


1582









bri: 10

bri: 12

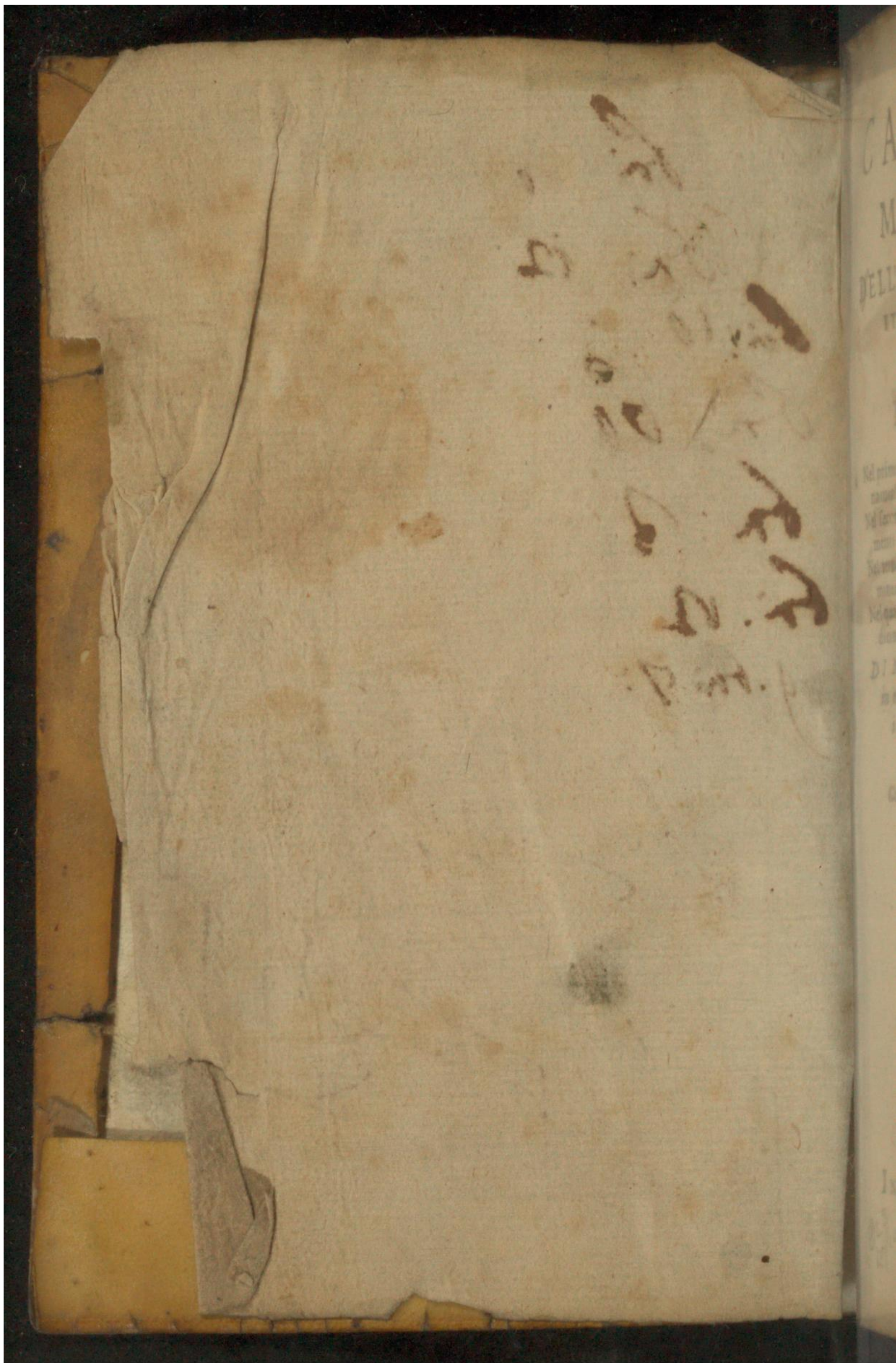
bri. 10

bri. 60

bri: 3

bri. 12

g. bri 7:



DE' CAPRICC MEDICINALI

DELL'ECCELLEN. DOTTORE, ET CAVALIERE M. LEONARDO Fiorauanti Bolognese,

LIBRI QVATTRO.

Nel primo de quali s'insegna a conoscere diuersi segni delle cose naturali, con molti secreti nella Medicina, & Cirugia.
Nel secondo si mostra il modo di fare varij, & diuersi medicamenti vtilissimi.
Nel terzo si tratta dell'Alchimia dell'huomo, & dell'Alchimia minerale, con molti Capricci à figliuoli dell'Arte
Nel quarto si contengono alcuni belli Discorsi Filosofici, & Medicinali.

DI NVOVO DALL'ISTESSO AVTORE in molti luoghi, di secreti importantissimi, ampliati; i quali così a professori di Fisica, come di Cirugia, erano grandemente necessarii.

Con molta diligenza reuisti, corretti, & ristampati.



IN VENETIA, Appresso gli Heredi di Melchior Sessa. 1582.

Di

Dom.co Ant.o Amadio

di

Civitella

ALL'ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO
PRINCIPE,
IL SIGNOR DON ALFONSO
DA ESTE, DVCA DI
FERRARA,

SIGNOR ET PATRON MIO Osseruandissimo.



VATTRO cose sono, Illustriss. & Eccellentiss. Sig. mio, che tutti i Principi di questo mondo, con ogni industria debbono cercare di hauerle. la prima delle quali, è la gratia del Creatore del tutto, Iddio Benedetto; percioche al Principe che stà in gratia di Dio, tutte le cose uanno prospere, come ben ci mostra la sacra scrittura. Nella quale trouiamo, che Mose, perche era grande amico di Dio, con tanta destrezza cauò il popolo di Israel dell'Egitto, & lo condusse in terra di promissione à saluamento, & Aron lo gouernò con tanta prudenza; Dauid amico di Dio superò il gigãte Golia, & lo ammazzò; Giudit tagliò la testa ad Oloferne, & Sansone ammazzò i Filistei. & tutte queste cose tanto marauigliose

 gliose

gliose furono fatte da quelle persone, che erano in gratia di Dio; & oltra queste una infinità di altre ne sono nelle scritture. & per questo uoglio inferire, che ogni uolta, che il Principe sarà in gratia di Dio, conseguirà ancor l'altre tre cose sotto scritte; delle quali l'una è lo hauer gran stato & signoria: perche quei Principi, che hanno maggior dominio, sono ancor superiori a tutti gli altri, & non hanno da render ubidienza a nessuno, e però l'hauere gran dominio è cosa molto importante. La terza cosa che il Principe debbe hauere è l'essere amato, impero che il Principe non può hauer maggior gloria, ne contento, quanto l'essere amato, & ben uoluto da tutti; perche non è Principe al mondo, che non possa assai manco di quello che uuole, & non uoglia piu di quello che ha. Si legge, che lo Imperator Tito Vespesiano, fu tanto uirtuoso, & tanto cordialmente amato da tutto l'Imperio Romano, che il giorno che fu sepolto gli messero su'l sepulcro queste parole: cioè, Delitiæ moriuntur generis humani. Volendo dire, oggi è morto in Roma quello il quale rallegraua tutta la humana natura. & la cagione, per la quale questo Imperatore fu tanto ben uoluto, fu, perche i uecchi chiamaua padri, & i giouani parenti, & i forestieri fratelli. e per tãto il Principe, che sarà amato & ben uoluto uiuerà lieto, & contento

tento

tento in questa uita. La quarta & ultima cosa è, la sanità del corpo, senza la quale il Principe saria infelicissimo; perche l'huomo infermo, non può conseguire niuno delli suoi desiderij; & molte uolte quello che sarà in gratia di Dio & sarà uessato da infermità fastidiose, peccarà contra la diuina bontà, & questo per causa de' grandissimi dolori che li fanno perdere la patientia. & se il Principe hauerà gran stato & dominio, essendo infermo, non hauerà ubidienza, ne potra fare cosa di sua satisfattione: & se il Principe è amato, & sia infermo, non li giouara, perche non potendo compare-re & seruire gli amici, ogn'uno si scordera di lui. E' adunque cosi gran cosa la sanita, che per ottenerla & conseruarla bisogna usargli ogni industria, & uigilanza. Il che certamente in questi tempi nõ auuien cosi, percioche si uede che mai la conosciamo sin che non l'habbiamo perduta. Considerando io dunque, uostra Illustrissima & Eccellentissima S. esser in gratia di Dio, come da gli effetti si uede, per esser huomo religioso e catolico, & di buoni essempij al mondo: hauete grandissimo & fertilissimo stato, percioche dall'Adriatico mare fino al Mediterraneo possedete: sete amato & riuerito, nõ solamẽte da uostri sudditi, ma da tutta Italia, Frãcia, Ongaria & Alemagna; sete, per la diuina gratia, giouane e sano. lequal cose sapen-

do io a pieno tutte, mi ſon moſſo a ſcriuere il preſente libro, qual tratta del modo da cõſeruarſi in ſanità, & medicarſi nelle infermità, acciochè uoſtra Eccellentiſsima Signoria ſi poſſi conſeruare in ſanità, & occorrendo, che Iddio non uogli, che ella habbia biſogno di curarſi nell'infermità, ſe ne poſſa preualere. Ilche facendo, Voſtra Illuſtriſsima Signoria hauerà tempo di godere il ſuo felice ſtato, nel quale potrà ad imitatione delli ſuoi anteceſſori aggrandire, magnificare, & illuſtrare il gran nome della caſa da Eſte, la quale noſtro Signor Dio feliciti per ſempre come uoſtra Illuſtriſsima Signoria deſidera.

Di Venetia, l'anno M. D. LXVIII.

Di V.S.Eccellentiſs. humil ſeruitore.

Leonardo Fiorauanti.

AL MOLTO
MAGNIFICO
ET ECCELLENTE,
S. MIO OSSERVANDISS.

QVESTO *Carneuale, Osseruandiss. Signor mio, quando gli altri sono andati a ueder le maschere, i balli, & altre feste, che in simili giorni si soglion fare: io me ne sono stato in casa co'* CAPRICCI MEDICINALI *in mano: i quali ho letti attentamẽte, & con maturo giudicio considerati tutti, certo con mia grandissima satisfattione: sì per essere opera di Vostra Eccellenza, laquale io meritamente tanto amo, & osseruo; sì, & molto piu per le tante belle, et utili materie, che in essi si trattano: & per lo nuouo, presto, & sicuro modo, che ui s'insegna, di medicare così in fisica, come in cirugia: in maniera che, per quãto il mio debole intelletto conosce, io gli riputi degni di somma lode, & d'eterna uita: parendomi, che il procedere di Vostra Eccellenza sia così buono, & le ragioni da lei assegnate così chiare, che non ui si possa con fondamento opporre; et che tale sua opera sia proprio come una gioia pretiosa, che in picciol corpo contenga grandissima uirtù: abbracciando, & restringendo in sì poche carte, intorno alla salute del corpo humano, tutto quello, che ne gl'immensi uolumi di Gale*

no, d'Auicenna, & de gli altri satrapi della medicina, appena si ritruoua: conciosia cosa che essi, benche con marauigliosa dottrina, sieno per mia istimatione proceduti non solo per piu lunga, & faticosa; ma etiandio per più incerta, & meno sicura uia, a conseruare, o a restituire l'huomo in sanità: doue Vostra Eccellenza con così breui, facili, certi, & sicurissimi modi ciò opera, non miga, come semplice empirico, ma come ragioneuolissimo professore di tale arte. Per la qual cosa io non dubito punto, che Vostra Eccellenza in queste sue nuoue, & non piu usate, ma uere, & perfette inuentioni di medicare, non sia a poco a poco per hauere de gl'imitatori, & de' seguaci assai: i quali le approueranno, & useranno: si come odo, che alcuni, & quì, & altroue, hanno già cominciato a fare, a perpetua gloria del nome di V. Eccell. & ad immortal beneficio del mondo. Il che tãto piu mi gioua di sperare, quãto le esperiẽtie, che V. Eccell. ne fa, riescono ogni giorno in piu numero, & maggiori, & infallibili: si come io le ho uedute in molti, & in me stesso prouate più uolte: & maßimamente intorno a due anni sono, quãdo io fui assassinato da quello huomo da bene, che ella sa: che posso dir con uero, che solo per Dio, & per lei io sia miracolosamente uiuo: essendo stato da tutti gli altri giudicato morto, & senza rimedio.

Con non minor mio piacere ho letto ancora in questi medesimi giorni il suo DISCORSO DI CIRVGIA, *lo* SPECCHIO DI SCIENTIA VNIVERSALE, *& il* COMPENDIO DE' SECRE-

TI

ti RATIONALI: *libri, ne' quali io ho scoperto un mare di bellissimi secreti: che per mio giudicio sono atti ad illustrare il mondo in diuerse professioni, & ad essere di grandissimo giouamento alla humana generatione. Et tra gli altri sommamente mi son diletta to nella lettione de' cinque libri del* COMPENDIO DE' SECRETI RATIONALI, *& sopra gli altri del primo, & del secondo: doue Vostra Eccellentia tratta di diuerse infermità, che uengono a gli buomini: percioche mi pare, ch'ella habbia seruato uno ordine così bello, & chiaro, prima dichiarando, che cosa sia il male, & le qualità, & le cagioni, & gli effetti di quello; poi applicando i rimedij, & co' rimedij accompagnando le uirtù, le forze, & le potentie loro; & tutto ciò con tanta facilità, & simplicità di parole, senza andar dietro a' lisci, & alle tarsie dell'arte retorica; attendendo solamente alla sustanza della cosa, & alla pura espreßione de' suoi concetti, perche sieno intesi dalla gente uolgare; che io porto fermißima opinione, che ogni idiota persona, laquale non sia in tutto priua d'alcuna fiammella di discorso naturale, disponendoui la uolontà, & l'ingegno, se si ritruoua in posseßione di sanità, saprà, & potrà, senza mezzo, o d'aiuto d'altro medico, per se stesso conseruarlasi: o hauendola per alcuno accidente, o disordine, come auuiene, o anco per uitio di natura, che nasce inferma, perduta; ageuolißimamente ricuperarla. Chi sarà adunque così inuidioso, o maligno, o ingrato, o in tutto priuo di giudicio,*

& di

& di sentimento, che non lodi altamente Vostra Eccellentia; & che affettuosamente non la ringraty di così pretiosi tesori, che ella ci dona? & che diuotamẽte non preghi Iddio per la uita, & sanità di colui; il quale dà la uita, & la sanità a tanti, & che insegna il modo d'hauerla, & di mantenerlasi a tutti? Ho uoluto con questa mia lettera testificare alla Eccellentia Vostra, quello che io sinceramente sento delle opere sue: per pregarla, si come so con ogni maggiore efficacia, che poi che elle sono per essere di tanto profitto a mortali, & di tanto honore a lei; non uoglia stancarsi, ma girne componendo dell'altre di mano in mano, participando con gli huomini tutti gli altri diuini doni, che l'altißimo Iddio ha infuso nel suo raro, & celeste ingegno: acciochè questo secolo arricchito per lei, & quasi fatto beato, possa gloriarsi d'hauere hauuto il uero medico in fisica, & in cirugia; & gli altri, che uerranno, godere perpetuamente il beneficio, che portan seco i libri di Vostra Eccell. a' seruigij della quale offero quella uita, che ella m'ha tante uolte saluata. Et alla buona gratia sua con tutto l'animo mi raccomando. In Venetia. A' XVII. di Febraro, MDLXIIII.

Di V. Eccellentiß. Signoria.

Obligatiß. & affettionatiß. Seruitore

Dionigi Atanagi.

AL MOLTO
MAGNIFICO
ET ILLVSTRE SIGNORE, IL CAVALIER BERNIER PARMIGIANO.

TRA tutte le gratie che la maestà di Dio possi concedere a l'huomo in questo mondo (Magnifico & Illustre Signor mio) tre precedono a tutte l'altre; la prima dellequali è l'esser nato di nobil sangue. percioche l'huomo che nasce nobile, per consequentia è uirtuoso, honorato, & riuerito da gli altri huomini. La seconda è l'esser ricco di facoltà: perche non è cosa che accompagna più la nobiltà, quanto fa la ricchezza. La terza & ultima è l'hauere amici de' quali si possi fidar nelle sue occorrēze. perche non è in tutto il mondo tesoro che si agguaglia al ualore di hauere un uero & perfetto amico. lequal tre cose uostra Signoria l'ha & poßiede senza mancarui niuna. percioche sete nato di antichißimo & nobilißimo sangue Parmigiano, sete dotato de' beni di fortuna, & hauete molti amici, fra quali, uno de' piu fedeli et piu soliciti uoglio essere io. & acciò il mondo lo sappia, ne ho uoluto fare mentione in questa indotta & bassa opera mia, la quale ho riformata & ampliata, & dedicata all'Illustriß. & Eccellentiß. Duca di Ferra-

ra,

ra, ſuo & mio Signore; dal quale uoi ſete tanto amato, & meritamente: percioche ſete ſollecito, ſecreto, & fedele. da l'altra parte, ſete tanto amato dalla patria uoſtra, che dubito, che doppo morte non interuenghi, di uoi come ſcriue Aulo Gellio nel libro delle notti d'Atene. percioche ſcriue, che doppo la morte del gran poeta Homero, ſette famoſe città di Grecia incominciorno à contendere infra di loro, affermando ciaſcuna di eſſe, che di ragione le ſi aſpettauano l'oſſa di detto poeta; giurando tutte ſette, che egli in ciaſcuna era non ſolamente nato, ma alleuato ancora; & queſto faceuano ſolo perche niuna altra coſa ſi teneuano di tanto honore, che maggior non fuſſe l'hauer prodotto un huomo coſi eccellente, come egli era. E per tanto Illuſtriſſ. Signor mio, ui potete gloriare ueramente di eſſer quel che ſete; ma molto piu io di eſſerui amico. & ſeruitore; ilquale ui ſupplico a ualerui di me in ogni tempo, & in ogni occaſione, che ſempre mi trouarete pronto alli ſeruitij uoſtri. & con tal fine reſtarò pregando noſtro Signore Dio, che ui conſerui per ſempre felice. Di Venetia l'anno M D L X V I I I.

Di V. Magnifica & Illuſt. Signoria.

Affettionatiſſimo ſeruitore.

Leonardo Fiorauanti.

ALL' ECCELLENTISSIMO
DOTTORE DELLE ARTI
ET MEDICINA

M. HIPPOLITO DI COSTABILI

Ferrarese, & in questo tempo honorando Priore del suo Collegio di Ferrara.

LEONARDO FIORAVANTI.

FERRARA *tra le Città di Italia famosa & Illustre, Eccellentissimo Signor mio, mai non ha mancato, ne manca, ne mancherà d'hauere huomini nobilißimi & dottißimi in diuerse profeßioni: & al presente in essa fioriscono molto le scienze, & massime la medicina & cirugia, come ben per isperienza si può uedere da un tanto celeberrimo collegio di dottori artisti, del quale uostra Eccellentia meritamente è priore, percioche uoi sete cosi nella dottrina, come nella isperienza cosi raro, che il mondo ne hauerà che dire per molti secoli; & per esser io tanto amico di Vostra Eccellentissima Signoria come sono; non haurei mai lasciato di non fare di lei mentione in questa mia indotta opera. conciosia cosa che ad uno amico non si possa far cosa piu grata, che mostrare di essergli amico. Il che ho uoluto fare io, accioche il mondo sappia, & conosca la uera amicitia contratta tra noi.*

Ma

Ma essendo questa picciola cosa appresso il merito suo che è grande, & l'animo mio che non è punto minore, la supplico a comandarmi in ogni sua occorrenza, che sempre mi trouerà prontissimo ad ogni sua richiesta. Tra tanto mi conserui nella sua buona gratia.



RAGIO-

RAGIONAMENTO
IMPORTANTISSIMO
DELL'AVTTORE
A' LETTORI.

HAVENDO *io scritto la presente mia opera dell'arte della medicina, & della cirugia: acciochè i Lettori non si marauigliano del nuouo modo tenuto da me in trattare questa facultà, mi è paruto di douerli auuertire che io non ho seguito in ciò lo stile d'Hippocrate, ne di Galeno, ne d'Auicenna, ne di altri antichi o moderni Auttori: ma solamente il mio proprio giudigio, & la esperiẽza, che si suol dire esser madre di tutte le cose: in modo tale che in questo uolume mai si trouarà cosa o ragione alcuna, che non sia approbata dalla esperienza, ne sperienza che non sia accompagnata dalla ragione, al contrario di molti Libri d'alcuni antichi Auttori, che dapoi che l'huomo gli ha ben letti et riletti, nõ si sa risoluere, come debba procedere, ne che modo habbia da tenere, in saper curare le infermità de gli huomini, & delle donne del mondo; il che non procede da altro, se non che la scientia di questi tali è uana, & i rimedij sono incerti. & questo io no'l dico per biasmar' alcuno, che non fu mai mia professione; ma solamente per dir la uerità, la quale a tutto mio potere mi sono sforzato di discoprire in questo libro a*

benefi-

beneficio di ciascuno. & chi uuol uedere s'egli è così, legga nel mio Specchio di scientia uniuersale questi capitoli, cioè dell'arte della medicina, dell'arte della cirugia, del modo di medicare di fisica, et del modo di medicare di cirugia, dell'arte dell'aromatario, & dell'arte del simplicista, il ragionamento sopra la medicina & sua inuentione, & il danno & l'utile che portano i buoni & cattiui medici nella città doue habitano, con la inuentione de i miei nuoui rimedij, capitoli tutti che faranno conoscere chiaramente la uerità a coloro che gli leggeranno. & appresso uegga il nostro Compendio de' secreti rationali, nel primo et nel secondo libro, doue si truoua il progresso quasi della maggior parte delle infermità, & da che procedono col modo uero da curarle, & con la ragione de' medicamenti, cose tutte che sodisfanno marauigliosamente a' professori di queste arti et oltra di ciò passi alla nostra cirugia, & leggala tutta: percioche ui trouerà prima la cirugia canonica d'Auicenna, & d'altri autori: & appresso quella, ui trouarà la nostra nuoua cirugia, la quale è tutta uiua & uera esperienza accompagnata con molte belle ragioni da noi assignate, in maniera che al parer mio non si può passar più auanti. E ancor necessario uedere il nostro Reggimento della Peste, doue con efficacissime & uiue ragioni, si mostrano tanti belli & utilissimi esperimenti, raccolti con tanti infiniti & incredibili stenti & fatiche. ho dato anchor fuori il mio libro intitolato Tesoro della uita humana, nel quale si riuelano alti, & gran secreti, & ui si uedo-

no molte cose che saranno nuoue appresso il mondo, & a' professori della medicina & della cirugia. Hor per finir di dire quel che mi a mosso a far con uoi candidissimi Lettori, il presente ragionamento, io ui faccio intendere, che in questo nostro uolume, non si disputano come in molti altri, cose incerte, ne theoriche false, ma solamente si mostra un bellissimo ordine di medicare, & sanare la maggior parte dell'infermità maligne, con tanta facilità & breuità, che il mondo fin quì ne resta stupito; massimamente uedendo che in ciò io non mi son seruito della dottrina d'altri, ma di quella del mio ingegno & giudicio nata dalla lunga & continua esperienza che io ho fatta in questa arte, onde posso dir ueramente, & senza punto di presontione & di arroganza che io sia primo auttore di questa nuoua medicina, non già per mia uirtù, ma per gratia sola del sommo Iddio eterno. il quale si come ha uoluto che il mondo conosca per me questa uerità per tanti secoli stata nascosta: cosi spero nella sua diuina bontà, che mi cõcederà tanto di uita, che io potrò dar compimento alla impresa cominciata, discoprendo l'altre cose marauigliose & stupende, che io anchor rinchiudo nel petto in tal professione, del che non dubito, che ciascuno ne rimarrà contento. & sodisfatto. nõ uolendo lasciar di dire, che tutti quelli a chi piacera caminare per le nostre pedate, seguendo la nostra dottrina, & usando questo nostro stile, faranno miracoli al mondo, si come già tanti anni ho fatto & faccio tuttauia. Ma

per uoler ſaper particolarmente le materie che ſi ten gono in queſto uolume, biſogna paſſare al proemio d'eſſo, & leggerlo tutto. al che ne inuito & conforto ciaſcuno.



TAVO-

TAVOLA DE I CAPITOLI CHE SI CONTENGONO NELLA PRESENTE OPERA.

Libro primo.



Come

Me-

TAVOLA DEI CAPITOLI
DEL SECONDO LIBRO.

in

Vn-

TAVO-

TAVOLA DEI CAPITOLI DEL TERZO LIBRO.

Del

carte

Come

Della

TAVOLA DE' VENTI CAPRICci dell'Auttore scritti a' figliuoli dell'arte, che intendono cose bizarre, & fantastiche, come saranno queste seguenti. car. 211

Capric-

TAVOLA DEI CAPITOLI DEL QVARTO LIBRO.

Come

IL FINE.

DE I CAPRICCI MEDICINALI

DELL' ECCELLENTE MEDICO, & Cirugico Messer Leonardo Fioravanti Bolognese.

LIBRI QVATTRO.

IL PROEMIO.



A più bella dote, che l'huomo habbia riceuuto dal sommo Iddio Creatore, & Redentor dell'Vniuerso, è stata la ragione, mediante la quale l'huomo può esser capace di tutte le scienze & arti tanto liberali, quanto mecanice. Per tanto, hauendomi la sua infinita bontà fatto gratia di conoscer la uerità in molte scienze, & arti, & specialmente nella medicina, & cirugia, le quali da pochi sono state conosciute, & manifestate, anchera che ne habbiano hauuto uera cognitione, io mi son deliberato con l'aiuto di Dio di uoler fare un breue trattato di uarij, & diuersi secreti sperimentati così in medicina, come in cirugia, & in altre diuerse materie: & seguirò nn nuouo modo di scriuere, differente da tutti gli altri scritto-

ri, & mi sforzerò di dire la uerità, & prouarola con molte belle ragioni: & quelle cose, ch'io non sarò sufficiente à prouar con ragione, le prouarò con l'esperienza, sì che niuno mi potrà arguire in contrario. Et se ad alcuno non paresse, che questa mia opera fosse alta d'argumenti, & di questioni, almeno gli parrà alte di bellissimi essempi, & esperimenti, & rari rimedij: & se non sarà di quello ellegante, et terso stile, che s'usa nello scriuere le cose di medicina, ch'è così honorata, & degna scientia, mi sforzerò, che lo stil de i rimedij, & de gli auuertimenti, che mostrerò à ciascuno, & massimamente à medici, & cirugici, almeno sia tale, che da essi ne possano cauare assai documenti, per liquali si possano fare esperti, & idonei in molti, & diuersi casi occorrenti. Farò ancora sapere ad ognuno molte cose, che ho uedute, & sperimentate in uarij, & diuersi luoghi del mondo. scriuerò de bagni, delle stufe, delle qualità di molte genti, & etiandio di molti inganni, i quali sono stati fatti à varij, & diuersi medici. & credo, che se le genti leggeranno questa opera mia, ella piacerà loro molto, se non per medicare, almeno per intendere le cose come stanno, & sarà loro di gran consolatione, maßimamente à quelli che si dillettano di saper piu cose: perciochè questo libro aprirà lor la mente, & forse sarà cagione della uita di molti huomini, & donne, che à me crederanno, & metteranno in essecutione qualche cosa di questa mia opera per salute della uita loro, & così io non resterò di seguir l'incominciata impresa, & far co

me

me hanno fatto tanti ingeniosi Bolognesi miei compatrioti, i quali hanno scritto in diuerse scienze, & arti per giouare al mondo, & per lasciar doppo se honorata memoria: perche Post mortem sola fama manet: & per questo rispetto gli huomini si mettono uolentieri à queste imprese, & fatiche, & il simile ho uoluto fare io, per dar luce di assai cose, le quali sono molto necessarie da sapersi in tal professione; come saria il modo di saper conoscere i tempi, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerse stagioni, & che cosa sieno i bagni naturali, & artificiali, che cosa sia medicina, & cirugia con infiniti bellissimi documenti. Appresso poi nel secondo libro mostrerò a far uarij, & diuersi medicamenti di mirabili effetti con le uirtù loro. Nel terzo libro tratterò dell'alchimia dell'huomo, & appresso seguiterò dell'alchimia minerale con molti caprici a i figliuoli dell'arte. Si che lettori miei, se leggerete questo mio libro, & lo considererete bene & diligentemente di parte in parte, lo trouerete esser cosa molto necessaria, & utile alla conseruatiō di tutti gli huomini uiuenti, & non ui trouerete dubbio nessuno, al quale non sia assegnata la sua ragione con quel miglior modo, che mai sia poßibile, per far che ognuno ne possa esser capace senza starsi troppo à lambiccare il ceruello. Et questa fatica l'ho uoluta fare a gloria, & honore dell'onnipotente Iddio, & a utilità di tutto il mondo, accioche ognuno se ne possa seruire a beneplacito suo in tutto l'occorentie, che possono intraueuire: perche io ho scritto tanti belli & facili

medicamēti, et con tanta facilità, & breuità, quanto mai habbia scritto huomo alcuno, con tanti rimedij momentanei, che niuno infermo sarà, che usando detti rimedij non conseguisca il beneficio della sanità. ma ben è uaro, che se alcun medico si uorrà seruire di questa mia dottrina, sarà necessario, che non essendo egli instrutto in questa scientia, torni un poco a studiare alcune opere, che trattano di tal maniera, & di piu a pigliare un poco di pratica nell'arte distillatoria; & cosi se ne potrà seruire con grande honor suo, & beneficio de gli infermi: et chi non si uorrà affaticare in tal materia, potrà credere a me, come ad huomo, che infinite uolte ho fatta la esperienza sopra di ciò, & potrà pigliare detti rimedij in Venetia alla speciaria dall'Orso, doue semper si trouano fatti. Et p tanto esorto tutti i medici, che se bene essi nō si uolessero seruire di questi miei documenti, almeno si degnino di legger questa bassa opera mia per intenderla, & per saperne ragionare: perche ui troueranno alcune ragioni tanto uere, che forse diletteranno a molti. Troueranno poi esperimenti nuoui rarissimi, & di grande importanza, & forse molti se ne potranno ne i loro bisogni accommodare, come ancor hanno fatto de gli esperimenti dall'Eccellentissimo M. Pier' Andrea Matthioli Sanese, medico singolare, ilquale ha dato la uera luce al mondo di tante belle materie in quel suo dottissimo Dioscoride, & similmente ancor Giouan di Vigo in quel suo trattato di cirugia, doue ha mostrato tanti, & così nobili esperimenti, rari, et di gran profitto al mōdo

Et

Et il simile ha fatto l'Eccellente M. Prospero Borgherucci, il quale ha scrito tanto, & così dotte opere, come la Contemplatione anatomica, il Trattato della peste, Latino, e Volgare, & quella stupenda opera intitolata la Fabrica de gli speciali, opera la piu necessaria a medicina di quante nesieno mai state scritte. Et si come hanno fatto altri assai, de quali tacerò i nomi per non fastidiare i lettori. Adunque si uede quanto sia neceßario a gli huomini dotti il legger molti libri, uolendo imparare ogni dì qualche cosa di nuouo. Io per me non ho mai letto così minima opera, ò ricettario di medicina, ò di cirugia. che non n' habbia cauato qualche construtto buono, et a mio proposito. si che bisogna legger chi uuole intendere, et operare, & chi uuol fare qualche bella esperienza, et non bisogna straccarsi mai d'affaticarsi nella nostra professione: percioche sempre augumentaremo, & si aggrandirà la fama nostra, l'utile, & l'honore, & così camineremo tutti (come dice il gran poeta Petrarca) alla gran madre antica, ma preghiamo il Redentor nostro Giesu Christo, che egli ci sia la uera strada, guida, luce, & scala per condurci alla celeste patria, nella quale uiuiamo tutti in secula seculorum. Amen.

Ragionamento dell'autore a Lettori, intorno la felicitàmondana. Cap. I.

PER un prouerbio si suol dire, che a uoler uiuer felice in questo mondo, è di necessità, che l'huomo habbia in se quattro cose, cioè, che sia giouane, sano, ric

co, & matto. Et che questo sia uero, io prouerò che senza queste quattro cose l'huomo non puo in questo mondo hauere il compimento della felicità. La prima cosa adunque è l'esser giouane: perciòche tutta la dolcezza della uita humana consiste nella giouentù, quando però ella sarà accompagnata con l'altre tre cose sopradette. La seconda è la sanità: perche à colui, che è giouane, et ammalato, la giouentù si conuerte in uecchiezza: si che non puo gustare i frutti di quella fiorita età. La terza è la ricchezza: perche in questo mondo non è cosa, che piu inalzi gli huomini, & le lor case, nè che piu dia il modo di sodisfare a gli appetiti loro, quanto fa la ricchezza. Et per questa ragione dico, che à uoler esser felice, conuiene esser ricco. La quarta, & ultima è la pazzia, ma non di quella sorte di pazzia, che induce gli huomini a trarre i sassi, ma di quella di coloro, che non si curano di cosa che sia, & si pigliano spasso, & solazzo di tutto quello, che uogliono. Ma a quelli, che sono sauij in giouentù, & che ascendono a i gridi di dignità, non è lecito pigliarsi pur un minimo solazzo, che non sia loro uergogna. Et per questa ragione dico, che uuol esser pazzo, & sano: perche se il pazzo sarà priuo della sanità, non gli uarrà la giouentù, nè la ricchezza, ne manco potrà usare la sua pazzia. Si che affermo tutte queste quattro cose esser necessarie in un huomo, che desideri d'esser felice in questo mondo: & à chi una di queste parti manca, manca il compimento della felicità per le sopradette assegnate ragioni.

ragioni. Ma perche in mille migliaia d'huomini non ſe ne troua un ſolo, che habbia tutte queſte quattro conditioni (perche ſe è giouane, ò ſarà pou ero, ò infermo: ſe è ricco; ſarà ò ſauio, ò uecchio, ò ammalato: ſe è matto; ò ſarà pouero, ò uecchio, ò ammalato; onde troppo gran coſa è, che un' huomo poſſa hauere tutti questi quattro gradi) dico, che chi ne hauerà un ſolo, ſarà buono in tutte le qualità: & queſto è la ſanità, la quale conſerua i giouani, aumenta i ricchi, & proſpera i matti. Si che, ò ſia giouane, o ricco, ò matto, ſenza queſta ſanità ſarebbe inſelicisſimo, ancora che foſſe giouane, ricco, & matto. Et però ragioneuolmente, & con uero ſi puo dire, che la ſanità ſia il condimento di tutte l'altre parti: nè mai è trista coſa l'eſſer ſano; & certo la ſanità è la coſa, che piu è deſiderata in queſto mondo, ma poi è la meno apprezzata di tutte l'altre coſe: perche ſe uno ha danari, ò ueſtimēti, ſempre gli apprezza, & li tien ſerrati ſotto buona cuſtodia: ma ſe ben egli ha la ſanità, & la poſſiede, non la ſtima, nè la tiene in quella cuſtodia, & in quella riputatione, che ſarebbe neceſſario. Et che ciò ſia uero, ſi uede per eſperienza, che molti ſono ſani, & di buona uoglia, che di loro ſpontanea uoluntà ſenza eßer astretti da alcuna neceſsità, anderanno à fare infiniti diſordini, come di cibi a loro nuoui, & inuſitati, & ſimilmente ſi riſcalderanno, & rafredderanno, & quello che è peggio, diſordineranno nel brutto, & diſhoneſto uitio di luſſuria, che a tempi nostri è tanto pericoloſo di peſſime infermità. Ma che dirò io de gio-

catori, che starãno tutta la notte, per lũga che sia, senza mai dormire, sofferendo freddo, ritenendo l'urina, patendo fame, & simil cose, che nel gioco si patiscono, & mille altri infiniti disordini, che alla giornata si fanno? che s'io gli uolessi raccontare tutti ad uno ꝑ uno, non finirei mai, & non harei tempo di seguire i ragionamenti di maggiore importanza. Adunque da questo si può conoscere quãto poco sia apprezzata questa pouera sanità. Ma lasciãdo questo da parte, ui dico certo, che gli huomini nõ harebbono mai infermità d'importãza, se essi uolessero: percioche si uede che tutte le infermità procedono da disordini, che si fanno uolõtariamẽte da gli huomini, da quali si potrebbon guardare; come ui prouerò diffusamente in questo mio uolume; mostrãdoui, che quãdo pur auiene, che la mala fortuna mãdi una infermità sopra un corpo humano, che con rimedij medicinali si può liberare cõ facilità, come spero con l'aiuto di Dio di farui intendere di passo in passo. Ma prima uoglio mostrare a medici, et a cirugici, quãto sia importante saper varie, et diuerse cose appartenẽti alla loro professione, per le quali sarãno fatti idonei, & sufficienti nell'arte medicatoria.

Di quanta importanza sia a medici, & a cirugici saper uarie, & diuerse cose in più professioni, & pratiche. Cap. II.

E' *Molto necessario a medici, & a cirugici saper uarie, & diuerse scienze, & arti uolendo bene*

vsare

vsare essa medicina, & cirugia: ma tre sono quelle cose, nelle quali consiste tutta l'arte, & son queste, cioè, uegetabilia, animalia, & mineralia: & perciò a uolere intender bene la esperienza di queste arti, & di questa filosofia, è necessario al medico hauere buona cognitione delle sopradette materie. Oltre di questo è necessario al medico saper la differenza de' luoghi, de' tempi, & quali, & quando son buoni, ò cattiui, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerse stagioni. & sapere ancor quando in alcuni paesi è l'aria più trista un'anno, che l'altro, & la causa donde procede. Conuiene ancora saper la uarietà, & la qualità de bagni naturali, & conoscer di che sorte di minere sono: & sopra tutto hauer buon giudicio per saper ben giudicare l'infermità & curarle perfettamente. Ma qui è necessario saper che cosa sia medicina, & intenderla, & saperla amministrare, & sapere ancor maneggiar l'arte minerale dal principio al fine: perche sotto quella scienza è coperta tutta l'arte medicatoria, come in questa opera dichiarerò, con breuità, assegnandone molte belle ragioni, & mostrerouui un facilissimo modo di medicare ogni sorte d'infermità, tanto in medicina, quanto in cirugia, con molti bellissimi, & nobilissimi secreti da me trouati, & messi in uso, de quali se ne potrà cauare assai frutto, & gran dilettatione: & ui auiserò molte belle auuertenze, che dee hauere il buon medico, & cirugico in essercitar l'arte sua, sperando che saranno gratissime a ciascuno, che tal'arte uuol seguire; et cō questo darò principio a mostrar

strar quante cose sieno necessarie d'intendere i cirugici, uolendo bene essercitar l'arte sua: & poi seguirò nell'altro capitolo a mostrare i segni apparenti quando vuol piouere; cose tutte vtili, & necessarie molto a ciascuno.

Quante cose sieno necessarie d'intendere per bene operare a' Cirugici. Cap. III.

LA prima cosa necessaria da sapersi è la logica, ꝑ intender l'arti, così liberali, come mecaniche. E' ancor necessario grãdemente d'intendere l'arte del disegno, & massime di figure. Et che sia il uero, lo prouo, & dico, che i corpi humani hãno uarij, & diuersi muscoli, & molte legature d'ossa, & quãdo ꝑ disgratia interuiene, come molte uolte ĩteruiene, che uno sia ferito in alcuna parte della persona, in tal caso è necessario, che il cirugico sappia disegnare, se uuole hauere buona, & perfetta cognitione del cusire le ferite, & mettere tutte le parti al suo luogo ꝑfettamente. Et se la schiena, ouero una gamba, ouero altro membro fosse rotto, è necessario intendere il disegno per saper tornare quei tali membri al luogo loro: & così ancora quando fosse di necessità fare una cassa per un braccio o per una gamba, ouero per altro mẽbro, che fosse rotto; è necessario grandemente sapere il disegno, anzi sapere operare tutte le sorti di ferramenti neceßarij in tale arte: & sapere operare una sega con destrezza, quando accadesse a segare ad alcuno qualche mẽbro;

come

come sarebbe un braccio, ò una gamba, & trouarsi la mano adattata a far tal'arte. E' ancora necessario saper lauorare di ferramenti alla fucina, & saperli finire di tutto punto. E' parimente necessario sapere, come si fanno tntti gli olij, così per espressione, come per distillatione, & in ogni altro modo. Vltimamente è necessario ancor sapere le compositioni de gli unguẽti, & conoscere le gomme, & le lor qualità, & hauer cognitione de simplici, & dell'arte minerale, & de mezzi minerali, de' quali ragionerò a pieno nel terzo libro, quando io scriuerò dell'arte minerale. Ma nel seguente capitolo, voglio mostrare i ueri segni, che si veggono, quando il tempo è buono, & si uuol guastare, & pioucr presto. Et similmente quando è cattiuo, & si uuol far buono. cosa molto utile, & necessaria, & etiandio diletteuole alle genti del mondo.

De' segni apparenti, quando uuol piouere. Cap. IIII.

MOlti sono i segni, quando uuol piouere, tãto del cielo, quanto della terra, & d'animali così terrestri, come acquatici; & il primo segno celeste è questo, che quãdo la mattina dal leuar del Sole fino ad hora di terza si uede l'aere uerso il cielo uerde, & schietto senza alcuna nuuola, o nebbia, ma tutto d'un colore; all'hora è segno di piouere in breue tempo. Il secondo segno celeste è, quando la notte si uede il

tempo lucido, & chiaro, con un numero grandissimo di stelle assai piu del solito: & questo è manifesto segno di piouer presto. Il terzo segno è, quando le nuuole sono quasi tutte d'un colore stesso, nè ui si uede differenza alcuna: allhora è segno di piouere subito. Il quarto segno è, quando l'arco celeste appare la mattina auanti mezzo giorno, nella parte di Leuante, & similmente dal mezzo giorno uerso sera, quando appare nella regione di Ponente, sarà segno di lunga pioggia. Il quinto segno è, quando le nuuole, & il uento uanno tutte ad una banda, allhora è segno manifesto di uoler piouere. Et questi sono segni manifesti, & ueri, che ognuno, che habbia qualche poco di giudicio naturale, sarà capace a far uerissimo pronostico, quanto a segni celesti sopradetti. I segni terrestri sono questi, cioè. Il primo è, quãdo i uapori escono di sotto terra, & sagliono ad alto, il che si conosce nelle caue di sotto terra, massimamente nelle città, & nelle case particolari, doue sono neceßarij, ò pozzi morti per seruitio delle case, che quando uuol piouere, si sente esshalare una puzza grandissima, & intolerabile. & questo segno dimostra, che i uapori humidi, & acquatici escono dal centro della terra, & s'innalzano, oue poi l'aria per instinto naturale gli risolue in acqua, & pioggia. Un'altro segno terrestre è, quando si uede la mattina auanti giorno nascer una nebbia, la qual sia baßa appresso terra, & che luccendo la Luna, faccia parere la nebbia un mare d'acque; & poi leuato il Sole, fa l'aere oscurissimo, nebuloso, & negro con gran

pioggia

pioggia di nebbia: & quando sarà ta' segno, saranno acque, & pioggie terribilissime, & dureranno assai. Il primo segno d'animali terrestri, quando uuol pio-uere sono le mosche, che s'affrettano assai di mangia-re, & sono molto fastidiose. & questo è perche le mo-sche sono animali, che uiuouo alla campagna appres-so al bestiame, ouer alle carogne, & frutti, come sono uue, fichi, melloni, & simili materie; & essendo lunga pioggia, et nō potendo trouare il loro uitto, sono astret te à patir fame, ouero soffocarsi nella pioggia, & in questo modo sono sforzate a far grandissimo strepito, & a pizzicar le persone piu dell'usato, ritirandosi den tro le case coperte: perche per loro instinto naturale conoscono la mutation de tempi. Quando adunque si sētirà le mosche far tal strepito, sarà segno di pioggia. Si uede ancor un manifesto segno nelle oche, le quali auanti la pioggia uanno gridando, & battendo le ale, onde il uulgo suol dire, che l'oche s'allegrano, quando uuol piouere: ma la causa, perche lo fanno è questa, che conoscendo le oche naturalmente la mutatione del tempo, & il uoler piouere, uanno correndo, & sbattendo l'ali per rassettarsi le prime sopra à tal che piouendo, l'acqua non penetri, & bagni loro la carne: & questa è la ragione, che le oche fanno tal mouimē to innanzi la pioggia. Adunque seguita, che quando l'oche faranno tal mouimento, sarà segno di pioggia. Le rondinelle ancor esse, quando uuol piouere, uolano con grādissima fretta dietro alle mosche, e le perseguo no di modo, che piouendo si trouano satolle: perche

pio-

piouendo, l'acqua fa fuggir le mosche insieme con altri animaletti simili, & non trouano che mangiare. Et per questa causa, quando si uedran le rondini uolare con tanta sollecitudine, & prestezza per cibarsi, all'hora sarà segno di pioggia. Si veggono ancora nel mare, & ne' laghi, & nelle paludi, molti animali acquatici, i quali per instinto naturale conoscono la mutatione del tempo, & ne danno manifesto inditio a gli huomini. Si uede nel mare una specie di pesci, che sono simili ad una stella, de' quali ne sono di più sorti: & quãdo il tempo si vuol guastare, i pesci si ueggono saltare sopra l'acqua: & questo fanno, perche dal fondo del mare scaturiscono uapori d'acque dolci, & sagliono infino alla superficie dell'acque. & questi tali pesci abhorriscono tanto l'acqua dolce, che subito che ui sono dentro, muoiono, & per tal causa fuggono i uapori dell'acqua dolce, & saltano cosi sopra l'acqua. Adunque quando questi pesci si uedranno saltare sopra l'acqua, sarà senza dubbio uerissimo segno di pioggia. Sono ancora molti altri pesci nel mare, che fanno il medesimo effetto di venir sopra l'acqua, & tutti sono mossi da una medesima causa. Si come è quel pesce, detto pesce Spada, il Dolfino, la Spera, il Drago, et altri aßai, che si ueggono far simili effetti, quando il tẽpo uuol fare mutatione. Le rane ancora nelle paludi, & acque morte, conoscono per natura quando uuol piouere, & s'allegrano, & cantano con grandissima letitia. & questo lo fanno per il beneficio, che aspettano dal piouere: perche ogni uolta, che pioue nelle

paludi,

paludi, l'acque si rinfrescano, & ingrossano, & si fan chiare: & questo è il beneficio, che aspettano le rane dal piouere: & per questa causa fanno tanta allegrezza. Adunque quando si uedranno sì fatti inditij, sarà manifesto segno di pioggia. Si uede ancor nelle lagune scoperte i pesci uenir sopra l'acqua à pigliar le mosche, & altri animaletti, che ui sono, per satollarsi. Et questo fanno, perche piouendo, l'acqua & il uento portano uia tutti questi animaletti, che stanno sopra l'acqua, & i pesci non si possono pascere, & per questo s'affrettano così a uenir sopra l'acqua. Adunque quando si uedranno i detti segni, sarà segno certo di pioggia. Molti altri segni ui potrei addurre, & dirui per astrologia, & per altre scienze, la diffinition de' quali lascierò a dietro per non esser fuor di bisogno tedioso à' lettori. Basta bene hauer detto questi tanto manifesti segni, & secreti, che ognuno, per poco che intenda, sarà atto, & capace à conoscerli: perche mai non fallano. Et questi tai segni ho ueduto, et pratticato io infinite uolte, prima che gli habbia uoluti porre in scrittura: di modo, che essendo verissimi, ciascuno se ne potrà seruire, quando di tal cosa uorrà fare uero giudicio per esperienza, & per prattica.

Segni, quando il tempo cattiuo si uuol far buono. Cap. V.

QVando il tempo sarà cattiuo, & piouoso, & che si uorrà far buono, saranno i conseguenti segni

appa-

apparenti. Il primo segno sarà, quando la notte si scoprirà il cielo, & sarà turchino, ouero azurro con pochissima quantità di stelle, & la rugiada sarà poca; all'hora sarà segno di buon tempo. Appresso qnando la mattina al leuar del Sole saranno nebbie, le quali, alzandosi il Sole, s'abbasseranno, & caderanno in terra, & non s'alzerauno più, ma entreranno nel centro della terra senza più uedersi, quello sarà segno di acconciarsi il tempo. Et quando le nuuole si uedranno andare ad una banda, & il uento andar contra le nuuole, significherà buon tempo: & la ragione è, che il uento ua contra le nuuole, & le disecca in tal modo, che è impossibile poter piouere. Vn'altro segno è, quando l'arco celeste si uede all'apposito del Sole di due colori, cioè rosso, & giallo, & non d'altro colore: allhora sarà segno di buon tempo. Si troua ancora in molti luoghi una specie di rane picciole, & uerdi, che non stanno nell'acqua, & sono chiamate ranelle per tutta Italia, & questi animaletti hanno in odio il piouere, che piouendo, si nascondono sotto terra, & mentre dura la pioggia, mai non si ueggono, ma subito, che conoscono il buon tempo, se n'escono fuori con gran letitia, & incominciano a cantare. Quando adunque si sentiranno cotali animaletti così cantare, sarà segno di buõ tempo. Sono ancora certe specie d'uccelli tanto nemici del piouere, che conoscono per instinto naturale il mal tempo: & tanto l'hanno in odio, che sempre stãno nascosi in certi alberi marci, & bugia in mezzo. & questo effetto fanno, perche piouendo loro adosso

non

non possono uolare. & questi sono gufi, ciuette, alocchi, barbagianni, barbastrelli, & simili uccelli. Et però, quando la notte si sentirà copia di questi animali cantare alla campagna, sarà segno di buon tempo. Molti altri segni si potrebbono assegnare: ma questi bastano al mio parere: perche chi uorrà far tal pronostico, potrà farlo senza altro, per tutto doue si trouerà, & sarà riputato indouino, ancora che questi segni siano tutti segni naturali, & uerissimi. Ma un'altro segno non uoglio lasciar di dire, per esser molto chiaro: & è questo, cioè, il gallo, quando canta assai fuor d'hora, & canta per allegrezza: perche il gallo, & le galline si nutriscono nella poluere, & sempre stanno ruspando alla campagna: ma quando pioue, sono priue di tale essercitio, & stanno di mala uoglia. Quando adunque nel mal tempo si sentirà cantare il gallo con tanta letitia, sarà segno di buon tempo. & tal segno mai non sarà fallace per modo alcuno.

D'alcune pioggie, che sono la state, & partoriscono malissimi effetti, & infermità. Cap. VI.

SOno alcune sorti di pioggie nel tempo della state, lequali sono causate da certi uapori sotterranei, che escono del centro della terra, & fanno nebbie, le quali s'alzano in aria, & si risoluono in acqua, e pioue: & le pioggie causate da tali uapori, sogliono di lor natura esser longhissime, & fastidiose: percioche sono

accompagnate da grandissima humidità, oltre l'usato. & tali indispositioni di tempi sogliono causare alcune infermità, come febri con doglie di testa, sciatiche, catarri, petecchie, mal di mazzucco, & per tali indispositioni si suol generare il morbo, ò ghiandussa, come ho scritto nel mio reggimento della peste, doue ho assegnate tante belle ragioni. La quale infermità è tanto horribile, & spauenteuole, che Dio ne scampi ognuno. Et tutto questo si genera per le cause sopradette, per non poter si suaporar gli humori per uia di sudore. Quando adunque di state saranno tali sorti di pioggie, sempre saranno malissime per le assegnate ragioni. Or a uoler si asicurare, & passare cotali pessime influentie, è bisogno regolar la uita sua, tanto in far dieta, quanto ancora in far purgatione, & usare spesso il uomito, & bere dell'acqua uita fina, usar mel rosato la mattina, usar cibi asciutti, & andare spesso alla stufa, & sudare. Et così osseruando questi auuisi, si fuggiranno queste male influentie: perche sempre fu detto, che i saui dominano le stelle, conciosia cosa che quelli, che hanno ingegno, sempre si gouernano con ragione, onde fuggono i mali influssi, in modo che niuna cosa può lor nuocere. Sia adunque auuertito ognuno a non lasciarsi incorrere in tali errori. Et quando si uedranno così fatte pioggie, & nebbie, & parimente nascer tali infermità; alhora si potrà fare il uero giudicio, & guardarsi dalle future pessime infermità sopradette, che son tanto nociue alle genti.

De' mali effetti, che fa il piouere in certi tempi dell'anno, con la dichiaratione d'alcuni prouerbii, che si dicono. Cap. VII.

QVando nel principio della state sono piogge, come sarebbe l'ultima settimana di Maggio, & la prima di Giugno; quell'anno sarà cattiuo; & gran carestia. & la causa di ciò è questa. Perche il grano, & l'uua allhora sono fioriti, & così stando il grano in fiore, gli bisogna il tempo asciutto per poter meglio granire: perche uenendo la pioggia fa cadere i fiori così al grano, come all'uua: onde non ponno granire, sì come fanno al buon tempo. Et però si suol dire per prouerbio, che l'ultima settimana di Maggio, & la prima di Giugno son quelle, che danno il pane, e'l uino. Si suol ancor dire, che quando pioue il giorno dell'Ascensione, è perduta meza la granagione. Et questo si dice, perche il più delle uolte il giorno dell'Ascensione il grano suol esser fiorito, & piouendo, cadono i fiori, & s'impedisce il granire. Quando adunque in tali tempi saranno piogge, dinota esser quell'anno tristo, & cattiuo. Il simile ancora, quando la state pioue, & ua humida, significa quell'anno douere esser infermità assai. & la ragione di questo è, che di state si mangiano frutti, & herbaggi assai, i quali generano ne' corpi humani humidità, colere, & flemme: & essendo la state humida, le genti

non ſudano, & non ſudando, non poſſono ſuaporare gli humori, & riſoluere l'humidità, come per auanti ui diſsi. & per tal cagione ſi generano febri putride, & terzane, le quali poi ſi conuertono in quartane. & la cauſa di ciò è l'humidita, & la frigidità della ſtate. Quando poi nell'autunno uengono pioggie grandi, & inondationi d'acque, ſignifica douer eſſer careſtia l'anno ſeguente. Et la ragione è queſta, che piouendo in quel tempo, i grani non ſi poſſono ſeminare, come ſi richiederebbe, et i terreni s'induriſcono di modo, che il gran non può naſcere; & per conſeguente il raccolto uiene ad eſſer triſto, & fa careſtia. Quando adunque ſaranno pioggie in queſti tempi, ſempre partoriranno mali effetti: & ſi potranno fare queſti pronoſtichi, i quali ſempre riuſciranno uerisſimi: & chi farà queſto pronoſticho, ſarà riputato profeta, ò ſanto huomo: oltra che con queſti pronoſtichi potrãno gli huomini farſi ricchi, comprando le uettouaglie a buõ mercato, & poi uendendole care ne gli anni careſtioſi. Ancor ſi potranno gli huomini intelligenti prolungar la uita con riguardarſi nella ſtate humida, & frigida, da frutti, & dalle uiuande humide, & andando ancor ben ueſtiti, & ſpeſſo purgandoſi. Et così oſſeruando queſti auuiſi, con l'aiuto di Dio l'huomo paſſerà la uita ſua allegramente, & ſenza alcun faſtidio. Auuertendo però, che nõ fallaſſe nel pronoſticare. pigliando una coſa per un'altra: perche biſogna, che tutti i ſegnali ſi trouino nel modo preciſo, che ſono ſcritti: & così non fallando i ſegnali, il pronoſtico ſarà fatto

to

to con uerità a gloria di Dio, & a laude di chi pronostichera.

Per qual causa i laghi, & le paludi fanno mal aere, & più un'anno, che un'altro, & donde procede. Cap. VIII.

E 'Da sapere, che i laghi, & tutte le sorti d'acque morte, tanto salse, quanto dolci, pur che sieno acque, che stieno ferme senza far moto nessuno, sempre di state si corrompono: & la corruttione è causata da due gran contrarij, l'uno è il freddo, che è nel fondo dell'acqua, che eshala dal centro: l'altro è il caldo, & i uapori del Sole, che è in superficie dell'acqua. Et questi due contrarij sono tanto nemici insieme, che non hauendo mezzo alcuno, che ui s'interponga, fanno tanto, & così gran contrasto fra loro, che fanno putrefare, & corrompere tutte l'acque morte. Ma se un'altro mezzo ui si framettesse, come uẽto, ò pioggia, ouero altre acque, che ui corressero dentro, leuerebbono la forza a due nemici, & non lascerebbono fare tanta, & così gran putrefattione. Piglisi per essempio il piombo liquefatto, & gittisi nell'acqua fredda, che si uedrà fare uno strepito terribile, anzi saltar fuora dell'acque con gran uelocità. Et questo è, per la grande inimicitia, che è tra il caldo, & il freddo: ma mettasi caldo con caldo, freddo con freddo, che non si uedrà mai strepito nessuno. Quando adunque si uede fare una tale corruttione d'acque, procede quan

do la state è calidissima, & secchissima, & che tutti i riui, o fiumi, che entrano ne' laghi, ò nelle paludi si seccano, & non ui corrono acque, che tengono corrotta, ouero inquieta la detta laguna, ò lago, che si sia. Allhora in tal caso si generano al circonuicino di tai laghi così tristi, & pessimi aeri, che tutto il paese iui uicino patisce di uarie, & diuerse infermità; le più delle quali sono febri corrotte, & pestilentiali di quella sorte, che in Lombardia s'addimanda mal di mazzucco, per esser con dolore acutissimo, & mirabile in testa. Generano ancora molte itteritie, ò trabocco di fele. Ma quando poi pioue, & si rinfresca il tempo, si uengono a rinfrescar l'acque; & perche di sotto sono fredde, così ancor di sopra si rinfrescano, di modo che si fanno temperate, & non u'è più contrarietà niuna. Credono molti della gente uolgare, che la state i pozzi, & le fontane sieno fredde, & l'inuernata calde: ma chi ha tale opinione, si inganna molto: perche si suol dire per prouerbio, che'l maggiore offusca il minore. Però quando adunque nel uerno sono così eccessiui freddi, par che l'acque de' pozzi, & delle fontane sieno calde, perche il freddo di sopra supera quello di sotto terra; & per contrario la state quando fanno quelli eccessiui caldi, le acque per esser frigide, & humide pare, che sieno fridissime. Tuttauia chi considera bene la ragione minutissimamente, in effetto non stà poi così: ma è solo per questa ragione, laquale assegno, & non per altra causa. Coloro adunque, che stanno

in

in paesi, doue sono laghi, o paludi, quando uedranno andar la state cosi calda & secca, senza far pioggie, nè uenti, in quel caso cerchino di lassare quei tal luoghi, & d'andare ad habitare a monti, doue l'aere è sottile, & netto, senza sospetto alcuno: aspettando, che si rassetti il tempo, come fa ne gli altri paesi, massimamente in diuersi luoghi d'Italia, come nelle lagune di Venetia, doue è un monasterio, che si chiama Sã Francesco dal diserto, doue habitano frati zoccolanti, & la state u'è cosi tristo aere, che i frati sono costretti lasciar tal luogo, & andarsene a stantiare in Venetia per fino à tanto, che l'aere si rinfreschi, & si rassetti, & sia senza pericolo: & allhora li detti frati tornano ad habitare il detto monasterio, & ui stanno sani tutto il restante de l'anno. E ancor un luogo simile fuori della città di Roma, che si chiama le tre fontane, doue il uaso di elettione Paulo Apostolo fu decapitato, & il beato Pietro principe de gli Apostoli ui fu crocifisso: ilqual luogo è una ualle amenissima, & piaceuolissima, abondante d'acque uiue, infra certe colline molto dilettenoli, doue è ancor la prima cappella, che a Roma fu edificata, ad hon re della gloriosa Maria Vergine. Nel qual luogo è tanto, & cosi tristo aere, che nel tempo della State non ui si può habitare per modo nissuno, per esserui certe paludi d'acque morte, che eßalando rendono pessimi uapori. Cosi ancora nel Regno di Napoli, doue è il castel di Baia appresso al lito del mar morto, è cosi pessimo aere, che uno non ui può campare un'anno intero,

& questo è per causa di quel mar morto, che ui sta appresso: & è in quel luogo, doue lo scelerato Nerone Imperator Romano, andò ad habitare, & ui fece fabricare edificij potentissimi, & miracolosi, infra i quali fece un Coliseo, ilquale hoggidì si uede tutto in piedi: & ui fece una conserua d'acque, che ancora si uede tutta intera, ma non u'è acqua dentro, & gli habitatori di quel paese la chiamano la Piscina mirabile, per esser fabricata con mirabile artificio. Appresso il qual luogo u'è ancora un lago detto il lago d'Auerno: alla riua del quale u'è la bocca della grotta della Sibilla Cumana: grotta in uero stupendissima, doue io con molti compagni ui sono stato dentro, & caminatala tutta: ma delle marauiglie, che in essa ho ueduto non mi stenderò a farne altra mētione, perche sono si stupende, che non mi sarrebbe prestata fede da nessuno. Vi fu ancor lì appresso l'antichissima città di Cuma, già tanto notabile, doue al presente per li cattiui uapori, che di sotto terra escono, è del tutto dishabitata. Auernia città floridissima, si dice, che fu apunto, doue è il lago, & che per eßerui sotto quei fochi sulfurei, si sommerse tutta in un tratto, & ui restò un lago di grandezza quanto era la città. Nella medesima ualle poco lontano ui fu la gran città d'Agnano, laquale parimente si sommerse tutta ad un tratto; & la causa della sua sommersione fu, secondo ch'io ne posso far giuditio, perche quei paesi sono tutti solfurei, & sotto terra è tutto fuoco, che sempre abbruscia, & tanto abbrusciò in quel luogo,

che

che debilitò il terreno, facendo gran uacuo sotto terra; di modo che il molto peso de gli edificij grandi fece si, che tutta ad un tratto si sommerse la bella città: & ciò per mio giuditio, non potè auenire per altra cagione di quella ch'io ho narrata. Al presente u'è un grandissimo lago d'acqua dolce, nelquale non ui si truoua pur un pesce per miracolo, & i uillani di quel paese se ne seruono per macerarui lini, & canape, & non per altra cosa, & alla riua di detto lago ui sono ancora di presente molte bocche di fuoco, doue uanno molti infermi a stufarsi nel mese di Maggio, & di Settembre per uarie, & diuerse infermità. Pochi anni sono, u'erano ancora dodici bagni appresso Pozzuolo, i quali s'affondarono, come anco fecero le sopradette città: & fu sì grande il fuoco, che uscì di sotto terra, che in trentasei hore ui fecero una terribile, & gran montagna, & hoggi Baia, Cuma, Auernia, & Agnano cittadi già famosissime con tutto il lor paese sono dishabitate, eccetto una picciola terra, che u'è restata detta Pozzuolo, la quale stà al lito del mare fabricata suso una picciola punta di terreno montuoso: ma poi in tutto il restante non u'habita persona alcuna, per la maluagità del pessimo aere di quei luoghi d'acque morte. E ancora un luogo su il lito del mare posto sopra il fiume di Capua, il qual si chiama Castell'a mare: doue p causa delle paludi è tanto cattiuo, & pessimo aere, che la state non ui si può habitare. Nel territorio di Roma poi ui sono assaissime terre, che la estate non si poßono habitare per l'i-

stesse

stesse cause del pessimo aere; ma quando la estate ua fredda, & humida, quei tai luoghi sono salutiferi, & habitabili. Quando adunque si conosceranno questi pessimi aeri, si potrà fare, come anco fanno gli Arabi nella prouincia d'Africa in Barbaria, gente, che non hanno habitationi ferme, nè case: ma doue a lor pare, che un sito sia buono, ui si fermano, & fanno tende, & case di frasce, & di herbe, & iui habitano fino a tanto, che lor pare: Ma quando conoscono, che per alcuna causa quel sito diuenta cattiuo, & l'aria si rompe, subito senza tardare lasciano quel paese, & uanno in altro luogo, doue a loro pare, che l'aere sia piu sincero, & netto, & quiui si fermano. Et in questo modo uiuono sani, & in gran prosperità, nè quasi mai hanno malatie, che lor dieno troppo fastidio, eccetto quando sono chiamati da Macometto all'inferno. Veggasi adunque di quanta importanza sia l'aere buono, & saperlo conoscer dal cattiuo. Assai piu cose ui potrei dire: ma perche la lunghezza dell'opere assai uolte suol fastidiare i lettori, & gli ascoltanti, non mi stenderò piu oltre in dire di questa materia di lagume.

Di alcuni bagni, ne' quali gl'infermi si uanno a bagnar la primauera per causa di uarie, & diuerse infermita. Cap. IX.

SONO in Italia molte sorti de bagni, ne' quali le persone si uanno a bagnare per causa d'alcune lo

ro infermità, come nell'Isola di Sicilia a Termine, città appresso il litto del mare, alla banda di Tramontana, doue sono bagni d'acque aluminose, & sulfuree miste, & ui sono due bocche, doue gli antichi ui fabricarono sopra per commodità di quelli, che s'andauano a bagnare in quel luogo. V e n'è uno per gli huomini, & l'altro per le donne separati l'uno dall'altro: però tutti due sono d'una medesima qualità, & uirtù, doue s'entra sotto quella grotta nell'acqua calda, & ui si stà in fino a tanto, che'l caldo apre i pori, & fa sudare gagliardamente: onde per euaporatione da gli humori sottili s'alleuia alquanto la infermità, & pare a i patienti riceuer gran beneficio, & utilità di tali bagni, ò stufe: ancora che niuno sia stato mai liberato per uirtù di detti bagni, da graue infermità, ma pur pare a loro che sia cosa miracolosa, che bagnandosi in quella acqua, subito senza alcuno altro artificio; non considerando, che sotto l'acqua nel centro a basso ui è una grandissimo fuoco acceso nel solfo, che sempre abbruscia, & causa il bollimento di quelle acque, lequali perciò entrandoui dentro, subito fanno sudare. A Sacca pur città in Sicilia posta infra terra, ui sono similmente alcune sorti di bagni poco differenti da quelli di Termine: perche in effetto tra bagni, & bagni poca differentia si troua; conciosia cosa che tutti sien caldi per una medesima causa, che è il fuoco sotterraneo, il qual non puo abbrusciare nel centro della terra, eccetto in tre cose, come in solfo, in pegola, & in certe sorti di pietra, che s'abbruscia, come il legno, laquale in

certi

certi luoghi di Fiandra i fabri usano in luogo di carboni, & serue benissimo in tal essercitio, cosi come fanno i carboni di legname, cosa in uero di molta marauiglia a uedere. Ma per tornare al proposito nostro de bagni, dico, che tra bagni, & bagni non è altra differentia, che queste tre, ancora che tutto sia materia sulfurea, nitrosa, & aluminosa: ma pur tra solfo è grandissima differentia, quanto è tra il chiaro, & lo scuro: perche ue ne è di rosso, di giallo, di berrettino, di negro, & di biancho, e tutte son specie di solfo, come ancor quel negro, che si caua alla Vallona, & in altri diuersi luoghi del Turco, ilquale l'affinano con fuoco, & ne fanno pezzi grandi, & si portano a Venetia, oue se ne seruono insieme con la pegola liquida per impegolar i nauilij. Et questo certamente è molto differente in fatto dall'altro solfo, tanto in qualità, quanto ancora in uirtù: & però i bagni, che sono scaldati da tal solfo, sono di uirtù deseccatiua, & molto salutiferi a quelli, che patiscono di rogna. Non uoglio lasciar di dire, come in terra di Roma appresso vna antica città, che si chiama Tiuoli, è un lago di tanta grandezza, che già si stendea per tutto quel piano, & faceua tanta, & si gran puzza che non pur le bestie ui poteuano habitare: & è sempre stato cosi infino al felice pontificato di Paolo Papa terzo, ilqual essendo in uita, & procurando la salute della Romana sede, ui fece fare un gran canale, & di tanta profundità, che bastò a seccar quel lago, facendolo intrare nel fiume Teuere, che passa per la città di Roma.

ma. Et di qui procede, che mai piu Roma non fu di tanta ſanità, come da quel tempo in qua, che fu fatto tal condotto d'acque ſulfuree, che ſi meſcolano inſieme con l'acqua del Teuere. Si che per queſte ragioni affermo io, che Roma ſia di uenuta coſi ſana, riſpetto a quei primi tempi quando ancora il detto lago non hauea l'uſcita nel Teuere: percioche l'acque ſulfuree, come di ſopra ho detto, ſono di grandiſſima uirtu, & di molta ſanità a coloro, che l'uſano, come ne' ſeguenti capitoli dimoſtrerò a pieno al luoco ſuo, quando mi tornerà in propoſito di parlare di tal materia.

De' bagni, & ſtufe di Pozzuolo, & delle loro qualita. Cap. X.

APPRESSO la glorioſa città di Napoli in Terra di lauoro, ſono aſſaiſſim e ſtufe, & bagni tutti d'acque ſulfuree, & aluminoſe, & ferree, com'è nella propria città di Napoli appreſſo la Chieſa di ſanta Lucia, a canto il mare ui naſce al piede d'una montagna una fonte d'acqua, che gli habitatori della città la chiamano l'acqua ferrata di ſanta Lucia: laquale acqua ſcaturiſce d'una uena di fero, che a beuer la ha il proprio ſapore dell'iſteſſo ferro, & queſta, beuendone, ſana quelli, che patiſcono di mal di fluſſo: & ciò è per la proprietà, et qualità del ferro, che a tal infermità è propriato. E' ancora iui appreſſo, circa quattro miglia, fuori della città, un bagno d'acqua aluminoſa, che ſempre bolle, & è detto da quelli del paeſe di

Bagnuolo

Bagnuolo di Buon'huomo : perche quel tal luogo fu d'un contadino , il quale si chiamò Buon'huomo : & molti fanno portare ne' barili l'acqua di questo bagno a Napoli, & in quella così calda si stufano quelli, che n'hanno bisogno, & che sono consigliati da medici a douersi stufare, standoui dentro per un'hora, ò piu, secondo la ordinatione del medico. Poco piu auanti ui sono le stufe d'Agnano, che di sopra u'ho detto : le quali sono certe bocche di fuoco, che escono di sotto terra : sopra le quali anticamente furono fabricate certe camerette picciole, le quali ancora al presente ui sono, ma quasi mezze guaste. Et quiui uanno la primauera a stufarsi una infinità di stroppiati, i quali entrandoui dentro, si pongono da una banda, & sudano, fin che a lor piace : & tal sudore pare, che gioui assai alle loro infermità : tuttauia io non ho mai ueduto sanar niuno per causa di tal sudatoria. Dall'altra banda della città di Pozzuolo u'erano quei dodici bagni, che il fuoco, che in quel luogo uscì di sotto terra l'anno M D X L V I I. li ruinò tutti: & fu sì grande l'impeto di tal fuoco, che in manco di tre giorni ui fece una grandissima montagna, la quale si uedrà infino alla fine del mondo quattro miglia piu auanti poco distante dal castel di Biai, al piè de una montagna è un bagno, chiamato da Napolitani il bagno da fare impregnar le donne : perche è opinione di molti, che bagnandosi le donne sterili in quel bagno, le disponga alla concettione. Et questo bagno esce d'un tufo, ò creta, & uogliono, che

habbia

habbia quella tal uirtù, però io non lo ſo affermare per non hauerne ueduto eſperientia piu che tanto. Poco lontano da quel luogo, ſalendo il monte alla banda del mare, u'è una grotta, detta il ſudario del cauallo, la quale entra aſſai dentro nella montagna, & è sì calda, che entrandoui dentro, & dimorandoui un pochetto ſi ſuda infinitamente: & queſto medeſimamente è un certo fuoco, il quale eſce di ſotto terra, & entra per quelle grotte, & riſcalda eceſſiuamente quel luogo, doue uanno una infinità d'ammalati a ſtufarſi, a quali per tal ſudore pare di riceuere alcun beneficio in quell'inſtante: ma poi col tempo s'auueggono, che non ne riſulta loro beneficio alcuno. Tornando uerſo Napoli fra terra, u'è un grandißimo uallone, il quale ſi chiama la Solfatara: percio che iui ſi fa gran quantità di ſolſo: nel qual luogo u'è un lago d'acqua che ſempre bolle: & queſta è acqua ſulfurea, la quale è molto diſeccatiua, & bagnandouiſi dentro, ſana ogni ſorte d'ulcere maligne con grandiſſima preſtezza. Viterbo città antichiſſima, & nobiliſſima, Metropoli della prouincia del Patrimonio, è dotata dalla natura di molti huomini uirtuoſi & rari ingegni, tra i quali in queſta noſtra età u'è il Signor Girolamo Ruſcelli, lume, & ſplendore di molte ſcienze, & gran profeſſore delle lettere. Hebraiche, Greche, Latine, & Toſcane, il quale al preſente habita in Venetia. Or poco lontano da queſta città ui ſono bagni di acque ſulfuree, oue molti ui uanno a berre di quel'acque, & ne beuono piu d'otto, ò dieci boccali

ogni

ogni mattina, ſenza fermarſi, & ſubito eſce fuor del corpo, & la maggior parte per orina, il che gli huomini lo riputano per coſa miracoloſa: & queſto è, per non ſaper la cauſa di tale operatione. Nel territorio de' Signori Lucchesi ui ſono bagni ſulfurei di gran uirtù, & molti, che in tali bagni ſi ſono bagnati, n'hanno riceuuto mirabile giouamento. Nelle montagne di Bologna ſimilmente è un bagno chiamato il bagno della Poretta: la quale è un'acqua calda ſulfurea, che ſcaturiſce fuori di una montagna: doue aſſaiſsima gente, & di lontani paeſi uanno a ſtufarſi, & a bere di quell'acqua, & ancora a farlaſi cadere ſopra la teſta, credendo per quella ſubito eſſere ſanati. Nelle montagne di Modena in Lõbardia, in un luogo detto monte Zibbio, ſcaturiſce una fonte d'acqua uiua, nella quale ſi raccoglie gran quantità d'olio, il quale è di mirabile uirtù, & ſerue in uarie, & diuerſe infermità, & il ſuo proprio nome è olio di ſaſſo. In Piemonte ſono bagni in più luoghi pur di natura di ſolfo, de' quali non hauendo cognitione più che tanto, non mi ſtenderò più in lungo in ragionarne. A Padoua, città non più antica che magnifica, ui ſono due ſorti di bagni: de' quali l'uno ſi dimanda il bagno del fango: perche è un fango, ò creta liquida, & calda, doue infiniti per tumori, & per infermità di nerui uanno a ſtufarſi, ſperando, ſecondo che la fama corre, che quel fango caldo li ſani in tutto: ma infiniti reſtano poi gabati. Vi ſono appreſſo altri bagni d'acque ſulfuree, i quali ſi chiamano i bagni di Ebano, doue la primaue

ra

ra uanno infinite genti a stufarsi, & sudano, & per far quello aprimento di pori, esshala alquanto l'humore, & s'alleuia un poco la infermità: & così dà all'infermo speranza di salute, ancora che sia di pochissima importanza. Sono adunque de bagni, & delle stufe grandissima quantità in diuersi luoghi del mondo: de quali non dirò altro, parendomi che quello, che ho detto infino a quì de gli altri, sia a bastanza. oltre che come pur ho detto, pochissima differentia è tra bagni, & bagni: percioche non possono esser bagni caldi, se sotto non u'è fuoco, il qual fuoco di continuo abbruscia nel solfo. Si che tutti sono causati da quel fuoco naturale, che è sotto terra: & però dico io, che quasi tutti sono d'una natura, cioè, quelli, che sono caldi. Ve sono poi de freddi, i quali sono di diuerse nature, & fanno diuersi effetti. Ma io uoglio insegnare à chi desidera saperlo, il modo di far bagni, & stufe artificiate di maggiori efficaccia, & uirtù, che non sono i bagni naturali: percioche i bagni naturali, benche habbianno in se alcuna uirtù, nondimeno hanno appresso il lor contrario: conciosia cosa che spese uolte ui sarà l'acqua marcia, & puzzolente, che farà grandissimo fastidio à chi dentro u'entrerà, dimorandoui alquanto. Ora è da sapere, che à bagni si uà con grandissimo dispendio, trauaglio, & fatica de gli ammalati: & però se alcuno uorrà fuggir la fatica, & la spesa, io li mostrerò uno ingeniosissimo modo di far bagni, & stufe artificiate in casa sua, che come ho detto, saranno di molto maggiore efficacia, &

uirtù, che non sono i bagni naturali, & molto maggiore utilità ne riceueranno. Ma bisogna auuertir bene, che si sappia prima la qualità del bagno, doue si uuole andare, & a che infermità ha a giouare: & se tal bagno è sulfureo, ouero aluminoso, ò ferrigno, ò di tufo, ouero di creta: accioche si possa hauer uera cognitione del bagno, ò stufa, che uuoi fare artificiato.

Della natura, & uirtù de bagni aluminosi. Cap. XI.

I *Bagni, che sono aluminosi sono tanto estersiui, che subito, che s'entra in essi, sanano ogni sorte di ulcere maligne, & putride. & la ragione, perche ciò fanno è, perche l'alume di rocca, & sua minera è di sua natura tanto costrettiua, che subito fa tali effetti; di modo, che se alcuno hauesse bisogno di tali bagni per sua salute, & non uolesse andar fuori di casa sua, potrà molto bene accommodarsi senza mettersi ad andare in altri paesi a passar tanti trauagli in luoghi deserti, sì come per lo più si uede che sono i bagni, & le stufe, che quasi tutti sono in luoghi dishabitati, & sterili: & la causa, che appresso i bagni non ui si può habitare, non è per altro, se non per rispetto de' mali uapori, che escono di sotto terra. Per questa ragione adunque la maggior parte de' bagni sono dishabitati, & così ancora le stufe naturali, come appresso la città di Napoli a canto il lago d'Agnano ui sono assaissime*

stufe,

stufe, come poco auanti ho detto: le quali sono fatte dalla prudente natura, fra le quali ue n'è una, che entra nel monte circa cinque, ò sei braccia: nellaquale entrandoui huomini, o animali, subito muoiono. & la causa è, che il uapore, che esce di tal grotta, è tanto grande, che non ui lascia entrare l'aere, & come l'huomo, ò altri animali sono priui dell'aere, subito muoiono, per esser l'aere l'anima nostra, come ben dice il Filosofo. Si che quel paese circonuicino è bellissimo, & ameno, & ui sono certe collinette fruttifere, & gloriose: ma però non u'habita alcuno, perche non ui si può durare per li grandi, & fastidiosi uapori, che escono di sotto terra, i quali a certi tempi dell'anno fanno l'aere tanto mortifero, che nessuno ui puo campare. Et che sia il uero, anticamente ui furono fabricate bellissime case per la commodità de' bagni: ma gli habitanti di dette case non ui poteuano campare un'anno intero; di modo, che furono abbandonate, & al presente sono tutte deserte, & ruinate, come si può uedere da ciascuno. Ma tornando al proposito nostro, dico, che s'alcuno hauerà bisogno di detti bagni, & li uorrà fare in casa sua per fuggire il trauaglio, & la spesa, come di sopra è detto faccia così, cioè. Pigli alume di rocca, & sal gemma, & faccia bollire insieme in acqua commune, tanto che cali il terzo, & bollita che sarà, può stuparuisi sopra, & bagnaruisi ancora, quando sarà rafreddata, in quel medesimo modo, che si bagna ne' bagni naturali, & chi uolesse il bagno odorifero, ui potrà metter dentro

quella sorte di odori, che a lui saranno piu grati, senza impedir la operatione del bagno, ò della stufa. Et di tali bagni se ne puo fare tutta quella quantità, che all'huomo pare, & seruirsene à suo commodo; che saranno molto salutiferi ad ognuno.

Della natura, & uirtù de' bagni, che tengono minera di pegola. Cap. XII.

IN Turchia appresso la Valona sono assai pegole minerali, & in assai luoghi di quel paese, sono certe adunanze d'acque, lequali scaturiscono fuor di quella pegola, & sono tanto puzzolenti, che a certi tempi non si puo habitare appresso, doue sono, per causa della gran puzza di tali acque, le quali sono untuose, & grasse, & tutti quelli, che ui si bagnano, si sanano di nerui ritratti, & d'ogni altra infermità simile, come ancor membri offesi per causa di ferite, ouero di spasimo, & si sanano ancor della lepra, & fuoco sacro, & di tutte simil materie. Ne sono ancor in certi luoghi della Dalmatia, & in Soria, & in altri luoghi, de quali io non ho particolare cognitione: ma ben ui so dire, che tutti sono d'una medesima uirtù, & qualità, & fanno un medesimo effetto. Si che è da auuertire, che i bagni possono esser infiniti, & nõ terminano in tre sorti, come di sopra ui disi; ma io dissi così parlando di quelli, che sono in uso al dì d'hoggi, in q̃ste nostre bande, et che sono frequentati da diuersi ammalati,

lati, & sono caldi. Ma ue ne sono ancora assai de freddi, come di ferro, di piombo, di stagno, d'oro, d'argento, d'argento uiuo, & di rame, che sono tutti minerali esquisiti: perche la natura non mostra cosa marauigliosa in tal sorte di bagni, come in quelli, che ui bolle l'acqua, & ui si ueggono fumi, & fiamme di fuoco. Et per questo pare, che gli huomini corrano, doue la natura mostra cose marauigliose. Ma io credo, che se si potessero trouare bagni, ò acque, doue fosse minera d'oro, sarebbono in effetto altro, che fuochi, & bollimenti d'acque sulfuree aluminose, & di pegola: & dico per cosa certa, che detti bagni di minera d'oro sariano di gran nutrimento all'huomo, & massime per esser il piu nobil metallo, che si truoui, & di maggior sustantia. Gli altri metalli son tutti di gran uirtù secondo le loro qualità. l'argento refrigera l'infiammation dello stomaco, & del sangue: facendolo però in quinta essentia, separate le parti terrestri, dalle acquose, & humide. Il ferro similmente è metallo molto pretioso, & miracoloso medicamento ne stussi di sangue: l'argento uiuo è parimente cosa miracolosa nella medicina, & nella cirugia: & di esso si puo fare una pietra filosoficamente, laquale ha uirtù di sanare tutte l'infermità, che patiscono i corpi humani, tanto intrinseche, quãto estrinseche, come dichiarerò al luogo suo distintamente, & con breuità. Però dell'argento uiuo minerale se ne puo seruir in uarij, & diuersi medicamenti, come untion di mal Francese, unguento per la tigna, per mal di formica,

per mal d'occhi, & altri medicamenti. Fece poi lo stagno, che e mettallo nobilissimo: ma per essere tra il ferro & il piombo, io non so che luogo possi hauer nella medicina: & per questo non ne dirò altro. Ma il rame e un metallo, che serue a uarie, & diuerse: il quale si putrefà con uinacce d'una, & fassi diuentar poluere uerde, laqual si chiama uerderame, & e molto appropriato a mondificar le piaghe putrefatte: & di esso se ne fanno unguenti, & acque, che seruono a uarij, & diuersi medicamenti. Alla fine e il piombo: ilquale e molto medicinale, & serue in piu cose, alcuni l'abbrusciano con solfo, & ne fanno ungenti: altri ne fanno piastre sottili per mettere su l'infiammationi, & doue nelle piaghe accresce carne superflua. Si che di questo ho detto a bastanza in quanto alle qualità de sette metalli minerali, & parte ancora de mezzi minerali, come il solfo, il uitriolo, l'alume, la pegola, & ua discorrendo. Ma oltra al commune uso di tali minerali, & mezzi minerali, se ne può ancora seruir nella medicina, & nella cirugia, come di sopra habbiamo detto. Considerando io adunque, che la medicina, & la cirugia consistono in tre cose lequali son queste, cioe uegetabilia, animalia, & mineralia, dalle quali si caua ogni sorte di medicamenti, utili, & salutiferi per li corpi humani; se adnnque la medicina, & sua arte sta, & consiste ne' minerali, & mezzi minerali, non e cosi gran marauiglia quella de' bagni: poi che tutti nascono da' luoghi minerali, & mezzi minerali, come adietro ho scritto. Ma appresso uoglio
mostrare

mostrare molti grandi auertimenti, iquali debbono hauere i medici, e i cirugici, quando consultano, & concludono di uoler mandare chi si sia a' bagni, per causa di alcuna sorte d'infermità graue & maligna.

Il modo di conoscere i bagni, & le stufe naturali, di che minera sono. Cap. XIII.

Q*VANDO alcuno eccellente medico uolesse per causa di qualche infermità mandare alcuno ammalato a bagni, ha da considerar benissimo la causa perche, & la qualità della infermità, & uedere che sorte di bagni fanno bisogno in tal infermità. come uerbi gratia, se uno fosse oppilato, & haueße bisogno di bagni sulfurei, in quel caso conuien di neceßità, che il medico sia bene instruto, & sappia la natura, & qualità di tal bagno, doue uuol mandar l'infermo; & in caso ch'ei non fosse informato di tal bagno, & non sapesse la natura sua, il uero modo di saperla è questo; cioè che il medico uada in fatto, & per hauer piena cognitiō dell'acqua, faccia cosi. pigline un pochetto in un uaso, & odorila; e se all'odore non la conoscesse, la conoscerà al gusto, beuendone un pochetto: & se anco al gusto non fusse capace, per l'ultima pruoua faccia cosi, habbia una boccia di uetro e mettaui dentro di quell'acqua, & facciala bollire tanto, che suapori tutta l'acqua, & al fondo della boccia resterà una feccia, laquale sarà il sale del bagno*

& in quel modo conoſcerà la uerità de la coſa. perche ſe il bagno ſarà ſulfureo, quella feccia ſarà ſolfo: ſe ſarà aluminoſo, la ſeccia ſarà alume: e ſe ſarà di materia piombigna, pur la feccia ſarà piombo: e coſi diſcorrendo di mano in mano per tutti li minerali, & mezi minera li ſi trouerà la pura uerità. E' ben uero, che a uoler ben conoſcere queſti ſali, biſogna eſſere eſperto & prattico in ſaper fare la ſolutione di tutti i metalli, & al guſto hauerne uera cognitione. Quel medico adunque, che haurà la uera cognition de bagni, potrà ſicuramente giouare gli ammalati, & conſigliarli, che uadino a bagni. Per tanto io conforto tutti i medici, che non ſtieno in otio, ma con ogni ſtudio & diligentia cerchino di ſapere la bella prattica de bagni, & delle ſtuſe, maſſimamente di quelli, che ſono più appreſſo al loco, doue i medici ſanno la lor reſidentia, & doue ogni giorno uiene occaſione di mandarui alcuno ammalato. Ma quanta conſolatione haueranno li medici, quando in tale, & coſi nobil ſcienza, & prattica, come è queſta, ſaranno eſperti? ma certo la notitia dell'arte minerale è di grandiſsima dolcezza, & d'altrettanto profitto nella medicina, & cirugia, come per auanti intendo con efficaciſsime ragioni dimoſtrarui aperto, & chiaro, con molta ſatisfattione di ciaſcuno.

Auuer-

Auuertimenti, che debbono hauere i medici, quando uogliono mandare un'ammalato a bagni. Cap. XIIII.

E Da ſapere, che uolendo i medici, ouer cirugici mandare alcun ammalato a bagni per cauſa di qualche infirmità: è neceſſario, che eglino ſieno idonei & ſufficienti in conoſcer l'infermità, che patiſcono quei tali, & da che ſia cauſata, per ſaperſi riſoluer bene, doue & che ſorti di bagni habbiano ad eſſer quelli, che hãno a ſanare tal ſorte d'infermità, & nõ mandarui mai neſſuno, ſe prima la coſa non è chiara, & ſtabilita. Perche mãdãdo uno infermo a bagni contrarij alla ſua infermità, laſſo pẽſare a ciaſcuno, come andaria il pouero ammalato, ſe hauendo fame, gli foſſe dato bere, cioè ſe hauendo biſogno dì caldo, e ſecco, gli foſſe dato l'humido. In quanto dunque al ſaper diſtinguer la infermità, e la cauſa di eſſa a i medici ſtudioſi fiſici, & cirugici, ſpecialmente a i diſcepoli d'Hippocrate, & di Galeno, & del principe Arabo Auicenna noſtro, confeſſo io, che con facilità ciaſcun di loro ſaperà beniſsimo trouarla fiſſamente, & diſtinguere i gradi dell'infermità, con la loro ſcientia, & ſtudio. Ma appreſſo è neceſſario hauere la madre di tutte le ſcientie, laquale è la eſperientia: & che ſia il uero, io ho ueduto aſſaiſsimi paſtori, & agricoltori, artigiani, cittadini, gentilhuomini, & ſignori, che ſen-

za saper pure un minimo punto del metodo medicinale, hanno inteso tanti bei secreti, & esperientie di cose medicinali, & ancora in cirugia: & hanno fatto infinite esperientie in uarie, & diuerse sorte d'infermità. Se adunque la esperienza per se sola è bastante a far così belle opere, come ella fa, si dee dare opera più alla prattica, che alla theorica, perche questa per se stessa non ha mai fatto opera nessuna. Adunque si potria dire, che il metodo non fosse necessario: ma in uero non è così, perche il metodo, o theorica, come uogliam dire, è la luce, & strada da caminare alla uera esperienza, perche l'esperimento solo è pericoloso. Et che ciò sia uero, ueggiamo, che ben lo disse il sapientissimo vecchio Hippocrate tanto eccellente nella medicina. ma pur non si può fare senza questa esperientia. Adunque per tornare su'l nostro proposito de' bagni, dico, che quando i medici uogliono mandar uno a bagni, è necessario, che prima disputino l'infermità, & la causa, che la cosa causata; & così conosciuta. & bẽ intesa, bisogna poi sapere le qualità, & proprietà del bagno, o stufa, doue si uuol mandar l'ammalato: Dirò così per esperienza, uerbi gratia, se una persona ha piaghe, ouero rogna graßa, & che patisce di humori humidi, il bagno uuol eßer di alume, ò uitriolo, perche queste sono minere costrettiue; & hanno parte di diseccatiuo: & entrandoui dentro uno, in pochi giorni sarà guarito. Et che sia il uero, si proua per questa ragione, che quando uno si truoua la bocca, o la lingua ulcerata, & così ancora il membro genitale, i

cirugici

cirugici in tal caso li fanno usare lauatorij, ò gargarismi ne' quali ui fanno metter alume di rocca. In questo modo adunque s'è prouata la ragione mia. Darò un'altro essempio, se uno hauesse il mal Francese, & uolesse andare a' bagni, o a stufe, che fossero di minera d'argento uiuo, douendone riceuer beneficio. Et che sia uero, sappiamo, che l'argento uiuo fatto in unguento sana perfettamente quelli, che patiscono di mal Francese, ungendosi con esso. Adunque i bagni di tal minera, saneranno indubitatamente il mal Francese. Et chi uolesse andare a' bagni, per causa di un flusso di corpo con sangue, è di necessità andare a' bagni, che sieno di minera di ferro; & che sia uero, a quelli, che patiscono mal di flusso, si fa bere l'acqua ferrata, o accialata. Adunque i bagni ferrati saranno a proposito per guarir i flussi. Et se uno patisse oppilation di fegato, ò di milza, ò hauesse rogna secca, & uolesse andare, a' bagni; è di necessità, che il bagno sia sulfureo, & bere di quell'acqua. & che sia uero, a tale infermità se gli suol far bere del solfo pesto, ò de l'olio suo, & similmente olio di uitriolo. per sanarsi adunque, i bagni sulfurei saranno molto a proposito per tal infermità. & così si ua discorrendo di grado in grado, secondo la qualità delle infermità, & la proprietà de' bagni. Si che è da auuertir molto bene di non far andare gli ammalati a i bagni, se prima non si ha la uera cognitione del bagno, come addietro hauemo detto: percioche mandando ad un bagno contrario, potria esser male per gli ammalati, & uituperio,

& biasi-

& biasimo del nemico. Ma auuertēdo bene in tali materie, si sarà miracoli in terra, come fecero quei primi eccellenti medici, quali faceuano tante opere degne di laude. Quando io leggo quelle miracolose cure di Hippocrate, & di Galeno nostri antecessori, sento in me una dolcezza, che desidererei esser stato ancor io in quei felici tempi, nè quali le uirtù erano estimate, & gli huomini si faceuano immortali. Ma quando io uo poi scorrendo per la natural filosofia, truouo, che quelli antichi filosofi con la barba bianca, & co capelli canuti andauano filosofando, beuendo acqua, & dormendo alla foresta; solo per sapere i secreti della natura. Ma che debbo io dire di quelli, che piantauano un ramo, ò pianta, & iui faceuano la uita sua, insino a tanto che haueuano ueduto il corso di quella. O quanta patientia sofferiuano quei gloriosi filosofi per sapere la uerità del fatto: & non si curauano di ricchezze, nè di uestimenti, & sempre stauano lieti, & disprezzando il mondo, & abbracciando la uirtù, & la scienza: & quando eglino andauano da un luogo all'altro, diceuano quei sapienti. Ogni mia ricchezza porto meco. Et ben sapientemente diceuano: perche tutta la facultà loro non era altro, che scienza, laquale non poteua lor torre altro che la morte Ma che gloria era uedere nella Republica Romana. queli felici medici Antonio Musa, Cassij, Carpitani, Aruntij, Albucij, Rubri, Crima, Marcilesi, & altri infiniti (che per non fastidire i lettori, io lascio) i quali con la dottrina, & esperienza loro,

ro, faceuano stupire il mondo in quella età. De moderni poi ue ne sono stati infiniti & senza numero. Ma che dirò del tempo nostro? Quanti ingegni, & spiriti rari sono per tutta la Christiantià, che se Galeno tornasse al mondo, infiniti ne sono, che non li cederebbono? de qualli farò mentione d'alcuni, & particolarmente quelli, che io ho conosciuti, & praticati diuerse città del mondo. Mi riccordo nella felicissima città di Palermo l'anno MDXLVIII. quando io ui dimoraua, esserui Pietro Paro, un Iacupello, & altri tre, ò quattro, che il tempo mi ha fatto scordare i nomi, & cognomi loro, i quali erano huomini in uero troppo rari. Nella fedelissima città di Messina l'anno MDXLIX. quando pur ui dimorai, u'era un Leonardo Testa, & un Armeleo, che nelle loro operationi erano huomini diuini. In Napoli poi u'erano infiniti medici, che harebbono potuto hauer luogo in tutte l'Academie del mondo. Il primo, & piu honorato era l'Eccellente fisico Mario Spinello, huomo rarissimo nella sua facultà, & protomedico del regno, nobile et molto facultoso. Era ui similmente un Filippo Ingrassia Siciliano, il sapiēte Donato Antonio Altomare, del quale se ne ueggono bellissime opere poste in luce, le quali rendono il testimonio della sua dottrina. Il Bozzauotra, Tomaso di Lauro, tutti lettori degnissimi. Eranui appresso in cirugia huomini diuini, un Fraacesco Antonio Gatto gran de anotomista, & raro nella cirugia, il quale al presen te è fatto barone illustre, nel Regno di Napoli, & è

intito-

intitolato il barone di Castagneta. Eraui Genes di Fuente di natione Hispano, Giouan di Sessa, & infiniti altri. In Roma poi circa l'anno 1555. ho conosciuto molti medici rarissimi, & di grande esperienza. In fisica u'era il valente Cosimo Iacomello, nobile Romano, huomo di gran uirtù. V'era ancora Giouan Francesco di Durazzo Napolitano, Aleßandro da Ciuità, Hippolito Saluiano da Castello, huomini litteratissimi, & di grand'esperienza. In cirugia, u'era Giacomo da Perugia, huomo singolarissimo, & diuino, il quale sempre ha tenuto il principato in quella città, Alfonso Ferro huomo anch'egli rarissimo, & altri assai, che i nomi loro non mi ricordo. Di Venetia poi, non ne parlerò in generale, ma in particolare: percioche dalla maggior parte di loro sono stato tanto perseguitato, & così mal trattato, che a uolerlo narrare in queste carte, non sarebbe quasi possibile, et sarebbe cosa, che mouerebbe à troppo gran compassione i lettori. & però mi tacerò, & passerò alla nobilissima città di Padoua, doue ueramente s'insegnano tutte le scienze del mondo, in diuerse lingue, & farò mentione d'alcuni medici di tanta dottrina & esperienza, che fanno stupire ciascuno, che li conosce. Vi è prima l'Eccellente uecchio M. Paulo Crasso, con un figliuolo degno di tal padre, nominato Celso, nobili Padoani, professori & lettori di medicina, & ambidue di così bella esperienza, che quasi ardisco di dire, che (a' pari di Esculapio) possono suscitare i morti con la loro professione. Appresso ui sono M. Nicolò Corti, M. Albertin

tin

tin Bottone, M. Marian Stefanello, M. Girolamo Capo di Vacca, che doueua dir prima, M. Giulio Gusella, & in somma tutti quelli del sacro collegio di quella alma città di Padoa. i quali sono tanto dotti nella scienza, & così prattichi nella esperienza, che fanno uedere al mondo, di se mirabili proue. Nella nobilissima città di Ferrara, ui è il dottissimo M. Hippolito de Costabili, Medico Eccellentissimo, & questo anno M D LXVII priore degnissimo del suo sacro collegio, che per la sua rara dottrina, & altre sue nobili qualità è molto conosciuto. In Aste di Piemonte, ui è il ualentissimo cirugico, M. Secondo Botalli, il quale nella sua professione, fa cose alte & stupende, per le quali è molto conosciuto, & amato da tutto il Piemōte. In Vercelli poi, ui è il famoso huomo M. Francesco de gli Alessandri, fisico Eccellentissimo, il quale è così dotto, & profondo in medicina, & in tutte le sciēze, che non solo in Piemonte, ma per tutta Italia con l'opere sue ha fatto stupire ognuno. Nella corte della Serenissima Regina di Francia, ui è il famoso & raro medico, & filosofo M. Leonardo Botalli, nobilissimo scrittor di molti dotti, & eccellenti libri, & molto conosciuto, & amato così in Italia, come in Francia, & in particolare da me molto amato, & riuerito. In Bologna mia madre, ue ne sono infiniti tanto letterati, & nella prattica così bene esperti, che il mondo non si può satiare di lodare & celebrare le loro rarissime uirtù, i nomi, & cognomi de' quali ho scritti nel mio Specchio di scienza uniuersale, però li taccio al presente.

te.

re. Nella inclita città di Venetia, ue ne ſono alcuni di tanta dottrina & eſperienza, che per le loro gran uirtù ſono degni d'ogni laude. l'uno de quali è il diuino, & raro ingegno M. Bonifacio Montio da Vrbino, filoſofo & medico eccellentiſſimo, & unico al mondo, come ben tutta la Christianità lo può ſapere, per eſſer egli ſtato medico generale della Sereniſſima Signoria di Venetia, ſopra la ſua armata, l'anno 1565. Vi è il ſapientiſſimo Decio Bellobuono Napolitano, M. Hettor Auſonio da Venetia, M. Agoſtin Gadaldino da Modena, M. Dauid Calonimos Hebreo Venetiano, huomo degno d'ogni conſideratione: percioche nella medicina è Eccellentiſſimo, & raro. Et tutti queſti che ho nominati in queſto capitolo ſono tutti degni di eſſer conoſciuti: percioche in tal profeſſione ſono più preſto diuini, che humani, & nō ſono come ſcriſſe Cornelio Agrippa nel libro della uanità delle ſcienze, al capitolo della medicina: ma nondimeno s'alcuno ue ne foſſe, che non foſſe ben'eſperto nelle coſe de bagni, ò ſtuſe, ſi degnerà ſcorrere queſta mia opera, doue in materia di bagni, & di ſtuſe, trouerà coſe molto al ſuo propoſito, & forſe ſcritte da pochi ſcrittori: & così ſeguēdo, moſtrerò nel ſeguēte capitolo il modo di far bagni, & ſtuſe artificiate, i quali ſaranno di gran profitto alle genti del mondo, che ſi uorranno ſeruire di tal'operatione, & nobili ſecreti ſcritti da noi.

Modo

Modo di far bagni artificiati simili a quelli della natura, ma di maggior uirtù. Cap. XV.

I Bagni di tutte le sorti si poßono fare ancora artificiati, & saranno di manco fatica, & di più profitto assai a gli ammalati, & se uerbi gratia, uno hauesse bisogno de bagni sulfurei; & non uolesse, ò non potesse andar doue sono, potrà fare in questo modo, cioè, pigliare dieci, ò dodici libre di solfo, & metterlo in una gran caldaia d'acqua, & farlo bollire un pezzo; & così hauerà l'intento suo del bagno sulfureo, senza altro trauaglio; del quale potrà bere, & stufarsi, & bagnarsi in esso, come a lui piacerà. Et questo tal bagno così fatto sarà buono per quelli, che patiscono certe rognaccie, & per chi patisse di carnosità, ò humori uiscosi, oppilationi, & altre materie simili. Et se ancora fosse necessario far bagni di altre minere, come di alume, di sale, di uitriolo, di ferro, di salnitro, & simili, tutti si potranno fare nel medesimo modo sopradetto. Et facendosi tal sorte di bagni, sarà grandissimo utile a gli ammalati, & honore al medico, che tal bagni ordinerà: perche è cosa artificiosa & nobile, & degna di laude. Sopra la qual materia non mi estenderò più auanti in questo capitolo, per hauerne trattato a pieno altroue.

Che cosa sia medicina, & cirugia, con molti bei discorsi sopra tal materia. Cap. XVI.

LA medicina è una scienza, & prattica mista, la quale è data a noi dalla somma bontà di Dio benedetto, come ben si legge nell'Ecclesiastico al ca. 83. onde dice. Altissimus produxit de terra medicinam, &c. Con la quale auttorità io pruouo la medicina esser data dal Signore Dio al mondo per salute di tutta la humana generatione: & credo io che esso Iddio constituisse tal dono al mondo, per due cose; l'una acciò le creature humane non si scordassero mai di sua diuina bontà in alcun tempo. perche si vede dalla esperienza che tutti gli ammalati del mondo nelle loro infermità non ricorrono per aiuto se non a Dio & alla medicina. Eccoui dunque prouata la prima causa. La seconda credo io che fosse, acciò che gli infermi non si disperassero nelle loro infermità: percioche hauendo due uiue e uere speranze doue ricorrere col mezo di quelle, e si consolassero. l'una è Iddio, & l'altra è la medicina. & questa è la proua della seconda causa, per la quale Iddio dette la medicina al mondo; & tal dono non lo dette solamente a gli huomini, ma ancora a gli animali irrationali è stata data la medicina assai più efficace, & miglior di quella, che gli huomini han no hauuta. & che sia il uero, si uede, che gli animali tutti si sanno medicare da se medesimi nelle loro infermità,

nità senza mai hauere studiato, nè imparato medicina. Altri hanno detto, che la diuina bontà ha data la medicina a gli huomini, accioche non si muoiano disperati senza aiuto alcuno: come ben si uede, che tutti gl'infermi, prima con la speranza di Dio benedetto, dapoi con la fiducia, che hanno nella medicina, & nel medico, pare che uadano alla morte sempre con speranza di salute. I filosofi hanno detto, che il creatore ha datta la medicina al mondo, accioche non fosse imperfetto: perche hauendo fatte tutte le cose diuinamente, & perfettamente, uolse ancor ordinar la medicina, & manifestare le uirtù sue. & questa è la ragione, che hanno assegnata i filosofi. Ma sia pur come si uoglia, che la medicina non è altro, che cosa materiale, per rimuouere l'infermità da i corpi humani, & per ridurli nella loro pristina sanità. La inuentione della quale ho scritta nel mio libro intitolato Specchio di scienza uniuersale, doue ho scritto tutta la materia a punto come stà, & come dimostrano gli scrittori antichi, cosa degna da sapersi da ciascuno. La cirugia poi è un'arte manuale, della quale ciascuno, che habbia ingegno nè può esser capace: perche ella è un'arte, nella quale non u'accade scienza alcuna, eccetto una buona pratica in saper le qualità, & virtù de medicamenti. cioè, quali sono digestiui, & quai mondificatiui, & quali incarnatiui, & quai son quelli, che cicatrizzano: & sapere qual sorte d'untioni; & quali vnguenti son quelli, che mondificano l'ul-

cere putride, & quali mortificano l'ulcere corrosiue, & quai sono diseccatiui, & quai mollificano. Et a questo modo ciascuno che sarà capace con l'intelletto suo, potrà uenire in cognitione de' sopradetti remedij, & con la pratica saperli applicare all'infermità, & potrà medicare a laude di Dio, & a beneficio del prossimo. Et che quel ch'io scriuo sia uero, io ho ueduto vna quantità d'huomini, i quali non sanno piu che tanto, & hanno operata diuinamente la cirugia: & ogni giorno se ne ueggono sorgere una infinità, i quali senza hauere studiato lettere, nè cirugia, si sono fatti eccellenti in tal'arte. Si che io concludo, che la cirugia non è altro, che una pratica manuale, ancora che infiniti autori l'habbiano tanto commendata per una scienza alta, & diuina. Or uoi hauete inteso, che cosa sia medicina, & cirugia. Seguiteremo appresso un trattato della compositione del mondo, nel quale si dirà, come fu fatta questa machina mondiale, & rassomiglieremo l'huomo a questo mondo, & ragioneremo della buona, & mala temperatura degli huomini, & delle donne del mondo, accioche ciascuno si possa seruire di questa filosofia per sua satisfattione.

Della compositione del mondo, & della creatione dell'huomo, figurato per il mondo. Cap. XVII.

QVando la somma diuina bontà hebbe creato, et stabilito questa machina del mõdo, et ornata di

di tanti varij, et diuersi animali, frutti, pietre, herbe, & altre cose, per fare, ch'ella fosse in tutto finita, & perfetta, formò l'huomo di quelle medesime materie, che haueua fatto il mondo, & uolse che fosse di forma simile a lui. Et che sia il uero, si uede, che la machina del mondo è composta, & fatta di quattro elementi, cioè, terra, acqua, aere, & fuoco; & furono diuisi in due parti, come chiaro si uede, che l'acqua, & la terra fur poste insieme, l'aere, & il fuoco ancor essi fur messi insieme, & congiunti: & ciascuna di queste due parti fu creata di due elementi insieme confor mi, l'acqua, & la terra insieme: l'aria, e'l fuoco insieme, che sono i piu conformi. Et così ancora l'anno fu diuiso in due parti, cioè verno, & state, & ciascuna di queste due parti è composta di due cose conformi insieme; il verno, & la primauera insieme; la state, & l'autunno similmente insieme; il uerno, & la state sono di due estreme contrarij; la primauera, & l'autunno sono due mediatori infra estremo, & estre mo: i due estremi per se soli sono imperfetti, & i due mediatori sono perfetti. Et che ciò sia uero, si uede il uerno, che è totalmente imperfetto, & gli effetti suoi sono tutti pessimi, & tristi, quando comincia a pigliare il possesso suo. Finito che è l'autunno, uiene il uerno, & s'incomincia a dissolar la terra, & a spogliar tutti gli arbori, & frutti delle fronde: & non resta mai infino a tanto, che non lascia, & la terra, & gli arbori ignudi, & spogliati delle lor frondi, & secche tutte l'herbe, aggbiacciata la terra, guaste le strade,

& priuato tutto il mondo di uarij, & infiniti ſolazzi alla campagna; & in ſomma annichilate, & deſtrutte tutte l'opere fatte dalla primauera, & confirmate dall'autunno. Si che ſi può uedere come il uerno è in tutto, & per tutto imperfetto: & ſe con lui non haueſſe il mediatore della primauera, il mondo, per mio giudicio, ſarebbe disfatto, & guaſto; come appare chiaramente da gli effetti. Ma finito il uerno, entra in poſſeſſo la delitioſa, & bella primauera, la quale incomincia a far partorir la terra uarie, & diuerſe herbette, & a riueſtir gl'ignudi arbori di frondi & di fiori, & di frutti: fa creſcere il grano nelle campagne; & in ſomma non reſta mai infino a tanto, che non ha ornato il mondo tutto. & finite, che ha tutte queſte belle opere, ſi parte, & laſcia il mondo tutto in fiore. Ma uiene appreſſo l'altro eſtremo, che è la ſtate, la quale incomincia a disfare tutte le belle opere della primauera: ſeccando i fiori, & l'herbe, diſtruggendo i frutti, ſeccando le acque, facendo la terra arida, & ſecca, & non reſta mai infino a tanto, che non ha annichilate tutte, o almeno la maggior parte delle opere fatte dalla primauera. Poi ſi parte, & laſcia il mondo afflitto. Ma ſegue appreſſo l'altro mediatore, che è l'autunno, il quale incomincia a riſtaurare aſſai delle coſe guaſte, & conſumate dalla ſtate, temperando l'aria, & ſecca terra, facendo germinar l'herbe, & fiorire la maggior parte d'eſſe, facendo ſeminar gli horti, & i campi. Et in ſomma uorrebbe fare i dolci effetti della primauera,

ſe

se non chr torna il uerno, che l'impedisce guastando il tutto. Si che per questo si può comprendere come stia composta questa machina del mondo, & gli effetti suoi similmente. Et così ancor l'huomo è composto di quattro elementi, cioè, di terra, d'acqua, d'aria, & di fuoco, & è gouernato da quattro cose, che sono queste, cioè, sangue, colera, flemma, & malinconia: lequali quattro cose sono diuise in due parti; il sangue, & la colera stanno insieme: la flemma, & la malinconia insieme. Di modo che noi possiamo rassomigliare questo nostro corpo alla machina del mondo, come ben dissero molti filosofi, che l'huomo era un mondo picciolo, per esser fatto, & gouernato nè più, nè meno, come il mondo. Et è così: perche noi ueggiamo, che quando in un corpo domina la malinconia, allhora si può dire in quello essere il uerno: perche dominando la malinconia, impedisce tutti i buoni effetti, che la natura potrebbe fare in tai corpi. Quando poi domina la flemma, allhora in quel corpo si può dire esser la primanera per gli effetti buoni che fa. Ma quando domina il sangue, fa cattiui effetti ne' corpi humani: percioche è simile alla state, la quale è calida, & secca. Ma quando domina la colera, allhora è simile all'autunno, per il buon temperamento, che ui si troua. Ora essendo così, sarebbe necessario, che ogniuno si guardasse di non lasciarsi incorrere nella secca, & arida state, nè manco nell'oscuro, & tempestoso uerno, che sono i due estremi de corpi nostri; ma con ogni industria, & arte cercar

di mantenersi in quella buona temperatura, la quale è simile alla delitiosa, & bella primauera, & simile al temperato autunno. Et questo credo io, che ciascuno lo possi fare con l'artificio delle cose naturali. dirò così, che'l sanguigno possa purificarsi il sangue, & prohibire la superflua calidità: & così il malinconico potrà purgar la malinconia, & riscaldarsi lo stomaco con rimedij artificiati, i quali prohibiranno la malinconia. & questa opera si potrà fare con euacuare lo stomaco con uomitorij, & usare alcune potioni, che habbiano del calido, & sieno disecсatiue, & usare vntioni calde allo stomaco. I flemmatici, & i colerici potranno anch'essi prohibire l'humore cattiuo, & conseruare il buono. Et in questo modo l'huomo si potrà mantenere in buona temperatura, & non lasciarsi incorrere in alcuna mala qualità: conoscendo di quanta importanza sia il uiuere bene, o uiuer male. Essendo adunque gli huomini esperti, & regolati nel buono, & temperato uiuere, con l'aiuto di Dio uiueranno lungamente sani col mezo di tali rimedij, & osseruationi.

Come gli huomini habbiano hauuto cognitione della medicina, & da chi l'hanno conseguita. Cap. XVIII.

L*A prudente natura, antiuedendo ogni cosa, ha proueduto alla necessità di tutte le creature del mondo, eccettuando a l'huomo, del qual credo ueramẽ-*

te,

te, che se ne scordasse, quando a tutti gli animali uiuenti fece dono, a ciascuno, secondo la necessità sua. ma l'huomo mi par che restasse priuo in tutto, & per tutto di quelle belle doti di natura, che hebbero gli animali irrationali. Et che sia il uero, lo prouerò con efficacissime ragioni, di modo tale che ognuno ne potrà esser capace. Si uede apertamente, che la natura ha dato a ciascuno animale la sua dote come a buoi, caualli, asini, cani, lupi, cerui, & altri simili, che escono del corpo della matre uestiti d'una ueste, che dura tutto 'l tempo della lor uita. Ma l'huomo misero nasce ignudo, onde conuien di necessità, che da fanciullo la madre il uesta, & in tutto il restante della sua uita da se egli si ueste tante uolte con fatica, & spesa. Gli animali, subito che son nati si leuano in pie, & per se stessi si uanno a lattare correndo dietro alla madre, & così si uengono nutricando. Ma l'huomo oltre all'essere nato così infelice, & nudo, non può leuarsi in pie, & andare a cibarsi, & correre dietro alla madre, come fanno i sopradetti animali; ma con grandissimi stenti bisogna nutrirli. A gli animali la natura ha dato arme, con lequali si possano difendere da gli altri animali, come il bue, a cui la natura ha fatto le corna in fronte, con le quali si può difendere da gli altri animali: al cauallo, all'asino, & al mulo, ha dato i piedi per la loro difensione: al cane, & al porco ha dato i denti, al gatto l'onghie, al riccio le spine, alle api la coda, con laqual pungono, & si difendono da tutti gli altri animali: a gli uccelli dell'aria ha dato le penne per loro uestimento, il

becco,

becco, & le grife per loro difensione: a pesci dell'acqua, ha dato le scarde per loro uestire, e i denti per difendersi. Ma se noi consideriamo bene all'huomo pouero, & infelice, ella non ha dato il vestimento, nè manco la forza in pueritia, nè arme con lequali si possa difendere; ma lo ha lasciato ignudo, inhabile, et priuo d'ogni giudicio. Veggiamo adunque in quanta infelicità l'huomo è nato, che non sa pure vna minima cosa, se con fastidio, & fatica grandissima non l'impara. E che sia vero, veggiamo quelli, che sono pastori alleuati alla campagna, & che non praticano nelle città con huomini d'ingegno, che mai questi tali non saperanno cosa niuna, anzi sono goffissimi, ruidi, & priui d'ogni ragione, & scientia. Ma il sommo creator del tutto Iddio benedetto, quando creò l'huomo, volse esser egli stesso, che lo dotasse, & lo dotò d'una sol cosa, quale è superiore a tutte le doti di natura, che fu la ragione, mediante la quale l'huomo puo esser capace di tutte le cose. Et per questo l'huomo s'addimanda animal rationale, percioche con la ragione si regge, & gouerna, & supera tutti gli altri animali di forza, di uestimenti, & d'arme, & in tutte l'attioni l'huomo rationale regge, & gouerna ogni cosa con gran facilità. Ma ben è vero, che la natura dotò tutti gli animali d'un grandissimo dono; & fu questo, che ogni animale da se senza aiuto, nè consiglio d'alcuno, si sa medicare nelle sue infermità, che certo è pur cosa troppo grande. Et che sia il uero, il cane quando si sente male, se ne va alla foresta, & truoua vna certa sorte

d'herba,

d'herba, la quale egli per naturale instinto conosce, & la mangia, & quella herba subito lo fa uomitare, & euacuar disotto, & subito è sanato il bue, & il cauallo, & il mulo, quando si sentono aggrauati da alcune infermità, si mordono la lingua in fino a tanto, che ne fanno vscire il sangue, & sono sanati. Le galline, quando sono ammalate se gli caua una certa pellicola di sotto la lingua, & ne esce sangue, & subito sono sanate, & molti altri animali fanno il simile per sanarsi da diuerse infermità. La cicogna ancor ella quando si sente male, si parte insieme con la compagna sua, & tanto vola, che arriua al lito del mare, doue son l'acque salse, & il suo compagno si fa vna gorgata d'acqua salata, & la mette nel cesso a quella, che si sente mal disposta, & li fa vn clistere, e subito è sanata. Lo sparauiero, ò Astore quando si sente infermo fa vna caccia d'uno vccello, & se lo pone fra li piedi, & alzasi ne l'aria, & uola fino alla Armenia, doue nasce il pepe, & arriuato là ne mangia & subito è sanato. Questi animali dunque si sanno pu medicare, & non hanno già studiato la medicina, & non l'hanno per scientia, ma si per esperientia, & dono di natura. Cosi ancora i primi, che trouarono i medicamenti de corpi humani, non gli trouarono da loro stessi, ma tolsero l'essempio dal cane in uomitare, dalla cicogna impararono il modo di far clisteri, dal falcone tolsero la esperienza dello euacuarsi. dal bue cauallo, & dal mulo, tolsero la esperienza di salaßar la lingua, & cosi da molti altri animali impara-

para-

pararono la bella pratica del medicare. percioche uedendo gli huomini un'animale mangiare una cosa, che non era suo usitato cibo, considerano, che mangiaua per medicamento, come il cane l'herba, che non è cibo da cani, il falcone il pepe, che non è cibo da uccelli di rapina, i buoui, caualli, & muli, mordersi la lingua, per cauarsi sangue. Et cosi ogni uolta, che gli huomini uedeuano di queste cose, l'osseruauano, di modo, che uennero a conoscer, che l'euacuatione, & il salasso era molto gioueuole. Nondimeno è uero, che'l mondo stette centenaia, & miglia d'anni prima, che hauesse notitia nissuna di medicina, come habbiamo scritto nel nostro Specchio di scientia uniuersale, al capitolo della inuentione della medicina. Et cosi mediante il mezo de gli animali uenne in cognitione la medicina, & gli huomini da se cominciarono a medicare, & durò questo infiniti anni prima, che uenissero questi medici laureati, de i quali il primo fu Esculapio, ilqual fu dedicato al cielo, & chiamato Iddio della medicina, & questo non è molto tempo. Dapoi successe Hippocrate, ilqual fu il primo, che incominciò a scriuere il metodo della medicina, & scrisse quei belli Aforismi; da quali si cauano tanti documenti a nostro proposito. Successe dapoi il maestro di tutti Galeno nostro, ilquale con ingeniosissima arte commentò Ippocrate, & lo diuisse in tanti libri, come hoggidi si uede nelle librarie. & dipoi uenne in luce questa filosofia, & fisica, con la quale al dì d'hoggi noi uogliamo sapere gli effetti del corpo humano,

&

& saper distinguere gli effetti, che fa il fegato, la milza, il cuore, il polmone, & tutti gli accidenti del corpo ad uno, con tutte le lor cause. Ma Dio uoglia, che sia così, come noi la dipingiamo. Ma io per me confesserò il uero, dicendo che credo, che non sia altra cosa meglio, che l'affaticarsi nella esperientia, & imitare quei primi, che non seppero altramente fisica, nè metodo niuno, ma solamente hebbero un gran giudicio. Et se uogliamo uedere quanto sarebbe buona l'esperienza, ueggiamo, che i primi furono solamente esperimentatori, & in quel tempo trouo io, che certo furono felici quelle età: conciosia cosa che non si legge giamai, che in quei tempi niuno patisse tante, & sì lunghe infermità, come si ueggono in questa nostra età piena di tante sorti di malatie, che noi altri medici non sappiamo doue dar di capo. Et sono stati infiniti huomini di grande autorità uessati da infermità incrudelissime, de quali non mi stenderò a far particolar mentione: perche non è cosa che importi al caso nostro, che mai alcuni medici non gli hanno potuti liberare. Et all'ncontro ho ueduto assai di quelli, che una uil feminella con uno suo sercetuzzo gli ha sanati, che pur m'è forza di dirlo, essendo la uerità. Ma so bene, che questa uerità non piace così a tutti: perche sempre si suol dire, quod ueritas odium parit. Ma se ben io parlo contra me stesso, non me ne curo piu che tanto: pur che io dica la uerità: perche solo la uerità è honore, & gloria dell'huomo. Veggiamo adunque quanto sia buono abbracciare questa uerità, &

l'espe-

l'esperientia, & non si perdere in cosa incerta, come molte uolte facciamo noi. Si uede pure, & è così, che a' corpi humani assai uolte uengono estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, uarij, & diuersi accidenti d'infermità; come tigna, humor salso, flemma, colera, bugnoni, & altri simili affetti, i quali sono infermità, che danno eccessiui dolori a gl'infermi, che le patiscono: & parimente alle parti intrinseche possono uenir simili infermità, con dar maggior dolor di quelle, che danno alle parti di fuori. ne possono uenir nel fegato, neli polmone, nella milza, & nelle budella ancora, & in somma in tutte le parti del corpo. Et se i corpi nostri sono sottoposti a tali accidenti, & infermità, come potremo saper noi altri medici distinguere tai cose per scienza? non potendo noi esser certi, come stieno tali infermità intrinseche. E' egli perauentura stato mai medico alcuno, che habbia fatto notomia de' corpi uiui? ouero alcuno, che habbia dolore dalle parti intrinseche, & che sappia egli stesso quello, che li duole? Io per me credo di nò. Ma se uno hauerà dolori alle parti di fuori, saprà bene, doue li duole, & saprà toccar con mano, & mostrarlo al medico. Egli è adunque di grande importanza il saper la uerità, & non si pascer di fumi, come il più delle uolte facciamo noi altri medici; ma quel che si uede, medicarlo sempre con tutta la ragion del mondo, & nell'intrinsico, che non si può uedere, nè toccare, seruirsi della esperienza, & non d'altra chimera. Ma perche non ci è altra uerità,

che

che questa esperienza, voglio far uedere a tutti di quãta importanza ella sia, accioche ognuno ne possa essere capace.

Le marauiglie grandi delle leggi della medicina, & cirugia. Cap. XIX.

E Cosa da far stupire tutte le genti del mondo, quando si uiene a considerare le leggi, che si osseruano nella medicina, & cirugia: percioche i Medici del Mondo hanno fatto sì, che non vogliono, che nessuno medichi, se non quelli, che osseruano tal legge: & questi tali sono quelli, che sono addottorati in fisica, o in cirugia. & le leggi sono quelle, che scrisse Hippocrate, & commentò Galeno, & Auicenna, & eßeguì Mesue in fare quel gran numero di compositi, che hoggi si ueggono nelle speciarie di medicina. Et col mezzo di tal legge questi legislatori hanno diuisa la medicina, & cirugia in due parti, cioè, theorica, & pratica, & quei che vsano la theorica, vogliono che si chiamino medici rationali; & quelli, che usano la pratica, vogliono che si chiamino Empirici: & che a questi tali non sia lecito il medicare: percioche non hanno imparate chiachiare. & in questo mi marauiglio molto de principi del Mondo, che comportano loro vna così espressa gabbaria, essendo che l'arte del medicare i corpi humani ha hauuto origine dalla esperienza, la quale è maestra di tutte le cose create, & non hebbe mai origine dalle parole

come uogliono costoro percioche essa medicina fu gratia del sommo Monarca, & dono della natura & in queste nostre età il mondo comporta, che quelli, che sanno la uerità della medicina, & tanto s'affaticano nella esperienza stieno sottoposti a quelli, che non sanno se non cianciare cose oscure, & incerte, & che i pratici stieno alla censura de theorici, che non possono sapere cosa certa, se non col mezzo della esperienza. Ma quando mi pongo a considerare sopra di ciò, truouo, che questo, che si osserua è del tutto contrario alla ragione: percioche a me pare, che la prima cosa douerebbe essere la cognitione delle materie, & poi la theorica: per ragionarne, & non imparare prima le ciancie, & poi uoler uenire alla cognitione del fatto: ma tale sia di chi lo comporta, che sono i principi, & i loro ministri, che sono cagione di molto male, con fare osseruare queste leggi strauaganti. Essendo dunque la medicina, come ho detto, dono di Dio, donato a tutte le creature del mondo, non è lecito, ne honesto, che per legge sia probibita a nessuno il poterla cercare, & usare a suo beneplacito: & io giuro sopra la conscienza mia, che le cose, che ho inuestigate, & trattate col mezzo della esperienza, sono le migliori & più perfette di quante ne ho mai trouate col mezzo del studio: & che ciò sia uero, ognuno lo potrà uedere nel mio libro intitolato Tesoro della uita humana, doue sarà esplicato tutto il mio concetto. Si che io, per me credo più ad una minima esperienza, che a tutte le theoriche del mondo insieme. E così

dee

dee credere ogniuno perche è la uerità: & a questo modo il mondo si sgannarà di molte cose dubbiose nelle sopradette arti di medicina, & cirugia, et non starà piu occulta, come per li tempi passati è stata.

Come i medici si graduarono, & à che fine. Cap. XX.

E Da sapere, come in quei primi tempi, che gli huomini cominciarono a riceuere il beneficio de medicamenti, & a conoscere quanto era la uirtù, & la forza loro, ui furono alcuni, che presero a frequẽtare questa materia medicinale, & ad imparare, & studiar lettere, & a uoler graduar l'herbe, e i simplici con la scienza delle lettere; come fu Hippocrate stãdo nell'isola di Cò; doue era il tempio di Esculapio riputato in quel tempo Dio della medicina; doue per ordinatione de Greci, fecero, che ognuno, che riceuesse la sanità per cagione di qualche medicamento, lo mettesse in scritto, & quella scrittura la portasse nel tempio di Esculapio, doue il buono Hippocrate ricopiaua ogni cosa, & la metteua in scrittura autentica, come fusse di sua propria autorità: & oltra di questo, egli fu poi d'un'ingegno troppo raro, & fu huomo prudentissimo, come appare per le sue scritture. Appresso di lui ne successero infiniti, come fu Prodigio, Crisippo, Erasistrato, che fu quello, che medicò il Re Antico, & altri infiniti. Appresso poi successe una turba di speri-

mentatori, i quali furono chiamati Empirici, come fu Creonte Agrigentino, & i suoi discepoli; & in quel tempo fu Empedocle fisico, & i suoi segni, iquali mandarono a terra la setta de gli empirici allegando questa ragione, che colui, che non sapeua lettere, non la poteua intendere fisicamente, & che non poteua distinguere il moto de polsi, & altri simil casi occorrenti, ilche non è uero, anzi è falsissimo, perciochè meglio si poßono sapere queste cose che da quelli, che le imparano per uera esperienza, che da quelli, che le uogliono indouinare per scienza. Si che infino a quei tempi incominciarono le persecutioni de' poueri medici, che seguitauano la uerità, & sempre è durata, & durerà in eterno. Veggiamo adunque, come i Fisici si usurparono la medicina, & tennero modo tale, che fecero priuare di tal grado tutti gli altri, & essi si fecero laureare, & questa fu una malignità grande. Dapoi quando per causa del medicare si uiddero hauer nelle lor mani la uita di tutti gli huomini grandi, come Re, Principi, Duchi, & altri Signori, uolsero ottenere, che a quelli. i quali non erano laureati, cioè adottorati, non fosse lecito di far tal arte, sotto pena grandissima, & da principi fu loro conceduto quanto uolsero: & questo fecero per esser poco numero, acciochè potessero raddunare grandissima quantità di danari, ma non lo fecero già per beneficio publico; ancor che allegassero, che quei primi empirici nõ poteuano saper la causa delle infermità, & che per consequentia non le po-

teano

teano saper curare. Ma non so qual sia quel medico che medichi la causa; io per me non ho mai ueduto medicarla, ma bene ho medicato, e ueduto medicare l'infermità, ch'è l'effetto della causa, perche sempre la causa è prima, & l'effetto segue dapoi. Se adunque la causa non si cura mai che necessità hauemo noi di saperla, non si medicando mai? Se uno sarà ferito, bisogna saper di che importantia sia la ferita, & non la causa, perche è stato ferito. Assai cose potrei addurre per essempio in tal materia, ma transeat, perche al luogo suo ne parlerò piu distintamente, & per hora seguiterò il ragionamento nostro. Ma io uorrei sapere chi è quel di noi altri medici, che da se sia atto a sapere le cause delle febri, se prima non ci uien detto dall'ammalato, o da altri di casa. Sarà, uerbi gratia, un'ammalato in letto, alquale dorrà una costa, o un' anca, ouero un ginocchio: uorrei saper io qual medico saperà doue li duole se l'ammalato stesso non lo dice, & mostralo co'l dito, toccando sopra il dolor proprio; Sarà un'altro, alquale dorrà il corpo intrinsecamente: & se il medico il dimanderà, che cosa particolarmente li duole, credo per certo, che l'ammalato stesso non lo saperà. come adunque lo uogliamo saper noi altri, & con che ragione? Et se noi non siamo atti a conoscer tale infermità, se l'ammalato non lo dice di sua propria bocca; che uagliono dunque le lettere? che uale l'esser addottorato, non essendo noi capaci di conoscer l'infermità senza che l'ammalato ce le dica? In questo modo adunque sarà cosi atta una minima

donnicciola, ò altri, chi si sia, a conoscer una infermità, come uno di noi altri medici Dottori. Oltra di questo, quando noi siamo benissimo informati della infermità, li cominciamo a medicare, & con che? con herbe, gomme, minerali, legni di piu sorti, & con assaissime sorti di untioni. Io credo al fermo, che quando uno spetiale è buon proghista, conoscerà meglio di noi tutte queste cose, perche sempre si essercita in tal negotij. Et uolendo noi saper quando sa il pratico spetiale, bisogna, che leggiamo Dioscoride, Alberto Magno, Plinio, il Brasauola, il Fuchsio, il Mattioli Sanese, huomo di tanta autorità nella facoltà de simplici, Mesuè, & altri assai, che hanno scritto sopra tai materie. Massimamente uolendo noi intender tante maniere di uocaboli, di herbe, di gomme, di minerali, di grassi, & di olij, tanto naturali, quanto artificiali: & quando noi haueremo fatto questo studio, non per questo noi sapremo niente piu: ma poi è necessario andare appresso un'idiota, & indotto herbaiolo, ilqual ci mostri l'herbe ad una per una. Ma se saranno herbe, che non sieno a noi famigliari, le uedremo infinite uolte, & con grandissima fatica le potremo collocare nella memoria nostra. Et uolendo sapere delle cose minerali, oltra lo studio, ci bisogna andar dietro a questi filosofi naturali, detti Alchimisti, & da loro pigliar la cognition de minerali, & la pratica, & l'ordine di distillar uarie, & diuerse cose, che appartengono alla nostra medicina. Dapoi metterci appresso gli spetiali,

che

che ci dieno a conoſcere le droghe, gli olij, le gõme, e i compoſiti medicinali à noi incogniti, che ſenza ſaper tutte queſte materie ſopradette ſarebbe impoßibile poter ſeguitar la medicina. Ma d'una coſa voglio auuertire tutti i medici, la quale è di pura neceſſità: et è queſta. Che un medico impari prima di eſſer buono speciale, che medico, ſe egli vuol ſaper bẽ medicare: ꝑche ſono infiniti medici, iquali nõ sãno, che ſapore habbia la caſsia, l'aloe, la hiera, & altri infiniti cõpoſiti. Et queſto auuiene per nõ arriſchiarſi esſi a guſtar ſimil materie. Come adunq; vogliono queſti tali ſaper bẽ medicare, nõ hauẽdo cognitione de medicamẽti uſuali? Ma io ad eſſẽpio de gli altri uoglio ricordar un caſo interuenuto nella Città di Napoli: & è queſto. Che ritrouandomi alla cura d'un Capitano Spagnuolo, che ſi chiamaua Frãceſco di Lugho, nipote del Delatado di Canaria, ilquale era ueſſato da una infermità grandisſima: tãto che hauendolo io medicato circa noue, o diece giorni, uolſi ꝑ ſatisfattione di q̃lla chiamare due altri medici di autorità, l'uno che ſi chiamaua M. Leon de Leoni, & l'altro M. Mario d'Auerſa tutti due de migliori, che ĩ quel tẽpo foſſero nella città predetta. Et coſi eſſendo io cõ loro alla preſentia il detto Capitano gli chiamò a ſe, & moſtrò loro vno elettuario ordinato da me, et volſe, che quelli eccellẽti medici il prouaſſero: ma in ſomma neſſun di loro il volſe prouare al guſto. il Capitano ſdegnato molto, diſſe. Signori, io nõ uoglio nella mia cõpagnia ſoldati, che habbiano paura dell'arme: & parimente nõ vo-

gli medici alla mia cura, che habbiano paura della medicina. Per tanto andatiui con Dio, & non tornate piu auanti di me. Et cosi que' poueri medici furono espediti cō lor gran uituperio per non hauer uoluto gustare uno elettuario molto delicato, & buono. Et a questo proposito, non lascierò di raccontarui un' altra diceria, per essempio uniuersale di tutti i medici: & è questa. Ritrouandomi io in una città di questo mondo, & essendo ad una spetiaria d'un ualente spetiale, ilqual faceua allhora il Diacatolicon Nicolai: & teneua la dispensa tutta in ordine, come si suol fare, haueua apparecchiato al foniculum Sena, la Cassia tratta, il Tamarindo, il Riobarbaro, le Viole, la Liquiritia, i Peneti, il Zuccaro candido, il seme de gli Anisi, e seme commune, il Polipodio, & il Zuccaro commune, tutto per uoler fare quel giorno medesimo il composito; Stando cosi, eccoti uenire un medico uecchio, che forse passaua più d'ottanta anni, & si mise sopra questa dispensa per sapere, che hauea ad essere quella compositione cosi artificiata: nè mai fu possibile, che potesse sapere, che quella era la dispensa del Diacatolicon con tutto, che a giorni suoi l'hauesse dispensato tre mila uolte per lenitiuo, & in medicine come s'usa in quel paese. Ma se un uecchio di quella età, non conosce ancora tal dispensa, che faranno poi i poueri giouani, che ancora non hanno quella uera prattica, che si conuerrebbe? Et però io essorto tutti i medici, & scolari a douer esser prima simplicisti, & speciali, che medici, per hauere cognition de' simplici,

plici, & de' composti, tal che poi essendo messi al paragone, non habbiano a riceuere affronto da niuno. Et in questo modo potranno mantenere l'honor loro con grado di riputatione. Et questo che habbiamo detto in questo capitolo, sarà abastanza in quanto alle sopradette materie. Hora seguiterò a mostrare, che sia meglio, o conseruarsi in sanità, ouero il medicarsi nell'infermità: prouando di passo in passo tutti i dubbij, che occorreranno, con efficacissime ragioni.

Che sia meglio, o il conseruarsi in sanità, o medicarsi nell'infermità. Cap. XXI.

PEr risoluer questo dubbio, che sia meglio, o conseruarsi in sanità, ouero medicarsi nella infermità, io dico, che assai meglio è conseruarsi in sanità, che medicarsi nell'infirmità, & lo prouerò con si efficace ragione, che non si potrà dire in contrario con uerità. Percioche si sa bene da tutti, che la sanità è la miglior cosa, che l'huomo possa hauere in questa nostra uita: & questa sanità non nuoce mai a i corpi nostri nè mai impedisce cosa, che l'huomo uoglia fare, & nõ si truoua cosa laqual conserui più i corpi humani, che la sanità. tutto questo è la pura, & mera uerità: & non credo, che huomo alcuno me'l possa negare. Ma per contrario poi dico, che l'infermità fa tutto all'opposito della sanità. L'infermità è la peggior cosa, che l'huomo

possa hauere in questa uita: l'infermità, mai non gioua al corpo nostro, ma sempre impedisce tutte le cose, che l'huomo uuol fare: & non è cosa, che piu distrugga, & guasti la uita nostra quanto l'infermità: laquale genera una inquietudine grande nella mente nostra, che mai non ci lascia quietare. Ma lasciamo un poco questo da canto, perche è cosa grossa, & ogn'uno per ignorante, che sia, la saprà dire, che la sanità è meglio della infermità. Et diciamo qual sia meglio il conseruarsi in sanità, ouero il medicarsi nell'infermità. Dico per certo, & è così; che egli è assai meglio il conseruarsi in sanità, che il medicarsi nelle infermità: perche nel conseruarsi in sanità non u'è pericolo niuno, nè trauaglio: ma nelle cure dell'infermità u'è pericolo, & trauaglio, in piu maniere. Et il primo pericolo è, che l'infermità non sia mortale. Appresso u'è grandissimo trauaglio di corpo. Dapoi u'è quello, che è di piu importantia, che passando la cura dell'infermità per le mani d'un mal pratico medico, sarebbe in quel caso molto piu pericolosa la medicina, che l'infermità. Et quante uolte me muoiono piu per causa del medico, & della medicina, che non fanno per causa dell'infermità? Però sempre sia riseruato l'honore de gli huomini dotti, & da bene: & in tal caso intendasi sempre di quelli, che sanno poco piu di niente in tal scienza. Si che assai apertamente ueggiamo quanto sia meglio il conseruarsi in sanità, che di medicarsi nell'infermità. Ma reputo io esser di grande importanza a gli huomini del mondo il

conser-

conseruarsi nella loro sanità, potendolo fare con tanta facilità, come ui mostrerò in questo uolume, & mostrerò infinite, & belle esperienze fatte da me tante uolte, come in piu luoghi si potrà intendere, & farò un particolar capitolo del modo di conseruarsi assai tempo in sanità, & prosperità della uita nostra; & in molti luoghi mostrerò il modo di sanar quasi tutte l'infermità, & con grandissima facilità: uolendo però usar di questi nostri rimedij salutiferi, i quali conseruano in corpi nostri da corruttione, & gli mantengono in buona temperatura.

La ragione, perche molte cose usuali delle specierie non fanno quasi giouamento alcuno, ò poco. Cap. XXII.

Q*Vando i siroppi, ò altri medicamenti usuali delle specierie non fanno quella debita operatione, che douerebbono fare procede da molte, & diuerse cause: come sarebbe a dire, se noi uogliamo dire de siroppi d'herbaggi, & di succhi, come boragine, buglossa, lattuca, indiuia, cicoria, & uà discorrendo. Egli è da sapere per cosa certa, che questi non possono far giouamento nessuno à gli ammalati, per esser solo un cibo, del quale gli huomini, & le donne si cibano quasi tutto il tempo della uita loro. Ma pur quando douessero giouare i siroppi di tali herbe; non è dubbio nessuno, che assai piu gioverebbe la herba isteßa, di cui si fanno, dandola mangiare*

giare a chi n'ha bisogno in mineſtra, ouero in inſalata, ò in altro modo. & credo certo, che giouerebbe aſſai meglio così, che non fanno i ſiroppi fatti già da tanto tempo. Perche ſono infiniti ſimplici, che ſtando nelle botteghe, mutano qualità: come il polipodio, il quale, quando e uerde, ha una certa humidità uentoſa, & grandemente ſolutiua: & dapoi ſtando nelle botteghe, ſi ſecca, & doue era ſolutiuo, diuenta riſtrettiuo. Et ſe alcuno non lo crede, facciane la proua: & così ſi chiarirà di queſto dubbio. Le foglie della quercia, quando ſono freſche, ſono ſolutiue: & poi quando ſono ſecche, diuentano ſimilmente riſtrettiue. L'ebulo freſco, le roſe, il sambuco, & una infinità di ſimplici freſchi ſono ſolutiui, & ſecchi ſi fanno riſtrettiui. Il riobarbaro, la ſena, il cardo ſanto, l'ermodattilo, la laureola, & altri ſimplici aſſai, così ſecchi, ſono ſolutiui, dandoli per bocca: & facendo decottione d'eſſi ſimplici, non ſarà ſolutiua. Si che conſideriamo un poco di quanta importanza ſia la traſmutatione, che fanno i ſimplici da uerdi, & ſecchi: & quanto dee auuertire il medico, uolendo fare una bella cura importante a ſapere, quando un ſemplice fa uno effetto, & poi quando per contrario ſi traſmuta, & ne fa un'altro. Veggiamo il megirion, che ſolue il corpo terribilmente, & ſolue quante uolte pare a noi, & non più. Et queſto e un ſecreto mirabile, il quale io lo uoglio inſegnare a tutto il mondo, & e queſto. Che hauendo uno pigliato il megirion per bocca, & parendo a lui andar troppo del corpo, & non uolendo andar più, faccia

cia

cia così: lauisi le mani, e i piedi nell'acqua fresca, che subito si stagnerà, & non anderà più niente. cosa in uero la più contraria a canoni nostri, che tutte l'altre. Perciochе uogliono i medici, che uno, che sia stitico del corpo, debbia caminare scalzo per terra in luogo frigido per mollire il corpo; & questo mettendo le mani, ò piedi nell'acqua fresca, ritiene la operatione. Ma per tornare al caso nostro, dico, che quando le cose medicinali suaporano una certa sostantia, per lunghezza di tempo si mutano di qualità, & poi fanno un'effetto molto differente dal primo. O quanto importa à medici saper cotali differenze: perche qui consiste tutta l'importanza dello nostra medicina, et habbiamo da saper certo, che quei medici, che non hanno tali auuertimenti, medicano alla cieca: & se riesce lor bene, è per gran sorte, & uentura, ma non per ragione, che ui sia. E adunque necessario star sempre su'l far questi paragoni, sì che l'huomo possa render ragione di se con la esperienza in mano, & mostrar la ragion uera, & netta, senza che ui si possa metter dubbio niuno, che interrompa la uerità. Si che quando intenderemo, & essamineremo bene tutte queste cose, le quali io scriuo, trouueremo esser la uerità. Ma di gratia noi tutti della professione non manchiamo mai di chiarirci, & di farne esperienza, & ueder tutte queste trasmutationi, che fanno i simplici, la cassia, il riobarbaro, & il terbit, Che effetto crediamo noi, che facciano là, doue nascono, doue son uerdi? certo, che fanno effetto stupendo,

pendo, & grande. Perche crediamo noi, che gli antichi medici di Grecia ordinassero così picciole dosi, se non perche essendo detti simplici uerdi, operauano senza fine? mo adesso, che si portano di Leuante in queste parti, quando sono arriuati a noi, già sono secchi, & hanno perduto la maggior parte di quella uirtù solutiua, che haueuano prima. Et certo à me è interuenuto di dar un'oncia di fior di cassia, & non soluer quasi niente, & se ella fosse stata uerde, hauerebbe ammazzato un'huomo. Hor facciamo un poco così: pigliamo una dramma di polipodio uerde, & un'oncia di secco, & facciamo ne pigliare questa quantità a due persone, & uederemo qual farà più operatione nella solutione del corpo, o il secco, o il uerde, & così ci uerremo a chiarire di grossi errori, ne' quali si stà continuamente. Ma chi uolesse intendere bellissime cose sopra di ciò, potrà uedere il nostro Specchio di scienza uniuersale al capitolo dell'aromatario, doue ho trattato a pieno questa materia. Ma certo, che per altri tempi, quando io era medico nouello, assai uolte io stesso mi son trouato a dar medicine per soluere il corpo, che l'han no ristretto. la onde si uede, quanto beneficio poteua sentir quell'ammalato di tai purgationi, come quelle, & pur era ancor io medico, come gli altri. Ma dapoi, che ho scoperto l'error mio, io ui prometto, che più non faccio si fatti falli. O quanto gioua intender la cosa come sta, & il saper la uerità del fatto, per poter passare un poco auanti, & acquistar cre-

dito,

dito, & fama. Ma noi possiamo ben esser certi, che questo non si fà se non con grandissima nostra fatica, & trauaglio, tanto del corpo, quanto della mente, uolendo saper tante transmutationi di simplici, & tanti esperimenti necessarij nella medicina, & nella cirugia, doue sono tanti belli esperimenti estratti da communi usi del uulgo. Et questo gli huomini l'hanno trouato con grandissima sollecitudine loro, per prouare infinitissime sorti di materie, & il simile bisogna, che facciamo tutti noi altri, se uogliamo saper qualche cosa. Ma facendo altramente, potremo bene essere certi di non saper mai la uerità di cosa alcuna.

Come il medico dee essercitar l'arte sua, & della differentia de' luoghi, delle genti, de' cibi, & altre cose. Cap. XXIII.

QVelli, che uogliono essercitarsi nella medicina è necessario la prima cosa che fanno incominciare ad imparar lettere, & studiar Logica per intender bene l'arte, se uogliono peruenire alla uera cognitione delle infermità. Appresso studiar filosofia, per esser capaci delle cose naturali; & peruenuto poi a quell'honorato grado di dottorato, hanno a cominciare a conoscere i semplici, & similmente i cõpositi medicinali. Appresso conoscer le regioni, e i paesi, la qualità dell'aria, le complessioni de gli huomini, le uirtù, et qualità de' sẽplici. Ma a uoler conoscer tutte

questo

queste cose, è necessario al medico d'andar cercando diuersi paesi, & regioni, per uenire alla detta cognitione: altramente sarebbe quasi impossibile poter riuscir perfetto medico. Et che cio sia uero, si dice in prouerbio, quia nemo propheta acceptus est in patria sua; il simile potremo dire anco noi, che niun medico mai è accetto nella sua patria: & che sia il uero, scorrete un poco per tutte le terre, & città del mondo, che non ui trouerete per lo piu medici se non di terre aliene; perche sempre gli huomini sono piu stimati fuori della lor patria: & non senza gran cagione. Perche il medico pigliando questo nome d'esser filosofo, sanno tutti gli humani uiuenti, che ab antico tempore i piu eccellenti filosofi andauano filosofando per il mõdo, & lasciauano la lor patria, & andauano ad habitare in terre aliene. Et di quì nasce, che questo nome filosofico e tanto stimato. & i medici, i quali lasciano la propria patria loro, & uanno ad habitare in altre regioni, pare alle genti di quella patria, che questi tali sieno ueri filosofi, & sapientissimi huomini. Et per questa ragione par che siano tanto apprezzati. Io per me so bene, che della patria mia Bologna, infiniti huomini dotti sono andati fuori ad habitare in altri paesi lontani, per farsi conoscere da diuerse generationi: & per contrario in Bologna ui sono infiniti forestieri, i quali sono apprezzati assai più di quelli della propria patria. Et questo cred'io per cosa certa, che nõ proceda da altro, che da questo nome filosofico, il quale molto essalta gli huomini, & specialmẽ

te

te i medici: perche in ueder diuersi paesi, s'imparano infiniti secreti, i quali giouano assai. Et di questo io ne posso far larga fede. come l'huomo, che ho ueduto uarie, & diuerse regioni del mondo, doue ho medicato, tanto in fisica, quanto in cirugia, & ho fatto infinite esperienze degne di laude. Et s'io uolessi narrar tutto quello, che ho ueduto, & fatto, sarebbe cosa da non finir mai di scriuere. Ma pur non lascerò di dire il successo di molte belle cose, che a me sono passate per le mani, le quali sono degne di memoria, & da cauarne qualche buon costrutto per documento proprio. E da sapere, come l'anno M D LXIX. ritrouandomi nel Regno di Sicilia nella celebratissima città di Messina, nella quale pratticando, & medicando, & hauendo fatte alcune esperienze degne di laude, mi uenne una occasione nel mese di Maggio di andare con un baron nobilissimo alla sua baronia, poco discosto da Messina, doue stetti dal Maggio infino all'Ottobre, & quella state in quei paesi fu grandissima copia d'infermità tra quei uillani, & la sorte dell'infermità erano febri putride, le quali ammazzauano infinite persone, & non campauano mai fino al decimoquarto giorno. Di modo, che trouandomi io in quel luogo, cominciai a medicare gran quãtità di quei tali, tanto huomini, quanto donne; & il medicamento, che lo ior faceua era in questo modo. La prima cosa io deua loro un bolo, il quale gli faceua uomitare infinitamente. Appresso poi per tre, o quattro dì daua loro ogni mattina un siroppo solutiuo, che gli

uacua-

uacuaua assai, & poi faceua metter loro uentose, & fare untioni a tutto il corpo con olio d'ipericone; e fatto questo, gli lasciaua mangiare cauoli saluatichi, tonnina salata, sardelle salate, cascio salato, bere uino: & con questo ordine senza mutar mai altro medicamento, ne medicai forse piu di tre mila, de' quali nõ ne morirono, altri che tre, che morirono di pura uecchiezza, & in quell'anno ne morirono nel distretto di Messina più d'otto cento, fra grandi, & piccioli. Ma la gran marauiglia, che io mi faceuo era, che mangiauano essendo ammalati, & purgati, quella pessima sorte di cibi, & in otto, o dieci dì al piu, erano sanati. Ma egli è ben uero, che tutto il tempo della uita loro, non mangiano mai altri cibi, che quelli stessi: & per questo non ci dobbiamo marauigliare, essendo quei tai cibi il loro continuo nutrimento. Et oltra di questo, se io uoleua dar loro cibi delicati, non li poteuano sofferire, & ne riceueuano grandissimo nocumento; si che in quella uolta conobbi, che il mutar del cibo era gran nocumento à gli ammalati, & che sia il uero, noi ueggiamo, che à sani il mutar del cibo fa lor gran danno: & questo si uede di continuo per esperienza. Se adunque noi ueggiamo, che la mutation de' cibi nuoce a' sani, non dobbiamo noi credere, che tanto più nocerà a gli ammalati? & però io concludo, che sia meglio il medicarli rigorosamẽte, & dar loro ben da mangiare, che farli far dieta, & non li medicare, come si deue, perche se la medicina hauerà uirtù di soluer la infermità, la soluerà senza

far

far punto di dieta, come bẽ ho scritto, & prouato nel mio discorso di cirugia al capitolo della dieta; cosa rara, & degna di essere letta, & ben considerata da ogniuno. & però seguirò hora il modo, che si ha da tenere nel pratticare; il che douerebbe esser molto grato a ciascuno di quei che si uogliono essercitare in tal professione.

Del modo, che debbono tenere i medici nel pratticare, & a qual cosa debbono più auuertire. Cap. XXIIII.

La prima cosa, che dee fare il medico quando ua a uisitar l'ammalato, dee esser questa, cioè, entrar nella camera con grauità, & ciera allegra, con parole gioconde, & assettarsi appresso il letto, & essaminar l'infermo, & interrogarlo bene del successo della infermità: poi farsi portar l'orina, & uederla con ogni diligentia: & ueder se è orina humana, ouero se fosse qualche inganno, come molte uolte si suol fare a medici, per prouarli se sono esperti nell'orine: perche il popolazzo ignorante non sa mettere il medico ad altro paragone, alcune uolte li mostrano orina di animali, o uino, o liscia, che non sono orina humana, ma alcuno altro licor simile. come una uolta essendo io medico principiante, & giouane, & mal esperto. come molti sogliono esser in quei principij, che cominciano a medicare; fui un giorno chiamato a uisitar una certa donna, laquale patiua un do

lor di uentosità nel corpo, doue andai con quella maggior grauità, che fu possibile; & entrato, che fui nella stanza, presi la donna per la mano, toccando il polso, & dimandandole poi l'orina. Ma una certa matrona, che era iui rispose & mi disse. Caro Signore questo è un dolore, che spesse uolte suol uenire alle donne, per causa della madre, & non mi parè infermità da ueder' orina; ma per adesso sarete contento ordinarle qualche rimedio, & poi questa sera io farò serbar l'orina, che la potrete uedere, & in somma uedendo io, che questo era un dolore, come ho detto di uentosità, & massime per hauer il corpo assai alterato: le ordinai subito, che le fussero date tre dramme di gentiana pesta sottilmente, a bere, con bonissimo vino, & cosi fu fatto; perche la gentiana è di tal virtù, che subito solue la ventosità del corpo a chi la piglia per bocca, & quella donna subito, che l'hebbe presa. fu sanata per la virtù di tal herba. Di modo tale, che tutte quelle donne, che erano presenti restarono marauigliate di un tanto beneficio cosi presto. Ma pur quella matrona disse con l'altre donne; Questo medico mi par pur giouane, & ha fatto così bella esperienza. Ma certo non posso credere, che egli possi ancor esser esperto in conoscer l'orina; ma di gratia vi prego, che non diciate niente, perche come egli torna questa sera io lo uoglio prouare, con mostrarli un poco di uino tribiano, il quale è un certo uino colorito, come orina, & uoglio ueder se lui lo conoscerà, & cosi fu fatto: percioche

che

che la sera, quando io andai, subito mi appresentarono l'orina, la quale non era altrimenti orina, ma era uino, onde io come lo uidi così gialletto, dissi a quelle donne. Questa orina così gialla, secondo Galeno, & altri autori, significa humor colerico, & per tanto questa ammalata patisce assai di colera. Mi rispose un'altra donna, & disse per mia fe che uoi l'hauete indouinato, egli è così certo; perche quel manigoldo di suo marito ua a femine, & è giocatore, & per questo la fa pigliare tanta colera, che mi marauiglio, come sia uiua. Allhora io hauendo finito il mio ragionamento mi partì, & lasciai la donna sana, & salua, senza alcun dolore; se quelle donne si risero di me, lo lascio considerare a ciascuno. Ma pur come Dio uolse, la cosa per esser fra donne, che tutte, ò la maggior parte son cianciere, si diuulgò presto, in modo tale, che a me fu narrato il caso; & quando io mi trouai scornato in quel modo, lascio considerare ad ogn'uno, come io restassi: me ne andai in casa, & feci comprare circa dieci orinali, & ogni mattina faceuo orinare tutti di casa, per ueder le differentie, che erano tra orina, & orina. Dipoi feci raccoglier orine di cani, asini, caualli, muli, & altri animali, che poteuo hauere, & ne faceua tutte le isperientie, che era possibil fare, per nõ esser un'altra uolta gabbato nelle orine; & in questo ui feci uno studio grandissimo, & non fu fuori di proposito; perche dipoi sono andato filosofando in uarie, & diuerse parti del mondo, & assai volte mi son trouato in alcune città, doue son stati

alcuni bizarri, i quali hanno uoluto far saggio di me con mostrarmi orine di caualli, lissie, uino aceto, & simil materie: Ma non è lor giouato, perche essendo io diuenuto esperto in tal professione, tutte le uolte, che altri hanno uoluto burlarmi, sono restati loro i burlati. ma con tutto questo ui sono stati alcuni, che ui si sono prouati, & infra le altre fu un medico lettore in Roma, che si chiama Giustinian Finetto, ilquale stà all'arco di santo Vito, che parlandosi di me, come si suol fare fu detto di un gentilhuomo Sanese, che io l'hauea sanato delle gotte, & che haueuano fatte molte altre belle esperienze in diuerse persone. & finito il raggionamento, costui disse con certi suoi scolari, che giocarebbe una mula di cento scudi con chi uoleua, che io non conoscerei un poco di aceto in uno orinale, & piu disse. Figliuoli cari per farui uedere se egli è così, domattina io uoglio, che andate in casa sua, & che portate due, o tre oncie di aceto in un'orinale, & dirli, che egli è orina di un giouane, che si sente indisposto, & ueder che ui risoluerà costui; e così pigliarono appuntamento di uolerlo fare, & la mattina à buon'hora, uenendo io dalla prima messa di san Lorenzo in Damasco, trouai quei due giouani alla casa che mi aspettauano con grandissimo desiderio, come sogliono far gli scolari infiammati di ueder esperienze, & mi s'appresentarono auanti, & mi mostrarono la orina, che era aceto fortissimo. Io tolsi l'orinale, & me ne andai nello studio mio, & annasai quell'orina, che sapeua d'aceto; & stando alquan-

to pensoso, considerai, che quando l'orinale ha feccia in fondo, per nettarlo si suole operare dell'aceto, ma con tutto ciò non uolsi stare a quello, l'infusi dentro un dito, & lo misi alla lingua, & trouai, che era aceto perfettissimo, & così chiarito che fui, chiamai i due scolari, & dissi a loro. Figliuoli, uoi sete giouani, & credo, che siate scolari, & mi penso, che la professione uostra sia medicina, per esser uenuti a me con questa gabbaria di questa orina, che per modo nessuno non è orina: ma piu presto uino, o aceto, & non uolsi dire, che io l'hauessi gustato alla bocca. Quando i scolari uiddero questo, si uolsero partire mezi scornati, & io non li lasciai partire, anzi li feci sedere, & li cominciai a dire infiniti bei secreti di medicina, & di cirugia, & di orina: li dissi cose assai, in modo tale che mi restarono schiaui, & io operai con esso loro di modo, che li feci burlar quel lettore uarie, & diuerse uolte, con farli mostrare una orina per una altra; di modo, che la cosa si diuulgò, che niuno non gli haueua credito, & meglio saria stato per lui leggere la sua lettione, che uolermi tentare in questo modo, & à medici di Roma seria stato meglio di medicare, che uoler distruggere i miei medicamẽti, come uolsero fare, percioche altro non ne auanzarono che biasimo, & dishonore. come bẽ in questo libro si puo uedere al capitolo doue insegna suscitari i morti. Ma quãte uolte i poueri medici sono burlati cõ q̃ste benedette orine, & non se ne accorgono mai: e però siano auertiti tutti, & stiano attenti, perche ho uisto io cose da nõ

credere, che sono intrauenute à gli sfortunati medici, come in Sicilia, in Calabria, in Napoli, in Roma, et in Venetia, & altroue far' assai di queste surfantarie co' medici, che certo è pur gran scorno, & però quanto manco si può parlar dell'orine, tanto meglio sarà, perche una uolta essendo io in Napoli, città famosa, una Signora di casa di Capua figliuola del Duca di Termine, mi uolse gabbare con mostrarmi un'orina di un cagnuolino, ma io che in tal cosa mi trouaua esser esperto, feci restar lei burlata, & essa non contenta di questo, si deliberò di uoler quella mattina istessa burlar certi altri medici, che in quella casa andauano, & la cosa le riuscì benissimo, percioche la buona Signora burlatrice uscì con la orina del cane, & la presentò a certi medici, a' quali non uoglio dire il nome, per honor loro, iquali uidero l'orina, & fra essi fu una disputa grande sopra tal orina, & come il nemico di Dio sa fare, operò quasi, che quei medici si rompessero l'orinale sopra la testa. Si che lascio pensare a ciascuno, che honore riportarono di quella cosa. Molte sono adunque le furfanterie, che si possono far nell'orina: & però bisogna esser bene auuertito, & ricordarsi le burle, che sono state fatte a me, & agli altri, come in questo capitolo ho narrato, & questo auiso bastarà secondo me in quanto al proceder dell'orine. Appresso questo il ualente, & accorto medico deue essaminare il patiente dal principio insino al fine, & interrogarlo bene della uita passata come ha uissuto, & quali cibi li sono stati amici. & se per alcun

tempo

tempo hauesse patito mal francese: perche quello è un morbo, che gli antichi nostri antecessori, come Hippocrate, Galeno, & altri auttori antichi, tutti insieme, non ne hebbero cognitione, come prouarò in un capitolo particolare, doue farò conoscere al mondo, che questi tali non hebbero mai cognitione di tale infermità. Et appresso dee ordinare le purgationi grandi fin tanto, che la uirtù è gagliarda, & l'ammalato può tolerarle: ma si dee auuertire, che facendo le purgationi così rigorose, non si faccia far dieta a gli ammalati: perche facendo le purgationi, & la dieta, la cosa potrebbe esser pericolosa, come molte uolte suole accadere. Al medico s'appartiene ancora dimostrarsi allegro dauanti all'ammalato, & consortarlo, dicendogli, che la infermità è leggiera, & non pericolosa, facendolo stare di buon' animo, & con buona speranza. Oltre di questo ordinargli il cibo di sua satisfattione, & altre cose simili, che dilettano a gli ammalati, & così osseruando questo, il medico starà con grado di riputatione, & honor suo.

Del modo che deono tenere i medici nel medicare. Cap. XXV.

NOn è appresso la theorica della medicina, la più importante cosa quanto è la prattica, & il modo di saper medicare gli infermi: per tanto dirò in questo capitolo il mio parere del modo, che i medici deono

tenere nel medicare gli infermi. Quella cosa adunque, che è più necessaria al medico è il giudicio, col quale viene in cognitione dell'infermità, ordina i medicamenti, & pronostica la morte, & la vita de gli ammalati; cose tutte molto necessarie in tal professione: & però ben disse Hippocrate: Iudicium est difficile, quasi volendo dire, che il giudicio era cosa, che nessuno lo poteua insegnare ad altri; percioche è gratia di Dio, & dono della natura. E adunque questo giudicio la prima, & piu importante cosa, che il medico debba hauere, col quale bisogna andar discorrendo dal principio al fine: percioche sono molte infermità, che vna dipende dall'altra, come verbi gratia le febri accidentali, che procedono da vna causa antecedente, come sarebbe à dire vn ferito, che habbi la febre, quel la tal febre non è ex se, ma è causata dalle ferite; & in quel caso dee il medico procurare che le ferite stieno bene, accioche con maggior facilità si possi leuar la febre. Sono ancor febri causate da apostemationi, le quali douendo curare, è necessario rimediare prima al le aposteme, & così la febre si soluerà facilmente; le risibile, & infiniti altri accident i causano febri, come si vede, che danno gran trauagli. Sono poi altre sorti di febri, come cottidiane, continue, terzane, quartane, & pestifere, le quali tutte sono causate da mala qualità interiore, & circa a tutte queste cose, dee il medico fare matura consideratione, & nelle febri causate dalle ferite, sanare prima esse ferite, & la febre, come ho detto, sarà sanata. &

quelle che sono causate dalle aposteme, far venire esse aposteme a suppuratione, & romperle: perche subito rotte, cessa la febre. Nelle febri causate da risipila, far bagni tepidi d'acqua pura, ouero bagnare il luogo risipilato con la nostra quinta essenza, la quale è miracolosa per tale effetto. & così risoluendo la risipila, la febre sarà soluta. L'altre specie di febri, che sono causate da putrefattione interiore, si soluono con vomitorij, purgationi per seccesso, per orina, & per sudore, con fargli vntioni, & fregationi, & simil cose: ma tai rimedij si deono far presto: percioche nel principio delle infermità gli infermi possono sopportare dieta, flobotomia, & medicine senza pericolo: ma come il male và perseuerando, le sudette cose sono pericolose: & però il mio consiglio è, che in tutte le specie d'infermità il medico debba eßer presto a medicarle: perche ogni grande infermità si solue con prestezza, & il tardare a fare i rimedij, molte volte porta gli ammalati alla fossa. Dee adunque il medico hauere tutte le sopradette auuertenze, & quando medica uno ammalato, mostrar di non curarsi della infermità, per grande che ella fosse. confortarlo, & saperlo persuadere a pigliare i medicamenti, & ordinargli i cibi con maggior sua satisfattione che sia possibile, & sopra il tutto dauanti l'ammalato mostrarsi sempre allegro: perche quella cosa, che è di maggior satisfattione dell'infermo, è il vedere il medico stare allegro: & che ciò sia vero, si legge, che gli antichi prima che ha-

ueſſero cognitione della medicina, ſi credeuano cura re l'infermità, con rappreſentare dauanti a gli infermi coſe allegre, come muſiche, ſuoni, donne, & altre coſe diletteuoli. dicendo, che la infermità non era altro, che una triſtezza ſopra di colui, che era ammalato, & che ad uno, che ſia priuo di allegrezza, & pieno di cordoglio, & triſtezza, altro miglior rimedio non ui ſi poteua fare, che allegrarlo. & ſe quei tali, che non hebbero cognitione, che coſa foſſero l'infermità, uoleuano ſanarli con allegrezza, tanto maggiormente i medici moderni, che medicano gli ammalati con diuerſi medicamenti, che li fanno paura, che gli debbono comparere dauanti con ciera allegra, & gioconda, & con dolci parole farlo rallegrare nell'animo, & cercar ſempre d'ingannarlo nel torre le medicine. & queſto, accioche non ſi ſpauenti, & non ſi turbi nell'animo: percioche molte uolte il timore, che hanno gli infermi de' medicamenti nuoce più loro, & gli fa maggior danno, che non fa la medicina. Sono adunque tutte queſte coſe, che il medico le deue ſempre hauere innanzi gli occhi, & metterle in oſſeruatione, & a queſto modo uerrà riputato ſauio, & dotto, & ſarà grato a ognuno.

De' rimedi, che hanno uſati uarii, & diuerſi medici nel medicare diuerſe ſorti d'infermità. Cap. XXVI.

Sono ſtati uarij, & diuerſi huomini, & donne in queſti noſtri tempi, che hanno fatto profeſſione di medi-

medicare diuerse sorti d'infermità, con alcuni rimedi da loro riputati grandissimi secreti: & questo è per nõ sapergli assegnare le ragioni conuenienti in quanto alla dottrina de' canoni medicinali. & di questi tali io farò mentione di alcuni di loro, & specialmente di quelli, che ho uedute le lor cure, & dirò l'ordine, che questi tali hanno tenuto nel medicare in uarie & diuerse sorti d'infermità.

Già sono molti anni, che io dimorai alquanti mesi nella felice città di Palermo, città nobilissima nel Regno di Sicilia, doue uidi vn vecchio dottissimo, & raro nella prattica, ma poche erano le lettere, che stauano con lui; il qual vecchio, lo uidi medicare di mal francese, & di ferite diuinissimamente, & uidi huomini non solo sanati, ma quasi risuscitati da lui; & nel medicar quelli, che patiuano di mal francese, faceua in questo modo, cioè. Metteua una balla di colloquintida in infusione nel uin bianco maturo, & la dose era un bicchieri, & questo lo faceua la sera: poi la mattina a buon'hora stringeua benissimo quella colloquintida, & la colaua con pezza di tela, & in detta colatura ui aggiungeua mezza dramma di muschio finissimo, & ben caldo, lo daua all'ammalato, et poi lo copriua benissimo in letto, & lo faceua sudare per spatio di due hore; & appresso haueua un bonissimo cappone, o gallina, cotto, & quasi consumato nel uin bianco dolce, & faceua mangiare l'ammalato una suppa in quel brodo, & mangiare del cappone quãto poteua; & questo faceua per tre uolte. Ma fatto

questo

questo una uolta, lasciaua passar tre giorni senza far niente: ma tutta uia faceua stare l'infermo in letto con dieta di biscotto, & mandole, dandogli a bere bonissimo uino, & scietto senz'acqua: & così in questi dodeci giorni sanaua stroppiati affatò di tale infermità, & di questo io ne uidi una dozena d'ammalati, & poi gli uidi sanati così in breue. Costui medicaua ancora in un'altro modo, ma io non so come facesse: perche mai ne uidi curar nessuno: ma quando medicaua ulcere di mal francese, faceua questo unguento: Pigliaua arsenico sublimato, & sale armoniaco, ana, & spoluerizaua tutto insieme, & li metteua altro tãto di fortissimo aceto, & lo faceua bollir tanto, che calaua la metà, & poi con questo unguento ungeua tutta la ulcera, che uoleua sanare, una uolta sola; & se uno hauesse hauute piu ulcere, le toccaua a una per una, ma lasciaua prima che una fusse sana: & toccato con tal medicamento, non li faceua piu altro rimedio, fino a tanto, che la natura non haueua in tutto, & per tutto sanata la detta ulcera. & di queste ne uidi io sanare le centinaia: perche tutta la città si faceua medicare da costui, & nel medicare tutte le sorti di ferite, faceua in questo modo cioè. Pigliaua acqua uita, & in essa mettaua ipericon, millefoglio, isopo, incenso, & mirra; & tornaua a distillare la detta acqua uita, & poi con quella bagnaua le ferite, & sopra ui metteua poluere d'incenso, mastice, mirra, sarcocolla, sangue di drago, tanto dell'uno, quanto dell'altro, & con questo solo me

dica-

dicamento ſanaua tutte le ſorti di ferite miracoloſamente, & per dire il uero, il medicamento, che egli uſaua era molto atto a riſoluere le ferite di ogni qualità. Vidi ancora in detta città un'altro eſperimentatore, che ſanaua il mal di ponta perfettamente, & queſto lo faceua con darli due dramme d'olio di ragia, fatto per diſtillatione, & dapoi ſubito li daua una dramma di poluere fatta di ſcorze di nocelle, con oncie tre d'acqua di cardo ſanto, & con tal rimedio ne ſanaua aſſai. Vidi dipoi nel regno pur di Sicilia, nella fideliſſima città di Meſſina, un certo M. Giouan' Antonio, che medicaua in cirugia, & nella cura delle ferite faceua opere ſtupende, con un certo unguento fatto in queſto modo. Pigliaua olio commune del più antico, che poteſſe hauere, & dentro ui metteua ipericon, roſmerino, roſe millefoglio, raſa, termentina, cera, lardo di porco zaffarano, & faceua bollire tutte le predette coſe in bagno, & con quell'olio così fatto medicaua le ferite, mettendouelo dentro caldiſſimo. Et da queſto cauai io la inuentione del noſtro magno licore, medicamento tanto precioſo per le ferite. Vedi dipoi nella medeſima città una donna, la quale medicaua mal d'occhi con un'unguento fatto in queſto modo. Pigliaua acqua roſa, acqua di finocchi, & d'euſragia, ana, & ui metteua dentro un pochetto di uerderame, & tutia, & lo faceua bollire un pochetto in uaſo di uetro, & poi laſciaua rifreddare, & ſchiarire. dipoi pigliaua quell'acqua chiara, & liqueſaceua lardo di

porco,

porco, & lo colaua, & con dett'acqua lo lauaua sei, o otto uolte, come si laua la pomata, & con quell'unguento sanaua assai gente, mettendouene la sera un poco dentro l'occhio. In Napoli città famosa nel regno, uidi un Mantouano, il quale medicaua pure di mal francese, & sanaua gente assai, con dargli il legno santo fatto in questo modo, cioè. Pigliaua la scorza del legno, & la metteua in infusione nel uino, & poi bolliua il legno nell'acqua, & lo metteua tutto insieme, & questo era siroppo. Dipoi faceua l'acqua per bere a pasto, & fuori di pasto, & le purgationi erano pilole cochie. Bagnaua poi le piaghe con la schiuma del siroppo, & con questo ordine assai ne sanaua. Nella magnifica città di Venetia, similmente ho uisto un certo M. Fabricio, il quale medicaua mal francese, & il medicamento suo faceua in questo modo, cioè. Pigliaua legno santo grattato, & lo metteua infusione nel uino, et quando lo uoleua dare ad alcuno, ui aggiugneua orina d'huomo, ouero di donna: & se lo uoleua far solutiuo, ui metteua decottione di sena. Et ho inteso io questo tale hauer fatte di belle esperienze.
Vn'altra donna pur in Venetia ho uisto, che medica di mal francese in questo modo, cioè. Piglia cinabrio in pezzetti, & con quelle li fa profumi quattro, o cinque uolte, & assai di quelli ne riceuono alcun beneficio. Vn'altro pur in Venetia ho uisto, il quale medicaua di carnosità della uerga, & faceua opere stupende, & rare; & il medicamento che usaua era questo, cioè. Pigliaua minio, mel commune, butiro di uacca,
uin

uin bianco, & sangue di penne di colombini giouani, & di queste misture faceua un'unguento al fuoco, & poi ne metteua in cima d'una candela di cera, & la metteua nella uerga, & cosi ne sanaua assaissimi. In Roma similmente uidi un grande anatomista, il quale medicaua in cirugia, & in tutte le sorti di ferite medicaua con termentina, & uino, & con tal medicamento faceua bonissime opere nella cura delle ferite. Nelle ulcere poi medicaua con unguento di tutia, & non altro, & gli riusciua assai bene. Altri assai di questi tali potrei addurre, ma per hora li lasciarò da parte, & attenderò a seguire la incominciata opera, per non esser tedioso a' lettori quantunque in tali discorsi si uenga ad aprire molto i sensi a quelli, che fanno professione di medicare, tanto in fisica, quanto in cirugia. Ma seguendo l'ordine nostro, non sarò scarso di molti rimedij efficacissimi in tutte le sorti d'infermità, e conuenienti nel medicarle, che sarà grandissima utilità a tutti quelli, che sono desiderosi farsi conoscere ualenti nell'arte.

Come gli antichi non hebbero cognitione del mal Francese, cioè Hippocrate, Galeno, & altri di quei tempi. Cap. XXVII.

CHe'l sia il uero, che Hippocrate, nè Galeno, nè altri di quei tempi hauessero cognitione del mal Francese, l'approuarò con efficacissime ragioni, le qua li

li saranno tanto uere, che nissuno le potrà negare. si uede apertamente, che nè Hippocrate, nè Galeno, nè alcuno altro de' medici antichi hanno ne' loro scritti fatto alcuna mentione di tal male, nè dimostrano hauerne hauuta alcuna cognitione. Ma forse uoi mi potreste dire, che il mal Francese è morbo moderno, incominciato nel Regno di Napoli, al tempo, che i Francesi guerreggiarono con Spagnuoli, & che prima il detto morbo non era ancora stato. & io ui dico, che sempre ab initio mundi, il mal Francese fu, & sempre è stato & sarà. & che ciò sia uero, lo approuo, et dico, che al tempo di Hippocrate, & Galeno, furono caruoli, bugnoni, o anguinaglie, che gli Spagnuoli le chiamano incordij, & i Napolitani dragoncelli, li Romani tinconi, & li Venetiani panocchie, come si legge ne i lor discorsi. Si che erano pur in quel tempo quei mali, & erano ancor morfee, & pelarella, & erano tumori præter naturam, cioè gomme, in diuerse parti del corpo, erano dolori nelle braccia, nelle gambe, & nella testa; erano piaghe in diuersi luoghi della persona, & erano ancor maroelle, ouero hemoroidi, flussi di corpo, bruscior di orina, catarri, tosse, ulcere nella bocca, & altre simili materie. Se dunque in quel tempo erano caroli, bugnoni, pelarella, gomme, piaghe, hemoroidi, flussi, bruscior d'orina, catarri, tosse, ulcere nella bocca, & simil materie, che tal morbo produce, uorrei sapere da tutti i medici del mōdo, se adesso in questi nostri tempi, questi tali affetti son mal Francese, o nò; e se in quei tempi antichi era-

no tutte le medesime materie, lequali sono nel mal Francese, è pur di necessità, che'l fusse mal Francese quello ancora. Dunque eccoui prouato per ragione, come al tempo antico era mal Francese; ma è ben uero, che gli antichi nostri antecessori, come Hippocrate, Galeno, & altri così suoi antecessori, come anco successori, non hebbero quella cognitione uera che da una sola causa ne nascessero tanti mali effetti, come nascono ogni giorno continuamente. & che sia il uero, ritrouo io, che gli antichi hanno diuiso questo morbo in tante parti differenti che mi dãno a credere certissimo, che loro non lo intesero, per tal qual è, ma certo che molto meglio l'hanno inteso i medici moderni; come il Faentino di Bologna, il Genouese Giouan di Vigo, il Ciciliano, Leonardo testa, il Brancaleone Napolitano, il Ferro Romano, il Filocolo da Rauenna, il Massa Venetiano, Detio Bello e buon Napolitano, Vicenzo prouenzal Venetiano, Agostin Gadaldin da Modena, Giouanni Battista Peranda da Venetia, Prospero Borgherucci in Padoua, il Secco da Crema, Francesco d'Atimis da Venetia, Bonifatio Montio da Vrbino, Alessandro da Ciuita Romano, Andrea dalla Croce Venetiano, Dauid Calonimos hebreo da Venetia, Giouanni Grataruolo da Venetia, Andrea Baranzon da Modena, lo Schilin da Brescia Bernardin Paterno da Brescia in Padoua, Giouan Paulo grasso da Padoua, Nicolo da Brescia in Padoua, il Capo di Vaccha Padouano, il Comasco in Venetia, & altri assai, quali tutti sono espertissimi medi-

ci,& hanno uera cognitione di tal morbo corrotto. et se alcuno di q̃sti ò altri hauessero opinione, che questo fosse morbo moderno, e non antico, lo uoglio chiarire, acciò non perseueri in tal dubio, e non si inganni a partito, e però uoglio narrare come fu la cosa quando questo morbo corrotto si augumentò così nel regno di Napoli. Auenne adunque, che essendo una gran guerra tra Spagnuoli, & Francesi nel detto regno, la qual fu lunghissima oltra modo, per la qual longhezza cominciarono à mancar le uettouaglie, & massime le carni; di modo, che quei uiuandieri; che andauano appresso il campo, così dell'una, come dell'altra parte, per cauar danari, cominciarono secretamente a torre la carne di quei corpi morti, & con essa fare certe uiuande, come potaggi, pastelli, arosti, & simil materie, lequali erano buone oltra modo da mangiare; & così andorno frequentando un tempo, con tanta secretezza, che mai non si puote scoprire: di modo tale, che gli esserciti dell'una, & dell'altra parte, hauendo tanto tempo mangiato carne humana, si cominciarono a corromper di tal sorte, che non ui restò pure un'huomo, che non fosse tutto pieno di brogge, & di doglie, & la maggior parte restorono tutti pelati, & uedendo li poueri Francesi, che così il campo loro era corrotto da tal'infermità, cominciorono a dire fra di loro, che li Napolitani gli haueuano fatto uenire tal'infermità, come in uero erano stati loro, ma però non sapeuano come, ne mai l'haueriano saputo imaginare, che per causa di

una

una tanta gran poltronaria li foße succeſſo tanto male: ma io ho ſaputo come paſſò, & lo dirò in queſto capitolo; ma prima uoglio ſeguir per ordine la hiſtoria cominciata. Li poueri Franceſi trouandoſi così mal trattati, furono sforzati a laſciar la impreſa: & tornare in Francia con quel male, & per hauerlo pigliato nel regno di Napoli, lo chiamarono mal di Napoli, & così hoggidì in tutta la Francia lo chiamano mal Napolitano. Gli Spagnuoli, & Italiani quali erano al contraſto de' Franceſi, quando eſsi ancor ſi uiddero tutti infettati di tal poltronaria; diſſero, che li Franceſi gli haueuano attaccato quel male, & l'incominciarono a chiamare mal di Francia, che ancor al dì d'hoggi in Italia ſi chiama mal Franceſe; in Barbaria, in Turchia, in tutto il Leuante, ſimilmente lo chiamano mal di Francia. ſi che intendete, come fu la coſa del mal Franceſe nel regno di Napoli. Et che io ſia ſtato il primo a ſapere queſta coſa, & a ſcriuerlo ſi potrà conoſcer ſenz'altro, che la ſia così, & non altramente, & però uoglio attendere a narrare tutta la hiſtoria di queſto ſucceſſo acciò ogniuno ne poſsi eſſer capace. La ſucceße adũque così cioè, che ritrouandomi nella bella, & gentil città di Napoli, & deſideroſo d'imparare, & ſaper tutte quelle coſe, che a me erano poſsibili di ſapere, una uolta parlando con un certo Paſquale Gibilotto di Napoli, quale era huomo di età di nouanta otto anni, ſecondo che lui diceua, & io lo credo; perche in Napoli era tenuto il piu uecchio di tutti gli altri; & deſiderando io di ſa-

pere delle cose de tempi passati molte uolte ragionaua con questo tale, ilquale mi raccontaua di molte belle cose da seguire, & massime delle guerre tante uolte fatte nel regno di Napoli, & il buon uecchio fra l'altre cose mi disse, che nel tempo, che fece guerra quel giouane figliuolo di Rinato Duca d'Angiò in contra il Re Alfonso di Napoli; circa l'anno. 1456. haueua inteso infinite uolte dire a suo padre, ilqual fu uiuandier nell'essercito del Re Alfonso, che per la lunghezza della guerra l'esercito era uenuto in estrema penuria di uettouaglie, & massimamente di carne, & che gli furono molti uiuandieri dall'una, & dall'altra parte, iquali secretamente la notte pigliauano la carne de gli huomini morti, & di quella ne faceuano piu sorti di uiuande, & le uendeuano a gli sfortunati soldati, & che questa cosa durò longamente, senza mai esser scoperta, & per tal causa il campo s'infettò di tal morbo. questo è quanto mi disse il buon uecchio. Et io quando hebbi inteso il successo, come per mangiar carne humana gli esserciti si erano corrotti in tal modo, cominciai a uoler far proua, come per esperientia io potessi chiarirmi di tal cosa, & la prima esperientia fu questa. tolsi una porchetta, & la cominciai a nutrire in casa mia, & in tutti li cibi, che li daua, ui metteua del grasso di porco, doue che la porchetta in pochi giorni diuentò tutta spelata, & piena di brogge, per essersi notrita del suo simile: Non contento di questa sola proua, uolsi fare la seconda, & tolsi un cagnoletto, & lo legai

in

in una stanza, & lo cibai solamente di carne di cane per dui mesi, doue che il pouero cane diuentò tutto pieno di brogge, & spelato, & pieno di dolori, che si lamentaua, come una persona humana, & la medesima esperientia uolsi uedere in un nebbio, uccello di rapina, il quale nutrito del suo simile fece il medesimo effetto, che haueuano fatti gli altri animali; & con tali esperientie uenni a conoscere, che il cibarsi del suo simile generaua tal corrottione, o morbo, come ho detto. Oltra di questo ho trouato, leggendo nelle historie dell'Indie, come quelli huomini irrationali si mangiauano l'uno con l'altro; di modo, che per mangiare la carne humana erano tutti corrotti, & ammalati di mal Francese; & per rimedio di tale infermità usauano a mangiare un certo frutto, che gli Spagnuoli lo chiamano aueglan as de las Indias; ilquale frutto fa uomitare, & andar del corpo assai, e poi appresso di questo, pigliauano la decottione della salsa periglia, così detta da' Spagnuoli, per rassimigliarsi ad una spina, che in Spagna la chiamano zarza; & dall'India pigliorono gli Spagnuoli la esperientia della salsa periglia, che era medicamento salutifero per il mal Francese. Ma per tornare al nostro proposito, io che haueua inteso il uecchio Napolitano, che mi haueua narrato, come era successa la cosa nel regno di Napoli, di quelli, che haueuano mangiato la carne humana; appresso hauendo uiste l'esperientie fatte da me con quelli animali, liquali haueua nutriti del suo simile, & poi hauendo letto nelle

historie Indiane, & trouato, che per mangiare il suo simile tutti erano corrotti; cominciai a pensare, & considerare da me, che ogni animale, che mangia il suo simile è forza, che si corrompa, & tal cosa la posso affermare per uera, hauendone fatta l'esperienza in molti animali. Questo male adunque è antichissimo, & il peggiore, che sia mai stato, fu quel del Regno, ilquale si augumentò molto per la causa detta di sopra. Certo è che il mal Francese non è altro, che un humor corrotto per congiungersi il maschio con la femina, & se uno delli due si truoua esser corrotto, per esser simile a l'altro, si corromperà lui ancora; ma non sempre, nè manco tutti; ma solamente quando il male si troua in uigore, allhora è più atto a corromper quello, che con l'ammalato si congiunge, & da questa corrottione ne succedono uarij, & diuersi effetti, come di sopra è stato detto. & di più, assai uolte per cagione di tal morbo succederà una febre terzana, o quartana, o una rognaccia, come lepra, & a i putti, che lo pigliano in fanciullezza, li genera tigna, fuoco salnatico, scrofole, mal d'occhi; & simil materie, & assai uolte a gli huomini suol generar gonorrea, carnosità nella uerga, renella, flusso d'orina, & simili altre sorti di infermità. Di modo, che bisogna a i medici hauere un mirabil discorso in ponderare benissimo la grauezza delle infermità, & conoscer quelle, che da tal morbo potriano hauer origine, & così facendo, & auuertendo alle sopradette cose, il medico sarà riputato ualente,

lente, & farà uedere mirabilia al mondo, nelle cure, che egli farà.

Come per quattro cause principali può uenir ogni sorte d'infermità ne i corpi humani. Cap. XXVIII.

TVtte le spetie d'infermità procedono da quattro cause principali, che sono quattro humori, calidi, secchi, humidi, & frigidi, & che sia il uero, li corpi humani sono composti di quattro elementi, cioè terra, acqua, aria, & fuoco; il fuoco, & l'aria son calidi, & secchi: l'acqua, & la terra sono humidi, & frigidi. Et questo corpo nostro si può rassimigliare ad uno instrumento, che habbia molte corde, che uolendo sentir di esso dolce armonia, è necessario, che stia benissimo accordato; percioche una minima corda, che si discorda, & la uoce sua nõ stia unita con l'altre, tutta la bella armonia dell'istrumento è discordata. E questo parimente interuiene ne i corpi nostri, che di tanti Ossi, Nerui, Vene, Muscoli, & interiori, che ui sono, il minimo, che sia discordato da gli altri, fa tanta discordanza, e disunione, che il misero corpo ne patisce, & s'affligge grandemente. Essendo dunque il corpo nostro dominato da Sangue, Colera, Flemma, & Malenconia, certo è che quando una delle quattro cose sopradette sarà alterata, ouero dimnuita, che in quel caso il corpo patirà infermità conformi, & simili all'humor peccante, come altre uolte

per auanti habbiamo detto. Si che non ci resta per hora altro da fare, se non pregare GIESV CHRISTO *nostro Redentore, che per sua bontà si degni conseruarci in questa buona temperatura, nella quale perseueriamo per sempre a sua laude gloria & honore.*

Come l'huomo può conseruar la giouentù, & fuggir la uecchiezza, & perche ragione si può fare. Cap. XXVIII.

E Cosa certissima, & chiara, che gli huomini, & le donne uolendo uiuer longo tempo, lo possono far mediante la uolontà di Dio Ottimo Massimo, & conseruarsi la uita, & la sanità insieme; e che ciò sia il uero, se ne sono ueduti infiniti, che co'l loro regolato uiuere si sono mantenuti una infinità di anni, & uissuti sani senza trauaglio nessuno di infermità: De i quali ue ne racconterò alcuni, che ho conosciuti io nell'età mia in Palermo, città nobilissima nel regno di Sicilia, doue tra gli altri uidi un'huomo d'età di nonanta otto anni, sano, & gagliardo, in tutte le sue attioni, che era cosa marauigliosa da uedere, & parlando un giorno con lui l'incominciai ad interrogare, che cosa haueua fatto, che tanti anni era uissuto così sano, & prospero so. & egli ridendo, mi disse, che si marauigliaua di me, che li domandassi tal cosa; & soggiunse, non hauete uoi pieni tutti i uostri scartabelli di tanti, & infi

niti modi di conseruare la giouentù, & tardar la uecchiezza, & di conseruarsi in sanità. & per questo mi marauiglio, che uoi dimandate questo a me, che sono ignorante, decrepito, & quasi fuor di me stesso: ma pur non restarò per questo di diruelo. Sappiate, che quando io era giouane, che mi dilettaua assai di leggere uarie & diuerse opere; & infra l'altre, leggendo una uolta le opere di Plutarco, mi uennero alle mani gli opuscoli suoi, doue n'è uno, che tratta del modo di conseruar la sanità. & io hauendo grandissimo desiderio di conseruarmi sano, per fuggire le infermità, quali a me erano in odio oltra modo, cominciai a intrare in questo humore di uolere, se egli era possibile, uiuere assai, & uiuere sano, & cominciai ad osseruare quanto ne gli opuscoli mi insegnaua Plutarco: & l'ordine qual ho tenuto è stato questo. Che sempre la mattina auanti il Sole, mi son leuato di letto, fatto essercitio assai, & osseruato una regola di non mangiare mai più di due uolte il dì; ne mai feci disordine a bãchetti, o conuiti, come sogliono far gli altri, & mi sono sempre ritenuto dal coito superfluo: & ho usato pigliare ogni anno tre; o quattro uolte l'elleboro negro per bocca: il quale mi faceua uomitare, & andar del corpo, & con questo son stato sano, & uissuto fino al dì d'hoggi, & ancor ho speranza con l'aiuto di Dio passar assai più auanti; si che il uiuere regolatamente, & guardarsi da gli disordini uale assai; & allonga assai la uita. Vn'altro uecchio trouai nella città di Messina pur nel regno di Sicilia, ilquale mi disse esser

di

di età di cento, e quattro anni; & io, che andauo cercando la conuersatione di tali huomini uecchi, solo per sapere, che uita era stata la loro, & che regola haueano tenuto nel uiuere, ꝑ arriuare a quella età cosi decrepita; un giorno conuitai il detto uecchio a desinare con meco, il quale uenne uolontieri per farmi piacere; & essendo a tauola assettati, il uecchio cominciò a mangiare, & quella mattina mangiò molto sobriamente, & non uolse mangiare se non certe cose a modo suo; & io li dissi, perche lui non haueua mangiato di quelle uiuande, che gli erano state poste dauanti, & il buon uecchio rispose, & disse: sappiate, che passano piu di settanta anni, che sempre ho uissuto con questa regola, & se io hauessi uissuto altramente, a questa hora il corpo mio sarebbe andato in terra a far pignatte. & io dimandandoli che regola hauea tenuta: mi disse. La regola mia è sempre stata leuarmi a buon'hora, & mangiar la mattina per tempo, & sempre il primo bicchier di uino, che ho beuuto la mattina, l'ho uoluto del meglio che io habbi potuto hauere, e non ho mai mangiato piu di due uolte al dì, se bene il dì fosse stato longo un mese, & sempre la sera sono andato presto in letto, ne mai andai di notte, come fanno molti pazzi, che si uanno consumando la uita senza proposito tutta quanta la notte. & io li dimandai. Ditemi per uita uostra, caro padre, hauete mai usato nessun rimedio medicinale? mi rispose, & disse. Io non ho mai tolto medicina in uita mia: ma è ben uero, che sempre la prima uera ho usato pigliare

una uolta sola la soldanella, che qua noi ne habbiamo assai, & ogni uolta, che io la piglio, sappiate, che mi fa uomitare per sino alle budella, & mi lascia lo stomaco tanto netto, che per un'anno non posso star male. & anchora ogn'anno il mese di Maggio, ogni mattina piglio tre cime di ruta, & tre di saluia, & tre d'assenzo, & tre di rosmarino, & le metto in infusione in un bicchier di uin buono, & le lascio così fino all'altra mattina, & poi lo beuo a digiuno, & questo io lo faccio per quindici, o uenti mattine, & anco lo faccio ogn'anno, & adesso mi par mill'anni per fino alla primauera, per poter far questi rimedi, che poi con l'aiuto di Dio pensarò star bene tutto l'anno. & così il detto uecchio mi disse per cosa certa, che egli non haueua fatto altra cosa, che queste in tutto il tempo di sua uita, e che mai haueua hauuto pur una trista giornata. & io lo lasciai con un'animo grande di campare tempo assai. In Napoli città del regno, circa l'anno MDLII. uidi un'huomo di età di ottantasette anni, ilquale era ferocissimo huomo, & gagliardo oltra misura in quella sua età, & parlando con lui, per uoler saper come si era mantenuto tanto bene, mi disse, che sempre era stato regolatissimo nel uiuer suo sopra tutte l'altre cose: ma che ancora haueua usato alcuni rimedi medicinali per conseruatione della sua uita. & interrogandolo, che cosa egli haueua usato, mi disse, che haueua usato grandissimo tempo l'elleboro bianco a torlo per bocca; & il modo, col quale lo toglieua era questo, cioè. Pigliaua

gliaua pezzetti di radice di elleboro bianco, & le metteua dentro un pomo, o pero, & le lasciaua così tutta una notte, & la mattina poi metteua a cuocere il pomo nella cenere calda, & cotto che era, lo mondaua, & leuaua uia tutti quei stecchi di elleboro, & mangiaua il pomo cotto, il quale lo faceua uomitare, & andar del corpo assai uolte, di modo, che lo purgaua benissimo. & appresso di questo usaua un certo rimedio, che era un liquore: nel quale entraua olio di uitriolo: ma per esser rimedio lungo da scriuere, lo lasciarò, & ne farò un capitolo particolare nel secondo libro; & così il detto uecchio mi affermò non hauer mai usato altro rimedio, che questo. Vidi dipoi un'altro pure in Napoli, ilquale era Piacentino, & di età di settanta otto anni, & era distillatore, & mi disse, che ogni mattina prima che uscisse di casa sempre beuea un bicchier di uin greco, con mangiare una fetta di pane, & poi staua tanto a mangiare, che quel uino era digerito, & ch'assai uolte dopò pasto usaua bere acqua di uita finissima, & soleua usare il uomito quando si sentiua lo stomaco aggrauato, & che con questi ordini s'era mantenuto sano. Ne ho uisti assai altri, de i quali non farò mentione alcuna, perche ho trouato, che tutti quelli, che hanno uissuto così lungo tempo, è stato per il lor regolato uiuere, & appresso per purgarsi lo stomaco, & tenersi diseccati gli humori offensiui. Si che per questo affermo io, che tutti gli huomini, & donne, con l'aiuto di Dio prima, & appresso con alcuni rimedij, si possono conser-

uare

are in ſanità, & allungar la uita. & dico anchora, he non è coſa più ſalutifera a i uecchi, quanto è la pur ation e, & maſſime purgar il ſtomaco uniuerſalmen e dalla colera, & flemma. Et la ragione è queſta, he purgando un uecchio, ſi uacua da una redondan ia d'humori maligni, liquali la natura per ſe non li uò conſumare per eſſer debole, e fredda, & non eſſer i quel uigore, che era in giouentù. Ma io per me nai hebbi riſpetto a uecchiezza per purgar un corpo umano, anzi dico, che al uecchio ſi conuiene la pur- gatione più rigoroſa, che al giouane. Perciocbe un giouane, per ogni poca medicina, che'l moua alquan to, la natura poi, laquale è calida, & forte aiuta a uacuar l'humore. Ma nel uecchio, la cui natura è fredda, & debole non può aiutare alla euacuatione: ma ſolo la medicina ha a fare da ſe medeſima: & per queſta ragione li uecchi uogliono maggiori me- dicine, che li giouani, ſi che biſogna, che li medici au- uertiſcan bene di non ingannarſi nelle cure de i uec- chi: ma purgarli preſto, a tale, che gli humori per una parte, & la debilità per l'altra, oltra la uecchiaia non gli ueniße a ſoffogare, e farli morire. Ma oltra la euacuatione è neceſſario riſtorarli con boniſſimi cibi, & non li uietare quelle coſe, che lor dilettano; per- che quod ſapit nutrit: & che ſia il uero, ſi uede, che mangiando alcuna coſa, che lo ſtomaco abhorriſca, & non li piaccia, ſubito fa nauſea; & di lì naſce, che mol- te uolte per la perfidia del medico, l'ammalato non mangia per non poter guſtare quelle ſorti di cibi inu-

ſitati,

ſitati, che il medico gli ordina, & ſe pur ſi cibano, quel cibo non li dà nutrimento, & ſi uanno annichilando, & perdono la uirtù. Et per queſte cauſe aſſai uolte gli ammalati ſe ne uanno all'altra uita. ſi che uediamo di quanta importanza ſia il dar la ſuſtantia a gl'infermi, quando è di neceſſità; perche noi altri medici habbiamo due capi, con liquali ſi poſſono ſanare li corpi infermi, & ſon queſti, cioè dieta, & medicina, che ſon dui gran contrari; & per tanto, chi piglia per capo la medicina, non faccia far la dieta, & chi piglia per capo la dieta, non dia medicina, intendendo però delle medicine ſolutiue, che ſogliono dar faſtidio aſſai a gli ammalati, quando le pigliano fuori di ſtagione. onde biſogna auuertire, che in un corpo ammalato non ſi faccia mai queſti dui effetti, dieta & medicina; perche rariſſime uolte la coſa riuſcirebbe in bene, & non ui ſaria l'honor del medico, & la ſatisfattione dell'infermo; e però biſogna auuertir bene ſopra queſti dui capi; perche importa aſſai; & così facendo, gl huomini non ſi metteranno a un tanto pericolo nelle loro infermità, ma ſi conſeruaranno la uita loro, ſenza pericolo di morte ma meglio aſſai ſaria, che'l poteſſe fare uiuer regolatamente, con uſare alcuno rimedio per conſeruarſi in ſanità, come di ſopra è detto.

Il modo, come si possono medicare tutte le specie di mal Francese, in ogni tempo. Cap. XXX.

IL mal francese è un morbo corrotto, e putrido, il quale offende tutte le parti del corpo, come poco auanti hauemo detto. il qual morbo fa diuersi effetti, & il suo principio è questo; che usando l'huomo carnalmente con la donna infettata, & corrotta di tal morbo, la prima cosa che suole apparere, sono caroli, o ueramente uno scolamento di reni quale è seme corrotto, che esce per la uerga con grãdissimo brusciore, quando si uuole orinare. Ma quando son caroli, si scopreno in cima la uerga certe uisichette biãche, et picciole, lequali con distantia di tempo uanno crescendo a poco a poco; però questi caroli cosi fatti si sogliono guarire con pochissimo, & facile rimedio, come nel mio compendio di secreti rationali si può uedere. ma però si uuol auertir questo, che essendo già corrotto l'humore, & che il morbo comincia a perseuerar per causa di tal corruttione, guariti, che saranno li caroli, circa dieci ouero quindeci giorni dipoi, due cose si scuoprono l'una dellequali è, che o uiene alteratione in gola, ouero uengono bognoni alla coscia, liquali bognoni sono di due specie: l'una è con rossezza, e con alcuni accidenti di febre, & quei di tal specie sono di buona natura, perche uẽgono a maturatione, & taglianſi, et ꝑ quel luogo si purga assai uolte

tutto

tutto l'humore, & l'huomo resta libero di tal morbo. Vi è di poi la seconda specie di bognoni, laquale è pessima, & cattiua, & son quelli, che cominciano senza rossezza, & senza dolor, ne febre; & questa specie si dimanda glandule, lequali sogliono parturir con tempo malissimi effetti; & generano doglie, gomme, piaghe d'una certa sorte maligne, che mai non sogliono far marcia, come le altre piaghe, & questa tal specie ha bisogno di grandissimo rimedio per sanarsi; Ma quando uiene la alteratione in gola, quello è un humore di tanta calidità, e siccità, che mortifica tutti i peli a lui superiori, cioè in testa, che sono i capegli, la barba, & le ciglia de gli occhi; & poi mortificate che sono, infra spatio di tre, o quattro mesi, se ne cadono, e questo si chiama pelarella; & quando uiene senza brogge in testa o per la persona, non è tanto pericolosa, come è quando uiene con brogge. Ma però l'una, & l'altra sono mala specie di infermità, & affliggono molto i corpi humani. Et quando poi si cominciano ad ingrossare gli humori per tutte le parti del corpo, & putrefarsi per esser così maligni, & in gran quantità, il fegato non li puo digerire, ma che fa? li manda fuori, & la natura li manda per le parti piu deboli, di modo, che arriuando alle parti particolari, trouano difficoltà, & non possono passare, per esser grossi, & uiscosi; & in quel luogo fanno un tumore, ouero gomma, che uulgarmente si chiamano gomme di mal Francese, le quali danno dolori inestimabili, & poi in processo di tempo la na

tura non può piu nodrire quelle gomme in quel modo, ma le matura, e rompe, & quelle sono una specie di ulcere puzzolenti, e marcie, delle quali alcuna si conuerte in mal di formica, & altre si conuertono in vna specie di morsea, come lepra, & alcuna uolta fa uenir grossa la pelle nella palma della mano, & sotto i piedi, & poi crepa, & se gli fa certe setole, o spacca ture profondißime, le quali danno dolor estremo. Alcun' altra uolta suol fare alcune brogge nel naso, ouero male in testa. Suole ancora altre uolte mandar fuora hemorroidi alle parti da basso. Et questi sono gli effetti apparenti estrinsecamente del mal Francese. Gli intrinsechi poi sono questi, cioè, dolori di stomaco, di testa, piaghe in gola, in bocca, mal di denti, catarri, tosse, alteratione di milza, infiammatione di fegato, flusso d'orina, flusso di corpo, renella, carnosità, & altre cose simil, & queste sono l'infermità, che fa tal morbo alle parti intrinseche. Restami hora da mostrare il secreto, & uero modo di curare, & sanare tutte le sopradette specie di mal francese; ma bisogna auuertir bene di quanta importanza sia la curatione di questo morbo corrotto. Et prima a uoler curare tutti quelli, che patiscono estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, come nel principio di questo capitolo ho mostrato, bisogna procedere in questo modo, cioè, purgarsi con siroppi solutiui, farli sudare, & fargli vntioni, & stufe, & acque da bere, per alcuni giorni, & così facendo, con l'aiuto di Dio, & mediante quest'ordine, si potranno liberare.

Ma à quelli, iquali patiranno alle parti intrinseche, come per auanti ho detto, sarà necessario far gli infrascritti rimedi, cioè purgarli, fargli uomitare, fargli pro fumi, & altri rimedi, che lo facciano sputare, & usare elettuari, che esiccano alle parti di dentro. si che quello, che patiranno detto morbo, tanto intrinseco, quanto estrinseco, si potranno soluere, mediante questo ordine nostro. Ma auuertasi, che nel secondo libro si scriueranno infiniti rimedi, per uarie, & diuerse infermità, fra i quali saranno scritti in particolare tutti i rimedi, che sono conuenienti in tal morbo, ad uno per uno, col modo di farli, & similmente operargli in ogni sorte di persone, così uecchi, come giouani, in ogni complessione, & in ogni tempo.

Vn bellissimo, & facil modo da guarire ogni sorte di febre continoua, secondo l'ordine nostro. Cap. XXXI.

LA febre cotidiana, o continua, o di qualunque altra specie si sia, procede da due cause principali, cioè, corruttione, & putrefattione. & che ciò sia uero si uede, che sempre un febricitante, come ha la febre è tutto corrotto, cominciando dallo stomaco, che è il primo corrotto, & se si vuol uedere s'ella è così, vediamo che sempre un corpo, subito che egli è ammalato, perde il gusto dello stomaco, & non si può cibare. Appresso se gli corrompe il sangue, onde cauandosi, come per esperienza si uede, il sangue ad un febricitan-

citan-

citante, sempre si trouerà corrotto; cosa, che in un sano non fa mai tali effetti. si corrompe ancora il senso: percioche si uede, che un'ammalato non ha senso fermo, nè puo dormire, nè riposare per modo niuno, mentre però, che ha l'accidente. Appresso è ancor causata da putrefattione, & che sia ueramente così, uedasi vn febricitante, che sempre, che gli uiene la febre, subito se gli putrefa lo stomaco, & sputa lo sputo marcio. Oltre a ciò si putrefà il corpo: perche gli escrementi, che uacua, sono putrefatti, & puzzolenti. L'orina essa ancora è putrefatta, & alterata assai piu del solito. Se la febre dunque è causata da corrottione, & putrefattione, habbiamo quattro capi, mediante i quali potiamo sanare la febre sopradetta. Il primo capo è la euacuatione dello stomaco. Il secondo è la purgatione per orina. Il terzo è la euacuatione del corpo. & il quarto è la purgatione per sudore. Et tutte queste quattro operationi si possono fare una appresso l'altra con grandissima facilità, & si puo ridurre subito l'ammalato al suo primo stato di sanità. Ma è ben uero, che tutti non si sanano, & la causa è questa, che'l sommo Dio fattor del tutto ci fece mortali, & hauendo a morire, allhora questi rimedi saranno nulla; ma non essendo l'hora del morire, con tal'ordine l'huomo presto, & bene uscirà di trauaglio d'infermità. Volendo dunque tener quest'ordine, la prima cosa sarà il farli pigliare un uomitorio, il quale gli euacuerà lo stomaco dalla colera, & flemma, la quale offende assai i corpi infermi. Appresso di questo fargli eua-

euationi del corpo, & questo si rimette alla intelligentia del medico: perche diuerse sono le purgationi per soluere il corpo, & euacuarlo da gli humori maligni. Appresso poi, far che si purghino per orina. Quarto, & ultimo, farli rimedi, che gli aprano i pori, & che lo facciano sudare. & con questi quattro rimedi, o per dir meglio, ordini, & regole la maggior parte di tai febri si solueranno con grandissima facilità, & prestezza senza nocumento alcuno de gli ammalati. & è da sapere, che questo è un'ordine certo, & uero, il quale non falla mai, se non come di sopra ho detto, quando il Signor Dio lo chiama a se. Ma del resto poi, usando l'ordine predetto, non si stenta troppo in lunghe infermità, come molte uolte se ne uede assai; ma per fare tali effetti, come ho detto, passarete auanti nel secondo libro, doue trouarete rimedi per uomitare, & per euacuare il corpo, per orinare, & per far sudare, & così si potranno applicare alle infermità, che di tali effetti haueranno bisogno senza altra difficultà, & la cosa riuscirà bene senza offesa dell'infermo. & questo sarà il uero modo di medicare, & non il metterci a disputare della flauabile, della siccità, humidità, colera, flemma, & mill'altre baie, che noi altri Medici sogliamo usare nelle cure de poueri ammalati, doue molte uolte ne succede male a gli ammalati, & a noi altri biasimo eterno.

Medi-

Medicamento, & ordine per curare, & sanare vna febre di riprensione, secondo l'ordine nostro. Cap. XXXII.

La febre di riprensione è causata per essersi l'infermo ripreso, cioè riscaldato, & raffreddato. si sa bene, che quando uno si riscalda, che il sangue li bolle, & che manda fuori delle uene una certa humidità salsa, & lucidissima, la quale passa per i pori, & raffreddandosi l'huomo in quello instante si opilano i pori, & quell'humore non può esshalare, & si resta così tra carne, & pelle; & questa materia, la quale non è solita a stare nella carne, ma solo nelle uene, mista col sangue, & poi trouandosi fuori del suo uaso naturale per causa di tale accidente, genera nell'huomo quella intemperie, & quell'accidente di tal febre. Et la cura di quei, che patiscono di questa febre, è fargli vomitare. Appresso fargli usare siropi maestrali, i quali sieno aperitiui, & che habbiano ancor del solutiuo, accioche euacuino le materie, che offendono la natura, & causano la febre. E necessario ancor farli sudare artificiatamente, accioche suapori bene tutto quello humore, che è intercutaneo, & così la febre sarà in tutto, & per tutto estinta. Et che sia il uero, si proua in questo modo, cioè, che ogni cosa, che si leua dal proprio luogo, & si differisce in un'altro, sia alteratione

della cosa: perche ogni uolta, che una mano, o piede, o altro membro esce del proprio luogo suo, questo certissimo sarà grandissima alteratione, & darà grandissimo dolore a chi patirà tal male. Ma tornando poi al luogo suo proprio, non sarà piu quella alteratione. Dunque se così è, leuando quella causa della riprensione, sarà guarita la febre senza fallo nessuno, usando però i sopradetti rimedi nel modo, & forma sopradetta.

Il modo di guarire la febre quartana d'ogni sorte con breuità. Cap. XXXIII.

LA febre quartana è causata da humori malenconici con una distillatione, che continuamente distilla dalla testa, & discende allo stomaco, & augumenta la mala indispositione del corpo, & per causa di quella distillatione, prouoca tanto sudore, quando uiene l'accidente della febre, & è similmente quella distillatione, che causa tanto freddo nella spinale medolla, & causa infiniti altri disordini, iquali danno gran detrimento al corpo nostro. Ma per uoler ouuiare a tutti questi inconuenienti, & soluere in tutto, & per tutto questo tale accidente di quartana, secondo l'ordine nostro, per esser stato io quello, che ne ho liberati maggior quantità di tutti gli altri Medici moderni, mostrerò, come con i seguenti rimedi si possono sanare se non tutti, almeno la maggior parte: cosa ueramente miracolosa. Il modo dunque di soluer tal febre

bre

bre sarà questo, cioè farli pigliare per bocca una dramma di dia aromatico Leonardi, di nostra inuentione, il qual si mangia la mattina à digiuno, & appresso bere due, o tre oncie di buon vino, & stare dipoi à mangiare al manco sei hore; & questo rimedio è piu conueniente il dì della febre: perciòche il male rimuoue gran quantità di humori, & il rimedio gli euacua, & così dandone tre volte il dì della febre, farà grande operatione. Ma se la febre fusse in vna persona di complessione malenconica, in quel caso la febre è appunto in casa sua: perciòche si uede, che in vn malenconico le quartane hanno assai maggior vigore, che ne gli altri di altra complessione, & questo è solo per esser la febre, & la complessione una cosa istessa. Ma in quel caso, chi vuole mandar via vna tal febre, & fare, che l'ammalato resti in tutto, & per tutto sano, & libero, potrà seguitare a fare i seguenti rimedi, cioè farli pigliare per dieci, ouero dodici giorni siropo contra l'humor malenconico, il quale è scritto da me nel secondo libro. la dose è oncie sei, & si piglia due hore auanti il giorno ben caldo, & poi conuien dormirgli vn sonno sopra, & andar seguitando ogni mattina, & ogni sera facendosi ungere tutte le parti del corpo col balsamo artificiato, fatto da me, il quale sarà pur scritto nel secondo libro, doue si trouerannno scritti tutti gli altri rimedi per ogni sorte d'infermità occorrenti. Et se per tai rimedi l'ammalato non restasse sano, per questo non resti di seguitare un'altro rimedio, il quale certissimamente con l'aiuto di Dio

sarà atto a soluere detta febre, & questo tal rimedio sarà l'acqua del balsamo, pigliandone ogni mattina due dramme a stomaco digiuno, & seguitando per fino a tanto, che la febre sia andata uia del tutto. & con questi rimedi, egli è di necessità, che l'huomo resti sano, & libero di tal infermità; & la ragione è questa, che lo aromatico Leonardi euacua lo stomaco da ogni impedimento, per uomito, & prohibisce il discenso di testa, il qual causa l'accidente. Il siropo euacua l'humor malenconico, & lo solue per sua propria uirtù. Il balsamo, il quale è sottile, & penetrante, dissecca, & conforta il luogo offeso, di modo tale, che discaccia tutte le materie, che potessero offender la natura. L'acqua del balsamo pigliandola per bocca, essa ancora dissecca i mali humori, & augumenta la virtù. Di modo, che tutte queste operationi sono la istessa cagione, che la quartana habbia da essere estinta, & non ui è contrarietà nessuna. & questo sarà un medicamento piaceuole, & sicuro, il quale si può fare in tutti gli huomini, & donne, & in tutte le stagioni dell'anno, senza dubitare d'inconueniente nessuno. Et questo è un nuouo rimedio, & nuouo ordine, che mai piu appresso gli antecessori nostri è stato in luce: Ma il Signore Iddio, che ha uoluto, che tutte le cose siano palesi, s'è degnato fare, che io sia stato il primo a mettere in luce questa così rara, et degna cura, della quale ne risulterà gran beneficio a gli ammalati, et honore al medico, quando però si procederà nel modo, & forma, che si conuien procedere.

Modo nuouo, col quale si può curare, & sanare la maggior parte delle febri ethice. Cap. XXXIIII.

MOlti sono stati di parere, che le febri ethice siano in tutto, & per tutto disperate, & incurabili, & che per modo nessuno non si possino soluere. Ma per esser causate da uarij, & diuersi accidenti, dico io, che di molte specie ue ne sono, le quali si possono curare, & sanare. perche trouo, che per infinite cause possono uenire le febri ethice. Ve ne sono di una specie, la quale la natura istessa per esser debole, & fiacca, la produce, & questa incomincia a guastare il polmone. & tal specie di ethesia trouo io essere incurabile, per esser causata dalla mala natura dell'huomo, & non per causa di accidente nessuno, & in tal caso non credo, che si potesse soluere per nessun modo: però sono molte febri ethice, causate da mal francese, delle quali ne ho uiste, & sanate una infinità, & queste sono facilissime da curarsi: perciocche curando il mal francese, si solue tal specie di febre. Vn'altra specie ue ne è, che dipende da humori salsi, alcune altre da catarri, & da molte altre cause anchora. Però uolendo sanare tal sorte di febre, è necessaria cosa sapere la uera causa, donde ella dipende, e questa malamente, per mio giudicio, si può sapere, se l'ammalato istesso non lo dice di sua propria bocca: e però è necessario al medico essaminarlo benissimo, et

andarlo

andarlo interrogando se per auanti hauesse patito nessuna specie di mal francese, per laquale tal febre hauesse potuto hauere origine. & in quel caso il sapiente medico co'l giudicio suo potrà comprendere benissimo la natura di tal'infermità; & se per causa di mal francese hauesse hauuto origine tal febre, in quel caso il medico si potrà risoluere a medicarlo con medicamenti appropriati alla solutione di tal morbo: con purgarlo rigorosamente, & darli il legno santo, o salsa periglia, & ancor profumarlo con incenso, mirra, & cinabrio, ana; & con questi rimedij, o tutti, o almeno la maggior parte saranno liberati di tal specie di febre ethica. Et se il medico trouasse tal febre esser causata da catarro, in quel caso saranno quei rimedij, che sogliono guarire il catarro, & cosi la febre si sanerà. Ma quando si truoua, che la natura per una certa debilità, habbia causata tal febre, allhora non ui è rimedio, che sia sicuro; però io ne ho medicati alcuni, i quali son pur guariti, ma con grandissimi, & efficacissimi rimedij, cioè con farli usare ogni mattina una dramma di saponea in tabellis de nostra inuentione. & questo conuien farlo per un mese continuo. laqual saponea ha uirtù di essiccare quella soprabondantia di sputo, & sanare il polmone ulcerato, & oltra di ciò, fortifica lo stomaco mirabilmente. Appresso farli usare il distillato di polastra per ethesia, & questo farlo bere a tutto pasto, & fuora di pasto ancora; & farli usare ogni sera dopò cena l'untione fatta co'l nostro balsamo artificiato; laquale è molto pene-

penetrante, & confortatiua, & augmenta la uirtù debole, & conferisce assai a tal'infermità: & similmente ancora farli usare aromatico rosato, ilquale cõforta aßai lo stomaco debole; & con questi tali rimedij ne ho sanati alcuni, & con altri rimedij ne ho uisto sanare pochissimi. Percioche questi sono rimedij così rari, & eccellenti, che mai non possono nuocere in una infirmità simile, anzi possono giouare assai a tutti coloro, che di essi si preualeranno.

Del modo di curar la febre continua, secondo l'ordine nostro in breue tempo, & con gran facilità. Cap. XXXV.

IL modo di curare, & sanare ogni sorte di febre continua, secondo l'ordine nostro, è in questo modo, cioè quando uno è grandemente alterato dalla febre, per uolerli rimediare, & sgrauarlo da tal'accidẽte, hauemo cinque modi, co i quali facilissimamente si può sanare chi di tal febre patisce, liquali son questi, cioè prima il uomito, secondo purgatione del corpo, terzo, prouocation d'orina, quarto, prouocare il sudore, quinto, per untione. & tutte queste cinque operationi ogni una da per se saria sufficiente a soluere un febricitante: ma facendo tutte queste cinque operationi insieme, non è dubbio nessuno, che non debbano soluere ogni sorte di febre continoua per maligna, che si sia, & ciò

succe-

succederà senza fallo nessuno, eccetto se'l Signor Iddio non lo uolesse con lui alla celeste patria. Ma per uenire all'operationi, che il medico dee fare, uolendo guarire lo ammalato, dico, che la prima cosa, che ha da fare è questa, cioè farli metter quattro o sei, o otto uentose secondo la complessione, & la età dell'ammalato. Appresso, la mattina seguente farli pigliare una presa di elettuario angelico con siropo acetoso, & acqua di acetosa; L'altra mattina seguente farli pigliare un siropo, che sia appropriato a tale infermità & aggiungerui onc.ij. di decottione maestrale con Riobarbaro di nostra inuentione, e finiti li siropi, fargli pigliar tre, o quattro uolte del giuleb uiolato con olio di solfaro fatto a campana; la dosi del giuleb è onc.ij. l'olio del solfaro è grani quattro, misce; & questo si piglia in luogo di siropo la mattina a buon hora, & fa sudare, & purgare per orina, cose molto necessarie all'ammalato, & infra questo mezo bisogna ungerlo ogni sera con licor maestrale di nostra inuentione, ilqual fa riposar benissimo l'infermo, & gli lieua tutti i dolori in qual si uoglia parte della persona. Et con questi rimedij sarà forza, che la febre si parta. Ma però facendo tal cura, e osseruando l'ordine nostro, auertasi non gli cauar sangue se non fusse piu che necessario, nè manco ordinarli che faccia dieta, ma tengasi un bonissimo reggimento del uitto, & con questo ordine si sanarà ogni sorte di febri continue, causate però da corrottione d'humori; ma quãdo fosse per altra causa, egli è necessario andar a leua-

re

re la causa principale, uolendo soluer la febre; uerbi gratia, se la febre fusse causata da un catarro, è necessaria cosa soluere il catarro, uolendo guarire la febre. Et se la febre fusse causata da una ferita, è necessario sanar la ferita, uolendo sanar la febre, & cosi in ogni altra sorte di febre è necessaria cosa sapere la origine, d'onde si può causar tal febre: perche assai uolte le febri sono causate da alcuno humor strauagante, & in quel caso è necessaria cosa, uolendo soluer la febre, curar prima quel tal'humore. Si che questo è il uero modo, & ordine da sanare queste tali specie di morbi con facilità, & breuità. In uero credo hauerne medicati io una gran moltitudine, liquali con grandissima prestezza sono sanati, & senza un fastidio al mondo. Et certo, che se i medici dotti considerassero bene questo medicamento, e di quanta importanza sia, trouerieno, che in questa cura consiste tutta l'importanza, & difficoltà del medicare tal febre. Ogn'uno adunque potrà seguitare questo ordine tanto facile, & sicuro, a gloria sua, & utilità del patiente.

D'onde procede il dolor di testa, & come si può guarire, & con quai rimedij. Cap. XXXVI.

PVO auuenire per assaissime cause la doglia di testa, delle quali ne assignarò alcune piu importanti, & di piu cognitione. La prima & piu uni-

uersal

uersal causa adunque, che fa doler la testa è la maggior parte delle uolte, una repletione di stomaco, la qual genera alcune fumosità pessime, che essalano alla testa, onde si genera tal dolore. Si causa ancor dolor di testa per essere il sangue corrotto, & putrefatto nelle uene. Et che sia il uero, noi uediamo quelli, a chi duole la testa estremamente, per causa di mal francese, quale è un morbo corrotto, che non hanno altro rimedio piu efficace, per soluer tal dolore, quanto è la purgatione, & massime il uomitare, & lo sputare, come noi uediamo percioche quelli, i quali patiscono di tal male, & che si fanno profumare, & li uiene male alle gingiue, & sputano assai, la doglia di testa si parte, & l'ammalato resta guarito. Et cosi ancor quelli, che hanno lo stomaco ripieno, & putrefatto, facendoli uomitare, subito restano sani. Duole ancor la testa a quelli, che patiscono mal di mazzucco, & petecchie, & la causa non uiene da altro, che dal sangue corrot to, & dal stomaco putrefatto: & questo l'ho uisto io migliara di uolte per esperientia, medicando di tal morbo. Io uso sempre in principio per minoratiuo a dare una presa di elettuario angelico, ilquale li fà uomitare assai, & li uacua lo stomaco, doue sempre ho uisto, che uomitano aßai materia putrefatta, & uomitato, che hanno, subito cominciano a migliorare; si che presto restano liberi di tal morbo. Puo ancor esser causato il dolor di testa da catarro, ouero per esser rafreddato, come quasi generalmente si uede in

tutti

tutti i rafreddati, & in questo caso uolendo guarir tal dolor di testa, bisogna usar cibi calidi, & anco medicamenti calidi, come naranciate con mele, aromatichi rosati, elettuario di succo rosarum Mesue, & simil cose; ungersi la testa, e lo stomaco con l'olio filosoforum, di termentina, & cera di nostra inuentione; & cosi facendo, sanarassi tal specie di catarro, & dolor di testa. & in questo modo ne ho sanati io grandissima quantità così di huomini, come di donne. & per tanto, chi seguirà questo ordine nostro, farà bellissime cure, per le quali ne riceuerà grandissimo honore, & utilità.

Modo di curare, & sanare ogni spetie di catarro di qual sorte si uoglia. Cap. XXXVII.

TUtte le specie di catarri sono humori putrefatti nello stomaco; & che sia il uero, uedasi l'esperientia se quegli huomini, & donne, che patiscono tal morbo o putrefattione, sputano in abbondantia, & una sorte di sputo coagulato, & come marcia, ilquale non si può partir dallo stomaco, senza il moto della tosse; ma tossendo, si uiene a distaccare quel sputo dal stomaco, e con l'aiuto del fiato lo manda fuora alle parti superiori, & passa per le trachee, & uiene alla bocca, & con l'aiuto della lingua, il catarro si sputa fuora, & pare, che la natura senta in questo grandissimo giouamento. Ma è da sapere,

che questo catarro può esser causato da uarie, & diuerse cause, delle quali alcune son chiare, & manifeste, & altre sono occulte, e secrete; & per tanto è di necessità, che il medico sia molto esperto in trouar la causa di tal catarro, per poterli rimediare, perche molti sono li medicamenti, che in uece di giouare, sogliono nuocere, perche a catarri communi si suol usare la dieta, li peneti, il zuccaro candido, il loch sano, & simil materie. Ma quando il catarro fosse causato da mal Francese, questi rimedij sopradetti sariano tutti contrarij, e nocerebbono all'ammalato, perche li rimedij, che hauessino a giouare, bisogneria, che fussero appropriati all'origine del catarro, cioè rimedij di mal Francese. ma però ui sono molte cose, che lo attraeno a se, e lo incidono: come la liquiritia, il mastice, fichi, butiro, storace, draganti, & una infinità d'altri rimedij, che non mi stenderò a farne mentione per adesso. Ma in effetto nessuna di queste cose è atta a poterlo soluere in tutto, perche a uolerlo soluere, è necessaria cosa euacuarlo con gagliardi rimedij; e poi essiccarlo in tutto & per tutto, e cosi restarà sanato. Et per euacuarlo se gli darà una dramma d'aromatico Leonardi di nostra inuentione, la mattina a digiuno, con farli bere un pochetto di buon uino appresso, a stare per lo manco sei hore dipoi a mangiare. e questo sarà atto a euacuare il catarro. & tale euacuatione sarà senza lesione, & senza nocumento alcuno; & poi euacuato, che sia bisogna pigliare per cinque mattine, tre oncie d'acqua pettorale scritta

ta da noi, con oncie due di decottione maestrale, con Reubarbaro di nostra inuentione. queste due decottioni metterle insieme, & farle tepide, e beuerle, come io ho detto, per cinque mattine. Appresso poi per sei mattine pigliare ogni mattina oncia una di giuleb uiolato, con grani quattro di olio di solfaro, fatto a campana. Il quale incide il catarro, & lo dissecca in tutto, ma bisogna guardarsi di mangiare molti cibi, i quali son contrarij a tal'infermità, & a tali rimedij, come questi. Et li detti cibi son questi, cioè legumi d'ogni sorte con olio, olio fritto. & la ragione è questa, che bogliendo, o frigendo alcuna cosa l'olio, ilqual è calido, & humido, uapora quella humidità, & resta l'olio calido, & secco oltra modo; & per questa ragione l'olio cotto, o fritto e tanto tristo, per esser alterato, & è cosi nociuo allo stomaco perche infiamma, e non nutrisce. E necessario ancora guardarsi di mangiare noci; perche sono untuose, & essiccanti. Et che sia il uero, si uede, che li pittori operano l'olio di noce per lo piu essiccante olio, che sia. Et e da sapere, che le noci fanno quel medesimo effetto ancor nello stomaco catarrale, perche stando il catarro in suo uigore, tutte le cose essiccanti li son molto nociue, ma le cose untose, & humide lo mollificano, & facilmente si sputa. Et di qui auuiene, che ne i catarri si fanno usare diadraganti, peneti, loch sano, & simil materie, che lo mollificano. Ma per concluder dico, che è necessaria cosa ne i catarri euacuarli prima, & dipoi essiccarli nel sopradetto modo, facendo un

uita sobria; cioè non mangiando disordinatamente, ma con una certa regola ordinaria, con laquale l'huomo si possa passar cosi mediocremente. & così osseruando questo ordine, l'huomo si conseruerà in sanità, per molto tempo.

Delle difficultà dell'orina, & da che siano causate, col modo di curarle. Cap. XXXVIII.

DI diuerse specie sono le difficultà dell'orina, si come sono anco causate da uarie, & diuerse cagioni: l'una delle quali è causata da humor corrotto di mal Gallico, & questa è una delle più potenti cause, che possono esser in tal materia. percioche si uede manifestamente, che tal specie di infermità corrompe il sangue, genera mala qualità nel fegato, & distempera tutto il corpo di coloro, che tal'infermità patiscono. & che ciò sia uero, si uede, che quelli, che di tal male sono infettati, il più delle uolte hanno hauuto caruoli, pelarella, panocchie, brozze, gome, doglie di stomaco, di braccia, di gambe, & infiniti altri strani accidenti, che sogliono uenire per causa di tale infermità. & quando tal morbo lauora nelle parti intrinseche, fa diuersi effetti: come uerbi gratia emorroidi, dolore negli intestini, flusso di corpo, sputo di continuo, gonorrea cioè scolamento di reni, & altri simili accidenti, iquali tutti sogliono causare difficultà di orina, dallaqual difficultà si suole generar pietra, renella, uiscosità, do-

lor di fianco, & altri mali molto nociui a corpi humani. Può ancor la difficultà d'orina causarsi da diuerse altre infermità; come saria da catarro corrotto da discenso di testa, da mala qualità del fegato, & da altre cose simili; come saria eccessiua frigidità o calidità nelle reni. ma sia come si uoglia, so bene, che queste son materie molto difficili da sanare, perche bisogna, che siano alcuni maestri particolari, & prattichi in tal maniera, che con la loro operatione manuale facciano tale esperienza. E perche io non sono instrutto in tal maniera, non posso mostrare con uerità tutte quelle operationi manuali, che in tal cura si richieggono, ancora, che io habbia altri, & gran secreti per tal indispositione, quanto però alla fisica, come in diuersi luoghi de' miei libri si può uedere. Nondimeno per fare, che questo capitolo non sia imperfetto, uoglio ridurre alla memoria de' lettori un rarissimo huomo, & quasi diuino in tal professione, ilquale è nobile, dottore, & caualiero, & ha da Federico Imperatore priuilegio di grãdissima auttorità. Percioche può far Dottori, in tutte le scientie, leggitimar bastardi, far Caualieri, & cose simili. & questi nell'arte del taglio, come in tagliar testicoli, in cauar pietre, in rimediare alle grandi, e fastidiose difficoltà d'orina, in sanar rotture, in curare infermità d'occhi, & altre cose simili, è tanto eccellẽte ch'è cosa di marauiglia; si chiama Maestro Trassedio Stelin Venetiano, ilquale habita in Venetia, appresso il põte di Rialto, alla riua del carbone. Ho detto questo di lui a fin che il mõdo sappia doue poter

lo trouare quãdo bisognasse; pcioche tali infermità sono di si mala natura, che fanno il più delle volte vscir gli huomini del sentimento. Altro non mi occorre dire sopra di ciò; seguitiamo altri rimedij oportuni, & necessarij in diuerse sorti di infermità.

A romper la pietra nella vesica, & farla orinare, & similmente la renella grossa. Cap. XXXIX.

SI troua uno uccello, ilquale si addimanda Solone, così detto da Alberto Magno nella sua secreta de secreti, de' quali a Roma se ne trouano assai, & li chiamano Palombelle, & in Lombardia si chiamano Sassaruoli. questi animali, son tanto sottoposti al mal di pietra, che se uno di quegli animali uien preso, & messo in gabbia, & nutrito de i cibi, co' quali è solito a cibarsi, essendo priuo del medicamento suo, in termine di quattro, o sei mesi al più, gli uiene una pietra nel uentricolo, tanto grande, che'l cibo non può passare a basso, & lo soffoca, & muore; e questo è, perche il pouero uccello non può andare a medicarsi del medicamento, che la natura gli ha insegnato. Ma quelli, che sono in libertà alla campagna, uanno al lito del mare, & trouano una certa specie di pietra minuta, & durissima, laqual pietra ha uirtù di soluer l'altra pietra nel corpo dell'animale. Et questi tali vccelli la conoscono per instinto di natura, & ne mangiano assai, & quella gli solue la pietra nel

uentri-

uentricolo, e cosi uiuono sani tutto il tempo della uita loro, senza che la pietra gli possi far nocumento alcuno. questa pietra saria quasi cosa impossibile poter trouare in altro luoco, che nel corpo di quelli uccelli, perciochè è minutissima, & l'ingegno humano non la saprebbe discernere fra l'altre pietre, che a quelle rassimigliano. ma di questi uccelli in Roma se ne mangiano una infinità, & nel corpo loro si truoua sempre quantità grande di tal pietra, laqual pesta con fior di sambuco, & canella, ana, & farla pigliare con brodo a chi patisse di pietra, in breue tempo la disfà, & fa orinare tutta la renella; cosa in uero troppo miracolosa. ma se alcuno mi addimandasse la ragione di tal cosa, dirò non saperla, ma tengo, che sia per sua qualità occulta, & propria uirtù, & ne parlo solo per la esperientia ueduta tanto ne gli uccelli, quanto ancor ne i corpi humani. In uerità, che mi raccordo hauer insegnato questo rimedio ad una infinità d'huomini, grandi, & piccioli, che l'hanno usato, & la maggior parte di loro m'hanno riferito esser guariti con tal medicamento. Si che uediamo in quanta poca cosa consiste la liberation di un'huomo ammalato di tal infermità. Certo, che le uirtù delle pietre son troppo grandi, a chi le potesse sapere. Due pietre ho uisto io in Roma di uirtù inestimabile, l'una era corallo tondo, simile al porfido serpentino, ma era uerde mischiato, & era di uirtù tale, che mettendola su la carne a un'huomo, ouer donna, lo faceua orinare tanto, che era cosa troppo stupenda. L'altra pietra era

di diaspro, ma lucido, & trasparente, con certe uenette bianche, di uirtù tale, che mettendola sopra un ferito, subito se gli stagnaua il sangue, & non era possibile poterne uscire pur una minima goccia. lequal pietre, erano in mano di un Spagnuolo uecchio, qual mi disse hauerle portate dall'Indie della noua Spagna. Ho parimente uedute infinite altre pietre di uirtù incredibili, & inestimabili. Si che non è da marauigliarsi se una pietra ha uirtù di romper un'altra pietra nel corpo dell'huomo, per sua occulta uirtù, & proprietà. Noi uediamo pure il diamante, che segna, & taglia tutte l'altre pietre, per dure, che si sieno; Lo smeriglio corrode similmente tutte le pietre, il ferro, & tutti li metalli; La calamita negra tira il ferro; la bianca tira la carne humana; il cristallo conserua la uista; il rubino allegra il cuore; il corallo lo conforta, & cosi tutte le pietre per ordine hanno la uirtù sua, & sono maggiori assai più che delle altre cose. Essendo adũque tal pietra di cosi mirabil uirtù, di romper la pietra, che si genera nella uesica, poi che senza altro taglio, & senza alcun pericolo, l'huomo può con questa risanarsi, cerchi ogn'uno d'hauerla nelle mani. Et il modo di hauerla sarà questo, cioè comprare di quegli uccelli, & cauarli la pietra fuori del uentricolo, & nettarla, & lauarla, & serbarla per li bisogni. La dosi è quanto può stare sopra un Giulio d'argento, cosi della pietra, come ancor dell'altre cose. e bisogna beuerne ogni mattina una presa per sette, o otto mattine, & mangiare regolatamente, & bere buon uino. e

cosi in breue tempo chi patisce di mal di pietra, ne sarà liberato.

Il modo di sanare ogni sorte d'infermità, che patisce il fegato, per mala temperatura. Cap. XL.

PErche il fegato patisce per uarie, & diuerse cause, è necessario uolendo curarlo, & sanarlo, di fare una cura generale, laquale habbia facultà, & uigore di soluere ogni sua mala indispositione, eccetto però quando uno patisse di mal francese, perche in quel caso saria di necessità sanarlo con li rimedij, che sanano detto mal frantese, che altramente credo io, che saria molto difficile. Ma però quando fosse per altre cause, si può proceder con potioni, & prima per leuare gli impedimenti del stomaco, quali son la maggior importantia, che sia, è necessario di tagliare a trauerso quelle due uene, che son sotto la lingua, & succhiarla, acciò eschi buona quantità di sangue. & appreßo questo fare il uomito per euacuare le materie grosse, & maligne, lequali possono impedir la buona operatione. & in oltre per otto, o dieci mattine, pigliare il siropo, contra l'humor malenconico. la dosi è da onc. iiij. fino a onc. vi. & pigliarlo tepido. il qual siropo ha uirtù di mondificar il fegato, & il polmone, perche lieuauia tutte le materie, che possono offender quelle parti. Dipoi sarà molto utile a

pigliare ogni mattina, per dieci, o quindeci giorni un' oncia di elettuario per il fegato, di nostra inuentione. & fatto questo, usare a pigliar per bocca ogni mattina quattro grani di olio di solfaro con due dramme di acqua di uita. & facendo questi tali rimedij, il fegato si sanarà da ogni egritudine, che patisce, doue che da questo ordine nascerà la salute di tutto il corpo; e questi rimedij ancor che sieno così strauaganti, non resta però, che non sieno efficacissimi, & molto profittosi, per chi tale indispositione patisce. Et se alcuno non lo credesse, ne potrà far la esperientia presto; et credo che ritrouarà cosa di molta sua satisfattione, perciochè di tale operatione ne uederà miracoli.

Il modo di curare, & sanare il mal di fianco con facilità, & breuità. Cap. XLI.

IL mal di fianco suol uenire per due cause principali; L'una è una certa uentosità, la quale si mette in quelle parti secrete, che per modo nessuno non si può uedere euidentemente, che cosa, & in che modo si sia tal uentosità; l'altra causa suol esser mossa da una renella, la quale si muoue nelle reni, & ua a basso, & oppila alcuna sorte di meati, dalla quale oppilatione, ne nasce grandissimo dolore. e se uogliamo uedere se la cosa sta come dico io, guardiamo, che tutti quei, che patiscono mal di fianco, quando si oppilano quei pori, e che l'humor non può passare a basso,

so, si uolta alle parti da alto, e uassene allo stomaco, e giungendo quella uentosità allo stomaco, subito li fa prouocare il uomito, & quella parte, che doueria andare a basso, si purga per le parti da alto. Et che tal male sia uentosità, lo manifesta da se medesimo, come si uede, che a quelli, che tal male patiscono uiene assai uentosità allo stomaco, che non può andar per lo corso suo naturale. & alcune uolte procede da renella come si uede, che una infinità di quei, che hanno simil male, orinano la maggior parte renella mista con la orina. Ma per rimediare a tali accidenti, è necessario usare rimedij, che aprano li pori, di modo che la uentosità, & la renella possano passare per il corso suo, senza offender l'ammalato. Et questo si può fare con grandissima facilità, & breuità; & il rimedio piu efficace sarà questo: far pigliare all'ammalato, per dieci giorni ogni mattina dra. ij. di olio di termentina, & cera di nostra inuentione; & la sera ungerli tutte le reni co'l balsamo nostro artificiato. & questo sarà eccellentissimo rimedio, & forse il maggiore, che si potesse fare in tal caso. Et la ragione è questa, perche l'olio di termentina, & cera, è molto essiccante, di modo, che passando per quei meati, quali sono alterati, & infiati, dissecca quella grande alteratione fatta in quel luoco, & tornano, come erano prima; & cosi la uentosità, et la renella ancora se ne passa senza fastidio, & questo è per uirtù dell'olio di termentina. L'altra untione del balsamo, con la quale si ungono le reni, è parimente sottile, & molto penetrante, et dà

uirtù

uirtù calida, & ua a penetrare in quei luochi offesi, & fa grandissimo giouamento a chi la usa. Ma quando per alcun grande impedimento queste due sorti di rimedij non sanassino l'ammalato, facciasi il terzo, che senza fallo nissuno con l'aiuto di Iddio sarà sanato: & è questo, cioè farli pigliar una mattina a digiuno a buon'hora, una dramma di aromatico Leonardi, & appresso farli bere onc. iiij. d'acqua di sassifragia, & quel giorno, che piglia tal rimedio, farlo star senza mangiare, per fino alla sera. Et con questi tre efficacissimi rimedij si sanerà ogn'uno, che di tal male patisse, con gran facilità, & senza trauaglio nessuno dell'ammalato: & sappiasi certo, che questo è un rimedio, ilquale mai piu non è stato in luce in questo modo, Ma hauendolo esperimentato io tante, e tante uolte, & hauendo sempre uisto il mirabile effetto, che ha fatto, lo approuo per cosa eccellentissima, & degna di esser messa in uso.

Il uero modo, col quale si può guarire la tosse a tutte le sorti di persone. Cap. XLII.

PErche la tosse è una grassezza uiscosa nello stomaco, la quale è putrefatta dalla natura, come ben si può uedere per la esperienza di chi tal morbo patisce: però uolendola curare è di necessità euacuarla: perche senza far detta euacuatione, la cura andarebbe troppo lunga: & questa euacuatione si può

fare in uarij, & diuersi modi, & con piu sorti di rimedi euacuatiui, come sarebbe riobarbaro, aloe, scamonea, turbit, sena, & altre cose simili, che fanno tali operationi: ma secondo l'ordine nostro, la miglior purgatione sarebbe il farli pigliare una mattina a digiuno quattro draume di elettuario angelico romano, di nostra inuentione, con tre oncie d'acqua di acetosa. & questo rimedio sarà efficacissimo per euacuare la tosse ageuolmente, & con prestezza grande. Fatto che sarà questo, far usare all'ammalato per dodici mattine continue lo elettuario di solfo maestrale, pur nostra inuentione, ogni mattina a digiuno; la dose è oncia una: & digiunarlo per il manco quattro hore intiere, & cercare di mangiare il piu sciutto cibo, che sia possibile, & la sera ungerli lo stomaco, & tutti i polsi, & similmente il naso con il liquore maestrale di nostra inuentione; & questa untione si dee fare la sera, quando si ua in letto: perche è piu efficace in quell'hora, andando in letto, & riposandosi caldo; & così si sanerà ogni maligna sorte di tosse per antica, che si sia. Et per far uedere ad ognuno, che la cosa sta come io dico, guardiamo la natura de medicamēti se è atta a fare tale effetto: il primo rimedio, ilquale è il uomito per euacuare la tosse, lasso considerare a ciascuno, se sia per giouare o sì, o nò. Appresso questo lo eletuario di solfo, il quale di sua natura è calido, & secco, entrandoui il mel commune, ilquale è purgatiuo della tosse, lascio giudicare a noi quanto in ciò sia efficace, oltra che ui entrano poi

altre

altre ſpecie aromatiche, come ſi uedrà nel ſuo compoſito, & la untione dello ſtomaco per la ſera, laquale riſcalda, & penetra, & fa digerire bene il cibo, & disfa quella graſſezza di humori uiſcoſi, i quali ſi generano, & ſono cauſa di far toſſire. Ma forſe ad alcuno queſto rimedio parerà coſa ſtrana, per eſſer rimedio nuouo, & approuato ſolamente da me.

Niuno ſi marauigli, percioche è fondato ſu la eſperienza, la quale è il miglior fondamento, che poſſi eßere nella medicina, & cirugia, & etiam in tutte le altre arti. Ma quando i ſopraſcritti rimedi non ſolueſſero totalmente la toße, ſi potrà fare il quarto rimedio, il quale ſarà diuiniſſimo, & raro per tale infermità. & ſarà queſto, cioè uſare lo elettuario per la toſſe, fatto di noſtra inuentione, & pigliarne la ſera, & la mattina; la doſe è oncia una, & digiunarlo tre hore per lo manco. & queſto ſarà mirabile, & non fallerà mai: percioche è ſtato prouato infinitiſſime uolte da me, & da altri infiniti medici; i quali l'hanno trouato di tanta uirtù, che di continuo in tale infermità lo mettono in uſo, & con tal medicamento pare, che faccino miracoli al mondo.

Il modo di guarir un crepato, ouer rotto, & l'ordine, che ſi ha da tenere nella cura. Cap. XLIII.

A Voler ſanare uno, che ſia rotto alle parti da baſſo, ſenza tagliarlo, certo è una cura troppo

stupenda, & famosa, & pochi ne sono guariti; ma la causa è stata la poca patientia di quelli, che si hanno uoluto medicare. Et certo, che se un rotto si uolesse medicare, & hauesse patientia, come sarebbe necessario hauere, io tengo per cosa certa, che quel tale guarirebbe, & restarebbe sano, & saluo, come se mai non hauesse hauuto mal nessuno. Ma è ben uero, che non si dee preterir l'ordine, il quale scriuerò distintamente; & è questo, cioè. Primieramente quando uno si uolesse mettere in cura, è necessorio purgarsi benissimo. & questa purgatione si potrà fare con il nostro siropo solutiuo, per otto, o dieci giorni continui, pigliandone ogni mattina oncie quattro tepido, il quale lo purgarà quanto è necessario in quanto alle parti intestinali. Appresso bisogna purgarsi lo stomaco dalle materie superflue. & questo si farà con pigliare una dramma di diaromatico Leonardi, il quale purgarà lo stomaco per uomito. & fatta che sarà questa preparatione, è necessaria cosa farsi legare benissimo con un braghiere di ferro, & mettersi in letto, & ogni giorno ungersi intorno del braghiere, piu appresso alla rottura, che si può, con olio di termentina, & cera, di nostra inuentione. & tale untione si seguiti assai tempo, mattina, & sera sempre mai, fino a tanto, che sarà guarito. & dopo questo se li faccia usare l'elettuario di consolida per rottura, scritto da noi in questo libro: pigliandone sera, & mattina oncie due per uolta; & il uiuere suo sia biscotto di segala, & non altra sorte

di

di pane: & questo si fa, perche il pane di segala è molto ristrettiuo, e dissolue la ventosità, la qual nuoce piu, che ogni altra cosa; & ogni tre giorni, pigli oncie tre del nostro siropo contra l'humor malenconico, & il bere suo sarà questa acqua; cioè piglia cardo santo, ipericon, alchimilla, ana, manipolo uno, & con dette herbe facciasi acqua cotta secondo l'uso ordinario; ma mettasi a bollir dentro una libra di mele bianco, & col biscotto; può mangiare carne a rosto, oua, mandole, & simil cose, seguitando quest'ordine almeno per cinquanta giorni continui, senza mai leuarsi fuora del letto. & così facendo, non è dubbio nessuno, che tutti quelli, che terranno tale ordine, saranno guariti in questo termine, & così fuggiranno l'occasione del tagliarsi, che è cosa tanto pericolosa. Ma in uero a questa cura, non uale altro, che armarsi d'una buona patientia; & chi potrà hauer questa, sarà sanato. come per le mani mie assai con l'aiuto di Dio se ne sono sanati, & liberati. tra i quali uno d'età di quarantasette anni, in sessanta giorni fu libero, sano, & saluo, come prima. Ma quelli, che sono giouani guariscono con assai maggior breuità di tempo, & con piu facilità. e per saper quando sono guariti, si conosce manifestamente toccandoli con mano, & uedendo, che le parti sono unite, & cicatrizate, & di questo il medico se ne puo chiarire ogni giorno, toccandoli, come di sopra ho detto. Ma questi tali guariti che sono, è necessario di fargli fare una uita sobria, per quattro, o sei mesi dipoi, &

guardare,

guardare, che non facciano alcun disordine, che potesse nuocere alla cura fatta con tanti stenti. & questa, è una cura miracolosa, e rara, ritrouata da me nuouamente, & fattone infinite esperientie (si come nel mio libro della historia de gli esperimenti de medicina & cirugia si può uedere) & fatte fare da altri, & tutte sono riuscite bene con beneficio dell'ammalato, & honor grandissimo del medico. Ma non lascierò di dire, come in Venetia stà un rarissimo huomo, che si chiama maestro Prassedio, il quale è miracoloso nelle cnre delle rotture, io non so già questo suo secreto: ma so bene, che ha sanati molti di grandissime rotture, & ancor di mal di pietra, con certi suoi secreti alti, & diuini, i quali sono di tanta uirtù, che a me pare, che facciano miracoli al mondo. ma però come si sia, torno a dire, che non lo so. ma godeteui questo, che io ui dono. & se nessuno hauesse bisogno di tale opera, potrà andare a Venetia alla riua del uino, doue trouarà il detto maestro Prassedio, huomo come ho detto di sopra. raro in tal professione, il quale non farà meno di quel che dico.

A curare il mal di ponta. Cap. X L IIII.

IL mal di punta è causato da gran copia di sangue corrotto in quella parte, doue è la puntura: perche uenendo il sangue a putrefattione, genera apostema, & se con prestezza non si soccorre l'infermo, lo soffoca in breue tempo, Il modo adunque di uolerlo guarire

rire è questo, cioè, che quando si conosce la infermità esser furiosa, & d'importanza, in quel caso dee cauarli sangue a quella parte, doue si sente la puntura. & questo si fa per euacuare l'humore; ma quando quel sangue non bastasse, & fusse necessario cauarne un'altra uolta, allhora è necessario cauarlo alla banda contraria: & questo si fa per diuersione, cioè per diuertir l'humore, che non uada a offendere la parte già offesa. Et appresso sarà utilissima cosa il farli pigliare per bocca una presa d'aromatico Leonardi di nostra inuentione, il quale farà prouocare il uomito, & euacuarà lo stomaco da quell'humore già putrefatto, & così l'ammalato sentirà gran beneficio per tale euacuatione, & sarà libero del suspetto dell'apostema, & sarà assicurato della uita sua. Dopò questi rimedi facciasegli una untione sera, & mattina col balsamo artificiato scritto da noi, sopra la doglia, & a tutto il petto, & di poi seguita le purgationi, canonicamente fatte, secondo la inuentione del ualente medico, & tenendo quest'ordine le cure saranno riuscibili, & sicure. Ma è di necessità far presto, & non dar tempo alla materia, che si possi putresare, & fare apostema. Et auuertasi, che in questa infermità tutte le cose essiccāti sono molto giouevoli nel principio, & similmente i cibi uogliono essere asciuti. ma poi come, passa un certo termine, come sarebbe il settimo, o l'ottauo, allhora è necessario darli cibi, che augumentino il corpo già discretto da i rimedi, & dalla infermità. & questo è un modo di

medi-

medicare molto facile, & sicuro, & chi l'userà, diuerrà famoso al mondo piu de gli altri.

Il modo di curare, & sanare chi hauesse la bocca ulcerata per alcuna causa. Cap. XLV.

LE ulcere nella bocca sogliono uenire per uarie, & diuerse cause. Alcuna uolta, & quasi per il piu, uengono per causa d'alcuno accidente di mal francese. Alcun'altra uolta per causa d'alcun catarro, ouero d'alcuno discenso di testa, o altre materie simili. Ma pure sia per qual causa si uoglia, a uolerle sanare, è di necessità di essiccare quell'humore, & saldar le piaghe, & in quel modo si saneranno. Et perche egli è un'humore, il quale continuamente esshala dallo stomaco, ouero discende dalla testa, è necessaria cosa purgare lo stomaco: perche purgando lo stomaco, i uapori maligni non sagliano piu alla testa. & per questa ragione la testa ancora resta purgata, tutta uolta, che dallo stomaco non le sagliano uapori; & questa è ragione chiarissima, & certa. Et per purgare lo stomaco da quelle materie offensiue, se gli fara pigliare tre prese di pilole d'Aquilone scritte da noi in questo nostro libro; la dose è dramme due, & si pigliano ogni quattro giorni una uolta. Queste pilole scaricano la testa, & lo stomaco, & sono mirabili in questo, & in altre infermità, come al suo capitolo si potrà uedere. Et quando tali ulcere fus-

ſero cauſate da mal franceſe, è neceſſario far le debite purgationi per tal morbo, & poi profumarli la bocca con cinaprio, & incenſo, per quattro, o cinque uolte; & all'ultimo lauarſi la bocca con l'acqua regale di noſtra inuentione, la quale aſterge, & diſſecca quelle ulcere, di modo, che in breuiſſimo tempo reſtano ſanate. & in oltre, toccando qual ſi uoglia piaga putreſatta con detta aqua regale, ſubito li leua il dolore, & leua il dolor di denti guaſti, & buſati. Io per me ne ho bagnato infinitiſsime uolte di ogni orte di piaghe corroſiue, & puzzolenti, & masſime quelle ulcere, che ſi chiamano formicola, per eſſer ulcere, che uanno ſerpendo, & caminano per la carne, come ſe foſſero formiche naturali: & ſempre in una uolta, o due al piu, le mondifica glorioſamente, & li leua quaſi del tutto il dolore, tanto in quelle, come ancora in ogni altra ſorte di piaghe. Delle uirtù di queſt'acqua, io ne potrei dir coſe grandi: ma riſeruarò di ragionarne al ſuo capitolo, & farò uedere a ciaſcuno, come queſta è la regina di tutte le altre acque diſtillate, & ſpecialmente de minerali, come è queſta: perciochè, come io ho detto di ſopra; queſta ha infinite altre uirtù, & è ottimo medicamento per uarie, & diuerſe infermità, che di continuo ſi ueggono ne corpi humani.

Delle ferite in generale, come si debbono curare & come molti l'hanno curate, & curano. Cap. XLVI.

IL modo del medicar le ferite, è sommamente semplice, & pura pratica, o esperienza, come uogliamo dire, la quale si puo fare eccellentissimamente senza scienza nessuna: ma è solamente necessario al cirugico hauer due cose per esser ualente nell'arte. La prima cosa è hauere una man leggiera, & diligentissima per saper benunire le parti, & cusirle; percioche à questo si cerca grandissima diligenza, & destrezza; & questa è la prima parte necessaria al cirugico. L'altra parte è di hauer cognitione de medicamenti, & saper conseruare le ferite da putrefattione. & questa è la seconda parte, che dee hauere il cirugico nel medicar le ferite, & poi del resto non gli accade saper altro: percioche se bene ui fusse migliara di scienze, & arti, non se ne serue per questo a cosa nessuna. Et quelli, i quali hanno assegnate parti alla cirugia, credo io, che l'habbiano fatto solo per magnificarla, & mostrare, che sia scienza grandissima, ancor che sia pratica, & operatione della natura. però questi tali hanno detto, che a uoler sanare una ferita, è necessario far quattro operationi. La prima delle quali è la digestione, che è quella, che medicano sette, ouero otto giorni, con digestiuo fatto con termentina, & olio rosato, et rosso d'oua

insieme, & q̃sto il mettono fino a tanto, che la ferita sia marcia. La seconda operatione è la mondificatione, che medicano dieci ouero dodeci dì, con mondificatiuo, fatto con farina di orzo, & mel commune, & olio rosato, & q̃sto medicamẽto lo fanno fino a tãto, che la piaga non mena piu marcia. La terza opera è la incarnatione, che medicano otto, o dieci dì con incarnatiuo fatto di termentina, & rasa, cera, & olio. Et questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la carne sia appareggiata tutta ugualmente. La quarta operatione è il cicatrizar la ferita, cioè farla coprire alla pelle. & questo lo fanno chi con diachilon, & chi cõ cerotto di bettonica, et chi cõ unguẽto di tutia, secõdo l'humor loro. Si che ueder potiamo cõ quãti medicamẽti uariati uogliono, che si medichino le ferite. Et io nego tutto questo, & uoglio prouare cõ efficacissime ragioni, che tal medicamẽto è pessimo, et nõ è da usare per modo nessuno. Et per intendere la ragione, uorrei sapere da costoro, quando uno ha una, o piu ferite in qual si uoglia luogo della persona, se prima in quel luogo ui era mal nessuno; alla qual cosa saranno forzati rispõdermi, che nò. Et se dũq; nõ ui a altro male, che la ferita, che accade sopra un male far l'altro? & nõ accade già marcirla, nõ essẽdo marcia, non è necessario farla purgare, se nõ ui è putredine, nè ĩcarnarla, se nõ ui mãca carne, nè cicatrizarla, se nõ ui manca pelle. Essendo dunque così, tutte queste operationi sono uane; & non sono da usarle, come ho detto. Ma a uoler fare opera laudabile, e santa, e giusta, è necessario,

ſario, che la prima opera, che ſi fa in una ferita, ſia come conſiglia Hippocrate, cioè l'unir le parti inſieme, & cuſirle, & auertir bene, che non ſi cuſa, ſe non la pelle: perche cuſendo la carne, doue ſono tanti muſcoletti, ſempre ſe ne offende alcuno, che poi danno eſtremisſimo dolore. & cuſita che ſarà, medicarla in ſuperficie co' noſtri medicamenti delle ferite, i quali ſono molti, & tutti efficaciſſimi, & perfettisſimi per tal cauſa. perche aſſottigliamo l'humore, & lo mandano fuori in materia acquoſa; prohibiſcono la alteratione, & la putredine. con tali rimedi ſi ſana ogni ſorte di ferite, per grandi che ſieno, con facilità, & ſenza pericolo del ferito. & queſto è un modo di medicare, il quale credo, che Iddio l'habbia riuelato al mondo per ſalute dell'humana generatione. & di queſto ne ho ſcritto un belliſſimo, & utile libretto intitolato Diſcorſi di cirugia, & ſtampato in Venetia per Lodouico Auanzo, nel quale ho trattato belliſſime materie intorno alla cirugia, coſe degne da eſſer uiſte, & lette: percioche i profeſſori di tal arte col mezo, & lume di quello, potranno far miracoli, & maſsime ſapendo ogn'uno quanto ſieno ſtate grandi, & laudabili le eſperienze mie fatte in tal profesſione in diuerſe parti del mondo. & ſe alcuno, uoleſſe uedere, che coſa ſia cirugia, anatomia, medicina, & tutte l'arti del mondo inſieme, potrà uedere il mio libro detto Specchio di ſcienza uniuerſale percioche di eſſo ne cauerà grandisſimo profitto, così in queſte ſcienze, come an-

cora in tutte l'altre. & chi uolesse uedere che cosa sieno le ferite, & le loro specie, col modo di curar le legga nel secondo libro de nostri secreti rationali, che ui trouarà bellissimi discorsi sopra tutta la cirugia; cosa che aprirà molto la memoria a professori di essa cirugia: perciocbe trouerà la uera scienza, & esperienza del medicare in tal professione. Et ancor nel nostro Tesoro della uita humana si trouaranno infiniti esperimenti bellissimi, de quali ho fatto mentione a pieno.

Che cosa siano le ulcere, & come si curano. Cap. XLVII.

SOno le ulcere una specie di piaghe generate, & fatte dalla natura in diuerse parti del corpo, le quali al principio suo saranno un bugnone, o carbone, o una grattatura, o qualche altra cosa simile. Et queste materie si generano da humor corrotto, o da putrefattione, che i cirugici le medicano con grandissimo trauaglio, & fastidio, con uolerle prima ammazzare con unguenti forti, fatti con calcina, & sapon nero liquido insieme, & altri con sublimato, & alcuni con arsenico. Et con uolerle di poi mondificare con unguenti apostolorum, & chi con unguenti rasini, & altre sorti di unguenti simili. Ma tuttauia questo è medicamento uano: perche poche se ne sanano per questa uia per esser piaghe causate (come ho detto di sopra) da putredine del corpo, & da humori corrotti.

ti, le quali a uolerle ſanare, è neceſſario curare, & ſanare prima il corpo della mala indiſpoſitione, & coſì le piaghe ancor ſi andaranno diminuendo di giorno in giorno, & con pochiſſimo aiuto di unguenti, reſtaranno ſanate con breuità di tempo. Et queſte ſorti di piaghe così fatte, ſono molto contrarie alle ferite: perche tutte quelle coſe, che ſono buone per ſanar queſte ulcere, ſaranno contrarie a medicar le ferite, & per queſto ſi fa grandiſsima differenza tra ulcere, & ferite. Si che uolendo curare tal ſpecie di mali, biſogna farli rimedi appropriati, che habbiano da far buono effetto. prima è di neceſſità purgare il corpo da mali humori, la qual purgatione ſi puo fare in queſto modo, cioè farli pigliare ogni mattina oncie quattro del noſtro ſiroppo ſolutiuo, tepido & ſi deue pigliare almeno per dodeci giorni continui. & queſto euacuerà la putredine del corpo, & purgarà il ſangue, e per queſta cauſa l'ulcere ſi uerranno a ſanare. Ma pur quando foſſe neceſſità di unguenti per finire di ſanare le dette ulcere, il miglior unguento, che ſi poſſi uſare, ſarà l'unguento magno Leonardi, col quale ungaſi per quattro, o cinque ſere, quando ſi uà in letto, & ſtia beniſsimo caldo, & così in otto dì al piu ſaranno ſanate le dette ulcere, ſenza faſtidio neſſuno. & ſanate, che ſaranno, il patiente potrà andare in ſtufa, & ſudare, & farſi ben lauare. & così mediante Iddio benedetto, ſarà libero da coſi cruda ſorte d'infermità, come di ſopra ho detto. Ma chi uoleſſe ueder meglio il ſucceſſo di tutte le ulcere, ueda il

nostro compendio de secreti rationali, nel secondo libro, doue tratta a pieno bellissimi discorsi di cirugia, ne quali si potrà hauere lume del tutto, & è cosa molto necessaria a professori dell'arte.

Il modo, che deono tenere tutti gli huomini, e donne, per conseruarsi senza infermità, & per uiuere assai tempo. Cap. XLVIII.

TVtti gli huomini del mondo nati che sono, possono crescere, & uiuer lungamente, senza trauaglio d'infermità, uolendo loro istessi. & di questa mia opinione fu anchora il gran Plutarco filosofo, & ne ha scritto un bellissimo opusculo, il quale tratta di questa istessa materia, cioè del modo di conseruar la sanità. Ma lasciamo un poco Plutarco, & seguitiamo il nostro principiato ragionamento; dico che tutte le sorti d'infermità, che aggrauano gli huomini in questo mondo, sono causate dalla mala cura, che hanno di se medesimi, & non d'altra causa. Et che cio sia uero, si potrà in questo modo, con assegnar l'infermità alle genti del mondo, secondo l'ordine del grado suo. come uerbi gratia, a i trauaglianti, la febre, che è causata dalla troppa fatica, come la state a uilani. a puti le scrofole che sono causate dal troppo mangiare, & per indigestione. La rogna a tutti uniuersalmente, la quale è causata dal mangiar cibi troppo untuosi, & humidi. Il mal Francese

a dishonesti, & libidinosi. & questo è causato da una putrefattione interna. Le gotte à gli otiosi; & queste sono causate dal troppo mangiar cibi sostantiali, & non li digerire: & così discorrendo per tutte l'infermità, si troueranno le cause, che sono ueramente cause uolontarie, come si uede a febricitanti, che se loro non si riscaldassero tanto, & mangiassero moderatamente, non gli uerrebbe quella alteratione, & non hauerebbono febre. Se i putti fussero tenuti a dieta, & non gli lasciassero mangiar così ogni hora, non generarebbono tanta quantità di sangue, & tanta humidità, & non haurebbono scrofole, nè uermi. Se tutte le genti uiuessero il uerno sobriamente, & non mangiassero tanti cibi grassi, & non beuessero i uini, che non sono purgati, & non facessero mille altre indigestioni, non hauerebbe la rogna. Et se i lussuriosi non frequentassero tanto le meretrici, non incorrerebbono in quel morbo putrido, & corrotto, come è il mal francese. Se i gottosi ancor essi non mangiassero tanti cibi sostantiali, (i quali per non fare alcuno essercitio, non possono digerire) & si guardassero della bocca, non hauerebbono le gotte. Si che queste tali sorti d'infermità uengono di proprio consenso nostro, & non per causa naturale, come noi diciamo. o per mala temperatura. perche noi stessi siamo quelli, che guastiamo la temperatura nostra, & corrompemo la buona natura. Se adunque la cosa è cosi, essortiamo i trauagliãti, & negocianti che al tempo della state stieno in

quiete,

quiete piu, che possono, & mangino ordinatamente, & non beuano piu del bisogno, & usino purgationi, che rinfreschino il sangue, & cosi osseruando queste regole staranno sani per gratia di Dio, & non incorreranno in queste febri putrefatte. Appresso se i putti saranno tenuti a regola nel uiuere per fino alla età di quattordici, o quindici anni, che non facciano disordine nel mangiare, ma che mangino cose, che non sieno di tanto notrimento; & se si faranno stare a dui pasti il giorno, & usarli delle cure, per fargli euacuare i putti staranno sani, & non haueranno le scrofole, nè uermi. Li rognosi se gli è d'inuerno, mangino asciutto, & guardinsi di mangiare carne di porco, & di ber uino, che non sia chiaro, & buono. del quale quanto meno ne beueranno, tanto meno gli nocerà. Oltre di questo non dormino troppo, & cosi osseruando questi nostri ricordi, si conseruaranno senza rogna, anzi hauendola, se ne andarà uia. Gli infranciosati se staranno alle loro case, & non andaranno alle meretrici, si schiferanno da molti inconuenienti, & cosi non haueranno mal francese. Se i gottosi uiueranno regolatamente, & faranno alcuno essercitio, non usando il coito, & non dormendo superchio, & purgandosi spesso per uomito, non haueranno le gotte. Così adunque in queste infermità, come in tutte l'altre, chi vuole si puo guardare: percioche uiuendo regolatamente, sarà impossibile lo infermarsi. Ma pur quando per mala sorte, uno fusse caduto in calamità della salute sua, si puo rihauere, mediante l'aiuto di

Dio,

Dio, & della medicina. & che sia il uero, noi lo uediamo nell' ecclesiastico al capitolo XXXVIII. doue dice, che l'altissimo Iddio produsse la medicina dal Cielo per salute dell'humana generatione, & questa è autorità della sacra scritura, & non de medici. Vi e ancor un'altro modo da poter uiuere una infinità d'anni, senza trauaglio d'infermità: & questo e con questa regola, ouero ordine medicinale, con solue re tutte l'infermità, & fortificare la natura, & uigorarla; si che ognuno leggendo questo capitolo, potrà con l'ingegno suo considerare, quanta uerità se gli contiene. Et di quì potrà cauare tal documento, che sarà la salute sua, & di molti altri, osseruando però quanto di sopra si e detto.

Medicamenti appropriati a tutte le specie de veleni, tanto uegetabili, quanto minerali. Cap. XLIX.

LE specie di ueleni sono infinitissime, & sono di differente operatione; Ma poi fanno quasi tutti un medesimo effetto. Et che sia il uero, si uede, che tutti quelli, che di ueleno muoreno sono infiati, & si fanno negri, & nel stomaco se gli fa una redondantia d'acquosità. & la causa e, che se un tossico ha da ammazzare, ò strangolare un'huomo, ouero una donna, e di necessità, che sia corrosiuo, & essendo corrosiuo, farà questo effetto, cioè subito che arriua ne lo stomaco, incomincia a fare alteratione, & congela subito il

sangue.

ſangue, & fa infiammatione alle parti a lui piu circonuicine. Attrae a ſe aſſai quantità d'acqua, & fa la congelatione del ſangue per una parte; l'infiammation del ſtomaco per l'altra; & la redondantia dell' acquoſità per l'altra. Et quaſi tutti i toſſichi fanno un medeſimo effetto, & ſe non lo foſſino non ſarebbon toſſichi. Io direi le ſpecie de' ueleni tutte ad una per una, & gli effetti loro, ma non le uoglio ſcriuere, per non farle ſapere alle genti, che non le ſanno; ma ſcriuerò bene il modo, per il quale a tutte le ſorti de toſſichi curabili, ſi potrà rimediare, con quella maggior facilità, che ſarà poſſibile. Il toſſico, come di ſopra hauemo detto, fa tre peſſimi effetti, infiamma lo ſtomaco, congela il ſangue, & attrae a ſe gran quantità di acqua. & queſte tre parti in una perſona, ſempre l'ammazzano con grandiſſimo ſtrepito. & la cura neceſſaria in tal materia di toſſichi è queſta cioè. La prima coſa da farſi all'auuelenato, è farlo uomitare quanto piu ſi può, & piu preſto, che ſia poſſibile. E queſto uomito ſi puo fare con darli per bocca dra. iiij. di elettuario angelico di noſtra inuentione, il qual fa uomitare, & euacua lo ſtomaco dal ueleno, & dalle materie tirate dal ueleno in ſtomaco, & è contra tutte le ſorti de' ueleni. Appreſſo, unger tutto l'auuelenato co'l balſamo artificiato ſcritto da noi. & queſta untione tiene il ſangue liquefatto, & non lo laſſa congelare in modo alcuno. Dopo queſto farli pigliare ogni mattina, & ogni ſera tre dramme di pilole contra ueleno, ſcritte di noſtra inuentione. & tolte le pi-

lole, farli bere appresso un pochetto di buon uino, & dipoi farli bere acqua cotta, con dittamo bianco, cotto dentro, & far le minestre con herbe contra ueleno, che ue ne sono infinite. & usando questo ordine senza preterirlo, con l'aiuto di Dio sarà sanato ogni uno. perche è un rimedio rationale, & esperimentato, il qual fa opera incredibile. & per tanto lasso considerare ad ognuno se le operationi di questi tre rimedij, sono à proposito, ò nò, euacuando lo stomaco da ogni bruttezza, liquefacendo il sangue, & augumentando la uirtù debole: si che la cosa è piu che chiara. però se a qualch'uno intrauenisse un tal caso, si potrà seruire di questa regola nostra, a commodo suo, & beneficio dell'ammalato.

Otercef elibarim a eraf eradiuargni el ennod. Cap. L.

LE cause, che le donne non possono concepere nella matrice, sono assaißime; ma però le piu note a tutti sono queste, cioè. La prima è quando la matrice foße ripiena di frigidità, ò uiscosità, ouer di troppo humidità, ò calidità. percioche tutti questi distemperamenti sono præter naturam; & sono impedimenti, che in uero non lasciano concepere la creatura nella matrice: Ma a uoler rimouer quegli impedimenti, & fare, che la donna possa concepere, è necessario fare le seguenti quattro operationi, le quali rimoueranno tutti gli impedimenti sopradetti. E perche la maggior

parte

parte delle uolte gli impedimenti della natura si sogliono causare dalla mala indispositione del stomaco, è necessaria cosa purgarlo, la qual purgatione, si potrà fare, con farli pigliare una dramma di aromatico Leonardi, con un poco di uin bianco, & questo purga lo stomaco da ogni bruttezza. & questa è la prima operatione da fare. La seconda è farli usare il siropo per la madre, di nostra inuentione, & continuarlo per otto, o noue mattine continue, & pigliarlo caldo, & dormirli sopra un sonno. la dose del siropo è una libra in circa. Terzo farlo usare l'elettuario imperiale per la madre, il quale è di uirtù tale, che usandolo dieci, ouer dodeci giorni continui, fa mirabile operatione, uipgora la natura, & solue ogni sorte di humori, che potessero dare impedimento alla matrice. Quarto, farli dapoi questo bagno, da fare ingrauidar le donne, il quale si fa cinque, o sei sere continue, & questo bagno apre, & dispone la madre a concipere: ma bisogna subito, che si esce del bagno, entrare in letto con il maschio, & usar carnalmente insieme, & così si verrà a concepere la creatura. e questo è uno ordine, quasi infallibile, ilquale, come si uede, porta con seco gran ragione, & maggior esperientia. Et di questo ne ho ueduto io l'esperientia, tante, & tante uolte: ma se alcuna donna uolesse prouarsi di far tale esperimento, non lo faccia se non si risolue di fare tutte quattro le sopradette operationi, perche non riuscirà cosa nissuna: ma facendole tutte la cosa sarà riuscibile, & senza pericolo, nè fastidio alcuno; & quando

una

una donna fosse grauida, & hauesse bisogno di purgarsi per qualche sua mala indispositione, le uoglio insegnare modo sicurissimo, col quale si potrà purgare senza pericolo ne fastidio nissuno. e però quando accadesse far tal purgationi, si potrà fare in questo modo, cioè, la prima cosa da fare sarà il farli pigliare due dramme del nostro dia aromatico poluerizato, & misciato con meza oncia di mel rosato, & questo si piglia a digiuno per una uolta tanto. & appresso sarà molto utile il farle pigliare cinque mattine la nostra quinta essenza solutiua, col brodo di capone e zuccaro. la dosa è un cuchiaro per uolta, ò a peso meza oncia, & con tal rimedio si uedrà miracoli sopra di ciò.

Modo, con il quale si insegna a suscitare i morti; cosa terribile, e grande, da far stupir il mondo. Cap. LI.

IL modo, & ordine di suscitare i morti: ma però non s'intende già quelli, i quali sono spirati in tutto, come nel tempo del nostro Redentore Christo Iesu, quando risuscitò Lazaro, & la figlia della uedoua, & altri, che erano morti in tutto, & furono suscitati da lui; il quale poteua far ogni cosa in Cielo, & in terra; ma non intendiamo solamente di quelli, che sono estremo della uita loro, abbandonati da' medici, & disperati da' parenti, di non poter uiuer piu: & questi tali, intendo io, con l'aiuto del Signore uolerli suscitare. & questo magisterio, si farà con darli un pochetto

della

della nostra quinta essentia schietta a bere, & ancor ungerli la testa, & il stomaco con quella, & subito si rihauerà: perche giongendo quella nel stomaco, instuisce al cuore un raggio naturale di uita; & uedrai la natura di subito ristaurarsi, cioè in una decima parte di hora, che i circonstanti riputaranno questo uno miracolo diuino, e non opera humana. mi ricordo nella gloriosa Città di Napoli del Regno, hauer fatte una infinità di queste esperientie. le quali erano credute piu presto miracoli, che altramente. Dipoi stetti in Roma al tempo del pontificato di Papa Paolo quarto, doue io usaua rimedij miracolosi per salute de' corpi humani, in tra i quali usaua dare lo elettuario angelico, l'aromatico, la quinta essentia, & il balsamo artificiato. & con questi quattro rimedij da me fabricati, & composti, faceuo miracoli in terra, che molti mi riputauano qualche gran profeta. Ma alcuni medici di Roma, uedendo questi rimedij far cosi mirabili effetti, & con tanta prestezza, dubitorno di non perder il grado, & la riputation loro, uenendo questi rimedij in commun uso. & massime quando loro uiddero prelati, & huomini grandi, che gli approbauano, & se ne seruiuano con grande instantia, allhora mossi da grande inuidia, & iniquità, terminorno, di far che detti rimedij fossero estinti, & che non si potessero usare in Roma, e cosi fecero una congiura contra di me per tentare di ottenere il suo pessimo desiderio. ilche riuscì fallace, che dopò una gran lite restorono come asini ignoranti, & li capi furono questi, cioè il primo fu

lo iniquo, & crudele Maestro Stefano Cirasio; il secondo Giustinian Finetto; il terzo Bartolomeo da Vrbino uitioso, & maligno, & dalle gotte stropiato; il quarto l'Atracino; il quinto, fu il Fausto Valente; il sesto fu di Volterra, & il settimo Hippolito Siluiano. & oltra questi sette cercorono per uoler mostrare di fare la cosa giuridicamente, altri medici, per testimoniar contra la santa, & pura uerità, li quali furono questi. Il primo, fu Realdo Palombo Notomista. il secondo Giouan da Auricula. il terzo Scipion Milanese. il quarto Francesco de Aspro. il quinto Benalba. Si che questi sette primi furono i capi, & questi cinque ultimi furono gli aggiunti. & a questa congiura ue ne furono assai contrarij, iquali sono literati, & da bene, & huomini giusti, & santi, come l'eccellente uecchio Cosmo Giacomello, gentilhuomo Romano, giusto, pietoso, & da bene: il sapiente Giouanfrancesco. da Durazzo Napolitano, huomo di santa, & buona uita, quello in cui albergano tutte le scientie, Alessandro di Ciuità, Valuerde Spagnuolo tanto ualente, Iacomo da Perosa, Giouan Pacino, & assai altri, che i nomi loro non mi raccordo. & circa a tal fatto, chi non credesse à me potrà credere à un grandissimo processo, il qual fu formato sopra tal materia in Roma. tuttauia Iddio benedetto, che uuole, che gli infami, & maledetti huomini, debbano esser separati dal consortio de buoni, uolse mostrare un grandissimo miracolo, che Giouan da hauricula, & Realdo palombo, prima che sia passato un' anno, Iddio gli ha chia-

mati a lui per ſaper la uerità del fatto, & coſi tutte due ſon morti, & andati doue il Signor li giudicherà delle buone opere fatte al mondo, & ſino al preſente altri aſſai ne ſon morti, & ſtropiati, come ben lo ſanno molti. & quei che ſon uiui per queſta coſa ſono uenuti tanto a noia al popolo di Roma, che ſon riputati per niente. Si che uediamo, come il Signore Iddio benedetto con preſtezza rimedia alle coſe mal fatte. E però non ſia niſſuno, che ſi metti ad oppugnare alla uerità. ſe la noſtra quinta eſſentia, fa queſti miracoli, è ſolamente, perche il Signor Dio gli ha data tal virtù per far ueder a gli huomini quanto grande ſia la potentia, & bontà ſua; che altramente non ſaria ſtata tanto eſtimata in terra tra gli huomini. Si che l'elettuario angelico, la quinta eſſentia, l'aromatico, & il balſamò mio, mediante la gratia del Saluatore poſſono fare queſte, & molto maggior coſe. & chi non crede a me, lo potrà prouare con ſua commodità, & ritrouarà aſſai di più, che non dico io in queſte carte.

Del cauar del ſangue in diuerſi luoghi, masſime della lingua, con molti bei diſcorſi ſopra di ciò. Cap. LII.

Cauaſi il ſangue per varie, & diuerſe cagioni, come ben è noto a tutto il mondo, e maſſimamente a profeſſori di medicina, & di cirugia. & in alcune infermità è coſa molto ſalutifera, & in alcune altre è mortifera; e ſpecialmente quando ſi caua fuori di tempo,

po. & che ciò sia uero, noi uediamo, che nelle infermità pestilentiali, come sono pettecchie, mal di mazzucco, & altre simili, come passa il terzo giorno, il cauar sangue è operatione mortifera, la qual cosa non mi affaticherò in prouarla con ragioni: perciòche chi è che per esperienza non sappia, che il cauar sangue a gli ethici, & a gli hidropici, & fare altre simil materie, non gioua niente? Il cauar sangue per cagione di ferite è cosa empia, & crudele: perciòche uscendo ad un ferito gran copia di sangue, doue saria necessario rimetteruene, o almeno mantenerui quello, che u'è rimaso, non è giusto, nè ragioneuole di cauarne d'auantaggio. Cosi ancor il cauar sangue nelle infermità causate da humori freddi, è pessima cosa. la onde confirmādo quel che gia ho detto, a me pare che in molti casi il cauar del sangue sia male; & per contrario in molti altri casi sia buono, & salutifero si come è nelle febri calide, & continue causate da alteratione, & calidità di sangue. E ancora salutifera la flobotomia a quelli, che patiscono male di punta, ò di costa, come uogliamo dire: & parimente a quelli che patiscono di squinantia, & altre alterationi ò paßioni interne. Ma sopra questa materia del cauar sangue, uoglio riuelare il uero, & sicuro modo da cauarlo, che giouarà sempre in tutte le specie d'infermità, nè mai potrà nuocere a persona alcuna: & mostrerò con la ragione, & con l'esperienza, che questo è il uero ordine da osseruare in cauar sangue, & è uno de' miei secreti, che io hauea determinato di non riuelarlo mai in uita mia. ma co-

noſcendo di quanto beneficio, & utilità ſia per eßer al mondo, non ho uoluto piu longamente tenerlo naſcoſto, accioche tutti ſe ne poſſano ſeruire. Dico adunque, che il cauar ſangue ſotto la lingua, è coſa la piu ragioneuole, & di maggior eſperienza di quante ſe ne poteſſero mai trouare nè uſare. Et queſto lo prouerò con l'autorità delle operationi della natura, et con la eſperienza in mano. la autorità delle operationi della natura è, che ſono infiniti animali, che quando ſi truouano grauati da alcuna infermità, con i proprij denti, ò con altro artificio ſi mordeno la lingua, in fin tanto, che ne eſce il ſangue; & queſti ſono i caualli, gli aſini, i muli, i buoi, le pecore, i lioni, & altri infiniti animali quadrupedi, che per iſtinto naturale loro iſteſſi ſi cauano ſangue. & fatta a tale operatione, ſubito ſon ſanati da ogni cruda ſpecie d'infermità. Gli uccelli eſſi ancora patiſcono alcune infermità, & maſſime le galline, et cauandogli una certa pellicola ſotto la lingua, gli eſce ſangue, & ſubito ſon liberate dalla infermità. e queſte ſono le autorità. La eſperienza è che hauendo io fatto ſalaſſare un numero grande di perſone, per cauſa di diuerſe infermità, tutti hanno ſentito grandiſſimo giouamento di tal ſalaſſo, & quanto eſce maggior quantità di ſangue, tanto piu beneficio ne ſente l'infermo; e maſſimamente ſe nell'uſcire del ſangue ne eſcono inſieme alcuni filacci come di carne: ilche è ſegno di grandiſſima ſalute. per la qual coſa ſe alcuno Medico deſideraſſe di fare mirabil cure nelle infermità, uſi queſto ſalaſſo miracoloſo. & ciò fatto, il giorn

appreſſo

appresso dia all' ammalato una presa del nostro diaromatico, scritto nel secondo libro. & con tai rimedij, oltra la salute de gli infermi, farà stupire il mondo, & sarà riputato un nuouo Esculapio, per le grandi esperienze, che di lui si uedranno in ogni tempo.

De i rimedi, i quali giouano a tutte le infermità, & mai non nuocono a nissuno. Cap. LIII.

LI medicamenti, che possono giouare a tutte l'infermità, & non possono nuocere a nissuno, appresso di me son quattro. Due seruono alle parti interiori, & due alle parti esteriori; cioè due in fisica, & due in cirugia; & è da sapere, che li dui primi si possono usare tutti due in un medesimo caso, o in una medesima infermità, ma però l'uno si dee operare auanti dell'altro. & son questi, cioè. Il primo è l'aromatico Leonardi, il quale si piglia con gran facilità, & mai non nuoce a nissuno. & questo si dà per minoratiuo. Il secondo, è la nostra quinta essentia, la quale si puo usare in tutte le medicine, elettuarij, pilole, siroppi, & per sè sola ancora; & questa mai non fa male a nissuno, anzi gioua a tutti. Si che queste due gloriose, & sante medicine, possono essere la uita di molti poueri infermi, & l'honore d'infiniti medici, iquali le usarono ne i medicamenti loro. Le due seconde medicine pertinenti alla cirugia, sono questo. La prima è l'acqua rimanente del nostro precipitato, la quale gioua

a tutte le ſpecie delle ulcere putride, & corroſiue, toccandole con eßa acqua, la quale lieua parimente il dolore. La ſeconda medicina in cirugia, è il noſtro balſamo artificiato, il qual ſana tutte le ſpecie di ferite, ſiano qual ſi uoglia; & ſerue ſimilmente in tutte le ulcere, dapoi che ſono ſtate toccate con l'acqua del percipitato. Si che queſti quattro medicamenti ſon tali, che non ſi douerebbe mai laſciare di operarli in tutte l'occaſioni, eſſendo la iſteſſa uita de gli huomini, & l'honore & riputatione de' medici. & ui prometto, che il Signore Iddio le ha fatte uenire in cognitione a queſta noſtra età, perche ue n'è biſogno aßai, piu che mai fuſſe nell'età paßate. & però eſſendo chiare, & manifeſte, ogn'uno ſe ne ſerua allegramente, ſenza hauer dubbio, ne ſoſpetto alcuno: percioche da me ſon ſtati uſati gia molti anni, & fattone ſi belle eſperienze, che molte uolte il mondo ſi è ſtupito in uederle.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DE I CAPRICCI MEDICINALI

DELL'ECCELLENTE MEDICO ET CIRVGICO.

M. LEONARDO FIORAVANTI BOLOGNESE,

LIBRO SECONDO.

Nel qual s'insegna il modo di far uarij, & diuersi medicamenti nuoui di grandissima uirtù, & autorità, & si dichiarano le uirtù loro, con il modo d'operarli in tutte le sorti d'infermità; cosa che sarà grata, & utile a ciascuno, che se ne uorrà seruire nel medicare cosi nell'una, come nell'altra professione.

IL PROEMIO.



A maggiore eccellentia, che possano hauere i medici, tanto fisici, quanto cirugici, è il saper conoscere le qualità dell'infermità, cosi in fisica, come in cirugia. Et appresso poi è grande eccellentia a conoscere i medicamenti, & le qualità, & uirtù loro, & sapergli applicare all'infermità, secondo che è necessario. Terzo è grandissima eccellenza, &

tanto grande, che passa le due prime, sapere i medici, & cirugici di propria mano fabricare, & componere ogni sorte di medicamenti, necessari alla salute humana. & questa mi pare, che sia la maggior di quarte ne possono hauere cosi i medici, come i cirugici, & li aromatarij ancora. Ma però questa cosa mi pare, che al dì d'hoggi molto poco diletta a medici moderni, anzi li dispiace sommamente, riputando, che l'essercitarsi in tal uirtù sia arte mecanica, & d'huomini uili, & di poco ingegno. Ma però se noi uogliamo considerar bene la cosa de' medicamenti, è pur cosa, che importa assai; & però uediamo un poco quanto tempo, & quanta sollecitudine, & diligenza bisogna a fare un medico, o cirugico; la qual cosa lascio considerare a ciascuno. Et poi quando è fatto, per questo lui solo non è già atto a poter sanare pur una minima infermità, senza l'aiuto della medicina. Ma la medicina è ben atta a lei per se sola a sanare una infermità senza l'aiuto del medico. & questo, nessuno non me lo potrà mai negare: perche è cosa troppo chiara. Se adunque il medico, per esser medico, da lui solo non può sanare una infermità, & la medicina senza il medico la sana, che dobbiamo dir noi sopra di questa materia? Se non, che è di maggiore auttorità la medicina, che non è il medico. & se per fare un medico si fa tanti stenti, fatica, & spesa, e poi non è niente: perche a far le medicine, che sono la salute de gli infermi, & la riputatione del medico, non si mette quel studio, & diligenza, che

uera-

ueramente è necessario? & di più ui dico, che il far delle buone medicine appartiene solo al medico, che le dispensa, & non ad un pouero giouane, che non è medico, nè manco intende ancor la speciaria. & però non so come sia possibile, che un medico possi hauer piena cognitione de' medicamenti, non li facendo lui di sua propria mano. Ma quanto sarebbe buono, che tutti i medici, & cirugici fussero essercitati nel far delle medicine: perche essercitandosi in tal prattica, non si marauiglierebbono così estremamente quando uedessero un medicamento nuouo, & di grande esperienza; ma quanti huomini, & donne sono in questa nostra età, che hanno più fede alle chiacchiare, che a medicamenti? Et però sarebbe buono a seguitare quelli antichi filosofi, che cō tanta industria cercauano di saper fare i medicamenti cō le mani proprie, & farne poi tutte quelle esperienze, che fussero possibili, per saper la uerità. & non faceuano quei cali, come hoggidì fanno molti, che per non imbrattarsi le mani intorno a medicamenti, rinegarebbono la medicina, & chi la fece. Ma questa non è già la uia dritta, da caminare alla uera esperienza: ma pur ne ho uisto alcuni, che si sono dilettati oltra modo di uoler saper tutto quello, che io dico, & fra gli altri, uno è stato il gran filosofo, & medico M. Bonifacio Montio da Vrbino, ilquale habita in Venetia, huomo dottißimo, & rarissimo in tal professione: percioche si diletta molto di accompagnare la scienza con le cose della esperienza. Et forse in questa nostra

ſtra età ne ſono pochiſſimi, che poſſono ſtare al paragone con lui: & queſto è ſolo per dilettarſi tanto delle coſe della eſperienza. Vi è ſimilmente lo eccellente M. Proſpero Borgherucci, & Domitio dalla Caua, i quali tutti ſono molto eſperti nella compoſitione de' rimedij, & nella prattica fanno miracoli in tutte le infermità. E per tanto eſſorto tutti i medici, che ſi sforcino almanco di ualer tanto, quanto la medicina, ſe pure egli è poſſibile. Et però ſe ui foſſe alcuno, che haueſſe deſiderio d'intendere il modo di fabricare uarij, & diuerſi rimedij medicinali, di grande auttorità, & eſperienza, potrà leggere queſto noſtro ſecondo libro, ilquale tratta a pieno di tal materie, doue ſe intenderà il modo di fare i rimedi, & ancor la prattica di operarli, & a che infermità giouano, & le doſi, che ſi poſſono dare a gli ammalati, & come ſi poſſono operare. & queſto farà grandiſſimo honore à' medici, tanto fiſici, quanto cirugici, i quali uſeranno queſti rimedi: perche aſſaiſſime uolte ſono ſtati eſperimentati da me, & da altri infiniti, iquali hanno trouato in eſſi grandiſſima uirtù, & ne hanno approuati aſſai per coſa più preſto diuina, che humana, & per li mirabili effetti, che hanno ueduto di eßi, ſono reſtati ſtupiti, & pieni di marauiglia. Et per tanto dunque ognuno ſia pregato a ſeguitare queſta prattica tanto utile: perche queſta è la uera ſtrada da caminare alla ſalutifera medicina, ſenza la quale i medici non uagliono niente: & però ognuno attendi a ſeguitare queſto bello ordine, il quale darà

honore

honore al medico, gloria alla medicina, & salute a gli infermi.

Il modo, & ordine, che si dee osseruare nel dispensare, & applicare tutte le sorte de i medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori, per salute de' corpi humani, con molti auuertimenti da usare in tal prattica. Cap. I.

Volendo i medici, & cirugici, che usano la prattica esser ualenti, & di qualche consideratione appresso gli huomini, è cosa necessaria, ch'essi intendano benissimo le cose della esperienza, & sapere le diuersità, & uarietà de gli unguenti, & di tutte le medicine, che per bocca si togliono. Perche altramente non sarebbe mai possibile poter ascendere a grado alcuno di auttorità in tal'arte. Et per tanto è necessario sapere le uirtù, & qualità de i semplici, & quando sono uerdi; & similmente ancora quando sono secchi, & che hanno persa quella sostantia humida, che tengono in se, & sono trasmutati di quella sua prima natura, & qualità. E' necessario ancora sapere di che natura sono: percioche sono quasi diuentati di contrari effetti da quello, che erano prima. Et similmente ancora abbrusciandoli, le ceneri sue saranno contrario effetto di quello, che faceuano quando erano uerdi. & parimente tutti i minerali di sua natura hanno alcuna proprietà,

& uirtù

& uirtù data dalla natura: & poi distillandoli, ouero abbrusciandoli, si trasmutano in tutto, & per tutto della sua prima qualità, & diuentano altre materie, che fanno molti diuersi effetti: & così anco tutte le specie di olij, & grassi, che si trouano cō l'artificio del fuoco, si trasmutano dalla sua natura in un'altra molto differente: & che tutte le sopradette cose siano la uerità; si uede, che il polipodio, l'ebulo, le rose, il sambuco, & una infinità di semplici, come un'altra uolta ho detto in un'altro capitolo, quando sono uerdi, sono solutiui; & poi essendo secchi, non soluono piu. & questo è per hauer perduta quella sostantia humida. Vediamo similmēte le specie de minerali, che sono di una natura, & poi si fanno diuentare un'altra. Si uedono le pietre, delle quali si fa la calcina, che prima sono graui, fredde, & liscie, & dipoi cotte, diuentano leggiere, in poluere, & calde, & lo effetto, che fa la calcina, non lo possono fare le pietre istesse. Si uede l'argento uiuo, lo stagno, il ferro, & altri simili minerali esser d'una natura; & dipoi con artificio mediante il mezo del fuoco, si trasmutano in un'altra specie molto differente. Et similmente le gomme, olij, & grassi, che sono di sua natura di una qualità, & poi con artificio si trasmutano in altre forme molto differenti, & di uirtù contrarie alle sue prime. Si che ueder potiamo di quanta importanza sia a medici, & cirugici d'intendere, & saper fare queste belle distintioni, che sono tanto necessarie, come io ho dimostrato. Et per tanto io mi sono affaticato in questa opera mia,

con

con ogni induſtria di uoler moſtrare, & far conoſcere a lettori tutte queſte differenze con la maggior facilità, & breuità, che ſia posſibile. Che deſidera adunque intender tal materia, ſcorra legendo per queſto uolume, che trouerà infinite coſe degne nell'arte medicinale. Et ſe alcuno ſi uoleſſe ſeruire di queſte noſtre compoſitioni nuouamente inuentate da noi, & masſime dell'elettuario angelico, del diaromatico, del cerotto maeſtrale, delle pilole di aquilone, dell'olio filoſoforum, del magno licore, & di molti altri nobilisſimi rimedi, come del balſamo, & dell'elleſir uite dell'acqua del balſamo, & altre coſe: le trouerà in Venetia in due ſpecierie; l'una delle quali è la nobile, & antica ſpeciaria dall'Orſo, ſul campo di Santa Maria Formoſa. L'altra è la ſpeciaria dalla Fenice ſul campo di San Luca. le quali due ſpecierie ſono benisſimo fornite di tali compoſiti: de quali ne uendono aſſai, & ne mandano in diuerſi luoghi del mondo. Et ſe alcuno in queſta noſtra Europa, ſe ne uorrà ſeruire, ſenza metterſi à tal fatica, con facilità ſe ne potrà accommodare a ſuo beneplacito. & con queſto farò fine al preſente capitolo, & nel ſeguente moſtrarò il modo di fare la noſtra pietra filoſofale di tanta uirtù, & operatione, che è coſa marauiglioſa da uedere.

A fa

A fare la pietra filosofale, che gioua a tutte le infermità, che patiscono, tanto gli huomini, e donne, quanto ogni sorte d'animali terrestri, & quadrupedi. Cap. II.

SEmpre è stata una gran questione fra i filosofi, utrum se una medicina puo giouare a tutte le infermità, uel non; rispondo io, & dico che si, & uoglio prouare con efficacissime ragioni che la pietra filosofale fatta di nostra inuentione, puo giouare a tutte le infermità, che patiscono i corpi humani. Et due sole ragioni adduco con breuità. La prima delle quali è questa, che tutte le sorti d'infermità hanno origine, & principio dallo stomaco, & che sia il uero, si uede manifestamente, che i corpi humani non possono patire cosi piccola infermità, ch'l stomaco non patisca grande offensione: perche si uede, che gli animali terreni, non si medicano mai di altra infermità, che del stomaco; & quando si uogliono medicare, mangiano herba laquale li fa uomitare, & questo ci denota, che loro non patiscono altra infermità, che la sopradetta. per isperientia de gli animali, pruouo io, che l'infermità si causano dal stomaco: & questa è la prima ragione. La seconda è, che tutte le medicine, doue entra la pietra filosofale, arriuate, che sono nello stomaco, attraeno a se tutti i mali humori dello stomaco, & di tutto il corpo, & si abbracciano insieme,

me, & la natura li manda fuori per uomito, ò per secesso; & cosi lo stomaco si uacua da tal materie, & il corpo resta libero da ogni impedimento d'infermità. Si che per queste ragioni dico, che la pietra filosofale nostra può giouare a tutte le sorte d'infermità. Et che ciò sia uero, l'approuo io per isperientia. percioche me ne sono seruito in tutte le specie d'infermità, & sempre ho trouato, che ha fatto grandissimo giouamento a tutti, & mai mi ricordo, che habbia nociuto a nissuno; & si può uedere quanto sia grande la uirtù di questa pietra, & il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Salnitro rafinato,
Alume di rocca,
Vitriolo romano, } — { ana lib. ij.

Dissecca il uitriolo in una pignatta, & disseccato che sarà, pestalo insieme con gli altri materiali, & fanne poluere, & aggiungiui quattro oncie di sal gemma, & metti ogni cosa in una boccia lutata con luto sapientie, & con il suo cappello benissimo chiuso, mettila ad un fornello da uento, che si possi far fuoco con legne, & mettiui il suo recipiente benissimo serrato, & dagli fuoco, & come comincia a distillare, tien sempre bagnate delle pezze sopra il cappello, & sopra il recipiente. & questo si fa, accioche non suaporino gli spiriti dell'acqua, perche suaporando gli spiriti, l'acqua non sarebbe buona per far tale effetto, & nel principio della distillatione i uasi si faranno rossi, come sangue, & poi si faranno bianchi, quando destillarà

rà forte, dipoi tornano rossi come prima, & quelli sono gli spiriti buoni dell'acqua forte, & dipoi tornano i uasi bianchi un'altra uolta. & allhora, che non saranno più rossi, l'acqua sarà finita. Si lascia raffredare i uasi, & poi si caua l'acqua, & seruasi in un uaso di uetro benissimo serrato. & questa acqua serue per far la pietra nostra filosofale. Dipoi

Piglia Argento uiuo libra i.
Calcina uiua onc. vi.
Sapon negro onc. iiij.
Cenere del fuoco onc. iij.

Et mettansi tutte insieme in un mortaio di pietra, & incorpora tutte insieme. & dipoi le metterai in boccia storta a distillare sopra il fornello, & dagli fuoco grande, tanto che tutto l'argento uiuo esca fuori, & uada nel recipiente. dipoi caualo fuori, & serbalo in una ampolletta di uetro. Dipoi farai la compositione della pietra, la quale si fa in questo modo, cioè.

Piglia l'acqua, che hai fatta prima, & mettila in una boccia tanto grande, che i due terzi resti uota. & uuole esser benissimo lutata; & dipoi mettiui dentro l'argento uiuo, che hai serbato; & dipoi

Piglia Ferro onc. ij.
Acciaio onc. i.

Che sia fatto in laminette sottili, tanto il ferro, quanto l'acciaio, & mettilo nella detta boccia, & mettiui tanto oro in foglio, che pesi due scudi: & come hauerai messo tutti questi materiali nella boccia, mettiui presto il suo cappello, & recipiente: perche subito co-

minciarà a bollire, & farà fumi rossi come sangue, i quali si deono raccogliere, & subito metter la boccia al fuoco, & darli fuoco, tanto che distilli tutta l'acqua, & il fumo ancora. Allhora lascia raffreddare i uasi, & serua l'acqua benissimo otturata, & rompi la boccia, & trouerai la pietra filosofale in fondo, la quale farai spoluerizare sottilissimamente, & passare per seta, & serbala in uaso di uetro benissimo otturato, come s'ella fosse un tesoro precioso. Il modo di adoperarla, lo mostrerò ne' seguenti capitoli, quando sarò al luogo, doue posi tornare al nostro proposito. L'acqua che hai raccolta, sarà buona un'altra uolta per fare il simile effetto, ma non porta se non meza la dose de' materiali. & e necessario di fare un' altra uolta la detta pietra nella medesima acqua. & fatta che sarà la seconda uolta, spoluerizala, & mettila insieme con la prima, & serba l'acqua, che serue a infinite cose, lequali dirò, quando mi tornerà in proposito ricordarle.

Il modo di fare la nostra quinta essentia uegetabile, la quale è di tanta uirtù, che resuscita i mezzi morti. Cap. III.

LA quinta essentia vegetabile, è una essentia, la quale la possiamo rassimigliare al cielo, per esser simile a quella essentia celestiale di uirtù, & di colore: & è una sustantia cauata de' quattro elementi senza corrompere essi elementi, & è incorruttibile,

ruttibile, & di uirtù piu presto celeste, & diuina, che humana, & terrestre. La quale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia uino del più potente, che si troua, nato in luochi montuosi, ò colline, che sia maturo, & mettesi in una boccia col suo cappello, & recipiente, & destillasi acqua uita, auuertendo, che sempre si uuole tenere pezze bagnate in acqua fredda, sopra il cappello, & sopra la boccia, & mutarle ogni hora. & questo è il secreto di fare, che l'acqua uenghi con la sua quinta essentia insieme, & non si perda: e distillar fino a tanto, che l'acqua, che escie, mettendoui fuoco abbruscia. & come si fa quel saggio, & trouasi, che l'acqua non abbruscia, non distillar più: & l'acqua distillata tornala a rettificar tre uolte in boccia con cappello per bagno maria, & fa che sempre ui resti flemma a basso nel fondo della boccia, & così l'acqua sarà finita per fare la quinta essentia; La quale si fa in questo modo, cioè, mette quella acqua uita in una boccia di uetro, che sia forte a tale, che non si rompesse, & sotterarla nel lettame di cauallo, che sia caldo, & sopra metteui un'altra boccia piccola uoltata co'l fondo in suso, & che il collo entri nell'altro collo della boccia grande, & 'atturala benissimo. & auuertasi, che la boccia di sopra uuole stare tutta scoperta, & conuien lasciarla così, fino a tanto, che quando l'anderai a scoprire, trouarai la quinta essentia separata dalle feccie, laquale sarà di colore del cielo, & le feccie saranno bianche di colore.

re. & hauerà uno odore tanto soaue, che non se gli potrà rassimigliare odor nissuno del mondo. & quando si trouarà questi tali segnali, allhora potrassi separare la quinta eßentia, & seruarla in uaso di uetro benissimo serrato. & con tal quinta essentia si potrà far cose marauigliose. Del mele ancora ne potrà fare la quinta essentia nel medesimo modo ne più, nè manco. la quinta essentia del mele è cosa troppo diuina, & le uirtù sue sono tali, che io non li direi per non parer pazzo, & che io parlassi cose troppo alte. Queste quinte essentie si possono dare per sè sole, & in tutte le medicine, & siroppi; La dosi è uno scrupulo, & manco, secondo la grauezza della infermità. Ma io ne i seguenti capitoli, mostrerò molti compositi, nè quali ui entraranno queste quinte essentie, lequali son mirabili, & l'esperienze, che fanno sono tanto grandi, & terribili, che non si possono credere. & questo è un medicamento, che gioua a tutte le infermità, & mai nuoce a nissuna. & di questo ne ho fatte io infinite esperienze da far marauigliare tutto'l mondo, percioche son rare, e belle, come disopra ho detto.

Da chi fu trouato il balsamo artificiato, col modo di farlo, & a che serue. Cap. IIII

IL balsamo artificiato fu trouato da moderni filosofi, accioche mancando il balsamo naturale, il genere humano non uenisse a patire per causa di un tal rimedio

medio medicinale. & per questo si imaginarono di uoler fare un licore, quanto più fosse possibile simile al balsamo, se non in qualità, almanco in uirtù. & incominciarono nella loro accamedia a metter questa questione sopra tal materia artificiosa & disputare come si douesse fare questo precioso licore del balsamo artificiato; ma prima fu fatto un bellissimo discorso, sopra la qualità, & uirtù del balsamo naturale, concludendo, che il balsamo era di natura sua calidissimo, & penetrante, & molto esiccante, & che haueua uirtù di conseruar la carne morta da putrefattione. & che ungendo ancor una persona uiua, si conseruarebbe in giouentù, & tardarebbe la uecchiezza. Ancora trouarono, che una goccia di balsamo posta ne gli occhi, li mondificaua, & che le uirtù sue erano tante, & tali, che il mondo non doueua stare senza un tal licore. Et così cominciarono a consultare il modo, come artificiatamente si poteße far questo balsamo, & con quai semplici si poteua fabricare. & sopra questo ragionamento del balsamo ognuno disse il parer suo. Il primo che parlò, disse; Sapientissimi filosofi uoi douete sapere, che a uoler imitar questo precioso licore del balsamo, ilqual conserua i corpi morti da putrefattione, & i uiui, che non si trasformano nello aspetto, è necessario, che tra noi trouiamo il modo di comporlo di simplici tali, che non habbiano contradittione alcuna in tal compositione. Et prima cominciarò io a proporne alcuni di quelli, che a me pare, che siano atti a tal conseruatione, et che sieno incorruttibili, de' quali

la

la mirra è uno, l'incenso l'altro, & l'aloe un'altro. Et che sia la uerità, lo prouo con questa ragione, che al tempo passato a gli huomini morti, se li cauauano le interiora, & si empiuano di poluere di queste tre gomme per conseruarli così senza corrompersi. Et certo io trouo, che tal rimedio li conserua assai. Et per questa ragione affermo, che questi tre semplici sono i più efficaci, che possano essere in tal compositione; & così ragionato che hebbe questo sapiente filosofo, parlò un'altro, il quale era d'ingegno raro; & propose la termentina, & l'acqua uita, dicendo, che questi tre materiali erano ancor essi incorruttibili, & che conseruauano essi ancor da putrefattione tutte le cose, che dentro ui si metteuano: & questo certo è la uerità, & io l'approuo per hauerne ueduto tante uolte la sperienza. Il terzo filosofo, che parlò, propose la gomma, l'edera, il galbano, lo storace liquido, il legno aloe, dicendo, che questi semplici non erano niente manco atti alla conseruatione di quello, che erano gli altri antepostì. Fu un'altro, che propose la galanga. la noce moscata, il garofalo, & altri semplici in quantità, i quali entrano tutti in questo precioso licore. Et io hauendo inteso il discorso fatto da questi sapientissimi filosofi, & consideratolo bene, mi sono posto a farlo, & hollo fatto assaissime uolte in uarij, & diuersi modi, sempre facendone proue infinite. Et cosi ne ho composto una sorte mirabile, approuato dalla esperienza, il quale serue a uarie, & diuerse infermità. Ma prima scriuerò il

modo di farlo, & appresso scriuerò le uirtù sue, col modo d'operarlo in tutte le necessità occorrenti. & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe Termentina finissima lib.i.
Oleo laurino onc.iiij.
Galbano onc.iij.
Gomma arabica onc.iiij.
Incenso,
Mirra, } ana onc.iij.
Gomma edere,
Legno aloe,
Galanga,
Garofali,
Consolida minore,
Cinamomo,
Noce moscata,
Zedoaria,
Gengero, } ana onc.i.
Dittamo bianco,
Muschio, } ana dram.i.
Ambracane,

Et tutte queste cose sieno pistate insieme, & messe in una boccia storta, & sopra ui si metta libre sei d'acqua di uita finissima, che bagnandoui dentro una pezza, & poi impicciandoui fuoco dentro si abbruscia la acqua, & la pezza insieme. & rimescola bene l'acqua con gli altri materiali, & lassa cosi in infusione per noue giorni. & poi distilla per cenere, che uscirà un'acqua bianca con olio insieme. & cosi si dee perse-

uerare

uerare il fuoco lento, fino a tanto che comincierà ad uscire l'olio negretto; allhora muta il recipiente, & metterai un'altro, & seguiterai il fuoco forte, per fino a tanto. che siano usciti tutti gli spiriti fuori della boccia. & come sarà finito d'uscire ogni cosa, separa l'olio da quella acqua negra, & serua ogni cosa da per se, & il simile farai dell'acqua prima, separandola dall' olio, & serba ogni cosa da per se; L'acqua prima, la quale è bianca, si chiama l'acqua del balsamo. l'olio separato fuora di quella acqua, si chiama l'olio del balsamo. La seconda acqua, che è negra si chiama mater balsami. il licor separato da quella acqua, si chiama il balsamo artificiato, ilqual si uuole serbare come una gioia preciosa: & questa compositione l'ho calculata io, & tirata ad un certo grado, che a me pare che stia bene, per hauerne fatte mille migliara d'esperienze, in tutte quelle cose, dellequali io farò mentione. Et prima dirò della prima acqua, che esce del lambicco, laqual serue a schiarire, & conseruare la luce de gli occhi, & lauandosi la faccia con essa, fa una faccia bellissima, & conserua la giouentù, & tarda la uecchiezza, disfa la renella nelle reni, & fa orinare a chi per causa di carnosità fusse impedito; guarisce tutte le sorte di ferite in qual si uoglia parte del corpo, & di che qualità si sieno, bagnandole con tal acqua. & mettendoui suso pezzette bagnate pure nella medesima acqua, farà cosi grande operatione, che parerà proprio, che sia la man di Dio; gioua ancor grandemente a gli etici; & a tutte le sorti di catarro,

& tosse. Bagnando sopra una sciatica li fa passare subito il dolore. Quella altra acqua detta mater balsami, bagnandosi con essa sopra la rogna, la fa guarir con grandissima prestezza; & il simile fa alla tigna lepra, & ogni sorte di ulcere, che non siano corrosiue, le sana miracolosamente, & senza fastidio nissuno, & uale ad infinite altre sorti d'infermità, che non ne faccio mentione. L'olio del balsamo serue per infinite cose, & maßime per ferite di testa, doue fusse offeso l'osso, & il pannicolo, mettendolo dentro. conserua la faccia ungendosi con esso. per mal di punta è mirabile, dandone a bere con acqua una dram. per uolta, & è buono per infinite altre cose, che non dico in questo luoco. Il balsamo è licore miracoloso, & chi hauesse mal di fianco, pigli dramme due di tal balsamo, che subito sarà guarito. uale similmente per tosse, & catarro, sfreddimento di testa, & di stomaco, & per le ferite di testa è rimedio salutifero, ungendo una uolta il giorno tutta la testa; perche penetra fino a ceruello, & etiam fino allo stomaco a basso. Risolue ogni tumore in tutte le parti della persona con breuità. Per quartana ungendo il corpo tutto, senza lasciarui parte niuna, la risolue subito; & in somma, io non saperei raccontare infermità di sorte nissuna, che questo balsamo non gli giouasse, tanto alle infermità calide, quãto frigide, perche le frigide le riscalda, & le calide le refrigera. E questo lo fa per sua qualità, et propria uirtù occulta. Si che io ho trouato in questo precioso licore tante gran uirtù, che non le potria mai dir tutte. Et

ogn'uno

ogn'uno, che con ſeco portarà queſto balſamo, potrà ſtar ſicuro da ogni infermità, & è coſi certiſsimamente. E però tutti gli huomini, & donne uirtuoſe, ſi douerieno armar di tal difenſiuo, per ſalute della uita loro, acciochepoteſſero uiuere ſicuri da tutte le infermità, & non accaderebbe andare oltra il mare a cercare il balſamo naturale, con tanta fatica, & ſtipendio, & pericolo della uita, hauendo il noſtro balſamo, il qual è tanto miracoloſo, & fa ſi ſtupende operationi.

Modo di fare lo Elexir uitæ, & a che ſerue, col modo di operarlo in ogni coſa. Cap. V.

LO Elexir uitę, è un licore precioſiſsimo, & raro, ilquale in queſta età noſtra non è troppo in uſo appreſſo queſti noſtri medici Italiani; & la cauſa di ciò non la ſo dire: ma ſo bene, che queſto precioſo compoſito, gioua a tutte le ſorti di infermità, et uigora tutte le medicine, mettendouene un pochetto dētro. Ma io credo, che queſta ſia ſtata opera diuina, & non humana. & il modo di farlo, è queſto, cioè.

Recipe *Garofali,*
Noce moſcata,
Zedoaria,
Gengero,
Galanga,
Pepe bianco,

Pepe

Pepe negro,
Semente di Ginepro,
Scorze di cedri,
Scorze de Naranzi,
Saluia,
Basilicone,
Rosmarino,
Menta,
Maggiorana,
Bacche di lauro,
Pulegio,
Gentiana,
Calamento
Foglie di Sambuco
Rose bianche, ana dram.ij.
Rose rosse,
Spico nardo,
Cubebe,
Legno aloes,
Cardamomo,
Cinamomo,
Calli aromatici,
Sticados,
Camedrios,
Camepiteos,
Melegette,
Macis,
Incenso maschio,
Aloe Patico,

Semente di artemisia,
Semente di maggiorana
Fiche passule grosse,
Dattoli,
Mandole, } *ana onc.vi.*
Pignoli,
Mel bianco lib.i.
Muschio di Leuante dram.i.
Zuccaro fino libr.iiij.

misce, & tutte quelle cose, che si possono pistare grosso modo, & mettansi in insusione in libre v. di acqua di uita, laquale sia fatta secondo la forma dell'acqua per la quinta essentia, & sia distillata, almeno tre uolte; & cosi posto, che hauerai tutte queste materie insieme in una boccia, serrala benissimo, & lasciala cosi per dieci giorni almanco; dipoi metti a distillare per bagno, per fino a tanto, che le feccie restano asciutte. di poi cauala del recipiente, & mettila in pelicano, & falla circolare in litame di cauallo, per dui mesi continoui, & circolata che sarà, è finito il glorioso Elexir, ilquale contiene in se tante gran uirtù. Dipoi piglia la boccia, che restò con le feccie dentro del bagno, & mettila a distillare per cenere, dandoli fuoco fortissimo, & distillerà una acqua, che sarà rossa come sangue, laquale puzzarà di fumo, & sarà torbida. & ancora essa si uuole circolare come la prima. & questa è la parte ignea, laquale è di tanta uirtù, che quasi risuscita i morti. & circolate che sono si uogliono serbare in uaso di uetro benissimo ottu-

rato

rato. In quanto alle virtù di detto Elexir ne dirò alcuna, benche non accaderia dirle, perche di quello medicamento, che gioua a tutte le ſorti di impedimenti non occorre dirne altro. Ma a quelli, che non ſanno più, che tanto, è forza aprirli il ſenſo di qualche coſa, onde io ne dirò alcune particulari con breuità. La prima acqua diſtillata per bagno, pigliandone ogni tre dì vna dramma per bocca, conſerua il corpo in feliciſſimo ſtato, & lo difende da molte ſorti d'infermità. Sana ogni ſorte di ferite, bagnandole ſopra con tal'acqua due, ò tre uolte al più. È coſa miracoloſa per tutte le ſorti di mal di occhi, mettendouene dentro vna goccia, & conſerua la viſta lungamente, che non è biſogno di operar occhiali. & ſe una donna giouane ſi bagnaſſe ſpeſſe volte la faccia, & il petto, la conſeruarebbe lungamente in quello ſtato. Perciòche non s'inuecchiarebbe inquanto all'aſpetto. vſando detto Elexir per bocca, incita gli appetiti uenerei, & diſpone le donne ad ingrauidarſi facilmente, & come di ſopra ho detto, uale a tutte le coſe; & chi nol crede, ne faccia la pruoua, che trouarà eſſer tutto la verità. L'ultima acqua, che ſarà roſſa come ſangue, vale pigliandone vn poco per bocca a i dolori della matrice; ſolue ſimilmente la puntura, dandone per bocca due dramme; ungendoui ſopra pur col medeſimo rimedio. ſana li dolori colici, & ancor la durezza della milza. vale al dolor de denti, a puzzor di fiato, & a molte altre coſe ſimili. Sana la ſebre di tutte le ſpecie, & la ragione è queſta, percioche diſcaccia

tutti i mali humori, ch'impediscono la natura; cosi fuo ri, come dentro del corpo, per questo è atta a sanare ogni sorte d'infermità. Et se'l fusse alcuno ammalato, c' hauesse persa la parola, & non potesse parlare per cõfessarsi, ò far testamẽto gli sia dato una drãma di questo Elexir con una dramma del primo, & buttatoli in gola, subito li ritornerà la parola miracolosamente, & parlerà, & si potra confessare, & testare, & ordinare tutti li fatti i suoi; & douendo poi morire, morirà con tutti i sentimenti. Et questo io l'ho prouato migliara di uolte, & sempre ho fatto miracoli con tal rimedio, con grandissimo honor mio, & satisfattione di tutti i circonstanti. Et certo, che tutti gli humani uiuenti, & maßime li medici, & cirugici, douerieno per beneficio del prossimo, & gloria loro, sempre star preparati di un così nobile licore, et lo douerebbono sempre portar con loro, accio che ne' casi importanti se ne potessero seruire a lor piacere. Ma quanto saria felice il mondo, se ogn'uno facesse quel che doueria fare. Certo che la sanità è pur una bella cosa, & nissuno l' apprezza se non quelli, che sono ammalati, perche loro ne sono priui. cosa in vero troppo grande, che un' huomo non faria una minima cosa in sanità, per conseruarsi sano. Si che ueder potiamo in quanto errore le genti del mondo si nutriscono, a non hauer cura della uita propria per la qual fanno tante fatiche, & tanti stratij, acciò non gli uenga a mancar il uitto, & il uestire. Si prouedono per l'estate de uestimenti, & di legne nelle case per non hauer freddo l'inuerno:

uerno: & cosi tutti quelli che possono, anticipano il tempo. Ma nißuno è, che mai anticipa il tempo per schifarsi dall'infermità, & conseruarsi nella sanità. Et di qui procede, che tanti al mondo patiscono cosi estreme infermità. ilche è per non uoler antiueder il tempo. & si come si preparano del uitto, & uestito; cosi ancora douerebbono prepararsi del balsamo, dell'Elexir, dell'aromatico, dell'elettuario angelico, & di molti altri nobili compositi di nostra inuentione, quali hanno uirtù di conseruare la sanità, & allongar la uita. Ma molti si passano la uita uiuendo sfrenatamente, senza pensar pur un di auanti all'altro, di modo che assaißime uolte arriuano doue non credono arriuare; & molte uolte li bisogna passar cosi tristamente l'infelice uita loro, che non gli resta altra speranza, che in Dio, & nel medico, & medicina, come se il medico fusse un santo di Dio, mandato per rimediar alla salute de gl' infermi; come se non si hauesse a morire, & che la uita nostra fusse perpetua. Aprite dunque gl' occhi, uoi che in uita sete, & non ui lassate cadere in tante, & cosi grandi infermità, & massime possendo con tanta facilita rimediare alla uita uostra, & conseruarui lungamente in sanità a laude di Dio, & beneficio uostro.

Che ne i compositi medicinali non si debba mettere una cosa per un'altra, & la ragion perche. Cap. VI.

IL uoler metter una cosa per un'altra ne i compositi medicinali, mi par la maggior pazzia del mondo, & ignorantia grande di tutti quelli, che lo fanno, & che lo consentono, che si faccia. Et che sia il uero, l'approuo tanto chiaro, che non ui sarà argumento nissuno in contrario, & prima metterò l'essempio della poluere da schioppo, la qual si fa di tre cose, cioè salnitro, solfaro, & carbone messi tutti insieme. e le dosi di ciascuno, secondo che è necessario far la poluere, la quale dandogli fuoco facci grandissimo strepito, & rumore. ma però chi la facesse di salnitro, & carbone, senza metterui solfaro, non faria niente. perciochè non arebbe effetto nissuno. & chi la facesse di solfaro, & scarbone senza salnitro, pur sarebbe niente: & chi la facesse di tutte tre le misture: ma ui mettesse gran quantità di solfaro, pur saria niente. Si che questo è un bello essempio, che in una materia simile non si può alterare, ne manco metter una cosa per un'altra. Vediamo dunque ne i compositi medicinali, & unguenti quanta importanza sia ad alterarli, & metterui una cosa per un'altra. Si uede ancor le grandi diuersità de i semplici. Il polipodio signancer, quando è fresco ha in se una certa humidità, la qual solue il corpo miracolosamente, & poi quando egli è secco, non è

piu

piu solutiuo, anzi è ristrettiuo, & questo è per hauer presa quella humidità, che è la parte solutiua, laquale essendo ne i corpi li solue assai. Se adunque uno si seruirà del polipodio tanto secco, quanto fresco, farà errore grande. L'acque stillate esse ancora hanno le uirtù medesime del simplice, di doue le son cauate: & non fanno i medesimi effetti, che fa il simplice. & che ciò sia uero, uediamo la coloquintida, che distillando la l'acqua che di essa si caua, non ha punto del solutiuo, & è però tanto solutiua, come ogn'uno sa. Le rose similmente essendo uerdi soluono il corpo grandemente, & poi quando son secche fanno effetto contrario, percioche che ristringono. Il sambuco fresco, solue il corpo fortemente, & secco è ristrettiuo. le foglie della quercia fresche soluono assai, & secche ristringono. Che dirò io dunque di quelli, che sempre attribuiscono una facoltà medesima a i simplici, tanto freschi, quanto secchi? Non è questo un grande errore, che continouamente si fa? Ma se questo è errore a mettere un simplice uerde, ò secco, quanto sarà maggiore errore a metter uno per un'altro? Ma quanto saria buono a i medici, e cirugici, cercar con ogni industria, & arte, di sapere le qualità, & proprietà de' medicamenti, & sapere, che effetto fanno i semplici, quando sono uerdi, & poi quando sono secchi: & così di mano in mano andar discorrendo per l'arte, & farsi capaci delle cose medicatorie: & questa sarà la strada retta per caminare alla uera esperientia; & così mai si potrà errare la uia. Ma chi piglierà altra strada,

da,

la caminerà nelle oscure tenebre, doue la luce in tutto, & per tutto sarà persa.

Aromatico Leonardi, il qual gioua a tutte le sorti d'infermità, di che qualità esser si uogliano. Cap. VII.

L'Aromatico Leonardi è così detto per esser stato composto, & fatto di nostra inuentione, è una medicina miracolosa, che gioua a tutte l'infermità, e siano pur di che qualità si uogliano, perche fa quest' operatione, cioè che giungendo allo stomaco tira a se tutti i mali humori del corpo, e s'abbracia con esso loro, e li porta fuor del corpo, tanto per uomito, quanto per secesso: e lassa la natura sgrauata, la qnal si può conualere a suo beneplacito per non hauer piu impedimento niuno. & per questa ragion approuo io l'aromatico giouar, come ho detto, a tutte le specie di infermità, facendo egli così gloriosa, e degna operatione. e per tanto se gli può attribuir piu presto uirtù diuina che humana, e il modo di comporlo, è questo cioè.

Recipe Zuccaro bianco, onc. iiij.
Per le macinate,
Muschio,
Croco,
Legno d'aloe,
Cinamomo ana scrop. i.
Pietra filosofale dram. iiij.

& facciasi confetto in tauolette con acqua rosa secon do l'arte, & serbansi in uaso di legno benissimo serato, che non respiri. e questo è l'aromatico Leonardi, ilqual si mette in uso in questo modo, cioè, che tutte le uolte, che il medico anderà à uisitar'un'infermo, e gli uorrà ordinar alcun rimedio da pigliar per bocca, la migliore, e più perfetta medicina, ch'egli possi ordinare, sarà l'aromatico: percioche euacua lo stomaco per uomito, & il corpo per le parti da basso: & l'operation sua è tale, che quasi libera gl'infermi, da ogni cruda sorte d'infermità. et la dosi in q̃sto è d'una drãma fino a due. & si può dare, in brodo, in uino, in acqua, & metterlo con qual si uoglia globo, ò potione; auertendo, che quando si mettesse in alcuna potione, che all'ultimo non restasse cosa nissuna in fondo del gotto, doue si beue la detta potione, perche la pietra essendo graue, sempre resta al fondo, & nõ beuendosi non operaria niẽte. auertẽdo ancora, che quel dì, che si piglia tal materia, l'è di necessità lasciarlo ber' acqua cruda quãto uole, e darli poco da mangiar per hauer lo stomaco disconcio. & questo è il modo di operar tal rimedio.

Il modo di far l'elettuario angelico, e di operarlo, & in quale infermità si può usare. Cap. VIII.

L'*Elettuario angelico romano è così detto, per esser stato composto da me nella città santa di Roma*

ma nel tempo del pōtificato di Papa Paolo Quarto. & p esser l'operatione sua angelica, & diuina, uolse che fusse chiamato angelico; ilquale è mirabile in molte infermità. Vale in tutte le sorti di febri dandolo per minoratiuo, e per mal di fianco è cosa stupenda. percioche lieua le uiscosità del stomaco, & apre i meati. & contra le gotte, che lo piglierà ogni tre dì una uolta, in dieci dì sarà guarito. Vale per tosse, catarro, per la milza, & etiam per chi patisce di mal france-se, ò doglie artetiche, ò simili altre influentie. Il modo adunque di far questo pretioso elettuario è questo, cioè.

Recipe Croco,

Legno aloe,
Cinamomo,
Corali rossi, } ana dram.iij.

Eleboro negoro, senza preparation alcuna onc. ij.

Elettuario de succo Rosarum Mesue, che non sia troppo cotto, onc.vi.

Zuccaro rosato, onc.viij.

Muschio di Leuante, dram.i.

Pietra filosofale, onc.iij.

Quinta essentia di nostra inuentione, onc. ij.

Mel cotto, & dispumato, quanto basta à fare buona forma di elettuario.

Misce, & incorporalo a lento fuoco in uaso di terra uitriato perche i uasi di metallo non sono buoni per far tal compositione; e fatto che sarà, si dee serba

re in uaso di uetro, che altri uasi non son buoni per modo alcuno. et questo elettuario si può accompagnare con tutte le medicine solutiue, ma non si dee pigliare se non à stomaco digiuno. la dosi è da due dramme fino à quattro. & è da sapere, che questo quasi risuscita li morti, per la gran uirtù sua; come già in Venetia, & in Roma se ne sono uiste tante migliara di esperientie degne di memoria, lequali l'hanno fatto degno d'esser operato da tutti. Se dunque sarà alcun medico, ilquale desideri acquistar fama al mondo, operi il nostro elettuario angelico, che farà miracoli in terra.

Della pietra uegetabile di nostra inuentione, per trasmutare un corpo d'una complessione in un'altra, & farlo sano per sempre, col modo di farla. Cap. IX.

Questo ordine di fare la pietra uegetabile, è un' ordine stupendo, & raro. E la uirtù di detta pietra è tale, & tanta, che è quasi infinita, & senza comparatione. Et le cure, che si fanno cō il mezzo di questa pietra, sono tanto miracolose, che il mondo non le può credere, & pure egli è la uerità: se bene non si crede. Il modo adunque di farla sarà questo, cioè.

Recipe Tartaro di uin bianco, che sia grosso e e lucido.

Trementina, che sia chiarissima & netta,

Herba

Herba aloe, di quella che fa le foglie longhe un braccio, & son dentate alle bande, & grosse, & piene di uiscosità, che alcuni la chiamano sempreuiua. & con il nome di Dio, piglia di queste tre cose una libra per ciascheduna, & sieno, pistate tutte insieme & fanne una pasta, & mettila in orinale col suo capello, & recipiente, & dagli fuoco fino à tanto, che sia uscita tutta la humidità; dipoi caua le feccie fuor de l'orinale che saranno negre. & puzzolenti. & non potendole cauare rompi l'orinale, & macina quelle feccie, & tornale à impastare con tutta quella acqua, ch'è uscita fuora, & torna a distillare come prima. et sempre in ultimo della distillatione dalli fuoco grande, & terribile, che le feccie restino bene abbrusciate. cauale, & macina con l'acqua come prima, & torna a distillare, & questo, si dee fare quindeci, ouer uenti uolte, fino à tanto che tutta quell'acqua sia consumata, & non ui resti humidità nissuna, ma che quel le feccie restino bianche, come sale.. All'hora mettansi le dette fecie sopra una pietra liscia, e mettansi all'humido, et questa pietra si conuertirà in acqua chiarissima. & soluta che sarà, si dee serbare in uaso di uetro, benissimo serrato; & quella sarà l'acqua della pietra uegetabile. la quale acqua è di tanta uirtù, che un scropolo di quella meßo in due once di giuleb uiolato, & farlo pigliare ꝑ bocca a qual si uoglia infermo, o mal cōplessionato, in mãco di quarãta giorni sarà liberato da ogni graue infermità. et q̃sto si piglia la mattina à digiuno, quãdo lo stomaco è uoto, et il cibo

digeſto: perciochе fa maggiore operatione. E ancor queſto ottimo rimedio contra uermi, dandolo nel modo ſopradetto, mondifica il fegato, diſſecca l'humidità della milza, ſolue la toſſe, e i catari, fa orinare à chi ha impedimẽto d'orina. & ha infinite altre uirtù, le quali laſcierò di dire perche io temo, che non mi foſſero credute dalle genti del mondo, parendoli, che habbino del impoſſibile. & per tanto noi altri medici non dobbiamo reſtare d'adoperarla in tutte le coſe, che à noi per conueniente. & ui prometto, che ci adopererà tal coſa, farà miracoli in uita. Ma di gratia ſe hauete deſiderio d'eſſer ualenti, non reſtate per coſa neſſuna, di far queſto rimedio. & è da ſapere, che queſta è la pietra, che ſempre hanno cercata i filoſofi alchimiſti, per fiſſare le loro medicine minerali, a tale, che facendo le proiettioni, ſi poſſino unir le medicine con i corpi metallici, ſenza andare in fumo, perche queſta pietra reſiſte ad ogni gran fuoco, ſenza che ſi poſſa conſumare, & fiſſa il ſolfo, & l'orpimento, che non temono il fuoco, & li fa bianchiſſimi, che facendo proietione con eſſi, ſopra rame, ouero ſopra bãda milaneſe, li traſmuta in puriſſimo argento di bianchezza. & queſto l'ho uiſto con gli occhi proprij. Si che uedete quanto ſia importante queſta pietra uegetabile, la quale fa tante belle traſmutationi, tanto ne i corpi metallici, quanto ne corpi humani. certo che è coſa da non farne poco conto, perche può dar la uita a molti, che la uſeranno ne loro medicamenti.

A fare l'acqua reale di nostra inuentione, molto utile, & rara in diuersi casi occorrenti. Cap. X.

L'Acqua reale è così detta, per essere regina, & quasi sopra tutte le altre acque, & per far l'opere sue momentanee, come ella fa, & con grandissima facilità, opera senza fastidio alcuno. E così hauendo io fatto assai uolte quest'acqua, & fattone infinite esperienze, & non sapendo il nome suo, gli ho posto nome acqua reale. Il modo adunque di far la dett'acqua sarà questo, cioè.

Piglia Solfo giallo. Alume di rocca, Salgemma, } ana lib. ij.
Borace onc. ij.

Misce insieme, & pesta in mortaio, & metti in una boccia con capello, & recipiente, & stilla secondo l'arte. & all'ultimo dagli fuoco forte, tanto che n'esca ben tutta la humidità, & n'esca un'acqua torbida, & bianca, la quale si dee colare con una pezza di tela sottile, & metterla in un'ampolletta di uetro, & aggiungerui un caratto di muschio soluto, con oncia meza d'acqua rosa, & lasciarla posare, & si fara chiarissima, con odor gratissimo.

Si che hauete inteso in quanto all'ordine di far questa gloriosa acqua, & con quanta facilità, & breuità di tempo, & si fa con poca spesa, di modo, che ognuno

se ne potrà accommodare a suo piacere, senza andarla cercando tra filosofi che la uendono con tanta riputatione, tenendo celato il nome, & le uirtù, che tiene, & ogn'altra sua qualità; come se fosse un tesoro, benche le uirtù sue sono grandissime, & da essere apprezzate, & commendate per tutto il mondo a beneficio della generatione humana. Il modo di adoperar quest'acqua, & in che infermità, lo uoglio manifestare io; ma solamente in quelle cose, doue io n'ho fatto proua, & ne ho ueduto la esperienza. & chi chi uorrà sapere più auanti ne faccia nuoui esperimenti, come ho fatto io tante & tante uolte: ma per tornare al nostro proposito, dico, che la prima uirtù, che io assegno à questa acqua regia, è questa, che leua il dolore di tutte le sorti di piaghe, bagnando con essa tutta la piaga. La seconda è di molta efficacia per dolor di denti, ouero gingiue guaste, & tutte le sorti d'infermità, che nella bocca uengono, toglien do in bocca uu poco di tal'acqua, & tenendola quanto si dicesse un Credo: & poi buttandola fuora, sana mirabilmente tale infermità. La terza sua uertù è, che fregandosi i dẽti con una pezza bagnata in detta acqua, li farà bianchissimi; cosa che diletterà molto a gli huomini, & alle dõne. La quarta uirtù è, che dãdone mezo scropolo ꝑ bocca cõ brodo a quelli, che hãno la febre, li fa mirabil giouamẽto; & di q̃ste quattro uirtù, le quali ho assegnate a q̃sta acqua, io ne ho fatto esperiẽza mille migliara di uolte, & le approuo ꝑ cosa uera. & credo, che habbia una infinità grãdissima

di

di uirtù, lequali io nõ le so; ma se alcun'altro le uolesse sapere, mettasi a fare esperienza, come ho fatto io, che forse trouerà il suo intento, senza troppo fastidio; & questo è quanto io ho uoluto dire in questo capitolo dell'acqua reale.

A fare una medicina, composito di mercorella di molto gran virtù. Cap. XI.

LA mercorella uuol dir herba mercuriale, la quale è di cosi gran uirtù, che lingua humana non le potrebbe esprimere; & molti filosofi le hanno assegnata uirtù celestiale. Et in uero sarebbe impresa troppo difficile a chi uolesse a pieno narrare le sue uirtù: perciochе conserua gli huomini in giouentù, tarda la uecchiezza, & probibisce tutte le infermità, & allegra il cuore: et io non saprei assegnare altra ragione: perche habbia tante gran virtù, se non che è sua qualità propria, & uirtù occulta, & gratia infusa dal creator del tutto. Il modo adunque di seruirsi di tal herba è questo, cioè, che nel mese di Maggio, quando detta herba è in fiore, se ne piglia una quantità, & cauasene il suco, & detto succo si destilla per feltro, che sia ben chiaro, & dipoi si fa questa compositione in questo modo, cioè.

Piglia Succo della sopradetta herba. lib. i.
Giulebbe semplice. onc. viij.
Acqua uita finissima, che abbruscia la pezza. onc. vi.

Olio

Olio di vitriolo. dram.ij.
Muſchio fino caratti ij.

Et tutte queſte coſe ſi mettono inſieme con il ſucco della herba in uaſo di uetro, & ſi ſerra beniſſimo, che non reſpiri, & ſi fa ſtare al Sole quaranta giorni continui: ma auertaſi, che la notte non stia al ſereno: perche li ſarebbe aſſai danno. & ſtato che ſarà quaranta giorni al Sole, ſi potrà incominciare ad uſare: & il modo di uſarlo è questo, cioè. Se ne piglia la mattina a digiuno un' oncia con due, o tre oncie di brodo di carne, ouero di pollo, & dipoi ſi stà per il manco quattr'hore a mangiare: & continuando coſi per due meſi continui, ſarebbe quaſi impoßibile di hauer mai male per la uirtù di tal compoſito, per eſſerui la uirtù della mercorella, la quale è grande. Et oltra di queſto il giulebbe di zuccaro, il quale è cordialiſſimo, & stomacale. Vi è dipoi l'acqua uita, la quale da ſe conſerua tutte le coſe da putrefattione. Vi è il muſchio, che fa la memoria quaſi incorruttibile. Dunque eccoui, come questa compoſitione non è fatta ſenza grandiſſima ragione, & fondamento, ſe creder dobbiamo all' eſperimento ſuo. Ma io per me li tengo grandiſſima fede, per hauere uiſte tante belle eſperienze, come io ho ueduto aſſaiſſime uolte; & tra l'altre coſe, io ho ueduto con queſto compoſito ſanare un paralitico di età di trenta due anni, il quale haueua portata tale infermità uent' un meſe, & non trouando altro rimedio, li fu fatta queſta bella, & ſanta compoſitione, la quale incominciò a pigliare a due dì d'Agoſto, & il meſe

ſe

se di Maggio seguente fu liberato di tal paralesia. Ho uisto dapoi molti altri esperimenti di tal medicamento, i quali sono riusciti con gran felicità, & honore del medico, & beneficio dell'infermo.

Siroppo solutiuo di nostra inuentione, col modo di adoperarlo in diuerse infermità. Cap. XII.

I Siroppi solutiui fatti in decottione, sono molto salutiferi, & di gran facultà, & spetialmente nelle crudità de gli humori. & la ragione è questa: perche dispongono la materia, & la euacuano con grandissima facilità, senza troppo fastidio del patiente. Et che ciò sia uero, facciasi pigliare un siroppo composito solutiuo a chi si uoglia, che senza pericolo niuno potrà andar fuor di casa quel giorno a suo ben-placito. & per questo non resterà di fare buona operatione: & questo è una grandissima commodità a tutti gli ammalati, che di tali siroppi haueranno bisogno. & il siroppo è questo, cioè.

Piglia Saluia,
Ruta,
Rosmarino,
Assentio,
Cicorea,
Cardo santo,
Ortica,
Origano, } ana manip. i.

Fiche

Fiche passule,
Dattili,
Mandole dolci, } *ana onc. iiij.*
Salgemma,
Colloquintida,
Aloe patico,
Cinamomo,
Mirabolani citrini, } *ana onc. ij.*
Mel commune.lib. ij.

Et ogni cosa sia posta insieme, & pestata grosso modo, et messa in infusione in diciotto libre d'acqua commune, & bolla tanto, che cali la metà, & dipoi bisogna colarlo, & passarlo per feltro, & aromatizarlo con due caratti di muschio, & una libra d'acqua rosa, & sarà fatto. & questa decottione si dee seruare in uaso di uetro benissimo serrato: & serue in tutte le infermità, come di sopra ho detto; la dose è da oncie quattro sino a sei, & il uerno si piglia assai caldo; la primauera, & l'autunno si piglia tepido: la state si piglia freddo: & questa purga gli humori grossi del corpo, & non corrompe il cibo: et si puo continouare nelle febri quattro, o cinque giorni continui, & sarà guarita. Nelle crudità de gli humori, come mal francese, gotte, catarri, doglie artetiche, & simil materie, doue non è accidente di febre, si puo pigliare dieci, o quindici giorni continui, & non puo far male per modo niuno. & questo purga un corpo diuinamente. Si piglia per tosse, per flussi di orina, per doglia di testa, per carnosità nella uerga, per hemorroidi, & in somma vale

a tutte le infermità causate da humori corotti: & ha tal uirtù: perche purga la parti lontane, & euacua gli humori inteſtinali: & di queſto ſiroppo n'ho fatto io infinite eſperienze in perſone mezze abbandonate, & ſenza guſto niuno; & ſubito ſono ritornati in buo na temperatura. Et mi ricordo, hauerlo uſato infinitiſſime uolte in perſone ulcerate, & piene di brogge, mal trattate dalla fortuna, & dalla infermità: & non hauendo il modo di poterſi far curare, come il douere haurebbe uoluto, hanno ſeguitato queſto ſiroppo quattordici, ò quindici giorni, & ſon ſanati, che è ſtata una gloria: & tante altre eſperienze ne potrei dire, che ſarebbe coſa da non finir mai lo ſcriuere. Per tanto adunque eſſorto ognuno, che ſe ne ſerua non ſolo nelle coſe ſopradette; ma in tutte le ſorti d'infermità: perche ſempre gli giouerà gagliar damente.

Siroppo maeſtrale Leonardi, il quale ſerue ad infinite ſorti d'infermità, & è rariſſimo rimedio. Cap. XIII.

QVeſto è un' altro ſiroppo, il quale eſſo ancor ha del ſolutiuo, & è coſa piaceuoliſſima da uſare; & puo giouare aſſai; & mai non puo nuocere a neſſuno, coſa che ne gli altri medicamenti poche uolte ſi truoua. Et il modo di farlo è queſto.

Recipe

Recipe	*Folicoli de sena onc. ij.*	
	Fumusterre,	
	Capeluenere,	
	Scolopendria, cioè lingua ceruina,	
	Epatica,	
	Epitimo,	
	Ellemo,	
	Polipodio quercino,	
	Fiori di boraggine,	
	Fiori di buglossa,	*ana on. iij.*
	Liquiritia,	
	Rasa,	
	Colloquintida,	
	Elleboro negro,	*ana onc. i.*
	Aloe patico,	
	Mirabolani Indi,	
	Prugne numero quattordici,	
	Sebesten numero dodici,	
	Tamarise onc. 1.	

Misce, & sieno pestati grosso modo, & messi in infusione in libre dieci di acqua di fumosterre, & bollano fino alla consumatione della terza parte, & poi sia colata, & a detta colatura li siano aggiunte queste cose, cioè.

Siroppo di sticados. lib. i.
Zaffarano scrop. i.
Mel rosato. onc. vi.
Acqua di uita. onc. iiij.

Mu-

Muschio dram. i.
Mucillaggine di maluauischio.onc.iiij.
Bengioi onc. i.
Acqua rosa onc. iij.

& sarà fatto. & questo siroppo si uuol seruare in uaso di uetro benißimo serrato, & tenerlo la notte al sereno, & il giorno serrato in cassa, & questo si piglia tepido; & la dose è da oncie due fino a oncie quattro. & è cosa molto sicura da usare senza far dieta, nè guardia di sorte alcuna; & gioua assai a chi hauesse pelarella, brogge, o maroelle, & simili altre infermità. & si puo dare alle donne grauide senza pericolo niuno, quando di purgatione hauessero bisogno.

Siroppo contra l'humor malenconico, & massime doue fosse uentosità di stomaco. Cap. XIIII.

A Voler far questo siroppo contra l'humor malenconico, è di necessità, che l'operante sia molto esperto nell' arte: perche vuole esser fatto con grandissima diligenza. & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe Acqua di fumosterre,
Acqua di lupuli,
Acqua d'assentio,
Acqua di capeluenere, } *ana lib. v.*

Et in detta acqua ſia fatta decottione con queſte coſe, cioè.

Polipodio quercino. lib.i.

Folicoli di ſena,	
Epitimo,	*ana onc. iiij.*
Fiori cordiali manip. ij.	
Capeluenere. manip. i.	
Liquiritia,	
Paſſule,	*ana onc.ij.*
Cinamomo,	
Delle quattro ſemente frigide onc. ij.	

& ſia fatta decottione ſecondo l'arte, & colata. dipoi piglia quattro libre di detta decottione, & aggiungiui.

Succo di boragine,	
Bugloſſa,	*ana onc.ij.*
Lupuli,	
Mel commune oncie vi.	

& con zuccaro bianco ſia fatto ſiroppo in buona forma, & aromatizato con muſchio, & ambra, aggiungendoui un'oncia di pliris ſenza muſchio, & ſarà fatto; & ogni mattina ſe ne piglia tre oncie fino a quattro tepido, & conuien ſtare almeno per tre, o quattro hore a mangiare. & queſto è un ſiroppo miracoloſo, & raro: perciochè euacua grandemente l'humor malenconico, purga il corpo da groſſi humori, diſſolue la uentoſità, uigora il uentricolo, & allegra il cuore. & in ſomma le virtù di tal ſiroppo ſono aſſaiſſime, & opera piaceuolmente; il che ſuole molto piacere a

gli

li ammalati, i quali per lo più si spauentano quando hanno da pigliare o siroppi, o medicine.

La potione del legno santo miracolosa per sol uergli humori crudi & maligni, con il modo di operarla nel mal francese, & altre indispositioni simili. Cap. XV.

PErche il mal Francese è un morbo contagioso, putrido, e corrotto, & fa diuersi cattiui effetti, come auanti ui dissi nel primo libro, al capitolo del mal Francese: però bisogna preparar rimedij eccellenti, & rari per soluere detto morbo, & i rimedij sono infiniti, ma in questo capitolo, ne scriuerò uno, che purga gli humori crudi, e uiscosi per le parti da basso, assottiglia l'humor grosso, dissecca ogni sorte d'humori sottili, che offendono la natura, & li manda per sudore, dissecca l'humor malenconico, & solue la colera, & è molto salutifero per quelli, che di tal morbo patiscono; percioche è molto disseccãte, dissolue il morbo, & fa molti nobili effetti, come dalla esperiẽza si può uedere. Et la potione è questa, cioè.

Recipe scorza di legno santo libra una, che sia pistata grossamente, & infondasi in libre quattordici d'acqua commune, & stia cosi in infusione per hore uentiquattro. dipoi mettasi a bollire, & bolla tanto, che cali libre quattro, & come sarà calata le quattro libre, aggiongiui.

Polipodio quercino. onc. ij.
Cicorea manipulo. i.
Aloe patico dram. iiij.

& facciasi bollire per una hora: dipoi aggiungiui

Folicoli de ſena,
Epitimo. } ana onc. i.
Colloquintida, dram. vi.
Zuccaro onc. viij.

& bolla tanto, che cali la metà, & reſti ſette libre. allhora ſia colata, & meſſa in uaſo di uetro, & aggiũgiui grani dodici di muſchio finiſſimo, & fa che ſtia beniſſimo otturato, accio non reſpiri, & queſto è il ſiroppo, il qual ſi piglia due uolte al dì, mattina, e ſera. Appreſſo queſto biſogna fare la ſeguente beuanda, la quale ſi opera inſieme con queſt'altra. & è queſta, cioè.

Recipe una libra di legno ſanto raſpato, & inſondaſi in libre dieci di uin bianco maturo, & facciaſi bollire per un'hora, & bollito che ſarà, aggiungiui quindici libre d'acqua commune, & bolla un'altro pochetto, & ſarà fatto: allhora ſia colato, & ſerbato in fiaſchi di uetro: & queſta è la potione per bere a paſto, & fuori di paſto. Il modo di operarla è queſto, cioè.

Se uno ſi ſentiſſe aggrauato fortemente di mal frãceſe, faccia fare il ſopradetto ſiroppo. & la ſopradetta beuanda, & mettaſi in letto per uenti giorni almanco: & della prima potione, cioè del ſiroppo, ſe ne piglia mattina e ſera un bicchiere da ſiroppo, pieno, e caldo,

e caldo, quanto ſi puo ſofferire a bere: & beuuto che l'hauerà, ſtia in letto tutto coperto ſotto i panni, & ſudi quanto piu può ſudare: & ſudato che ſarà, ſcoprirſi, & faccisi ſciugare beniſſimo, et riposiſi per due hore. e poi mangi, & i cibi uogliono eſſere aſciuti, come biſcotto, carne a roſto, paſſule, mandole. & ſi dee alcuna uolta ſorbire dell'oua freſche, & il bere ſuo a paſto, & fuora di paſto ſarà di quella beuanda fatta con il legno ſanto, uino, & acqua; & la ſera ſimilmente pigli l'altro ſiroppo, & sforzaſi ſudare come la mattina, & ſeguiti così uenti giorni continui ſenza mai uſcir di letto: & queſto è un rimedio tanto efficace, che la natura non lo potrebbe far migliore. Et con queſto ho fatto io di molte eſperienze miracoloſe, le quali è parſo, che ſiano ſtate fatte per uirtù diuina. E rimedio ſicuriſſimo in tutte le qualità di perſone: & la cauſa di cio è queſta, che a quei, che ſono calidi di ſtomaco, o di ſegato non li puo nuocere, perche ui entra aloe, cicorea, epitimo, che ſono ſemplici, che diſendono da calidità: & ſe foſſe poi per il contrario, freddo di ſtomaco, o di ſegato, ui entra la ſcorza di legno ſanto, & quelle altre materie calide, & ſecche, che temperano la frigidità. Si che eccoui prouato, come ſenza altra conſideratione queſto ſiroppo ſi puo far pigliare a tutti, che non ſarà pericolo che poſſi far male a niuno. & quei che lo piglieranno, con grandiſſima facilità ſi ſanaranno di tal morbo corrotto, ilquale è tanto in odio alle genti del mondo: & perche ſia coſi in odio a tutti dirò la cauſa. Egliè da ſapere che'l

re che'l pare a tutti, & è così, che il Signor Iddio man di le infermità alle genti: Ma che il mal francese l'huomo lo uada cercando, & lo pigli lui istesso di propria, & spontanea uolontà, & lo piglia usando il sporco, et brutto uitio della lussuria, & questa è la uera cagione, che'l mal francese è tanto odiato da tutto'l mondo; & ciò credo, che nessuno mel potrà negare con ragione. Dunque io esorto tutti quelli, che di tal morbo patiscono, che con prestezza ricorrano al rimedio, & nō si lascino uenire in tanta calamità, come molti sogliono fare, quali uengono in tanta disperatione, che non uorrieno essere al mondo con tanta calamitosa infermità, come la sopradetta.

Vn grandissimo rimedio per romper la squinantia in un subito, & liberar lo infermo dalla morte. Cap. XVI.

LA squinantia e un'humore uentoso, & una suffocatione di sangue. Et che'l sia il uero, si uede che quei che ne patiscono hanno grandissima alteratione di febre, con una enfiagione nelle tragee in gola, come si uede. Et e un humore, che, assai uolte non gli remediando con prestezza uiene a soffocar l'ammalato, & muore di morte uiolenta. ma io ne ho medicati assai con un rimedio salutifero, ilqual e questo, cioè si piglia un dente di porco saluatico, & se ne fa poluere, & di tal poluere se ne piglia dram.i. con onc.iij. di

ol io

olio di ſemente di lino, & ſi dà a bere all'ammalato, & ſubito ſi uedrà in lui grandiſſimo giouamento; & di queſto ne ho uiſto io infinite eſperientie in Sicilia, et in Napoli del Reame, città che ſon ſottopoſte aſſai a tal influentia & la cauſa e per eſſer regioni calide, et uentoſe. Ma la cauſa perche il dente ſana tale infermità, non la ſo io per ragione; ma credo, che la ſia uirtù occulta. Ma la ragione, perche l'olio di lino ſia buono a tal'infermità, la prouo in queſto modo. e da ſapere che l'olio di ſemente di lino, per eſſer materia produtta da ſpecie d'herba à molto eſſiccante, piu d'ogni altro olio. & che'l ſia il uero, ſi uede, che quelli, che fanno la uernice, per fare colori dorati ſopra argento, ò ſtagno ſi ſeruano di tal olio, per eſſer eſſiccante, & ſenza uentoſità; Et per tanto dunque il detto olio ſana quella tale alteratione, & enfiagione di gola, perche toccando il luoco offeſo, ſubito lo ſolue, & annichila in tutto. Si che la ragione dell'olio e prouata, & è coſi in effetto, & non altrimente. Si puo dunque uedere in quanto conſiſte il ſecreto. Ma io ſto aßai uolte marauigliato, uedendo una bella, & uera eſperienza, allaquale non ui ſi puo aſſegnare pur una minima ragione, & pur uedendolo in effetto, e forza a crederlo. Vna infinità d'eſperienze ſtrauaganti ho uiſte io ſenza alcũ termine di ragione; & ſono ſtate eſperiẽze troppo belle. Et tra le altre coſe, che io ho uedute, uoglio contare una hiſtoria di una eſperiẽza ueduta, che ognuno ſe ne marauiglierà forſe. Et il caſo e queſto, che eſſendo io l'anno 1552. nella

gloriosa città di Napoli nel Reame, nel mese di Maggio, doue che era un Signor Francese, ilquale si chiamaua Monsignor di Pisin, huomo facultoso, & dotto nelle lettere, & gran soldato, di età di settanta due anni, ilquale patiua d'una infermità di gonorrea, & alcuni uoleuano, che fusse stranguria, & altri renella. In fine sia come si uoglia, il caso è questo, che il uecchio orinaua uiscosità assai, con dolore & ardor grandissimo; & sempre hauea uoglia grande di orinare, & non trouando rimedio al dolor suo, uolse far collegio di molti medici sopra il caso suo, doue furono chiamati da sedici medici, fra iquali fui uno di quelli io, & essendo tutti in camera del patiente, & disputando, e ragionando sopra quel caso, ecco che sopragiunse una uecchia Spagnuola zoppa, con un pezzo di canna in mano, per andarsi sostentando, & con la sua corona in mano, con un capello alla usanza Spagnuola; & entrò in camera prosontuosamente, & se ne andò al letto, doue era il buon uecchio ammalato, & disse queste parole formate in sua lingua. Buonus dies les de Dios mi senor, dig ame comoles ua di sua dolentia. Il uecchio li rispose in lingua Spagnuola, & disse. Segnora, a si mui mal ueeis a chi estos Segnores para me sanar con laiudo de Dios; rispose la uecchia & disse, Segnor os chiere sanare io con lo aiudo de Dios, y de nuestra Segnora bien auenturada y lo chiere azer con solo una ierua che tengo; a cui rispose il uecchio osala, pugliese adios y dar le, e, dugiente oschudos d'oro. Disse la uecchia, Segnor de sa azer ami: mostrando d'esser infor-

informata di quella infermità. Ma in conclusione quella Spagnuola dette una dramma in circa di una certa poluere di herba stemperata con brodo all'ammalato in presentia di tutti noi altri medici; & la cosa passò quasi come una comedia: fu si fatta burla, che tutti noi altri ridessimo un pezzo, & tutti ci partissimo irresoluti, con il medicamento della uecchia. Ma fu la poluere tale, che il uecchio orinò senza dolore, et in gran quantità, & quando poi l'altro giorno tornassimo a uisitare l'ammalato, lo trouassimo allegro, & senza dolore. In somma il vecchio seguitò a pigliare quella poluere, & cosi la uiscosità, & il dolore non li dette più fastidio nessuno. Ma nel principio, che la uecchia propose il rimedio, furono alcuni medici, che li dissero uillania, & alcuni uolsero burlarla, & io la fauorì sino a i cieli, esortando il uecchio a douer pigliar la poluere sopradetta. Doue che per abbreuiar le parole, un giorno la uecchia Spagnuola uenne in casa mia, & mi portò quell'herba a mostrare, laquale è una certa sorte di herba, che mai ho trouato huomo, che ne habbia uera cognitione, ne scrittor nessuno ho trouato, che n'habbi scritto la facultà, ne manco il nome di tal'herba. Si che uedete in quanto poco consiste la sanità de gli huomini. In uero è cosa da far impazzir tutti noi altri medici, & da mandare Hippocrate, & Galeno al bordello, & mai più aprirli: poi che quell'infermità, che loro le mettono per cure quasi disperate, un minimo simplice incognito a tutto'l mondo, le sana con tanta facilità, e breuità. Vidi un'al

tro, il qual con tre semente di herba, sanaua ogni sorte di febre, per maligna, che fosse. Et questo non era medico, ma huomo nobilissimo, & ricchissimo; & operaua propter amorem Dei, e per amicitia. Et quel remedio so bene io, che faceua questo effetto, che faceua sudare assai, & orinare tanto, che era cosa da non credere, & cosi quasi tutti restauano liberi della febre. Ma l'herba di quella uecchia, non faceua moto nessuno, che fusse uisibile, & poi faceua tanto giouamento all'ammalato, quella, che sanaua la febre il faceua rationalmente, perche li prouocaua il sudore, & ancor l'orina certo che queste sono due operationi, che una sola, che la natura faccia in un febricitante, quella sola basta a sanarli la febre; ma tanto maggiormente tutte due insieme saneranno ogni febre. Si che per me laudo assai li belli, & ueri esperimenti; che con tanta facilità sanano gli infermi. ma quando ancor non ui erano Fisci rationali, non resta però, che non fussero li rimedij al mondo; e pur si usauano. Et che sia il uero, leggiamo, che noi trouaremo, che Creonte Agrigentino, & suoi discepoli, seppero solamente la esperientia, & non seppero altramente Teorica. Dunque saria bene, che tutti noi altri appresso quello, che hauemo studiato, cercaßimo di hauere alcune belle esperiẽtie, che accompagnassero il metoda & la scientia. Et in questo modo la medicina saria gloriosa. O che bella cosa, & di grande honore appresso un gran literato, è hauer ancora grandi esperimenti, in uarie & diuerse infermità? percioche nissuna cosa al mondo può accompa-

gnare

gnare più la dottrina d'uno eccellente medico, quanto fanno li belli esperimenti, perche par che escano propriamente fuori della scientia. e però tutti uoi eccellenti medici, se desiderio hauete d'esser famosi ui esorto, che non lasciate di cercare la esperientia; laquale sarà la gloria uostra, & ui sara strada, guida, et luce, che ui condurrà alla fama per buona strada, & ui farà immortali al mondo.

Il uero rimedio da usare a chi non potesse tener l'orina per dilatione de meati. Cap. XVII.

QVelli, che non possono tener l'orina, è per causa che li meati sono dilatati, & aperti li pori, cose chi causano, che la orina non ha retentione nella uesica; & a uoler rimediare a tale infermità, è di necessità consolidare, & ristringer quelle aperitioni de i pori intrinsecamente; & questa ristrittione, si può fare con facilità grandissima; & il rimedio e questo, cioè. Si piglia mastici bianchi, & faßene poluere sottilißima, & quella poluere, se ne dà dram.i. con uin negro per bocca a chi tale infermità patisce; la mattina a degiuno, & un'altra la sera due hore auanti cena; percioche il mastice ha del calido, & è ristrettiuo; & cosi in poco spatio di tempo fa l'operatione, et questo è uno di quei breui rimedij assai efficace, & di gran uirtù, quanto si possi trouare, & di questo ne ho uisto io una infinità di esperiẽtie et massime ne'

putti piccioli, che assaissimi se ne truouano, che hanno tal diffetto. & questo appresso di me è ottimo rimedio per tale cosa.

Medicamento di elléboro simplice, che cosa faccia, & come si può usare senza pericolo nessuno. Cap. XVIII.

LO ellebor negro, è un medicamento, ilquale i Romani antichi l'usarono già una infinità di anni, quando tanto tempo stettero senza medici in Roma, ma però mi pare che seguitassero lo stile de' cani; perche i cani ancor quando si sentono lo stomaco aggrauato, mangiano tal herba, come per auanti è stato detto, per euacuarsi lo stomaco, & sgrauarsi dalle lor infermità. Et così i Romani in quei tempi per qualunque infermità, che lor patissero, subito ricorreuano allo ellebor negro, & ne pigliauano un scropolo in poluere, con acqua, o uino, ouer brodo, & quello li prouocaua il uomito, & li faceua andar del corpo, & così faceuano le loro euacuationi senza fare altra cosa. e quando poi erano euacuati, subito la natura si ribaueua, & stauano bene. Et così ancor al dì d'hoggi è pure intẽtione di noi altri medici, che sempre nel principio delle egritudini, si debba purgare i corpi dalle superfluità de gli humori; & per questo i Romani faceano la prima intentione del medico, doue oprauano tanta quantità di ellebor negro, che mi ricordo hauer

letto

letto quel Roderoto Biado, che attesta per cosa certa, che nel tempo, che Roma trionfaua ue ne entrauano ogn'anno più di trecento muli carichi di quell'elleboro, & tutto si uendeua in Roma. Dunque non crediamo noi, che in questi nostri tempi, il medesimo elleboro habbia la istessa uirtù, & faccia quella medesima operatione, che faceua in quei tempi de' Romani? Certo che sì. Io sono stato in un'Isola fra Sicilia, & Africa, la quale si chiama la Pantalarea, isola habitata da Christiani, ma parlano in lingua Africana, & non ui sono medici, nè speciali; ma si seruono dell'elleboro negro, & della soldanella per loro purgatione, ma in assai miglior forma, che non faceuano i Romani. Costoro quando se ne uogliono seruire, fanno così.

Pigliano un pero, ò pomo di che sorte si sia, & pigliano le radici dell'elleboro, & fanno pezzetti corti, & gli uanno cacciando dentro quel frutto, & l'empiono tutto, & lo lasciano cosi per una notte. dipoi lo mettono a cuocer nel fuoco, & lo lasciano cuocere a fuoco lento; & dipoi cauano fuori tutti quei stecchi di radice d'elleboro, & lo mondano, & se lo mangiano a stomaco digiuno; & dipoi stanno un pezzetto dietro a mangiare. & questo li fa uomitare, e cacare. & cosi molti si sanano per questo mezo dell'elleboro, senza altro. & il simile fanno della soldanella, ma quella la pestano, & ne fanno poluere, & se la beueno. Ma io ho letto questa esperienza, & ho letto il successo de' Romani, che usauano grandemente essi ancora tal semplice. Et io ancor l'ho uoluto prouare

in

in diuersi modi, a tal che sono uenuto in cognitione, che questo semplice è la corona di tutti gli altri semplici, se ben ue ne fossero migliara più di quel che ue ne sono. Lo elleboro, tanto bianco, quanto negro, ponendolo pesto dentro nel naso, fa stranutare assai, & allegerisce assai la testa d'ogni impedimento, che ui fusse. & è contra tutte le sorti di doglie, che potessero patire i corpi humani, & per qual si uoglia causa. & la ragione, perche lo faccia è, perche tutte le egritudini sogliono uenire per repletione, tanto di corpo, quãto di stomaco: & quando sono per tal causa, lo elleboro euacua lo stomaco, & purga il corpo. Et cosi restando il corpo, & lo stomaco euacuati dalla repletione & mali humori, è necessario, che ancora l'infermità causata da tal causa si uenghi ad annichilare soluere. Et cosi il patiente resta guarito. & per questa ragione prouo, che lo elleboro da se solo è efficacissimo rimedio per sanare uarie, e diuerse infermità. Et questo l'approuo per uno de' più facili, & più sicuri rimedi, che la prudente natura habbia potuto fare: & io non ho mai ueduto, nè udito dire, che questo semplice habbia nociuto a persona nessuna, come tante uolte a scamonea, le rose, la cassia, l'oppio, & infiniti altri semplici, che hanno nociuto a infinite persone, & ne sono morti per causa sua. il simile ancor fanno la cataspucia, la laureola, il megerion, il titimalio, l'ebulo, & una infinità di semplici solutiui, i quali assaissime uolte sogliono nuocere a gli huomini.

Acqua mirabile, e rara per fare orinare la renella, & tener mondificate le reni a chi tal male patisce. Cap. XIX.

LA renella si causa, & genera per troppo caliditá, & siccitá nelle reni, & che ciò sia uero, quelli, che di tal mal patiscono sono tãto calidi di rene, che non possono portar uestimenti, che aggrauano troppo su le reni, per causa del superchio calore, che eglino patiscono, & sempre orinano con grandissima difficoltà, & patiscono grande brusciore nell'orinare. Ma a uoler sanare tale infermità, è necessario refrigerar le reni, & inhumidirle di buon succo, & leuar quello brusciore d'orina; in questo modo l'ammalato si uerrà a sanare di tale infermità. & questo si può fare in breue tempo, & con facilità grande, & con rimedio nobilißimo, & è questo, cioè.

Recipe *Semente di limoncelli piccioli,* } *ana*
Semente di naranci, } *li.i.*
Saßifragia lib. vi.
Melissa,
Scolopendria,
Vitriolo,
Sparagi,
Crisoni,
Isopo. } *ana onc. vi.*
Radice di finocchio,
Radice di petroselini

Dipoi

Dipoi piglia tanto ſucco di limoncelli piccioli, quanto baſta a impaſtare tutti i ſopradetti materiali in forma di liquido unguento, & metti a diſtillare detta materia in campana di piombo, che ſia beniſſimo ſerrata nelle commiſſure, & diſtilla fino a tanto, che tutte quelle materie ſiano beniſſimo aſciutte. & l'acqua, che uſcirà ſia ſeruata in uaſo di uetro bene otturato. Ma biſogna auuertire, che quando ſi uuole adoperare tale acqua, è di neceſſità, che il corpo ſia prima beniſſimo purgato da gli humori crudi, & uiſcoſi, & ſimilmente lo ſtomaco ſia euacuato dalla colera, & flemma, & quando ſarà fatta tal preparatione, ſi potrà uſare a torre la detta acqua ſera & mattina calda la doſe è oncie ſei, & è neceſſario a chi la piglia di far dieta, di non mangiare cibi humidi, & frigidi, ma ſolamente coſe aſciutte, & coſi queſta acqua farà opera grande in mondificar le reni, ſoluerà la renella, & leuarà il bruſciore dell'orina. Et queſto è un rimedio approuatiſsimo, del quale ho uiſto miracoli. Ma chi non preſtaſſe fede a me. mettaſi un poco a conſiderare bene gli ingredienti di tale acqua, & coſi la ragione sforzerà ognuno a creder la eſperienza: perche ſono tutti ſemplici approbati, & atti a far tale effetto. Se egli è dunque coſi, & che la coſa ſi uede per eſperienza, & per ragione, non dobbiamo noi altri medici uſarla nelle cure di tale infermità, per honor noſtro, & beneficio dell'ammalato? eſſendo, come egli è, rimedio tanto importante, & quaſi infallibile in tutte le cure di ſimil qualità.

Vna

Vna medicina di lapacciolo minore, la quale è mirabile in curare ogni sorte di catarro. Cap. XX.

LE sorti de lapaccioli sono quattro, secondo che ha scritto Dioscoride; però quella sorte, che si chiama lapacciolo minore si piglia con tutte le foglie & radici, & distillasi per lambicco, & cauasene tutta quella quantità d'acqua, che si può cauare; dipoi si mette l'acqua in uaso di uetro benissimo chiuso, & serbasi così fino a tanto, che uenga la necessità di seruirsene per rimedio di catarro. & quando alcuno se ne uorrà seruire faccia così.

Piglia Acqua di lapacciolo minore onc. iiij.
Mel bianco crudo, oncia una, e mezza.

Misce insieme, & benissimo incorporato, si piglia la mattina subito uscito di letto, un poco caldetto, & si sta almanco cinque hore a mangiare, e si dee uiuer regolatamente del uitto suo, cioè, non mangiare niuna di quelle cose, che offendono il catarro. Et chi userà questo rimedio per un mese continuo, si sanerà da ogni specie di catarro perfettamente, per la uirtù di tal herba: alla quale il nostro Signor Dio ha concessa tal uirtù particolare di soluere questa tanto fastidiosa infermità. Et di questo ne posso far fede io, per hauere usato infinitissime uolte tal rimedio, in queste perfide specie di catarro, dichiarando però, che sia puro & semplice catarro, che non fosse per causa di mal francese,

ouero di etesia: perche in quel caso li giouerebbe bene assai, ma non lo sanerebbe per modo alcuno; ma quando sarà, come di sopra ho detto, sempre questo rimedio lo soluerà senza una difficultà. Ma imperò è di necessità, che auanti, che si comincia ad usare questo rimedio, l'ammalato, o accatarrato pigli una dramma di aromatico Leonardi la mattina a digiuno, beuendoli due oncie di uino appresso, & questo aromatico dispone il catarro alla solutione, & si fa assai più presto l'effetto, & con maggior facilità, & manco fastidio dell'ammalato.

Vn modo di fare l'acqua del legno santo, molto salutifera per mal francese, & con ordine nuouo. Cap. XXI.

COmmunemente si suol pigliare per mal francese l'acqua fatta di legno santo assoluto. Certo, che ella è acqua benedetta: ma però chi la uuol pigliare, è necessario pigliarla con modo, & forma, & ha da esser fatta con grandissime circonstantie; Et non come hoggidì si usa, che ognuno la cucina, come s'ella fosse brodo di cauoli; & poi la beuono, come cosa di burla. Ma chi sapesse quanto grande importanza sia il fare tale acqua, & pigliarla, non credo, che così largamente, & senza pensarui suso le genti si mettessero a tal trauaglio, senza grandissima consideratione. Et che ciò sia uero, lo farò uedere, & toccare con mano ad ognuno, quanto grande sia la pazzia di quelli, che

così alla uentura mettono la uita sua, senza pensar piu auanti. Et se uogliamo uedere se in effetto ella è così, uedasi un poco quei, che hanno mal francese, se per sanarsi pigliano l'acqua del legno santo. & se per sorte in quella uolta non restano sanati, & liberi, mai piu il legno santo sarà sufficiente a guarirli, se bene lo pigliassero infinite uolte. Et per esperienza si uede una infinità di persone, che hanno pigliato quattro, o sei uolte questo benedetto legno, & pur si trouano come al principio senza punto di salute. Et questo, è perche la prima uolta l'hanno pigliato senza niuna consideratione, & l'hanno fatto amico della natura di tal sorte, che il male non lo teme piu. si che uediamo quanto sia importante a pigliarlo la prima uolta, come si dee, & non farselo amico: perche in questo modo è un mettersi fuor di speranza, che tal'acqua non l'habbia mai piu a liberare di simile infermità. Et per tanto io consiglio tutti quelli, che di tal'acqua hanno bisogno, a non pigliarla mai se non la pigliano con quel debito modo, che si ricerca. Et dirò il modo di far tal'acqua secondo l'ordine nostro, & appresso seguirò l'ordine, che debbono tenere gli ammalati quando la uogliono pigliare. Il modo adunque di farla è questo, cioè.

Piglia Legno santo raspato lib. i.
Scorza pesta onc. iij.

& infondasi in dodici libre d'acqua commune & lascisi in infusione per una notte, & la mattina se gli metta una libra di mel commune, il quale se gli mette,

perche e calido, & apertiuo, & aiuta a prouocare il ſudare, & uigora il ſiroppo, & li dà buon guſto, accio che non faccia faſtidio all'ammalato. & queſto facciſi bollir tanto, che cali la metà; dipoi aggiungiui.

Cardo ſanto onc.iiij.

V in potente, e buono lib.ij.

& bolla tanto, che cali un terzo, & ſarà fatto. dipoi colalo, & caua uia il cardo ſanto, & mettiui ſopra uenti libre di acqua commune, & una libra di mel commune, & facciaſi bollir tanto, che cali quattro libre, & colala, & ſerbala in uaſi di uetro. & queſta e l'acqua da bere a paſto, & fuora di paſto. Il modo di torre le dette acque per uolerſi ſanare, e queſto, cioe auanti, che ſi comincino a pigliare queſte acque di legno, e neceſſario prima pigliare il ſiroppo ſolutiuo di noſtra inuentione, ſette, ouero otto giorni, & appreſſo pigliare quattro dramme di elettuario angelico: & fatto queſto, con l'aiuto di Dio, ſi incomincia a pigliare il ſiroppo del legno ſanto in queſto modo, cioe, ſi piglia la mattina all'alba del giorno oncie otto del detto ſiroppo caldo quanto ſi puo ſofferire a bere, & ſubito biſogna farſi coprire in letto caldo, & sforzaſi di ſudare per un'hora; & ſudato, che ſi ſarà, farſi aſciugare, & ſtarſi coſi per due hore, & poi metterſi a mangiare. Il cibo ſuo ſarà biſcotto, uua paſſa, e mandole, & alcuna uolta un poco di carne arroſtita e non altro. La ſera poi a uenti due hore s'ha da pigliar l'altro ſiroppo come la mattina, ne piu ne manco, & sforzarſi ſudare, & alle uentiquat-

tro hore cenare, ma solamente biscotto, & passule, et il bere suo a pasto, & fuora di pasto, sarà di quella seconda acqua fatta sopra le feccie del siroppo: & si dee auuertire, che ogni tre giorni si ha da far questa decottione, senza manco nissuno, accioche non guasti il stomaco a chi la beue, et ogni settimana pigliasi una delle pilule di marte militare. e quel giorno, che si pigliano, e necessario mangiar carne a lesso. per non indebolirsi. e si dee auertir un caso, che importa assai, & e questo, che se nel principio, che si comincia a pigliar questa acqua, per sorte uenisse febre all'ammalato, ò altri accidenti, per questo non debbe lasciare di seguitare la incominciata cura, percioche questo e segno certo di sanità. Molte uolte dando io quest'acqua di legno ad alcuni che nel quarto, ò nel quinto li sarà uenuta la febre, e li suol durare alcuna uolta dieci dì, & ho uisto andarsi uia la febre con il morbo corrotto tutti insieme di compagnia, & cosi in breue tempo son restati sani; si che come ho detto di sopra, sempre quãdo appareno liberi tali segni, e inditio certo di sanità. Di un'altra cosa ui uoglio far auisati, che se l'ammalato non potesse sudare, ungasi tutto di olio di cotogni, che lo farà sudare assai; perche senza sudare, la cura non uerria perfetta. & questo ordine si dee tenere almanco quaranta giorni continui senza mai uscir di letto. bisogna stare con buona stantia serrata, che non ui entri aere, perche impedirebbe la cura. Si che hauete inteso di quanto grande importantia sia il pigliare l'acqua del legno. Et tutti quelli, che sono amma-

lati di tal infermità debbono auertir bene, quando in tal laberinto uogliono intrare, di fare la cosa come si deue, acciò non si butti uia la spesa, il tempo, & la fatica. Et da quì auanti non sia chi faccia piu la cosa così facile, come per il passato si è fatto, acciò non s'incorra piu in così grossi errori, & di tanto estremo danno, come da fin quì ha fatto un'infinità di gente, che si sono messi alla uentura, senza nissuna consideratione. e sono incorsi doue non harieno uoluto. e per tanto l'auenire ogn'uno sia auisato a non si lasciare incorrere in un tal male.

Il modo di fare una decottione di uite con mele, la quale è molto salutifera in diuerse cose. Cap. XXII.

QUesta decottione fatta di uite è un nuouo rimedio trouato da me, ilquale è molto salutifero in uarie, e diuerse infermità. & se bene li nostri antichi non ne hanno fatto mention nissuna, non resta però per questo, che la cosa non sia perfetta, & degna di gran laude. & massime per esser rimedio facile, & di poca spesa, & materia nota a tutto il mondo. Et si fa in questo modo, cioè.

Si piglia i piedi della uite, e si tagliono minutissimamente. dipoi si piglia libre ij. di tal uite tagliate, & si mettono in infusione in fortissimo aceto tanto, che a pena stieno coperte. dipoi si aggiunge libre xij. d'acqua commune, & libra i. di mel bianco, & si fa bollire,

lire, fino alla consumatione della terza parte, che restarà libre viij. colalo, & aggiungeui onc. viij. di iuleb simplice, & serualo in uaso di uetro ben serrato. Et questa materia serue a molte infermità, & prima a chi non hauesse mai appetito, pigliando ogni mattina oncie quattro di questa decottione calda, & indugiando almanco hore quattro a mangiare in breuissimo tempo si muterà di complessione. sarà lo stomaco bonissimo, & harà appetito. e ancor a quelli che patiscono dolori colici, questa decottione sarà molto salutifera, & buona. Appresso fa augumentar il latte alle donne quando per alcuno impedimento ne hauessero poco, & fa cessare li dolori della matrice. Et similmente è molto efficace per tosse, & catarro, & dolor di reni, & altre infinite materie simili, delle quali io non ho fatto esperientia, ma credo, che saria perfettissima materia pigliandola per bocca, & non altramente. & in questo non ui è dubbio nissuno, considerando la uite esser un legno, qual produce cosi mirabil frutto, come è l'uua, che fa il uino, che appresso di noi è cosi pretioso licore, che quasi senza esso il mõdo saria imperfetto. et per questo noi possiamo considerare che la decottione del legno di uite sia cosa preciosa, & da tenerne non poco conto, ma forse a molti parerà cosa strana, e di poca importanza, essendo ella tanto uulgare a tutti: ma non per questo resta, che ella nõ debba esser stimata assai, come di sopra ho detto.

A far l'oro potabile di mirabile uirtù, con poca fatica, & poca spesa, & con breuità di tempo. Cap. XXIII.

L'Oro potabile è un liquore diuinissimo, & senza comparatione. ilquale gli antichi; & moderni filosofi l'hanno cercato con ogni ingegno, & arte. & si sono messi a fare questa potione di oro, in uarij, & diuersi modi, dellequali ne dirò alquanti acciò ognuno possi far giuditio di tutti, quale sia stato il migliore. Sono adunque stati alcuni, che l'hanno uoluto calcinare in diuersi modi per ridurlo alla solutione. Altri lo hanno uoluto soluere con acqua forte, & altri dipoi la calcinatione lo hanno uoluto soluere con acqua di uita, & cosi una infinità di loro hanno caminato senza luce, trascorrendo per l'arte, senza scientia, nè manco esperientia. Ma è da sapere, che quantunque il ridurre l'oro in forma potabile habbia in se dell'impossibile, tuttauia è più facil cosa, di quel che altri si crede. e però mostraremo il modo di fare questo glorioso licore, tanto grato a ciascuno, & meritamente, percioche egli è una essentia molto sustantiale, & è quasi una seconda anima nostra, & è un licore di uirtù cosi grande, & cosi nobile, che cosa nissuna non basta a consumarlo, nè manco a macchiar la lucidezza sua, come può auuenire a tutti gli altri metalli. Et per questa ragione affermo, che l'oro potabile posi fare assai più di quello, che i filosofi scriuono, & credo

ch'egli

ch'egli sia ueramente l'anima, & la uita nostra, hauendone uisto di esso cose incredibili, in uarij, & diuersi casi importantißimi, più, & più uolte, & in diuersi accidenti. Il modo dunque di fare tal pretioso licore sarà questo, cioè.

Si piglia una oncia d'oro in fogli, & bisogna poi pigliare una buona polastra grossa, & ammazzarla, & pelarla, & così calda cauargli fuora tutti gli interiori, & aprirla in più parti, doue è più carne, come è nel petto, nelle coscie, e sotto le ale, & andarui mettendo di quello oro battuto, tanto che si ascondi tutto. dipoi mettasi la detta polastra in luoco, che per trentasei hore si conserui calda a calor naturale. & l'oro si soluerà tutto in acqua, perche è qualità occulta di quella polastra, che solua l'oro. Dipoi leuala uia, & habbi acqua di mele distillata con i suoi spiriti, che sia retificata due o tre uolte, & con quella laua quella carne di polastra, tanto minutamente, che non ui possi restare cosa nissuna di quello oro; fatto questo, habbi tanta acqua uite, quanto è quella lauatura di carne, & metti insieme, & per ogni libra di tale acqua mettiui una dramma di sal armoniaco, che sia biãco senza alcuna negrezza, & sia messo in boccia di uetro, & stia in letame di cauallo caldo, per tre mesi continoui: ma ogni mese si dee guardarli una uolta, & cauare fuora de la boccia quella parte chiara, che sarà sopra le feccie, & serbarla in uaso di uetro benißimo otturato, & tornare la boccia nel letame caldo. & ogni mese si caua quella parte, che è fat-

ta chiara sopra le feccie; & cosi l'hauerai tutta soluta, & chiarissima. & all'ultimo poi distilla quelle feccie per cenere, & dalli fuoco grande, che n'esca ogni cosa; ma auertasi, che quando si metteno a stillare le feccie, bisogna metterui sopra mezza libra di acqua uite finissima. & quello, che per distillatione uscirà, metterlo con l'altro, che fu serbato prima, & tornarlo a stillare per bagno marie, tanto che si distilli tutto. & poi bisogna tornarlo in letame di cauallo, per uenticinque giorni; e cosi hauerai fatto l'oro potabile con facilità, & poca spesa. ilquale resuscita quasi i morti, per la sua gran uirtù: Et il modo di operarlo è questo, cioè.

Si piglia una dramma di oro potabile, & una oncia di iuleb uiolato insieme; & questa è la compositione, laquale si può dare in brodo, & con alcuna acqua aurea cosi solo senza altra cosa. & se fusse un'infermo alla morte, dandoli tal licore uiuerà assaißimo tempo di più, che non saria. & molti ue ne sono, che ritornano in se & campano quella furia, & poi ancor uiuono assai. si che uediamo quanto importantia sia a uecchi, a campare uno ò dui, ò quattro giorni di più, a beneficio de' uiuenti; perche ho uisto io assaissime uolte un'ammalato perder di subito la parola & il sentimento, & non poter restare, nè ordinare li fatti suoi. & questo molte uolte torna in grandißimo danno a gli heredi suoi, & lasciano dopo di se gran trauagli al mondo; che potendo testare lasciarebbono le cose sue in modo tale, che tali trauagli non restarieno, come molte

uolte

uolte restano. & questo intrauiene solamente a quelli, che non credono, che i rimedij possono, mediante la gratia di Dio, operare ne i corpi humani. e certo che alcuna uolta pensandoui resto marauigliato delle genti del mondo, che fanno tanto poca cura della uita loro; & poi ueggio che alle case loro non lasciano mancare pur una minima cosa, & cosi ancor del uestir loro, ueston con grandissima spesa, & con quella politezza che sia mai possibile; & il simile fanno in tutte le cose appertenenti al uitto suo. Ma per la loro sanità pochi ue ne sono, che mai facciano preparamento nissuno. Veggio l'estate, che ogn'uno si prepara per la inuernata di ciò, che gli fa dibisogno, acciò non li uenga a mancare cosa nissuna; & cosi lo inuerno fanno preparamento per la state, di quelle cose, che gli sono necessarie. Ma uorrei saper un poco, chi è colui, che nel tempo della sanità faccia pure un minimo preparamento per non cadere in infermità, ne che spendesse pure un minimo quattrino, in rimedio, che sia salutifero per defendersi dalle infermità? pochi ue ne sono: si che lascio cõsiderare a ciascuno quãto sia la dapocagine de gli huomini del mondo a far tanto poco conto della uita loro. Ma se gli huomini hauessero qualche poco di consideratione a questa cosa, credo che si prouederieno tanto de l'oro potabile quanto d'ogni altro remedio, per salute de i lor corpi. Noi uediamo li medici, che pochi sono, che mai habbiano infermità lũghe come gli altri; Et questo nasce dalla buona diligẽtia, che loro hanno di conseruarsi in sanità; & pur se ui

sono

ſono huomini diſregolati ſono li medici, che non temono niente, perche ſi confidano ne i loro rimedij. Adunque ſe queſto è, perche tutti gli huomini di intelletto non cercano eſſi ancor di far opera tale che ſi poſſono conſeruare in ſanità, & ſchifarſi da gli impedimenti delle infermità? Si dilettano pur gli huomini di tante ſcientie & arti al mondo come ognun può uedere. e perche non ſi dilettano ancor ſaper d'alcuni rimedij medicinali, che ſarebbe un ſcudo, con ilquale ſi potrebbono difender da molte faſtidioſe infermità? ſi che ogni uno può hauer inteſo. Mi pare di hauer detto a baſtanza, circa queſto, hauendoui moſtrato un modo tanto facile di poter fare l'oro potabile: & appreſſo hauendo auiſato a ciaſcuno tanti belli auuertimenti, come ho fatto. & chi uorrà aprire l'orecchie a queſte coſe, le quali ho dette, ne potrà cauar grandiſſimo beneficio per ſua ſalute.

Acqua per conſeruar la giouentù, & ritardar la uecchiezza, con certe belle queſtioni. Cap. XXIIII.

PEr fare un'acqua, che habbia uirtù di conſeruar la giouentù, & ritardar la uecchiezza, è di neceſſità, che u'entrino ſemplici calidiſſimi, & conſeruatiui della natura: & la ragione è queſta. E' da ſapere, che quando una perſona è giouane, ella è calidiſſima in tutte le ſue attioni. Et che ciò ſia uero, ſi uede, che gli alchimiſti per ſoluere le ſpecie de' metalli, operano

la

la orina de' putti, & non mai quella de' uecchi. Il che non fanno per altra cagione, se non perche quella de' putti è assai più calda, & per conseguente più corrosiua dell'altra. Si uede, che i putti mangiano ad ogn'hora, & digeriscono benissimo, il che i uecchi non posson fare, se ben uolessero: & la causa è, che hanno perduto quasi la maggior parte del caldo naturale, il quale fa fare la digestione. Si uede, che come gli huomini cominciano a perdere il calor naturale, tutti si uanno mutando, che infino a peli diuentano canuti: si debilita la uista, il coito manca, la forza s'indebolisce, l'udire s'ingrossa: & in somma tutto il corpo si ua annichilando infino a tanto, che l'humido radicale sia in tutto estinto, & che l'anima se ne uoli uia. Essendo adunque tutti questi inconuenienti causati dalla perdita, & dal mancamento del calor naturale, a uolere aiutare gli huomini, che si truouano in così fatti termini, conuiene necessariamente aiutargli con materiali calidi, i quali prohibiscano la frigidità, & augumentino il calor naturale. Et uolendo fare una sorte d'acqua, che habbia uirtù di far questo effetto, è necessario, che gli ingredienti sieno la maggior parte calidi, hauendo a fare una operatione tanto grande: e però non si marauigli niuno, se questa gloriosa acqua li paresse hauer troppo del calido: poi che hauete inteso di quanta calidità bisogna che ella sia, hauendo a fare tale effetto. Il modo di farla è questo, cioè.

Recipe

Recipe Legno aloe,
Garofali,
Gengero,
Galanga,
Cinamomo,
Macis,
Noci moscate,
Pepe longo,
Calamo aromatico,
Cubebe,
Reubarbaro,
Melegette,
Cardamomo, ana dram.ij.
Rosmarino,
Celidonia,
Mercorella, ana onc.i.
Cardo santo.
Imperatoria,
Dittamo bianco,

et tutte queste cose sieno poste in infusione in sei libre d'acqua uite finissima, come quella da fare la quinta essentia, & lascinsi cosi almeno per otto giorni, & di poi stillinsi per bagno; & in quell'acqua, che uscirà, mettasi per ogni libra due oncie di zuccaro fino, il quale sia soluto con acqua rosa; & aggiungiui otto grani di muschio per ogni libra, & serbala in uaso di uetro benissimo serrato. Et questa sarà un'acqua gloriosa, che pigliandone ogni mattina una dramma, o due conseruerà chi la piglierà, lungamente in gran

feli-

felicità, & prosperità della uita sua: perche riscalda lo stomaco già raffreddato, & augumenta il calor naturale, & fa far buona digestione del cibo, più che non suol fare la gagliarda natura in giouentù. Riscalda il sangue nelle uene, & lo liquefa di modo, che'l core fa gli effetti suoi senza alcuno impedimento. Dissecca ancor le humide, & frigide materie, che danno impedimento alle operationi della natura, & fa molti altri giouamenti, che io lascio di dire. Et per causa di questi mirabili effetti, ha possanza, & uirtù di conseruare un corpo humano assaissimo tempo nella prosperità sua. & certo è cosa molto ragioneuole, che possi fare tali effetti, per causa delle mirabili uirtù, che hanno gli ingredienti, che entrano in tal compositione. & se bene, come di sopra ho detto, pare che i semplici siano calidi, nondimeno non è da temer niente per questo: percioche quelli, iquali uogliono fare distintione de i semplici, quali sono calidi, & quali frigidi, o temperati, certo, che non la intendono: perche è solamente necessità di sapere gli effetti, che fanno: e poi, o siano calidi, o frigidi, questo non importa niente: perche la calidità, & frigidità non fa caso. Ma la operatione, che fanno è quella, che importa; & che ciò sia uero, lo uoglio prouare con ragione. Dirò così, la ruta è calda nel quarto grado, & pur ui sono infiniti, che la mangiano, & però non gli abbruscia già; il solfo, la senape, che sono calidi nel quarto grado, si pigliano pur per bocca, senza far nocumento niuno: l'aglio si mangia

gia cotidianamente, & non nuoce. Ma lo euforbio, la ſcamonea, la colloquintida, il megeriō, la cipolla ſquilla, l'ebulo, il pepe, il gengero, & infiniti altri ſemplici, ſono tutti calidi nel quarto grado, che pigliandoli per bocca, ſoluono il corpo con tanta uiolentia: come adunque la ruta, la ſenape, l'aglio, il pepe, & altre coſe calide nel quarto grado, ſi mangiano, & non fanno cacare? Et la ſcamonea, la colloquintida, il megerion, lo euforbio fanno tanta uiolentia ne' corpi di coloro che la pigliano? uorrei ſaper io le cauſe perche. Et così ſimilmente i ſemplici, i quali ſono frigidi nel quarto grado, ue ne ſono una infinità, che ſi uſano a mangiare ſenza far nocumento alcuno a chi li mangia. Dipoi ue ne ſono alcuni, che ſono mortiferi, altri che fanno dormire, altri che ſoluono il corpo, & altri che fanno uomitare; & pur tutti ſono frigidi nel quarto grado, & poi ſono tanto differenti nelle operationi loro. Adunque per queſta ragione dico, che non è molto neceſſario ſapere i gradi, ma è ben più che neceſſità ſapere l'operationi, che fanno diuerſamente l'uno dall'altro: come l'ebulo mangiandolo ſolue il corpo; la laureola, & la gratiadei, & il fior di geneſtra prouocano il uomito, & ſoluono il corpo; i papaueri fanno dormire, la malua fa orinare, la ſcolopendria, & la epatica rinfreſcano il fegato, il legno ſanto fa ſudare, il ſolfo ſana la toſſe pigliandolo per bocca, l'hiſopo ſolue il fluſſo della orina, la ſcorza di caſſia prouoca il menſtruo alle donne, le galle ſoluono il fluſſo, il milleſoglio ſana le ferite, l'olio del ſolfo ſana la febre,

la

la calamita tira il ferro, il cardo ſanto ammazza i uermi, l'argento uiuo ſana il mal franceſe. Et coſi diſcorrendo per tutti i ſemplici, trouaremo, che ciaſcuno uiene a fare lo effetto ſuo particolare, chi ſana, chi ammazza, a chi gioua, & a chi nuoce. Et queſto ſarebbe molto neceſſario di ſapere gli effetti che fanno, & non ſapere i gradi, che tanto poco importano per la ſalute noſtra. Ma certo, che reſto tutto confuſo, quando io uedo queſte coſe, che non importano niente al caſo noſtro, & farle di tanto grande importanza. Mi ſono trouato io molte uolte a collegiare, & hauer diſputato utrum ſe ſi deue mettere due, o tre cime di petroſelino nel brodo per lo infermo, o nò. Et quello infermo eſſendo ſano, ne mangiaua le mineſtre grãdi, ſi che uedete un poco, ſe accadeua diſputar quella coſa. Il caſo è, quando ſi collegia, di diſputare il modo di rimouer la infermità; & con qual medicamento, & nel modo più facile, che ſia poſſibile ridurre lo ammalato nel ſuo primo ſtato. ſi che queſte ſono coſe da diſputare, & non i gradi de' ſemplici: perche gli huomini, & le donne del mondo ſi accorgono di tal pazzia, & poi ci burlano; & coſi l'arte ſe ne uà in ruina: & preſtano poi fede ad uno idiota, ò a qualche donniciuola, & a quel modo la grauità noſtra uà al bordello. Su dunque tutti eccellenti medici miei, aprite gli occhi, & affaticateui in ſaper le operationi de' ſemplici, & d'altri medicamenti, & non diſputiamo più i gradi delle herbe: perche più preſto è danno, & uergogna, che altramente. Ma al tempo di quei

buoni

buoni uecchi, che distingueuano l'herbe in quattro gradi, gli buomini penso, che fossero più tondi di quel che hoggi sono; & la causa era questa, che in quei tẽpi non ui era chi potesse sapere tal materia, saluo gli buomini studiosi, che imparauano particolarmente questa scientia; ma dipoi che la stampa è uenuta in luce, sono tanti libri al mondo, che ognuno ne può studiare, & sapere, hauendo però qualche poco d'intelletto. Si che uediamo un poco, se al dì d'hoggi si può far credere frascharie a' popoli, come si faceua ne' tempi antichi. Bisogna adunque mutar stile, & arte di medicare, & uedere, che la grauità nostra si conserui al meglio che si può, che certo ue ne è dibisogno assai in questi nostri tempi. Et però conuiene, che noi altri sappiamo bene essercitare l'arte col giudicio nostro, & con la esperienza, & così con queste due parti uerremo a conseruare l'Imperio nostro. Et però concludo quì, che non sia più niuno, che allega così caldamente i gradi de i semplici, che sieno calidi, o frigidi in tanti gradi determinatamente: ma solamente sapere le buone operationi, che fanno, & se quella tale operatione sarà in proposito per lo infermo, o nò; & questo ha da essere l'ordine, che noi habbiamo da tenere. Si che tutto questo discorso ho uoluto fare, acciochè non sia chi tema di usare questa benedetta medicina, conseruatrice della uita nostra, & che non creda a chi gli dicesse il contrario, & a tale effetto lasciar di pigliar per sanità della uita sua. Ma però quelli, che hanno giudicio, non crederanno a falsi consigli de gli

ignoranti, & inuidiosi, che sempre dicono male delle uirtuose operationi.

Che cosa sia il mele, & come se ne fa una acqua molto salutifera in diuerse operationi. Cap. XXV.

IL mele è un licore più presto celestiale, che altramente, perche cade dal cielo sopra le herbe, & è una dolcezza tanto grande, che sopra la terra non ui si troua pare, per dolce che sia. & questo licor del mele, il diuin Raimondo lo chiamò fior di fiori; perche l'ape lo raccogliono sopra li fiori ne i prati, & nelle campagne. Et certamente è cosa troppo miracolosa, se noi uogliamo considerar bene la qualità del mele: & della cera. Et però quel sapiente Baruch Arabico nella Academia d'Auicenna soleua dire, questa sententia; Mel dentro, & olio di fuori, uolendo per queste parole dinotare, che il mele, & l'olio fossero li duoi primi licori del mondo. Et certamente egli è così, se noi consideriamo bene; & che sia il uero, lo prouo per la sacra scrittura, nellaquale debbiamo tutti credere, che nella legge antica, li Re, liquali erano fatti per comandamento di Dio, comandaua esso Iddio, che fossero unti di olio, & non d'altro licore; & così in tutta la scrittura trouo che Iddio prometteua a' popoli suoi, latte, & mele, & abondantia di olio, perche l'olio significaua la misericordia di Dio, & il mele la grã dolcezza della gratia sua. & in un altro luogo del

la ſcrittura dice; Butirum & mel comedet, ma non trouo già in luogo niuno della ſcrittura ſanta, che Iddio habbia commandato che ſi mangi ſcamonea, nè turbiti, nè caſſia, nè aloe, nè riobarbaro, & tante altre coſe faſtidioſe. Ma nella ſcrittura trouo bene, che Iddio creator noſtro prometteua formento, uino, olio, latte, & mele, Et è certo che di queſte cinque coſe a noi date dal Signore Iddio benedetto, ſe ne caua la ſoſtantia del uitto humano, come per ordine farò uedere a ciaſcuno diſtintamente. Si che adunque eſſendo il mele uno di quei licori promeſſo da Dio nel uecchio Teſtamento, è forza ancor, che tra tutti gli altri materiali del mondo, egli ſia uno de i più nobili. E da ſapere che quando il zuccaro non era ancor in luce, gli aromatarij non ſi ſeruiamo di altro, che del mele per far ſiroppi, & parimente tutti i condimenti ſuoi, benche adeſſo ſi ſeruano ſolamente del zuccaro. nondimeno trouo io, che'l male è di gran ſoſtantia all'huomo, e trouo ancor, che del mele ſi caua una quinta eſſentia, per arte diſtillatoria di tanta uirtù, che è coſa ſtupenda & rara, laqual ſi caua in queſto modo, cioè.

Si piglia lib. ij. di mele, che ſia chiariſſimo, & non habbia triſto ſapore, & uuole eſſer nato in buona regione, & ſi mette in una boccia grande, che i quattro quinti reſtino uoti, & la boccia ſia beniſſimo lutata, & biſogna metterui il ſuo capello & recipiente: & darli fuoco fino a tanto, che uengano certi fumi bianchi, liquali ſi fanno conuertire in acqua, con bagnar delle pezze in acqua fredda, & metterle ſopra il ca-

pello,

pello, & sopra il recipiente, & si conuertiranno in acqua, & sarà rossa come sangue: & finito che sarà di distillare, sia messa quella acqua in uaso di uetro benissimo chiuso, & bisogna lasciarlo tanto, che l'acqua diuẽta chiarißima, & in colore di rubino; allhora si dee tornare a distillarla per bagno & stillarla almanco sei ò sette uolte, & cosi perderà il color rosso, e resterà di color di oro, e hauerà odor grandissimo, & tanto suaue, che non se gli può rassimigliare odor nissuno del mondo, & questa quinta essentia solue l'oro & lo fa potabile, & similmente ancor ogni sorte di gioie, che dentro ui si metteno. Et questa è una acqua benedetta, che dandone due ouer tre dramme ad uno, che stesse per morire, subito lo fa ritornare ne piu ne manco come fa la quinta essentia nostra. bagnando con essa ogni sorte di ferite, ouer altre sorti di piaghe subito le sana: & è buona per tosse, catarro, mal di milza, & molte altre sorti di infermità, che non le dico, perche nissuno bastarebbe a creder la sua grande operatione. Distillata uenti uolte per bagno con argento fino, renderà la luce a chi fusse cieco. & di piu l'ho data io quaranta sei giorni ad uno che era paralitico & è sanato con breuità. sana anco il mal caduco, e conserua li corpi da putrefattione. si che per questo ueder potiamo se egli è rimedio celeste, & datto da Iddio benedetto in tanti secoli. Se alcuno uirtuoso adunque uorrà fare un poco di fatica, & farsi esperto in tal licore farà miracoli, come assai uolte ho fatto io. Et le genti del mondo, hanno creduto che io l'habbia fatto con qualche

arte incantatoria. Ma io l'ho fatto, con questo licore, dandolo in bocca allo ammalato, senza esser uisto da nissuno. & questo inganno l'ho fatto una infinità di uolte, con grande honor mio, & beneficio degli ammalati, come ben ho trattato nel mio libro del thesoro della uita humana. Si che io esorto ogniuno, che fa professione di medicina & cirugia, a uolersi esercitare in una tanta alta esperientia, onde ne nasce così gran gloria de i medici, & beneficio de gli ammalati. Et appresso ne nasce il timor di Dio, perche tutti li huomini rationali, che si ueggono salire ad un grado tale, lo riconoscono da Dio, dator del tutto, & nõ dalla sapientia mondana. Potiamo adunque dir noi, che da lì nasce la salute de gli huomini, & la salutatione dell'anima del medico, ilquale diuenta huomo catolico, per il mezzo di tal operatione, come di sopra ho detto. importando adunque tanto questo negocio, io esorto li medici a uoler lasciar le uanità del mondo, & attender a queste tali operationi, che possono render beneficio al publico, & a i medici, & cirugici utilità, & gloria per sempre.

Come il latte è medicamento, & nutrimento necessario a tutti gli huomini, & animali quadrupedi. Cap. XXVI.

IL latte è un licore, ilquale per artificio della natura, fa redondantia nelle poppe, o tette, come uogliamo

gliamo dire. Et da lì nasce il notrimento della creatura tanto humana, quanto di animali brutti. Et del latte de gli animali, come uacche, pecore, buffali, si caua una certa sustantia untuosa, laquale fiorisce sopra il latte, senza artificio nissuno, & questo si chiama butiro, ilquale è il fior del latte. Il latte adunque, & butiro si può dire, che sia quasi una istessa cosa, & serue cosi l'uno come l'altro in uarij, & diuersi medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori; gioua assai a quelli, che hanno strettura di petto: mangiandone con fete di pane, abbrusciate al fuoco, & ungendosi lo stomaco esteriormente con esso. Et quando i cirugici usano dar fuoco in alcuna parte della persona, subito dato il fuoco ui mettono butiro, & il simile fanno, doue usano rottorio, ò fuoco morto, per mitigare il dolore, & putrefar la escara fatta dal fuoco, ò rottorio. Serue ancor in molti cibi differenti, & in assaissime sorti di rimedij medicinali. Si distilla ancor il butiro per storta, & ne esce un licore, il quale è mirabile in molte operationi, penetra terribilmente, & se una Donna si unge le mani, ò la faccia, ò il petto, li farà le carni bellissime, liscie, & naturali, & non lascia mai increspar il uiso, a chi lo usa. serue ancor quel la distillatione, per chi patisse catarro, dandone oncia una per bocca la mattina a digiuno, perche subito, che arriua nel stomaco, mollifica il catarro in tal modo, che lo solue per bocca. Il latte poi è una dolcezza, & notrimento grande. Vediamo nella scrittura santa, che dice; Butirum & mel comedet, ut sciat

reprobare malum & eligere bonum. quaſi uolendo dire, che non ſi poteua trouar migliori cibi di quelli, & piu ſalutiferi. uolendo denotare per il latte la ſoſtantia, & per il mele la dolcezza del miſterio delle ſopradette parole. ſi che in queſto capitolo ogn'uno può intender, quanto il latte, & il butiro ſiano ſoſtantia di grandiſſima uirtù, poi che il ſignor Dio, gli uolſe aßignare a gli huomini mondani per cibi ſuoi gli più ſoaui, & delicati, che al mondo fuſſero.

Diſcorſo ſopra l'olio commune, & ſi pruoua come egli è il piu neceſſario, & nobile licore, che ſi truoui al mondo. Cap. XXVII.

L'Olio commune, come di ſopra ho detto, è un licore precioſo, ilquale la iſteſſa bontà di Dio lo dette al mondo per ſalute de gli huomini, & che foſſe capo di tutti gli altri licori. & che ciò ſia il uero, ſi legge in infiniti luoghi della ſcrittura ſanta, che Iddio benedetto fece mentione dell'olio. & ſe noi uogliamo incominciare da Noe, trouaremo, che ceſſato il diluuio, la colomba, in ſegno di uittoria & pace, portò un ramo di oliua nell'arca. ſi legge ancora, che quando la plebe di Gieruſalem andò incontra al Redentor noſtro Chriſto Ieſu, portorono tutti oliui nelle mani. & la Chieſa ſanta, doppo che habbian fatto la penitenza della quadrageſima, in ſegno di pace ci dà le palme dell'oliue. & oltra di ciò la medeſima ſanta

Chieſa,

Chiesa, con questo licore fa il sacro, & santo olio del battesmo, & della cresma. & di piu si conseruano le luminarie del fuoco nel tempio, auanti il conspetto della maestà diuina. & se ueniamo poi più a basso, trouaremo questo liquore esser tanto necessario al uitto humano, che quasi il mondo non potria far senza. percioche con esso si condiscono molti cibi, si conciano lane per far panni da uestire, & altre cose assai, se ueniamo poi a l'arte della speciaria, trouaremo, che la maggior parte de' medicamenti, come impiastri, cerotti, unguenti, & tante sorti di olij, & linimenti, si fanno di questo glorioso liquore. di esso si fa l'olio Filosoforum de lateribus, quale è tanto precioso nelle cure di diuerse infermità, del quale ne trattarò piu auanti in un capitolo particolare, dimostrando di quanta autorità egli sia, col modo di farlo, & di operarlo, in diuerse infermità; che sarà cosa molto grata a tutti quei che seguitano l'arte medicatoria. è adunque l'olio liquore untuoso, calido temperato, & humido, & è di uirtù tale, che conserua tutte le cose che dentro ui si mettono, da putrefattione. si che si puo dire l'olio essere liquore miracoloso, & diuino. & questo è quanto io uoglio dire sopra di ciò. & nel seguente capitolo trattarò del uino, & sue uirtù, & qualità, che al giudicio mio sarà cosa di molta satisfattione a tutti.

Del uino, & medicamenti, che da eſſo ſi cauano in diuerſi modi con uarie operationi. Cap. XXVIII.

IL uino è una ſpetie di licore neceſſario aſſai alla humana generatione, & quaſi la maggior parte della chriſtianità ſi notriſce con eſſo, & ſempre nel tempo antico, il uino è ſtato tenuto in gran ueneratione da quei popoli. Et che ſia il uero Noè fu cultor del uino, & beuendone s'imbriacò; & queſto l'hauemo nella ſcrittura ſanta. Appreſſo poi il Redentor noſtro Chriſto Ieſu alle nozze in Cana Galilea fece di acqua uino, & non fece altro licore. Preterea la Chieſa ſanta catolica, per il ſacramento de l'altare uſa il uino, imitando il precioſiſſimo ſangue del noſtro Signor Gieſu Chriſto. Dipoi appreſſo tutti i Chriſtiani il uino è tenuto in grandiſſima eſtimatione, per eſſere il condimento dell'huomo & certo è che nel uino ſi truouano grandiſſime uirtù, & ſe ne fanno infiniti medicamenti, come bagni, ſtuſe, decottioni, & altre coſe ſimili. Et ancor del uino ſe ne caua la quinta eſſentia, laquale è regina di tutti i medicamenti del mondo, perche come è fatta & circulata, diuenta celeſtiale, come nel capitolo ſuo hauemo detto a baſtanza. Et con eſſa ſi può medicare: percioche mitiga tutti i dolori, & ſolue quaſi tutte le ſorti d'infermità, & maſſime quando ſarà accompagnata in queſto modo, cioè.

Si piglia di essa quinta essenza parti quatro,
Olio di solfaro, & di uitriolo —— ana parte una,
Iuleb uiolato parte sessanta. & metterai tutte insieme,

Et questa sarà una compositione di tanta uirtù, che dandone una dram. per bocca, a chi fusse in punto di morte, lo farà resuscitare; perciochè rompe la colera, conserua lo stomaco, fa uenire appetito, sana ogni sorte di febre, & conserua gli huomini, e le donne in giouentù, usandola per bocca & tutte queste cose le ho fatte, & uedute fare assaissime volte: & di questo ne posso fare fede a tutto il mondo. Si che ognuno può sapere di che qualità sia questo glorioso licore del uino, & quanto sia necessario a tutti: & massime nelle cose de i medicamenti. Noi uediamo che i Turchi, e i Mori non lo beuono; ma però se ne seruono per medicamento, & quando sono ammalati, in luogo di beuer acqua cotta, o cruda, beuono uino, & lo chiamano in propria lor lingua Sarap. Et sono ancora una infinita di arti, che non si potrebbono far perfette, se non fosse il uino, & massime quelle arti, doue si adopera taso di botte, & alume di feccia, et altre cose simili. Et però concludiamo, che il uino sia, come di sopra habbiamo detto, uno de' primi, & più nobili licori, che Iddio benedetto habbia fatto sopra la terra, per nutrimento de' corpi humani.

Stil-

Stillato, per etesia, il quale è di uirtù mirabile, & senza comparatione, col modo di farlo, e di operarlo. Cap. xxix.

HAuendo nel capitolo della febre etica detto a sufficienza della qualità del morbo etico, e similmente della cura sua in questo capitolo non tratterò d'altro, se non del modo di far questo precioso stillato con facilità, & dirò succintamente con breuità il modo di operarlo, tãto per ete sia, quanto in altre egritudini simili, o poco differenti. & il modo di far tal stillato sarà questo, cioè.

Si piglia una buona gallina giouane, che anchor non habbia fatto oua; & si pela uiua, il che si fa ad effetto, che il sangue si commoua, & si spanda per tutta la carne. & di poi pelata che sarà, se le cauano le budella solamente, & non altra cosa. & poi si pesta in un mortaio con tutte le ossa, & ui s'aggiunge tanta molica di pan fresco, quanto pesa la carne, & si pesta insieme, & ui si mette ancora un manipolo di scabiosa fresca, & tanto oro in foglio, quanto pesa un scudo. poi ui si aggiunge tanta acqua di mortella, quanto pesa tutta la materia della carne con il pane, & scabiosa, & si lascia cosi insieme per una notte; & poi si mette in orinale col suo cappello, & recipiente, aggiungendoui tre libre di bonissimo uino grande, & maturo, & si distilla per bagno maria, fino a tanto, che le feccie restino benissimo

simo

ſimo aſciutte, & ſarà fatta. Et per ogni libra di detta diſtillatione, aggiungiui un'oncia della acqua del mele, fatta ſecondo l'ordine noſtro, & ſerbala in uaſo di uetro, & laſcialo ſtare aperto che reſpiri uia il fumo; & il modo di operarla ne gli etici, io l'ho ſcritto nel capitolo di curare la ſebre etica. ſerue anchor per queſte toſſi interne, che ſono tanto faſtidioſe: & per un febricitante, che haueſſe grandiſſima ſiccità queſto è ottimo, & ſalutifero rimedio: & per donne, che haueſſero febre nel parto, queſto le gioua grandemente facendouene bere: & in molte materie ſimili, queſta deſtillatione fa grandiſſimi, & rari effetti, come dalla eſperienza ſi può uedere.

Acqua pettorale, laquale conferiſce a molte coſe, & è di mirabile effetto, & uirtù. Cap. XXX.

L'Acqua pettorale conferiſce a diuerſe infermità, & maſſime a quelle, doue è debilità di ſtomaco, per cauſa di humori uiſcoſi, & putrefatti, perche eſſa acqua mollifica, & è molto atta alla digeſtione, & ha alquanto dello aperitiuo, oltra che è cordialiſſima, & il modo di farla è queſto, cioè.

Recipe Fiche paſſole,
Dattili,
Pignuoli,
Mandole, } ana onc. iiij.

Aniſi

Anisi onc.ij.

Mel commune lib.i.

Misce, & infondi in libre uinti di acqua commune, & facciasi bollir tanto, che cali sei libre, & resti quattordici libre. dipoi colala per pezza, & sarà fatta. & aggiungiui quattro oncie de la nostra quinta essentia, & serbala in uaso di uetro. Et questa è l'acqua pettorale di nostra inuentione, la quale è molto nobile, & di gran uirtù, assai più di tutte le altre acque pettorali, che si sogliono fare communemente, secondo l'ordine di Mesue, & altri antidotarij antichi. Et chi considera bene la qualità, & uirtù di questa nostra acqua, trouerà, che ella è di assai più uirtù di quello, che io scriuo in questo luogo. & è incorruptibile, per rispetto della quiuta essentia che in essa si mette. & però si può dire questa essere la uera & perfetta acqua pettorale da usarsi in tutte le infermità.

Siroppo maestrale, ilquale gioua molto alle donne, che patiscono mal di madre. Cap. XXXI.

IL mal di madre, che patiscono le donne si causa da alcuna mala indispositione del corpo; & per questo, quando il corpo si truoua in mala dispositione, è necessario anchora, che la madre, che ha ligamento con tutte le parti del corpo, uenga a patire per tal causa. Ma per mitigare tutti quelli humori commos-

si,

ſi, che fanno tale offenſione, ho uoluto ordinare queſto ſiroppo, ilquale mitiga, & ſolue tutti quelli humori che la poſſono offendere. & il detto ſiroppo ſarà queſto, cioè.

Recipe Origano,
Citrach,
Mercorella,
Betonica, } ana manip. i.
Fichi,
Vua paſſa,
Aloe patico, } ana onc. ij.
Zuccaro roſſo onc. viij.
Vino bianco maturo,
Acqua commune, } ana lib. v.

Miſce, & ſia fatta decottione ſecondo l'arte, & bolla tanto che cali la metà, & ſarà fatto. Et queſto ſiroppo farà opera mirabile a quelle donne, che patiſcono mal di madre, beuendone ogni mattina quattro oncie un poco caldetto, & facendo un poco di dieta, & guardandoſi dal coito, per quel tempo, che ſi piglia. & ſi ha da ſeguitare almanco per dodici mattine continue, & quella, che lo piglierà ſecondo l'ordine noſtro, ſarà liberata da ogni cruda ſpecie di mal di madre. Et queſta è una delle belle eſperienze, che in tal male ſi poſſi fare. & è ueriſſima, & approuata aſſaiſſime uolte da me, & da infinite altre perſone.

Il siroppo uegetabile Leonardi, il quale è miracoloso, & diuino. Cap. xxxij.

E Questo siroppo uno de miei sette secreti, col quale tante uolte ho fatto miracoli al mondo, in diuerse operationi sopra molte infermità. Et mi è stato sempre così caro, che io era risoluto non uolerlo mai dare in luce, se non post mortem. ma considerando di quanto gran beneficio debba essere al mondo, non ho uoluto tenerlo piu secreto, ma ho uoluto darlo in luce, accioche ognuno se ne possi seruire a suo beneplacito. & il simile farò di molti altri secreti importanti & grandi da fare stupire ognuno. & questi tai secreti saranno ripartiti in tutti i miei libri. & quelli che sono di piu importanza gli ho scritti nel mio tesoro della uita humana, libro importantißimo. hor per seguire questo capitolo, & per dargli il debito compimento con buona satisfattione di tutti, mostrerò il modo distintamente di fare il sudetto siroppo. & si fa così, cioè.

Recipe Legno d'aloe.
Riopontico,
Eupatorio,
Sandali rossi, } *ana onc. ij.*

Misce, & sieno pestati grosso modo, & fatta decottione secondo l'arte, & con detta decottione sia fatto siroppo con buona cottura libre tre, & aggiungiui gli infrascritti materiali mentre che il siroppo

po ſarà caldo. e i materiali ſono queſti, cioè.

Croco ſcrop.i.
Gengero beledi. dram.i.
Muſchio caratti ij.
Solutione della pietra uegetabile onc.iiſ.
Cinamomo dramma una, e mezza,
Garoſali, } ana ſcrop. i. e
Noce moſcate, } mezzo.

Et ſi ſerba in uaſo di uetro beniſſimo chiuſo, che non reſpiri. & queſto è il noſtro ſiroppo uegetabile, col quale ſi fa miracoli in diuerſe infermità, come di ſopra ho detto: percioche di ſua natura purifica il ſangue, mondifica il fegato, allegra il cuore, conſerua lo ſtomaco, prouoca la urina, disfa la renella, ſana la toſſe, aiuta alla digeſtione, & quieta tutti gli humori ne i corpi infermi, & fa infiniti altri giouamenti a coloro, che lo pigliano. da quali non mi ſtenderò troppo a dir piu oltre, deſiderando che queſta uerità dal mondo ſia piu preſto conoſciuta per proua, che per le mie parole, accioche il mondo tanto maggiormente mi poſſa preſtar fede. & il modo di uſare queſto ſiroppo ſarà queſto, cioè.

Si piglia con brodo, con acque ſtillate, & con ogni ſorte di decotti, o medicine a ſtomaco digiuno: & la doſe è da dramma una, fino a dramme due. & coloro ſaranno felici, che lo uſeranno per ſua ſalute.

Saponea

Saponea mirabile, che gioua molto a chi hauesse difficultà di sputo, per qual si uoglia causa. Cap. XXXIII.

QVesta saponea nostra l'habbiamo chiamata saponea per esser fatta di sapone, & non è di quelle saponee, che si fanno nelle specierie di Venetia, per gli infermi, ma è un consetto, che mangiandone ogni mattina un pochetto quelli, che patiscono difficultà di sputo, gli allarga il petto. & frange quelle materie, che nello stomaco sono, & le manda fuori per sputo, & lascia l'ammalato tutto consolato, & allegro. & il modo di far questa tal saponea è questo, cioè.

Recipe Sapon bianco Venetiano, che sia pestato in poluere onc.i.
Mastici bianchi dram.ij.
Cinamomo,
Liquiritia, } ana dram.i.
Zuccaro quanto basta per fare in tabellis secondo l'arte.

Et questa sarà la saponea di nostra inuentione, la quale fa miracoli in terra. ma perche niuno non si marauigliasse di tal composito così strauagante, dirò la ragione, acciochè ogni uno liberamente lo possi credere; e però uediamo un poco adunque, che cosa sono gli ingredienti di tal materia, & che effetto fanno per sua natura, & così uerremo in

cogni-

cognitione di tal cosa. Il primo ingrediente sarà il sapone, il quale è fatto con liscia di soda, & calcina, le quai cose disseccano, & mondificano tutte le sorti di vlcere sordide, & le rinfrescano. Vi entra l'olio d'oliua, il quale è un licore, che l'ho approuato in questo libro per il piu eccellente licor del mondo, il quale dà il condimento alla liscia sopradetta, & questo da se solo ha virtù da incider le materie dello stomaco, & mondificarlo, & non puo nuocere à niuno. Appresso vi entra il mastice, che ogniuno sa quanto sia efficace rimedio per il petto, & per scaricar la testa. Appresso ui entra la liquiritia, & il cinamomo, i quali sono aperitiui, & confortano lo stomaco. Ma poi tutti i sopradetti materiali fanno vn composito misto, ilquale è di uirtù inestimabile per sanare tutti coloro, che patiscono di petto. Et questo ognuno lo puo credere, hauendo assegnato tante belle ragioni, & fatto uedere la cosa tanto chiara. Et per tanto adunque ognuno se ne potrà accommodare nelle sue occorrenze. et questo rimedio giouerà a tutti nelle infermità dello stomaco, si come dalla esperienza si puo vedere: & la dose di questo tal confetto è da due infino à quattro dramme.

Elettuario, che guarisce la tosse miracolosamente, con gran breuità, & facilità. Cap. xxxiiij.

LA tosse è causata da humor catarrale. & da esser rifreddato il stomaco, et uolendola curare, &

ſanare, è neceſſario un rimedio, che maturi il catarro, & mollifiche lo ſtomaco, & così ui ſarà ſperanza di ſalute, & il rimedio è queſto, cioè.

Recipe Enula campana } onc. iiij.
Maluauiſchio } onc. xij.
Cotogne oncie ſedeci.

Et ſe'l foſſe in tempo, che non ſi poteſſe hauere Cotogne, ſi può torre cotognata fatta; & far bollire in acqua commune con le dette radici fino alla diſſeccatione, & poi piſtarle in mortaro inſieme con la cotognata, & paſſarla per ſeta. di poi per ogni libra di quella miſtura aggiongeui libre due di mel bianco, & fallo cuocere tutto inſieme, ma che non ſia troppo cotto. fatto queſto, leualo dal fuoco, & aggiungeui per ogni libra di detta materia ſcropulo uno di zafferano.

Canella dramma una,
Solſo piſto oncie ij.
Liquiritia ſcropolo uno.

Et incorpora inſieme ogni coſa beniſſimo, & ſarà fatto. ma uuol eſſer aromatizzato con muſchio, & acqua roſa. & queſto ſarà il miracoloſo elettuario per la toſſe iiqual ſi piglia la mattina a digiuno, & la ſera quando ſi ua in letto. & queſto farà tanto giouamento, che ſarà coſa di marauiglia, perche ui entra il maluauiſchio, ilqual mollifica aſſai, la Enula che riſcalda, & fa digerire, & uigora lo ſtomaco, le cotogne, che ſon calide, & cordiali, il ſolfaro, ch'è un grandiſſimo eſſicante, qual diſtrugge li mali humori, il zafferano ch'alle-

ch'allegra'l cuore, la canella, che è stomacale, la liquiritia che mollifica, & digerisce la materia. si che è forza che questo elettuario guarisca ogni sorte di tosse per maligna, che si sia, rispetto a i materiali, che entrano in esso. & hauendone fatto io infinite esperientie rare, e belle, lo approuo per il piu efficace rimedio, che sia per la tosse. ma però se la tosse fosse causata da mal francese, questo elettuario saria frustatorio, & non li giouerià niente. & per questo ho uoluto farne auertito ogn'uno, acciochè se non gli giouasse, sappino per qual cagione ciò sia auuenuto.

Elettuario benedetto Leonardi, qual purga il corpo senza alcun fastidio, & è miracoloso nelle sue operationi. Cap. XXIIII.

QVesto elettuario benedetto e composto di nostra inuentione, gia molti anni sono, & l'abbiamo chiamato cosi perciochè ueramente fa opera benedetta e santa. & questo tal composito non e mai piu stato fatto da antichi nè da moderni con tal ordine et io hauendo ueduto le mirabili esperienze sue, nõ ho uoluto tenerlo celato, accio il mõdo se ne poßi seruire a suo beneplacito; essendo che io sempre ho fatto, & faccio professione di uoler giouare, et insegnare a quelli che non sanno. e per tanto lo scriuo in questo capitolo, & lo dedico a tutti i uirtuosi, che desiderano uedere, et esperimentare cose nuoue, per acquistar credito e

ſama appreßo il mondo. Il modo adunque di fare tal compoſito è queſto, cioè.

Recipe delli frutti della ſpina merula, che alcuni la chiamano ſpin ceruino, che ſiano maturi, & negri, quella quantità, che ti piace. & peſtali, & cauane il ſucco col torcolo, & cola detto ſucco per feltro, & per ogni libra di eſſo ſucco ui metterai le infraſcritte coſe, cioè.

Cinamomo,
Croco
Garoſali
Noci moſcate } *ana drag. una.*

Gengero
Sena
Aloe } *drag. iiij.*

Et ſia beniſſimo incorporato, & meſſo al ſole, fin tanto che ſia aſciutto in paſta. e aſciutto che ſarà tornalo a liqueſare con l'infraſcritte coſe, cioè.

Acqua roſa
Quinta eſſenza di ſtra inuentione. } *ana on. ij. per libra noſtra inuentione.*

Muſchio caratti dui per libra.
Mirra dragme. i. per libra.

Et tutte le ſopradette materie ſieno benißimo incorporate inſieme, & tornate al ſole fin tanto che ſieno beniſſimo aſciutte, che ſi poſſano fare in poluere ſottiliſſima, della quale ſe ne piglia quella quantità, che ſi vuole, & ſi meſchia con altretanto di mel cotto, & diſpumato. & queſto è l'elettuario benedetto

di

di nostra inuentione, qual è mirabile per coloro, che mal uolontieri pigliano medicine: percioche purga il corpo senza far nausea nissuna, conserua il stomaco scarica la testa, & sana le febri putride, & fa molte altre buone operationi, che non le scriuo in questo luo co. si conserua per sei mesi doppo che egli è composto col miele. la dosi è da quattro dramme fino a una oncia. si puo pigliare in pilole, in elettuario, in brodo, in uino, in acqua, & in ogni altro modo, che sempre farà grandissimo giouamento a coloro, che lo piglieranno per causa di qualche infermità, ò altri accidenti.

Elettuario mirabile per le male indispositioni del fegato, & del petto. Cap. XXXV.

IL *fegato suol patire per uarie, & diuerse cause: ma per lo piu è per causa di riscaldamento: perche sempre la calidità dimostra qualche segno esteriore, come ordinariamente si uede alla giornata, che'l fegato riscaldato fa questi effetti cioè rossore in faccia è nel naso male alle gambe, crepature alle palme delle mani, & de' piedi, genera flussi di corpo, bruscior d'orina, discolamento di rene, & altri simili effetti. Ma uolendo io rimediare a tale influentia, ho ordinato gli infrascritti rimedij per salute di tal morbo epatico, con il modo, come si ha da usare, & è uno elettuario di grande esperientia, il quale è questo cioè.*

Recipe Citraca

Scolopendria
Epatica } *ana oncie iij.*
Eupatorio
& sian benissimo poluerizate,
Legno aloe dragme tré,
Croco scropoli due,
Cinamomo dragme due,
Mel bianco crudo, libra una, e meza.

Misce, & sia benissimo incorporato insieme senza fuoco, & sarà fatto. & questo è l'elettuario per il fegato di nostra inuẽtione, del quale se ne pigli la mattina à digiuno, & la sera dopo cena un'hora la dosi è onc. una per uolta. Ma prima, che si cominci a pigliare tale elettuario è necessario pigliare una mattina dragme quattro di elettuario angelico di nostra inuẽtione; & poi seguitare a torre questo nostro elettuario. & chi lo pigliarà, sarà sanato in breuissimo tẽpo, mediante la gratia del Signore Iddio, & la uirtu grãde di questo elettuario: perche ui entrano queste quattro herbe, che sono le piu efficaci di tutte l'altre per medicamento del fegato. & che sia il uero, si uede, che tutti li libri che trattano dell'herbe sono pieni delle uirtù delle herbe sopradette, lequali hanno particolare uirtu di sanare il fegato. Le pecore patiscono piu di tale infermità, che tutti gli animali del mondo, & non muoiono quasi mai d'altra infermità, che di mal di fegato; & come li pastori le conducono in luoghi doue sia alcuna di queste herbe, le mangiano, & subito sono sanate. Et questa cosa è nota à tutto

to

to il mondo. & è anco da ſapere, che non incorriamo mai in inſermità alcuna, che per lo più il ſegato nõ ne ſia cauſa. eſſendo adunque coſi, queſto elettuario ſarà il rimedio di ciaſcuno, et dico anchor di quelli, che ſon ſani per conſeruarſi in ſanità, & buona temperatura del ſegato: perche le operationi, che ſa queſto elettuario, ſon più preſto diuine, che humane. & in uero io non ho mai trouato rimedio di quanti ne ho uſati, & fatti uſare, che ſia ſtato più a propoſito di queſto noſtro, per la ſu detta infermità.

Vn grandisſimo, & raro ſecreto per rimediare alle gotte; & è certisſimo, & prouato da me infinite uolte. Cap. xxxvj.

VOlendo rimediare alle gotte è neceſſario di ſaper prima, che coſa ſia gotta, & gli effetti, che ſa, & poi applicarle il rimedio appropriato. e coſi aſſignando prima la ragione, & poi applicandole il rimedio, la coſa andarà bene. ſono adunque le gotte, un certo humore corrotto nel ſtomaco, ilquale manda alcune uentoſità groſſe alle parti eſteriori; & giungendo alle parti articolari delle braccia, & delle ganbe ſi ferma alquanto. ma come arriua alle eſtreme parti, che ſono le mani, & i piedi, ſi ferma in tutto, & fa alterationi, & dolori acutiſſimi; alli quali uolendo rimediare, è neceſſario rimuouere la prima cauſa che è quella dello ſtomaco. & queſto ſi farà con far pigliare al patiente d.ue. d.ram.me.d.e.l.

nostro D.i.a.a.rom.atico.m.aes.tr.a.le. qual prouoca i.l.uo.mi.to.& euacua lo stomaco, & estingue gli humori, che non vanno piu alle parti lontane. & fatto questo, u. ng. e.ra.i. due uolte il giorno col n. o. s. tro. bal.s.a.mo artificiato, il qual apre li pori, e dissecca la uentosità. & ciò facendo, subito cessa il dolore. et questo è rimedio uerissimo, & certissimo, come dalla ragione, & dalla esperienza si puo uedere. & con questo ho fatto uedere io tante belle esperienze al mondo sopra tale infermità, che è cosa da non credere. Et è uno de miei secreti, che io non uoleua mai riuelare: ma hora mi contento, che il mondo lo sappia à beneficio uniuersale di ciascuno.

Vno elettuario di solfo maestrale, ilquale gioua à diuerse sorti d'infermità. Cap. xxxvij.

IL solfo, per quanto io posso considerare, credo che sia qua giù in terra l'istesso elemento del fuoco, per vederlo tanto simile al fuoco, che non lo puo toccare che non s'accenda: dall'altra banda io il uedo di natura tanto secco, che l'acqua istessa non lo puo bagnare. & come il fuoco ha uirtù di scaldare, & di disseccare le cose materiali, così il solfo ha uirtù di riscaldare, & di disseccare l'humidità, & frigidità de corpi nostri. Et io l'ho esperimentato assaissime uolte, & sempre ho uisto di esso uarij, & diuersi effetti buoni. Ma per miglior commodità, & piu facilità d'usarlo, ho uoluto

to componere questo elettuario, il quale si puo usare con una facilità grande, con beneficio infinito di coloro, che lo useranno. & è questo, cioè.

Recipe Solfo giallo, che sia nettissimo, senza terrestrità, & benissimo poluerizato libra i.
Canella dram. iiij.
Croco scrop. i.
Gengero dram. ij.
Muschio soluto con acqua rosa. cara. ij.
Mel bianco crudo quanto basta per fare elettuario.

Et sia incorporato senza fuoco. & serbasi in luogo asciutto. Et questo elettuario si piglia la mattina a digiuno. la sua dose è dramme quattro fino a dramme sette. Et oltra le uirtù dette di sopra dissecca la rogna, fa orinare, disfa la pietra nelle reni, sana la tosse, dissecca le lagrimationi de gli occhi, fa buono appetito, & in somma fa una infinità di altre opere marauigliose, & degne, le quali non mi estenderò troppo in lungo a narrarle: perche la esperienza da se le manifesterà a tutti.

Elettuario di consolida maggiore, che serue a molte cose interiormente. Cap. xxxviij.

LA consolida maggiore è un'herba, alla quale fu posto tal nome per lo effetto, che essa fa di consolidare tutte le ferite, et altri luoghi separati dalla car-

ne. & di questa mangiandone, aiuta grandemente alle rotture da basso, & a tutte le sorti di ferite penetranti alle ulcere del polmone, dissecca la milza, & fa altri effetti simili. Ma acciochè si possa usar piu commodamente, ho composto uno elettuario di mia inuentione, il quale è eccellentissimo, & raro, & è questo, cioè.

Recipe consolida maggiore, cioè la radice lib.i.& sia cotta in acqua fin tanto, che l'acqua sia consumata, & poi benissimo pestata in mortaio, & passata per seta, dipoi aggiungiui tanto mel bianco, quanto sarà la materia passata. & fallo bollire a fuoco lento, fin tanto che sia cotto in bona forma di elettuario. & cotto che sarà, aggiungiui le infrascritte cose, cioè.

Garofali,
Croco, } ana dram.i.
Canella fina dra. ij.
Muschio di Leuante soluto in acqua rosa caratto i.

Et tutte le sopradette cose ui siano incorporate mentre che il detto elettuario è caldo, acciochè si incorporino bene, & sarà fatto. & questo è l'elettuario di consolida fatto di nostra inuentione, il quale uolendolo usare, è necessario, che l'ammalato sia prima benissimo purgato, & che faccia gran dieta, uolendo che faccia gran giouamento. Et questo sana tutte le infermità interiori, come di sopra ho detto. Et se ne puo ancor fare impiastri sopra le ferite, & sopra rot-

ture

ture d'ossi, & farne pigliar per bocca. & così l'infermo si sanerà con breuità, senza fastidio niuno, con l'aiuto di Dio prima, & per la uirtù di tal medicamento, & con questo ho uisto io sanar huomini di grande età, che erano rotti a basso: & feriti, che erano paßati da una parte all'altra; & così ancor d'ossi rotti, & ammacature, che dicendolo niuno me lo crederebbe, quantunque sia piu che la uerità.

Elettuario imperiale per la madre, che gioua molto a quelle donne che di tal male patiscono. Cap. xxxix.

QVesto elettuario per la madre è di sua natura calido temperato, & per la sua calidità prouoca il menstruo, & conforta la matrice, & tutte le parti debilitate, per qual si uoglia causa, & è mirabile per tale effetto. La compositione del quale è questa, cioè.

Recipe Cinamomo eletto onc. i.
Noci moscate,
Macis,
Garofali,
Gengero. } ana dram. i.
Scorze di cassia dram. vi.
Cotognata onc. xij.
Legno d'aloe dram. iiij.
Sandali rossi dram. ij.
Acqua uita onc. iij.

Muschio

Muschio fino caratti ij.

Mel cotto, & dispumato lib. ij.

& sia fatto elettuario secondo l'arte, & questo sarà molto salutifero nell' indispositione della madre: ma prima che s'incominci a pigliare, è necessario pigliare per una uolta sola una dramma delle pillole d'Aquilone, fatte di nostra inuentione, & poi incominciare a pigliare il presente elettuario, qual si piglia la mattina a digiuno la dosi è da dramme 4. fino a dramme otto, & digiunarlo almanco per hore quattro, & in quei giorni, che si piglia tale elettuario non mangiare cose cattiue, come saria carne porcina, cose fritte, minestre di pasta, & cose simili, che impediscono la operatione di questo elettuario. & si dee seguitare a pigliarlo, almanco per quaranta mattine continue senza mancar mai; & cosi tenendo questo ordine farà effetto miracoloso, & grande. & di questo nobile composito ne ho fatto mille esperientie degne di memoria, tanto in Cicilia, quanto in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora. & sempre sono riuscite d'un medesimo modo, se bene le regioni son tanto differenti l'una dall'altra, & gli habitanti son differenti di complessione, nondimeno il rimedio sempre ha fatto un medesimo effetto in operatione, tanto in un luogo quanto nell'altro. & per tanto io l'approuo per un rimedio santißimo, & di grande esperienza.

Pil-

Pillole contra ueleno, le quali ſono di mirabile effetto. Cap. XL.

SOno di tanta eſperienza le pillole contra ueleno, che non ſi potrebbe credere per modo alcuno, & però non mi eſtendo in far troppo lungo prologo, ma m'affaticarò bene in moſtrare il modo di farle con tutta quella diligentia, che ſarà mai poſſibile, acciocbe ogni uno che ſi uorrà ſeruire di queſta nobile compoſitione, ſe ne poſſi accommodare a ſuo beneplacito, & il modo di farle è queſto, cioè.

Recipe Imperatrice,
Biſtorta,
Tormentilla,
Valeriana,
Dittamo bianco,
Carlina, } *di tutti ana.*
Ariſtologia rotonda,
Gentiana,
Agarico eletto,
Salgemma,

Miſce, & ſieno peſtate ſottilmente, & fatta poluere. e dipoi habbi ſucco d'aglio, & ſucco di cipolla quanto baſta ad impaſtare le dette poluere.

Zafferano dram. i.

Miſce con i detti ſucchi, & aggiungiui tanto della poluere delle ſopradette herbe, che uenga come paſta dura, & laſciala ſeccare all'ombra. & ſecca che ſarà,

sarà, fanne poluere, & tornala ad impastare cõ i detti succhi d'aglio, & cipolla, & farai pasta in buona forma. & sia serbata cosi in uaso di piombo, & quando ti accadesse d'operar tal rimedio, piglia quattro dramme di detta pasta, & la farai in pillole con siroppo acetoso, che uenghino in buona forma, lequali si facciano pigliare all'intoßicato, cosi come si fanno l'altre sorti di pillole, & in breuissimo tempo si uedrà miracoli di tal cosa: perciochе tutte le cose, che entrano in tal compositione, ognuna da per se sarebbe sufficiente a liberare uno auelenato. ma poi tutte insieme, tanto maggiormente saranno opera stupenda, & rara in tal materia di ueleni. Per tanto adunque ognuno, che di ueleno ha paura, non dourebbe per modo alcuno restar mai, che con lui non hauesse la sopradetta pasta di pillole, per assicuramẽto della uita sua, & si come gli huomini quando uanno per uiaggio, cercano di andar forniti di tutte le cose a lor necessarie; cosi ancor quelli, che caminano per questa uita con tal pericolo, sarebbe bene, che andassero preparati di tal rimedio co si salutifero, & buono.

Vnguento magno Leonardi, di grandissima uirtù, ilqual serue a molte infermità. Cap. XLI.

L'*Vnguento magno, è cosi detto, perche fa opere terribili, & grandi; & fa tanto giouamento in alcune specie d'infermità, che suscita quasi gli huomini.*

ni. e questo è per le grandi uirtù occulte de gli ingredienti suoi. & il modo da far il predetto unguento sarà questo, cioè.

Recipe Otnegra ouiu. onc. vi.

Ossimel squilitico. onc. meza.

Et sia messo insieme in una ampolletta da siroppi, & tāto rimenato, che lo otnegra ouiu, si faccia, come ceneraccio, e allhora sarà otacifitrom, e come sarà così, mettiui sopra onc. ij. di oteca, & laualo tanto, che l'otnegra ouiu resti netto. dipoi piglia incenso bianco, oncia meza, che sia spolnerizato, biacca oncia una, misce in mortaro di pietra, et mettiui tanto del nostro magno licore maestrale, che basti ad impastare i detti materiali. dipoi aggiongeui lo otnegra ouiu, & rimenalo tanto che sia benissimo incorporato. fatto questo aggiongeui oncie otto di grasso di porco colato, et mischia benissimo insieme, & sarà fatto. serbalo in uaso uitriato, perche dura tempo assai, che nō si guasta mai per cosa nissuna, & questo unguento si può dire, che ueramente faccia miracoli, percioche è atto a sanar stropiati, indolorati, piaghe, gomme, mal di occhi di renella. & simil materie. & sana tutte le specie di mal esecnarf, ungendosi dipoi fatta una gran purgatione tante uolte, che uenga male alle gengiue. ma subito, che appare il male in bocca non bisogna ungersi più. questo unguento rinfrescha tutte le piaghe corrosiue, & le sana in breue tempo: & a chi hauesse male a gli occhi, mettendosi dentro di questo unguento li sanarà subito, & leuaragli ogni sorte

di

di brusore, con gran prestezza. & in somma questo è un unguento mirabile per uarie, & diuerse infermità; perciochè, come di sopra ho detto, le sana tutte con gran prestezza.

Olio di ipericon composto di mirabile uirtù, e masſime per ferite, & maccature. Cap. XLII.

L'Olio di ipericon composto da noi è di grandissima uirtù, & efficacia; perciochè gioua a diuersi accidenti, & massime ne li medicamenti nelle ferite, perciochè esso le sana miracolosamente, & le fa restare senza lesione alcuna. & se bene ui fossero uene, nerui, & ossi offesi ò tagliati, la uirtù del predetto olio li sana perfettamente con breuità. conserua la ferita da corruttione, prohibisce il dolore, mondifica, incarna, e cicatriza, come dalla esperienza si puo uedere. solue le contusioni, & è mirabile contra ueleno. gioua in ogni cruda sorte di febre velenosa, ungendo tutta la persona senza lasciarui parte nissuna: & queste, & molte altre uirtù ha il detto olio, le quali lascierò per breuità; & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe fiori, foglie, & semente di ipericon, quanto vuoi, & pesta tutto insieme, & insonde imperfettissimo uino bianco maturo, tanta quantità, che la materia stia coperta; & falo stare al Sole per dieci giorni continui. & poi aggiongi iui tanto olio commune, quanto pesa la detta materia con il uino, & lascialo

altri

altri dieci giorni al Sole, auertendo però, che l'olio si dee pesare per sapere quanto è. Et fatto questo, aggiongiui per ogni libra di olio.

Trementina, oncie ij.
Croco dram.i. per libra
Noci moscate,
Garofali,
Mirra } *ana oncia mezza per libra*
Rasa di Pino. (*ana onc.i.per libra.*
Viticela (*onc.ij.per libra,*

Et tutte le predette cose siano poste dentro una boccia di uetro, & benissimo incorporate insieme, & detta boccia, sia accomodata in bagno marie. facendola bollire nel bagno. & metti il capello sopra la boccia, col suo recipiente benißimo otturato, & il segno quando detto olio sarà cotto, è quando non destilla piu il capello; & questo sarà in uinti hore in circa; allhora lieua la boccia, & cosi bogliente colalo, & serualo in uaso di uetro come se'l fosse un tesoro pretioso, & con questo olio si farà miracoli ne i medicamenti, come di sopra habbiamo detto. & quando si adopera questo tale olio uuole esser ben caldo; & sempre auertisci di medicare le ferite in superficie senza metterui tasta nissuna. & con tale ordine, le cure riusciranno sempre felicißime a i medici, che con esso medicaranno. & questo è prouato migliara di uolte da me, & da altri.

Il modo di fare l'olio benedetto di nostra inuentione, ilquale cura le ferite diuinamente. Cap. XLIII.

L'Olio benedetto di nostra inuentione, lo habbiamo chiamato olio benedetto, percioche egli è di tanta uirtù, che pare propriamente, che egli habbia piu presto in se cosa diuina, che humana; & uale massimamente per medicare qualunque sorti di ferite, che potessero occorrere all'huomo: ma sopra il tutto nelle ferite di testa è mirabile, percioche doue è frattura di osso, & offensione del pannicolo, & altri luoghi doue fossero offesi i nerui, ò muscoli, ò uene, o ueramente in altre parti nobili dell'huomo, con questo nostro olio benedetto, & con la nostra quinta essenza uegetabile, si sanerà facilissimamente, & in breuissimo tempo, senza alcuno danno, & detrimento di chi fosse ferito, si come habbiamo detto di sopra. & però chi desiderasse di sapere il modo di fare il sopradetto olio benedetto di nostra inuentione, ecco che gli lo mostro. si fa adunque in questo modo cioè.

Recipe bianchi di oui, che siano cotti nell'acqua duri, oncie xij.

Tormentina chiara, oncie. xiiij.

Mira eletta, oncie. iij.

Misce, & metti in boccia storta a destillare, & dalli fuoco lento in principio, & dipoi ua augmentando il fuoco fin tanto, che sia finito di distillare, & sia

uscita

uscita ogni sostantia della storta; & la detta destillatione sarà acqua. & olio insieme. si dee separare, & serbare l'olio da per se in uaso di uetro, come licore precioso, & con questo si farà miracoli ne i medicamenti delle ferite, & siano pur di che qualità si uogliano, che in tutte le sorti, questo olio sarà perfettissimo, & raro. Oltra di questo fa crescere i capelli, & la barba a chi fosse caduta. & questo lo fa con breuità, ungendosi solamente il luogo offeso, & a chi patisse dolor di fianco, & retentione di orina, facendoli un cristiero con un poco di questo olio dentro, lo sanerà subito: & questo effetto fa, perche efficca fortemente quella alteratione fatta nelle parti secrete delle reni intrinsicamente, doue non si possono applicare r medij locali, nè altro.

Acqua da occhi maestrale, laquale conserua la uista longamente, & mondifica gli occhi da ogni macola. Cap. XLIIII.

HAuendo a fare una sorte di acqua, laquale habbia questa uirtù di conseruare la uista longamente, & mondificare l'occhio da ogni macula che ui fosse dentro è necessario, che ui habbia da intrare materiali, che habbiano del conseruatiuo, & del mondificatiuo. Et per tanto ho fatta questa compositione di materiali di grandissima sostantia, & uirtù occulta, e propria a tale effetto, & la compositione di tale acqua è questa cioè.

Recipe uino bianco del migliore, che si possi trouare, & che sia maturo, libre xij.

Pan fresco; & che sia ben leuato, libre quattro.

Celidonia

Finocchio, e cipolla squilla,) ana oncie. 4.

Garofali dragme iiij.

Et metti ogni cosa in boccia con capello, & recipiente, a distillare per bagno, & dalli tanto fuoco, che ne esca libre v. d'acqua; laquale seruale da per se, & questa sarà miracolosa, per il medicamento de gli occhi: percioche conseruera la uista, come di sopra habbiamo detto, & mondificarà l'occhio da ogni brutezza, che ui fosse dentro. & è mirabile. percioche una oncia di questa acqua, presa per bocca ogni mattina per un mese continuo, sanarà un corpo da ogni grande infermità: & in tutte le cose, doue si opera fa giouamento grande. Et questo è uno delli piu nobili secreti, che mai al mondo habbia ueduto, ne udito dire, per tale effetto; & l'ho usata io una infinità di tempo, con grandissimo honore mio, & beneficio dell'ammalato; & il simile farà in tutti quelli, che per lo auenire, faranno, & usaranno tale rimedio.

A fare l'olio di uitriolo composito molto salutifero, qual conserua la natura in suo uigore. Cap. XLV.

E Cosa certissima che'l uitriolo per esser essiccante & estersiuo, come egli è, sia molto medicinale; &

& non ui è dubbio niuno, che non incida le colere, & diſſecca lo ſtomaco da tutte le ſuperfluità; & ſe noi uogliamo uedere, ſe'l ſia il uero, guardiamo i tintori, che ſe ne ſeruono loro ancora per diſſeccare la humidità, & ſuperfluità ontuoſa delli pãni di lana, & di tela quando gli uogliono tingere. & per queſto dico, che il uitriolo ha in lui una certa ſuſtantia, che i Filoſofi la chiamano olio di uitriolo per eſſer materia, che pare, che habbia dell'untuoſo, il qual olio ha una certa aſprezza al guſto, & è di color, che negreggia un poco. E la compoſitione di tal olio ſi fa in queſto modo, cioè.

Recipe libre iiij.
Di zuccaro fino,
Riopontico libra.i.
Reubarbaro onc.i.
Fiori di mercorella, libra.i.

Et peſta ogni coſa inſieme, & fa una paſta: & dipoi piglia acqua di uite finiſsima, lib.iiij. & uolendo conoſcere l'acqua di uita ſe è buona di parangone, ſi bagna una pezza in eſſa, & impicciaſi fuoco dentro, & ſe la pezza abbruſcia inſieme con l'acqua, ſarà di parangone; ma ſe l'acqua ſi abbruſciaſſe, & la pezza non ſi abbruſciaſſe, l'acqua tien flemma, e non è fina. Si che queſto è l'ordine da conoſcer la bontà dell'acqua & fatto il detto parangone mettaſi ogni coſa inſieme dentro una boccia ſtorta, qual ſia beniſſimo ſerrata, & meſſa nel letame di cauallo caldo, per ſei giorni. dipoi cauala fuora, & diſtilla per bagno maria,

fino a tanto, che non distilla piu. allhora leualo, & caua fuora le feccie della storta, & mettile in un sachetto di tela, & con il torchio stringile benissimo. dipoi piglia.

Acqua di buglossa,
Acqua di fumosterre,
Acqua di scabiosa,)*ana onc.vi.*

Et con esse acque laua benissimo quelle feccie, & tornale a stringer benissimo in torchio, & strette che saranno gittale uia: & questa acqua, che hai cauata fuori delle dette feccie destilla per feltro tante uolte, che sia ben chiara; & poi mettila insieme con la prima acqua destillata per bagno, & come hai fatto tutto un corpo, habbi olio di uitriolo del più fino, che si possi hauere, & per ogni libra di detta materia, metterai mezzo scropolo del detto olio di uitriolo, & serbala in uaso di uetro, & sarà fatta. In quanto al lo olio del uitriolo, io scriuerò un capitolo particolare del modo di farlo. In quanto poi a questa compositione tanto eccellente, l'ho fatta io al tempo della state, & holla fatta usare a molti, & ne ho uisto grandissima operatione. Acconcia lo stomaco a chi l'hauesse guasto, sana la milza, solue il dolor di testa, di denti, & fa infiniti altri buoni effetti, i quali non dico; ma certo, che le operationi, che fa questa compositione si potrebbono connumerare tra le cose marauigliose della medicina: perciochè tra l'altre conserua i uecchi nel lor uigore, & non è cosa da marauigliarsi, perche se noi uogliamo considerar bene gli in-

gredienti di questa compositione tutti ad uno per uno di quanta efficacia eßi sieno, noi potremo far giudicio cuanto la cosa sia nobile, & di grandißima importanza per la conseruatione della uita humana; & io ne posso far fede hauer ueduto molti huomini, & donne, che hanno usato per mio conseglio questa tal compositione, & si sono rinouati di età, che è stata cosa marauigliosa, et quasi da non credere. Conserua in sanità coloro, che la pigliano lungamente. Et il modo che si piglia questo benedetto licore è questo, cioè, la mattina a digiuno se ne piglia mezza oncia fredda come egli sta, & poi bisogna stare per il meno quattro hore a mangiare, & quel giorno non bisogna mangiar cibi, che sieno cattiui, ma di buona sostantia. & che seguiterà lungamente questo ordine, si conseruerà, come di sopra ho detto, in grandisßima sanità, & uiuerà lungamente con prosperità della uita sua, mediante lo aiuto di Dio, & con tal rimedio.

Olio composito contra ueleno, ilquale fa operatione mirabile, & grande. Cap. XLVI.

A Voler sanare uno, che fosse auelenato, è necessario hauer rimedi di uirtù tale, che siano atti alla solutione del ueleno, perche il ueleno fa quei tre effetti. che gia ho detto per innanzi nel capitolo de gli effetti del ueleno, doue habbiamo detto come è necessario tenere il sangue liquefat-

to, che non si congeli nelle uene, & similmente prohibire quella acqua, che si aduna allo stomaco, & ancor cercare di prohibir quella alteratione, o infiagione, come uogliamo dire, & tutte queste operationi è necessario farle con rimedi potentissimi, ne i quali gli intrauenga parte di ueleno, perche si suol dire per prouerbio, che un ueleno ammazza l'altro, & è così, come l'approuarò in questo capitolo. Et per tanto uoglio mostrare un rimedio ottimo, & raro per sanar chi fosse auelenato, & sarà rimedio approuato. & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe Olio del più antico, che si possi trouare lib.i.

Aloe patico,
Reubarbaro,
Spiconardo,
Mirra, } ana dram.iiij.

Tormentilla,
Dittamo bianco,
Gentiana,
Bistorta,
Consolida maggiore,
Rubia di tintori, } ana dram.iiij.

Teriaca,
Mitridato, } ana dram.iij.

Scorpioni uiui numero sessanta,

& prima si dee mettere gli scorpioni nell'olio, & farli bollire in bagno per quattro hore. dipoi aggiungaui tutti gli altri materiali, & fa bollire in bagno per altre

tre hore quattro, & dipoi colalo & sarà finito. & bisogna seruarlo in uaso di uetro benissimo chiuso. Et questo certamente è un'olio diuino per tali accidenti, nel quale come si uede, entrano scorpioni, che sono animali uelenosissimi, & il suo ueleno è salutifero a gli auelenati. come stà dunque questo fatto, se un ueleno sana un'auelenato? Si uede ne gli imbriachi di uino, che il succo de' cauoli posto nell'altro uino, & dato a bere all'imbriaco, subito li fa passar la imbriacchezza. & se il rimedio fosse con altra cosa, che con uino, non giouarebbe così bene, & presto come fa. Il simile ancora fa uno, che si scotti al fuoco, il più salutifero rimedio, che si troui, è scottarlo un'altra uolta, nel medesimo luogo, & è certissimo. Vn ferito, per gran quantità di sangue, che gli sia uscito della ferita, sempre il cirugico li fa la flobotomia, & li caua dell'altro sangue. Se adunque queste cose sono la uerità, è ancora la uerità, che un ueleno ammazzi l'altro ueleno. & con questa ragione lo prouo. Et non ui è dubbio niuno, che a uolere estinguer talmente i ueleni è di necessità farlo con la sua specie. Ma però in tal modo preparato, che non alterasse la materia, & fosse nociuo a gli auelenati. Il modo adũque di operare il nostro olio contra ueleno, è questo, cioè.

Quãdo accadesse alcun caso, subito ricorrere a questo rimedio, & ungere l'infermo estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, & far che l'auelenato ne pigli per bocca dramme due, con aceto bianco, tanto la mattina, quanto la sera, & per gran ueleno che subito sarà sanato.

ſanato. Ma ſe il ueleno foſſe ſolimato, ouero diamante, queſto rimedio non ſarebbe buono, perche quei non ſono ueleni, ma ſono minerali mortiferi, che per uia niuna non ſi poſſono digerire, nè meno mitigare il male effetto loro. ma pur quando uno foſſe auelenato cō ſolimato, il ſuo rimedio non è altro che farſi bagni di aceto, & beuer latte aſſai, & mangiar butiro, & beuer del ſiero. & queſto è il uero rimedio. Et che ciò ſia uero, lo prouo in queſto modo dicendo, che quādo uno per cauſa di alcuna piaga gli uiene operato fuoco morto, o rottorio fatto con ſolimato, ouero arſenico, ſubito fa una grande alteratione, alla quale non ui è il più efficace medicamento, quanto e l'aceto, il butiro, e il latte. Adunque ſe queſto rimedio fa un tal giouamento alle parti eſtrinſeche, coſi ancor farà alle intrinſiche. Et queſta e ragione uiua, & uera, che non ha cōtrarietà niuna. e neceſſario ancor sforzarſi di uomitare ogni dì almeno una uolta, per tener lo ſtomaco uacuato da quelle materie, acciochè non ueniſſe a ſoffocare i poueri auelenati, o inacquarli i nerui, acciochè non haueſſero a reſtar ſtroppiati, per una lunghezza di tempo, come ogni dì ſe ne ueggono molti in uarij, & diuerſi luoghi, che per cauſa di tal materia reſtano ſtroppiati. per tanto ho uoluto ſcriuer queſto rimedio coſi degno, con il modo di farlo, & di operarlo, acciochè ognuno ſe ne poſſi ſeruire a ſuo beneplacito, quando incorreſſe in tal caſo.

Olio

Olio eccellentiſsimo per fare buona memoria, e per chi haueſſe debole ritentiua. Cap. XLVII.

L'Hauer cattiua memoria, e per due potentiſſime cagioni, l'una delle quali e per li molti, e diuerſi penſieri, tanto piaceuoli, quanto diſpiaceuoli: l'altra per hauere alcuno impedimento naturale; come ſarebbe una humidità, o frigidità di teſta, la quale impediſſe il calor naturale, & fa rilaſciare la ritentiua. & da queſte due cauſe naſce, che gli huomini hanno coſi triſta memoria. Ma però all'uno, & all'altro trouo io, che ui ſono rimedi ſalutiferi, & certiſſimi. Alla prima cauſa ui e il ſuo rimedio. Se egli e per cauſa di qualche diſpiacere, che trauaglia la memoria, biſogna con ſapienza saperſi correggere, & uſcir di tutti quei faſtidi, che l'huomo ha. Se ancor ſarà per cauſa di coſe allegre, come per eſſere inclinato a feſte, a giuochi, & ad amore, ſimilmente il ſuo riparo e laſciar tutte queſte coſe uane, & attender ſolo a coſe uirtuoſe, & degne. Et coſi facendo, la memoria ſi uerrà a fermare, e ſtabilire, & ſi ſarà ancora buona ritentiua. All'altra cauſa ancora, la qual ui ene per ſuperfluità di humori, come di ſopra ho detto, ui e eccellentiſsimo rimedio. E queſto ſi farà con rimedi medicinali, i quali habbiano uirtù di diſſeccare, & riſcaldare di modo, che poſſano leuar uia l'impedimento, che cauſa tale indiſpoſitione, & confermare la ritentiua,

& fa-

& fare altri effetti occulti, & secreti, i quali sono necessari. Si che in tutti i modi ui è rimedio salutifero. Ma la prima causa, io non le assegno altrimente, perche ognuno da se la può ritrouare a suo beneplacito. Ma alla seconda causa le assegnarò bene un singularissimo, & ottimo rimedio di gran uirtù, & esperienze in tal materia. Il qual sarà questo, cioè.

Repice Fiori di rosmarino, quanto uuoi, & sanne acqua a lambicco, & piglia una libra di detta acqua, & mettila in orinale da distillare, che sia benissimo lutato dipoi piglia

Noci moscate,
Garofali,
Grana paradisi,
Cinnamomo, } ana onc.i.
Cubebe,
Macis
Gengero
Muschio caratti iiij.
Pepe lungo dram.i.
Croco dram.iij.
Galanga dram.ij.

Misce, & sieno poluerizate, & poste insieme con l'acqua de' fiori de rosmarino, & mettila in putrefattione per tre giorni. dipoi distilla per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che le feccie restino abbrusciate. & fatto questo, habbi acqua di foglie di rosmarino libra una, & mettila insieme con quell'acqua, che è uscita per distillatione, & metti in uaso di uetro

al

al fuoco, & fa bollir tanto, che cali la metà; & come sarà calata la metà, aggiungiui queste altre cose, cioè.

Olio d'oliue del più uecchio, che si poßi trouare lib.i.
Olio di ben onc.i.
Euforbio,
Castorio, } ana onc.iiij.
Senapa onc.vi.
Olio sisamino,
Olio di tiro,
Olio d'ipericon,
Olio di cetri, } ana dram. iiij.
Olio di spico,
Olio di zibetto,

& tutti i sopradetti materiali siano posti insieme in boccia di uetro, & chiudila benißimo, che non respiri, & metti la in letame di cauallo, che sia ben caldo per quaranta giorni: dipoi caualo fuori, & fallo stare al Sole per tre mesi continui, & sarà fatto. Et questo è un licore di tanta potenza, & uirtù, che discaccia ogni impedimento, che occupasse la memoria, ungendosi con esso la sera quando si ua in letto, & si unge tutta la testa, & lo stomaco. Ma bisogna auertire di non far questa untione i tre mesi della state, ma poi tutto il restante dell'anno si può usar senza pericolo niuno. Et in uero io posso affermare, che egli è mirabile, hauendolo isperimentato sopra di me tante, e tante uolte, & similmente fattolo esperimentare

ad altre persone, & sempre si sono ueduti tali miracoli della sua operatione, che a dirli non sarei creduto. Et per tanto se fosse alcuno, che hauesse necessità di farsi buona memoria artificiata, lo consiglio a non far mai altro rimedio che questo, per esser tanto eccellente come egli è.

Elettuario ristauratiuo di gran uirtù, che conforta lo stomaco, & augmenta la uirtù debile, per qual si uoglia causa. Cap. XLVIII.

Quando un'huomo ouer donna ha lo stomaco guasto, è necessario, che la uirtù sia debole. & la ragione è questa, che'l uigore della uirtù dipende dalla fortezza, & buona dispositione del stomaco, & cosi ancor per lo contrario lo stomaco debole, & fiacco procede dalla fiacca, & indisposta natura, chi rimedia adunque allo stomaco, per conseguente rimediarà ancor alla debol natura. & cosi pensando io uoler rimediare a questo, ho proposto tra me di uoler fare un medicamento, ilquale sia efficacißimo, & approuato alla confortatione del stomaco, & per uigorare ancor la uirtù debole, ho composto uno elettuario, del quale infinite uolte ne ho fatto proua, & ho uisto di lui cose mirabili. & ho trouato per esperientia che'l gioua a molte sorti di indispositioni. Et la sua compositione è questa, cioè.

Recipe cotogni buoni, e odoriferi, e fanno quattro pezzi per cadauno. dipoi piglia tanto mel bianco, quanto pesano li cotogni, e tanta acqua rosa, quãto è la metà delli cotogni, e metti a bollir fin a tanto, che sia consumata l'acqua. Allhora lieuale dal fuoco, & passale per seta, dipoi piglia detti cotogni passati per seta, & aggiongeui oncie sei di mele per libra, & tornalo a bollire, fino a tanto, che si faccia spesso: ma non come cotognata; dipoi habbi queste spetie, cioè.

Recipe Gengero bianco scropulo uno per libra.
Cinamomo (dragma una per libra.
Garofali,
Noce moscata,
Legno d'aloe,
Calamo aromatico,
Pepe negro,)ana scrop.ij.per libra.
Croco)dramma meza per libra.
Muschio fino,) caratto uno per libra.

Et fa elettuario secondo l'arte, con i sopradetti materiali; & fatto che sarà, aggiongeli per ogni libra, oncia una della nostra quinta essentia, cioè.

Olio di solfaro,
Di uitriolo,) ana grani xij.per libra.
Mastice)poluerizato dra.i.per lib.

Et incorpora bene tutte queste materie insieme con il detto elettuario, & sarà fatto: & serualo in uaso di uetro benissimo serrato. Et questo elettuario è cosa miracolosa, come dalla esperientia si può uedere; percio-

perciochè conforta lo ſtomaco, aiuta alla digeſtione, & disfa ogni mala qualità del corpo, & è molto ſalutifero, perche ui entrano le cotogne, l'acqua roſa, et il mele, che ſono di gran uirtù per tali effetti. Dipoi è aromatizato con tante nobili ſpecie aromatiche, che non laſcia riceuer corruttione alcuna. & appreſſo ui entra la noſtra quinta eſſentia, laquale è di uirtù, come per auanti ho detto, & prouato: dipoi ui entrano tutti queſti altri nobili materiali, qui ſopraſcritti, iquali ſono di tanta importantia, come ſi ſa. & non u'è dubbio, che baſtarebbono a conſeruare un'huomo morto da putrefattione, non che dargli aiuto, quando è in uita, & è ueſſato da alcuna inſermità. Queſto noſtro elettuario adunque è tanto miracoloſo, che ingegno humano non lo potria credere, per chi patiſſe catarro, o toſſe, ouero haueſſe lo ſtomaco troppo humido, o frigido, & anco è buono per coloro che patiſcono mal di renella, & ogni ſorte di uiſcoſità, che impediſſe la orina; diſſecca, & ſana la rogna, & fa un appetito mirabile: & ſerua da ogni inſermità, che l'huomo poteſſe patire, pigliandone però ogni mattina, onc. meza per bocca quando uuole uſcire fuora di caſa, & poi conuien ſtare per lo manco tre hore a mangiare; & ui prometto, che beato ſarà queſto rimedio per ſua ſalute; & credo anchor, che queſto ſia ottimo rimedio per la peſte, però non l'affermo gia io per non eſſer ſtato medico in tempo di peſte, ma è ben un rimedio ſanto, et buono per la febre peſtilentiale, uſandolo di cōtinuo ſera, & mattina, mentre che'l morbo ſta in ſuo

uigo-

uigore. percioche questo rimedio rompe, & disfa le aposteme che allo stomaco si facessero. prouoca l'orina, fa sudare, & cosi uiene a soluere il male, & dar uigore alla natura. & perciò è perfettissimo rimedio a tal diffetto. & quasi in ogni infermità, oue io l'ho adoperato, ha fatto molto honore a me, & beneficio grande a gl'ammalati. Si che in quelle infermità doue ho mancato io di operarlo, siano solliciti gli altri a prouarlo piu auanti, che troueranno in esso mirabili effetti.

A destillare il solfaro per seruirsene in uarie, & diuerse infermità, cosi interiori, come esteriori. Cap. XLIX.

PEr essere il solfaro un materiale di fuoco tanto arido, & secco, pare a molti che sia cosa impossibile a poterlo destillare, & cauarne succo di humidità. Ma chi intende l'arte, credo io che del fuoco medesimo se ne cauarebbe dell'acqua, non che del solfaro, quale è un materiale composto di elementi si come anchora sono tutti gli altri, se bene egliè di quella aridità; & cosi ancora di tutti quanti gli altri minerali del mondo se ne può cauare la sua destillatione. però uolendo destillare il solfaro assoluto, senza altro, non ui è cosa, che lo possi meglio disporre alla destillatione quanto fa il fuoco istesso, abbrusciandolo; & però uolendo cauare olio del solfaro, e necessario hauere una gran campana fatta di uetro, o di creta benissimo ui-

triata; & uuole eſſer fatta del medeſimo modo, che ſi fanno le campane di piombo per deſtillare acqua roſa: & metterla ſopra due pietre in modo tale che ui reſti uacuo ſotto. & nel mezo metterui una pignatella con ſolfo liqueſatto, & metterlo tanto alto che tocca quaſi il uetro, ò poco manco. & dentro impiciarui il foco, & ſubito incomincerà a diſtillare un'olio roſſo ſcuro, ilquale uuole eſſer ſerbato in uaſo di uetro. Et queſto è un de' medicamenti, che tanto tempo è ſtato occolto, & è di tanta importantia, & di coſi gran uirtù, c'huomo niſſuno baſtarebbe a crederlo, ſe non uedeſſe gli effetti mirabili, che fa. Io per me non ſaprei dire che coſa non giouaſſe queſto tal licore, perche in tutte le coſe doue io l'ho applicato, n'ho uiſto miracoli; & maſſime dandolo per bocca, con tutte le ſorti di acque, & ſiroppi, ſi può dare liberamente: & la ſua doſe è grani quattro. fino in ſei, & non piu. Si puo accompagnare con tutti gli elettuarij, & tutte le pillole, che ſempre faranno aſſai piu giouamento a chi le piglia, che non farebbono a darle ſenza. Si che non mi eſtenderò a dire le uirtù ſue ad una per una, percioche egliè come ho detto di ſopra buono a tutte le infermità, coſi calide, came frigide: & ſe alcuno non haueſſe fede a me, facciane la proua, che trouerà aſſai piu di quello, che dico: percioche ſe non ſi fa la pruoua non baſta mai a conoſcere la uera eſperienza. Ilche è neceſſario a chi uuole imparare, & fare buone operationi. e però ogn'uno ſi affatichi di continuo intorno alla uera eſperienza, &

coſi

cosi facendo trouerà di quanta autorità, & uirtù sia il sopradetto olio di solsaro tante uolte fatto, & esperimentato da noi.

Dell'unguento diapalma, che in Sicilia lo chiamano unguento de zaffaioni, & il modo di farlo. Cap. L.

L'Vnguento diapalma che in Sicilia si chiama unguento de zaffaioni, cosi è detto per esser fatto con la radice della palma, la quale gli habitatori di quel paese la chiamano zaffaioni: il quale unguento è tanto mirabile, & di si gran uirtu che fa operationi miracolose, et questo è il uero unguento diapalma; & non è come si usa in uarij, & diuersi luoghi d'Italia nelle speciarie: percioche si uende grandissima quantità d'unguento diapalma, il quale è tanto unguento di diapalma, commune un gatto è un cauallo. & ui è una in infinità di speciali, che non sanno, che cosa sia questa palma, e non l'hanno mai uista in modo nissuno: & pur fanno l'unguento. ma in uero io per me non ho mai ueduto tal semplice se non in due luoghi, i quali sono nel regno di Sicilia l'uno nel monte Pellegrino, poco distante dalla salice Città di Palermo l'altro a Solante caricatoro di grano, appresso Termine Città in Sicilia. Et quelle palme non fanno fusto niuno sopra terra, ma solamente foglie longhe un braccio in circa, delle quali se ne fanno scope per scopare le case, & si usano in Sicilia,

in Napoli, & in Roma, & in Venetia ancora. La radice di queste palme detta zaffaioni sono propriamente simili ad un salciccione così longhe, e tāto grosse: dellequali in Sicilia, & in Napoli se ne mangiano assai, & sono tutte sfogliose, & di sapor dolce, & sanissimo cibo. Ma per tornare al proposito nostro, del modo, che si fa questo benedetto unguento, nella isola di Sicilia, lo dirò distintamēte con ordine precioso del farlo, & ancora quel che serue. Il modo adunque di farlo è questo, cioè.

Recipe Cera nuoua gialla.
Tormentina,
Mastice,
Biaca,
Pece greca,
Olio rosato, (ana quanto uuoi.

Misce, & metti a cuocere in uaso di rame, & metti tanta quantità di quelle radici di palma, quanto la detta compositione ne può riceuere. & come saranno disseccate le dette radici, cola l'unguento dentro un uaso di acqua fredda, & rimenalo con le mani a guisa di pasta da fare il pane, & sarà fatto, serbalo. Et questo è il uero unguento de zaffaioni, ouero diapalma fatto, & esperimentato da gli Africani. & essendo fatto in questo modo ha tutte le uirtù, & qualità, che gli attribuisce Auicenna. & io nè ho ueduto belle, & degne esperientie. Et tale unguento per mio parere non si douerebbe comportare, che'l si uēdesse per le speciarie sel non fosse questo istesso; perciochè essendo

ſendo coſi corrotto, gli cirugici non ſono mai baſtanti a poter intendere il medicamento, ne mai li ſaperanno attribuire facoltà niſſuna, & la cauſa di ciò, è perche loro credono quello, che non è. Ma quanto ſaria buono nelle città a diſmettere tutti quelli unguenti ſcritti da gli antichi Greci; perche adeſſo non ſe ne poſſono fare in queſte noſtre parti per non hauere quei ſemplici, che ſono neceſſari in tali compoſitioni. Et ſe pur ue ne ſono alcuni, ſono alterati, & non ſono più di quella perfettione, che erano quando furono trouate quelle tali compoſitioni da gli antichi. Et per tanto eſorto tutti i medici, coſi dell'una, come dell'altra profeſſione, che ſi uogliano affaticare in trouar medicamenti, che ſiano riuſcibili, et che non uogliano ſtare oſtinati in uſare quei medicamenti, che ritrouarono gli Arabi, e i Greci in quelle lor prouincie: perche non ſaranno niente. Ma io credo bene, che ſe nella città di Atene, o di Rodi, o altre città della Grecia foſſero fatte quelle compoſitioni, & portate qui a noi così fatte, che ſarebbono perfettiſsime. Ma a uolerle far noi in queſte noſtre bande, è fuori di propoſito, e non lo laudo già per modo niuno: perche il glorioſo Iddio, creator del tutto, ſotto ad ogni clima ha prouiſto di medicamenti, che hanno biſogno quei popoli, & animali, che ui habitano, & queſto è la uerità. Eſſendo dunque coſi, noi doue habitiamo poſsiamo fare tutte le ſorti di medicamenti a noi neceſſari per la ſalute noſtra: & ſe queſto è uero, che accade adunque a uolerſi beccare, & lambiccare

biccare il ceruello ne gli studi, & imparare quelle co
se, che uolendole usare bisogna andare oltre il mare a
cercarle? O ciechi, che noi siamo. Perche non cer
chiamo con tutto il nostro poter di saper la uerissima
scienza, la quale la troueremo per il mezo della espe-
rienza? Horsù adunque ogni uno si affatichi ne pae
si, doue si troua, di cercare la uera, & ottima espe-
rienza, che ui prometto, che ognuno la trouerà con
grandissima sua sodisfattione: & così il mondo uerrà
alla uera cognitione dell' arte medicatoria. ma se noi
uogliamo far questo unguento in queste nostre ban-
de, lo possiamo fare con le radici delle pauiere, che si
trouano nelle paludi, & farà quello effetto istesso:
perche quelle pauiere sono pur specie di palma: ma
però uogliono essere quelle, che fanno in cima il fu-
sto un certo cotal tondo di colore rossigno, & lungo
un palmo: & questa specie farà effetto mirabile in
tal compositione. La uirtù di tale unguento è gran-
de: perciochе solue ogni sorte di tumori, & tutte le
ulcere putrefatte, mondificate, che sono, applicando-
le detto unguento, le sana subito: è bonissimo rime-
dio per doglie di giunture, facendone cerotti sopra di
quelle, & uale ad infinite altre cose, qual non mi e-
stenderò in dirle, per lasciar che fare a gli altri pro-
fessori dell' arte.

Pillole contra il mal Francese, le quali dis fanno le gomme, & soluono i tumori, & le doglie. Cap. LI.

ESsendo il mal Francese una intemperie, ouero humor corrotto, come per auanti ho detto, se per pillole il patiente ha da hauere alcun beneficio è necessario, che elle siano di uirtù essiccanti, & solutiue; & è necessario ancora, che siano di uirtù tale, che euacuano lo stomaco da una certa uiscosità putrida, la quale è generata dalla corrottione del morbo, & questo effetto non lo possono fare senza la prouocatione del uomito, perche possano disradicare le materie del fondo dello stomaco, & liberare l'infermo da ogni fastidio. Et perche ognuno si possi liberare da trauagli di tale infermità, mostrarò la compositione di far questa specie di pillole di tanta uirtù, acciochè ognuno se ne possa seruire à suo piacere. La compositione adunque sarà questa, cioè.

Recipe Elleboro negro spoluerizato senza niuna preparatione onc. i.
Precipitato fino onc. mezza.
Sena di Leuante onc. vi.
Croco dell'Aquila dram. i.

& metti tutto insieme, & incorpora con mel bianco crudo, & fanne pasta in buona forma, & serbala per quando sarà dibisogno. La dose di dette pillole è da

dram. una fino a dram. due. & le pillole non vogliono esser dorate, quando si pigliano, accioche possino operare con maggior prestezza, & piu facilità; & appresso se gli beue un poco di bonissimo uino, & si deono pigliare la mattina a digiuno, & non altramente: & se vna persona hauesse grandissimo male, pigliando le dette pillole cinque uolte, ogni quindici giorni una uolta, sarà liberato. Et per tanto ognuno puo uedere in quanto poco consiste a sanar questo morbo tanto fastidioso. Et certo è, che una sola cosa basta a sanare il detto morbo, la quale è l'argento uiuo. Et questo non mi accade prouarlo altramente, perche tutto il mondo lo sà, & niuno non me lo potrà negare per esser cosa tanto manifesta Et per tanto ogn'uno se ne potrà seruire a suo beneplacito, senza temer di cosa niuna: percioche le sopradette pillole son buone, & molto salutifere per tale egritudine, & questo l'approuo io per hauerle ritrouate, & fatte, & usate assai uolte in diuersi casi d'importanza: & sempre hanno fatto mirabili effetti ad ognuno che le ha adoperate in ogni tempo, & in ogni stagione.

Dell'olio filosoforum di termentina, & cera, & a chi serue per medicamento. Cap. LII.

L'Olio di termentina, & cera, è un balsamo occulto, & le sue uirtù sono infinite, & assai piu, che d'ogni altro licore, che si possi trouare. et la ragione è

questa,

questa, perche è fatto di due materiali quasi incorrottibili; l'uno è la termentina, la quale è un licore stillato dall'abete; & l'altro è la cera, che è cosa celestiale, che dal Cielo cade, & che ciò sia uero, si uede, che la natura non produce il mele, nè manco la cera, ma cade dal Cielo. Et le api con la lor scienza & arte lo raccogliono nel modo, che si uede, & lo radunano insieme nelle loro habitationi, & non ui è huomo così sottile d'arte, che con il suo ingegno ne potesse raccogliere pure una minima gocciola per miracolo, & per tanto non si puo negare, che questa non sia opera miracolosa. il modo di fare questo tanto precioso licore, lo scriuerò per ordine, accioche ognuno ne possi participare, & seruirsene ad honor di Dio, & beneficio del prossimo in ogni sua occorrenza. Si fa dunque cosi cioè.

Recipe Termentina chiara onc. xviij.
Cera gialla odorifera onc. xij.
Cenere di uite onc. vi.

Et sia posto ogni cosa in una boccia storta, che sia benissimo lutata, & facciasi distillare per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che sia uscita ogni sostantia: & come non ui è piu cosa da distillare, si uedrà nel collo della storta restare la cera coagolata, & allhora sarà finito. Serbalo in uaso di uetro benissimo serrato, & hauerai un licore simile al balsamo, ilquale sarà di grandissima uirtù, & molto penetrante. Et se alcuno si ungesse due uolte al mese tutta la persona, si conseruarebbe giouane, & sana una infi-

nità di tempo. conserua ancor la carne morta, & i pesci che dentro ui si mettessero da ogni corruttione. Et chi fosse ferito in qual si uoglia luogo della persona, ungendo solamente sopra la ferita tre o quattro uolte, sarà sanato: & a chi non potesse orinare, dandoli due dramme di questo licore per bocca, subito orinerà: & è anco buono per mal di fianco, per puntura, per uermi, per tosse, catarro, & per febre pestilentiale, & altre simili indispositioni, dandone un poco per bocca & in molte altre sorti d'infermità, che non le scriuo, sarà salutifero rimedio. Et per essere licore di tanta importanza, certamente, che ogni uno, che fa professione di medicare, lo dourebbe semper portar seco, prima per la salute sua propria, dipoi per aiutare altri, quando accadesse alcun caso di necessità. & facendo questo, sarebbe opera gloriosa, & degna di gran laude appresso il mondo.

Il magno licore Leonardi, compositione di grandissima uirtù in diuerse operationi. Cap. LIII.

QVesto magno licore Leonardi, è così detto per esser stato ritrouato da me, & posto in luce al mondo, & ne ho fatto infinite proue, & esperienze, prima ch'io l'habbia uoluto mettere in luce, & mi ricordo di hauerlo fatto in uarij, & diuersi modi: ma poi l'ho tirato a un segno, che a me pare, che

non

non si possi passare piu innanzi, & che sia in quel grado miracoloso che possa essere, & honne fatte esperienze mirabili. & il modo di comporlo è qsto, cioè.

Recipe Olio commune libr. xx.
Vin bianco lib. ij.

& facciasi bollire insieme fino a tanto, che tutto il uino sia andato in fumo; dipoi habbi un uaso di terra uitriato, & mettiui dentro il detto olio, e chiudilo benissimo, & sotterralo sotto terra due braccia, & lascialo così per sei mesi almeno, & quando si sotterra dee essere il primo, ouero il secondo giorno d'Agosto: & poi il mese di Febraio, si dee cauarlo fuori, & sarà come olio uecchio di cinquanta anni. Ma quando lo vuoi sotterrare mettiui dentro questi semplici cioè.

Fiori di rosmarino lib. iij.
Legno d'aloe onc. vi.
Incenso
Bdellio, } *ana onc. x.*

& come lo cauerai di sotto terra, mettilo al Sole, & aggiungiui questi materiali, cioè.

Saluia,
Rosmarino,
Ruta,
Betonica,
Millefoglio,
Radice di cõsolida maggiore,
Tamaro, } *ana manip. i.*

Viticella,

Viticella,
Galanga,
Garofali.
Noce moscata, } *ana onc.i.*
Spico nardo,
Croco,
Sarcocolla, } *ana onc. ij.*
Sangue di drago,
Mastice,
Aloe patico } *ana onc.viij.*
Rasa di pino,
Pegola greca libr. i.
Cera gialla,
Lardo di porco, } *ana onc.xviij.*
Ipericon con le sementi.lib. ij.
Muschio dram. i.

& questi materiali siano benissimo mescolati insieme & fatti bollire per bagno, tanto che tutte quelle herbe siano diuentate secche, che non habbiano piu sostantia nissuna, allhora sarà cotto, caualo fuora del uaso, & colalo per pezza, & aggiungiui per ogni libra dramme sei del nostro balsamo artificiato; & quando sarà il mese di Settembre, aggiongiui libre due de frutti della herba balsamina, che siano rossi, & sarà finito. & questo si chiama il magno liquore di nostra inuentione, serbalo in uaso, che non respira. & quanto piu sarà uecchio, tanto piu sarà perfetto, questo è di tanta uirtù, che sana gli etici, & hidropici, à quali dandone ogni mattina dramme iiij. con oncia

cia una di siroppo rosato caldo per bocca, in quaranta giorni saranno liberati: & questa è la uera, e perfetta untione, che sana le petecchie, & chi fosse ferito, & hauesse tagliato uene, nerui, & ossi, potendo unir le parti della ferita, & medicando con questo olio caldo sopra, sarà guarito in poco tempo, senza mai hauer alcuna alteratione. Guarisce ancor la tigna, ungendosi la testa con esso Li raffreddati di testa, & cattarrosi, ungendosi nel naso la sera, & la mattina si saneranno subito senza altra cosa. & questo effetto lo fa l'odor suo acuto, & penetratiuo, che penetra alla testa, & al stomaco, & dissolue quelle materie corrotte; & per esser licore, che conserua da ogni putrefattione, ungendosi lo stomaco fa digerire perfettamente il cibo, & fa orinare à chi fosse impedito da carnosità, ò gonorrea, ò altre materie simili. fa crescere li capelli, conserua la barba negra, & è buono contra uermi; & tutti questi esperimenti sono uerissimi, & approuati assai uolte in tutte le sopradette infermità, & in altre cose assai, che io non le scriuo. in nissuna infermità questo medicamento ha mai fatto nocumento alcuno; eccetto nelle doglie di mal Francese, che ungendosi fa grandissimo dolore, & con questo si puo far saggio se le doglie sono di mal Francese, ò nò, ungendolo, cioè con tal licore.

De

De l'olio del uitriolo, & modo di farlo, & a che serue in medicina. Cap. liiij.

L'Olio del uitriolo è un licore, il quale è di grãdissima uirtù: percioche egli è quasi una specie di oro potabile, essendo il uitriolo una minera poco differente da quella dell'oro, & il modo di fare tal licore è questo, cioè.

Si piglia il uitriolo Romano, & si mette in un forno di reuerbero, & lasciasi tanto al fuoco, che'l diuenta tutto rosso, come minio, allhora sarà fatto; & questa si dimanda calcinatione. Dipoi habbi una boccia picciola fatta alla similitudine di un leuto, che sia benissimo lutata, & mettiui dentro il detto uitriolo, & accommodalo ad un fornello da uento con un recipiẽte grãde: & dalli fuoco di legne, che facciano la fiamma chiara, & seguita così per otto hore continue: & poi augumenta il fuoco fin tanto, che sieno usciti tutti li spiriti e questo sarà al piu in termine di sedici ò disdotto hore, & sarà negro di colore, & molto corrosiuo, & sarà potabile. Ma bisogna auertire, che uolendolo dar per bocca, la dosi non passi quattro grani di peso, & questo si puo dare in ogni sorte di beuanda, che l'huomo uorrà, & sarà molto salutifero rimedio, beuendone due, ò tre uolte la settimana, percioche incide la colera, uigora la natura, mondifica le reni, rifresca il fegato, purga il sangue, & solue ogni sorte di febre calide. & applicandolo poi per rimedio locale,

mortifica

mortifica tutte le ſpecie di ulcere corroſiue, & le mondifica, & le diſpone potentemente alla ſolutione, percioche fatto che habbi la opera ſua con pochisſimo aiuto ſi ſanano. Guariſce la tigna, facendone unguento, che non ſia corroſiuo, & ad una infinità di medicamenti ſerue, che io non ſtarò a farne mentione, ma laſciarò che gli altri ſi affaticano nella eſperientia, per trouare le molte ſue uirtù, quali ſono ueramente miracoloſe.

Pillole angeliche per euacuatione nobili ſenza leſione alcuna, & ſono di grande profitto a chi le uſa. Cap. LV.

TVtte le ſorti di pillole per eſſer materia in globo, ò paſta, come uogliam dire, è neceſſario, che ſiano ben preparate, a tale che non habbiano da far alteration niſſuna nel ſtomaco, a chi le piglia. Et per tanto io uoglio ſcriuere una ſorte di pillole di noſtra inuentione, & uoglio, che ſiano chiamate le pillole angeliche Leonardi. Le quali ſi poſſono pigliare per ogni ſorte d'infermità; & ſiano di che ſpecie, ò qualità eſſer ſi uoglia, & ſi poſſono dare ancor a donne grauide ſenza pericolo niuno, & ſolueno il corpo ſenza un minimo faſtidio. Purgano la colera, & la flemma, & purgano a partibus a longe, & ſon buone contra tutte le ſorti di doglie. Diſſeccano le ulcere in tutte le parti della perſo-

na,

na, solueno gli humori cattarrosi, & quasi tutte le febri, e molte altre egritudini. Et le dette pillole si fanno in questo modo, cioè.

Recipe Colloquintida onc. iiij.

Et soluila in libra una d'acqua di uita di quella, che io ho scritto per fare la nostra quinta essentia, & lasciala cosi in infusione per tre giorni, e poi spremila benissimo, cauandone ogni sostantia, e cauata che sarà l'acqua uita farai cosi, cioè.

Piglia aloe patico, Mirra, Ellebro negro, } ana onc. i.

Et siano benissimo spoluerizate, & messe nella detta acqua uita, & fa come una salsa, & mettila al Sole, & lasciala fino a tanto, che sia quasi asciutta.

Dipoi aggiungeui Croco, Cinamomo, Solfaro giallo, } ana dramme. iiij.

Et meschia, & incorpora benissimo insieme, & poi lasciale seccare in tutto. Dipoi fanne pasta con mel bianco crudo, & seruala in uaso di piombo, perche quella si mantiene meglio assai, che in altra sorte di uasi. e quando ella si vuole adoperare, si fanno pillole un poco grossette, & se ne piglia dramma una fino in dramme due. Et queste sono pillole preparate, che si pigliano senza guardia nissuna; & chi usasse queste pillole saria per impossibile c'hauesse mai mal nissuno, perciocbe euacuano gli humori peccan-

ti

ti di tutto il corpo, & conseruano da putredine, & per questa causa sono tanto efficaci. Et perche nissuno si marauigli di tal compositione, è da sapere, che l'acqua uita lieua la uiolentia a tutti i simplici, che fussero uiolenti, et dispone ad una salutifera operatione, si che io concludo, che pillole nissune si possano fare di maggior efficacia di queste, & se considerate bene questa gloriosa cõpositione trouarete, che è nobilissima sopra ogni altra della sua specie, & gli effetti suoi sono mirabili in tutte l'infermità sopradette, & in altre assai. Io mi raccordo hauerle usate migliara di uolte, & sempre le ho uiste fare operatione angelica, & sempre saranno cosi a tutti coloro che per qualche loro indispositione le piglieranno.

Le pillole d'aquilone di nostra inuentione, che seruono a molte sorti d'infermità. Cap. LVI.

Essendo queste pillole superiori nella operatione a tutte l'altre pillole, cosi come l'aquila è superiore a tutti gli altri uccelli, però ho uoluto, che si chiamino pillole d'acquilone. La compositione delle quali è questa, cioè.

Recipe conserua di rose damaschine fatta con mel commune oncie tre.
Legno aloe } dramma .i.
Olio di uitriolo grani dodeci,
Cinamomo eletto) scropoli ij.

Pietra filosofale di nostra inuentione onc.meza.
Zuccaro candido oncie.ij.

Misce & sia fatta pasta secondo l'arte con siroppo acetoso, & serbasi. Le uirtù di queste pillole non starò a narrarle per hora, ma solo dirò, che sono tali, che giouano a tutte le sorti d'infermità, e non posson nuocere a nissuna in alcun modo. Il modo di pigliare è questo, cioè che sempre che sarà necessario il pigliarle uole esser la mattina a digiuno, e la dosi è dramma una, fino a dramme due, & non uogliono esser dorate, ma bisogna pigliarle piu presto in un bicchier con un poco di uino, ouer di acqua, tanto che uadano a basso: & poi dormili un sonno sopra, & in quel giorno è di bisogno di mangiare pochissimo, & cibi leggieri; & cosi uederai di tal pillole tanti effetti, che faranno stupire coloro che le piglieranno.

L'olio di mirra, ilqual conserua in giouentù le persone si come anco fa il balsamo naturale. Cap. LVII.

L'olio della mirra, per sua uirtù naturale, conserua da putrefattione, tutte le cose che dentro ui si mettono. Et similmente ungendosi la faccia, la mantiene freschissima, & bella, & fa parere sempre giouane. Sana le ferite subitamente; & sana ancor assaissime sorti di infermità interiori, dandone dramme due per bocca: uale per sordità d'orecche, & a molte altre cose. & il modo di farlo è questo, cioè.

Pigliarai mirra eletta che non sia falsificata onc. sie,

Acqua

Acqua di uita, che non habbia flemma oncie dodeci, & metterai insieme ogni cosa in una boccia di uetro, & la metterai nel letame di cauallo caldo, per sei giorni. Dipoi distillarai per bagno, tanto che l'acqua passi tutta, & nel fondo della boccia resterà l'olio, ilquale tu lo colerai con una pezza di lino, & lo serbarai per simili effetti: & quando una persona si uolesse ungere la faccia, per uolerla conseruare molto tempo, egli è dibisogno fare un bagno con ortiche, in acqua commune, & mentre che bolle stufarsi sopra, & farsi sudare la faccia: & dipoi si asciughi molto bene, & incontinente ungasi con il predetto olio: & questo è l'ordine che si dee osseruare in fare tale operatione, quando alcuno si uuole ungere la faccia, il petto, le mani, ouero altre parti della persona per conseruarle tempo assai, che non diuengano crespe, e brutte, come sogliono uenire alla maggior parte delle persone, quando cominciano a inuecchiarsi.

Vna quinta essentia solutiua, laquale fa operation mirabile in diuerse materie. Cap. LVIII.

LA quinta essentia solutiua è una compositione di tãta uirtù, che il mõdo si stupisce in uedere le sue grandi operationi; percioche euacua i corpi humani cõ grãdissima facilita, et senza detrimento alcuno, purga tutte le parti del corpo che sono impedite da grossi, et uiscosi humori, risolue i tumuri, estingue le doglie, conserua la uista, ammazza i uermi, fa buono appe-

 tito

tito, & fa molte altre cose, lequali non scriuo in questo luoco; & il modo di farla e questo, cioe.

Recipe Legno aloe,
Cinamomo,
Turbit, } ana.onc.i.
Aloe patico,
Colloquintida, } onc.ij.
Garofali,
Croco, } ana scrop.iij.
Muschio di Leuante dram.i.
Iuleb uiolato, libra.i.

Et tutte le dette cose sieno messe in boccia di uetro, & sopra mettansi libre due della nostra quinta essentia, & lascisi cosi per dodici giorni, & sarà fatta, colala & serbala in uaso di uetro. Et questo e un medicamento raro, del quale io me ne serui assai uolte in Roma, al tempo, che io ui dimoraua, et con questo faceua grandissimi miracoli nella medicina, e cosi farà ognuno, che usarà a darla a gli infermi per medicamento. & si piglia con brodo, ouero con qual si uoglia sorte di siroppo. La dosi e dramme due fino a drãme quattro. & si piglia a stomaco digiuno, & senza guardia, ò dieta nissuna, & a tutti opera in bene, et senza fastidio.

Acqua uita aromatizata di gran uirtù, la quale serue a tutte le frigidità dello stomaco. Cap. LIX.

Questa e un'acqua uita aromatizata con semplici aromatichi di Leuante, laquale nelle sue operationi

rationi e gloriosa, & rara: come per ragione si puo uedere, considerando bene gli ingredienti di tal compositione; & il modo di farla e questo, cioe.

Recipe Noci moscate,
Garofali,
Galanga,
Cardamomo,
Cubebe,
Macis,
Cinnamomo,
Gengero,
Croco,
Incenso, } ana. onc.

& pesterai grosso modo, mescolando ogni cosa insieme: dipoi habbia una boccia benissimo lutata, & ui metterai le sopradette polueri, & dentro ui metterai libre sei di finissima acqua uita, & la lascierai cosi per sei giorni; dipoi distillerai per cenere col suo cappello, & recipiente, et uscirà un'acqua di color rosso, la quale è preciosißima fra tutte le altre acque distillate: & gioua a tutte le infermità causate da frigidità. mondifica ogni sorte di piaghe. Sana tutte le ferite senza darli dolor niuno, fa bonissima memoria, sana la tosse, fa stare allegro, & a molte altre uirtu, delle quali io non mi estenderò troppo in ragionare, perche sono infinite, & grandi in ogni cosa; ma lascierò farne la proua a quei che non sanno, acciòche ogniuno possi imparare per beneficio uniuersale delle genti del mondo.

Quinta essentia d'antimonio, la quale ha infinite, & gran uirtù in uarie, & diuerse cose. Cap. LX.

LA quinta essentia dell'antimonio quando è fatta con modo, & forma, è un preciosissimo medicamẽto, tanto interiore quando esteriore, perche una sola goccia di questa dandola per bocca con uino, o brodo, o alcun'altra sorte d'acqua, euacua il corpo cosi per uomito, cnme anco per secesso, & dandola tre uolte ad uno ammalato, lo sanerà quasi da ogni cruda, et pessima sorte d'infermità, come dalla esperienza si uede ogni giorno, & applicandola estrinsecamente per rimedio locale sopra le ulcere maligne, le mondifica miracolosamente. Et il modo di far tal quiata essentia è questo, cioè.

Recipe aceto fortissimo, & lo distillerai tre uolte, dipoi piglia antimonio spoluerizato quanto uuoi, & mettilo in una boccia di uetro, & mettiui sopra tanto aceto stillato, che sopràuanzi tre dita, & rimenalo benissimo insieme, & mettilo sopra le ceneri calde, & fallo bollire un pezzetto, fino a tanto che l'aceto si facci rosso, & fatto che sarà rosso, lascialo posare, che diuenti chiaro, & dipoi uotalo in un'altra boccia, & sopra quelle feccie tornaui a metter dello aceto stillato, come la prima uolta, & fallo bollire, & poi uotalo nell'altra boccia: & fa in questo modo fino a tanto, che l'aceto non si faccia piu rosso; & come

l'aceto non si rubificherà piu, getterai uia quelle feccie, & l'aceto rosso, che hai cauato, mettilo in una boccia, che sia benissimo lutata, & distilla l'aceto, il quale uscirà chiaro, & bianco: ma bisogna stare attento, come incomincia a stillare goccie rosse, lieua uia l'aceto, & muta il recipiente, & dagli fuoco forte fino a tanto, che sia uscita tutta la sostantia, & quello sarà la quinta essentia dell'antimonio; seruala in uaso di uetro ben serrato, che non respiri niente; & questo olio è miracoloso per mortificare tutte le specie di ulcere putrede, & maligne, perche bagnandole sopra con detto olio in un subito saranno mortificate: per il che si sanano con gran breuità, & anchora dandone per bocca con alcuna sorte di licore, sana tutte le sorti d'infermità maligne, come di sopra ho detto. si che questa quinta essentia di antimonio, si puo dire, che sia un licor santo, & precioso per la salute de corpi humani.

A fare il precipitato commune con gran facilità. Cap. LXI.

IL precipitato commune, il quale s'adopera nelle piaghe marcie per tirare la materia corrotta dalle parti interiori alle esteriori è un medicamento rarissimo, & appresso i moderni è molto in uso, & molti se ne seruono in uarij, & diuersi medicamenti. & il modo di farlo è questo, cioè.

Piglia acqua forte da partire, & per ogni tre onc-

mettiui due oncie d'argento uiuo, che non sia falsifica to con altri minerali, & metti in una boccietta dal collo lungo, che sia benißimo lutata, & dalli fuoco fino a tanto, che l'acqua sia benissimo diseccata: & che la boccia non fumi piu: allhora lascia raffreddare il fornello, & rompi la boccia, & trouerai in fondo una massa della materia, che sarà rossa, come minio; macinala benißimo nel mortaro, che si faccia quasi impalpabile, & questo sarà il precipitato commune: & se lo uuoi preparato, che non sia tanto rigo roso farai così: Laualo con acqua fresca, & dipoi sciugalo, & infocalo, & estinguilo in aceto fortissimo, & fa così tre uolte, & sarà preparato. e questo è il precipitato, col quale si fa miracoli, usandolo ne i medicamenti della cirugia.

A discacciare da se ogni tristezza, & euacuare i corpi con destrezza. Cap. LXII.

SE il dolce con l'amaro farà compagnia, & ui entra l'agro col mezzo sapore, farà sì stretta, & dolce compagnia, che dal uaso caccierà ogni puzzore, & ne uscirà diuino & grato odore, che farà, che ognun contento stia: & però state attenti, se uolete saper che cosa sia, che lo uoglio narrare in cortesia. il fior d'ogn'altro fiore il dolce fia, che il sapere humano non lo puo discernere, l'amaro sarà un frutto di Soria, uestito di giallo, & poi spogliato, & di sa-

pore

pore acuto, & quasi ingrato: l'agro sarà una bella, & folta compagnia, madri di fiori in una pradaria, che diuersi sapori renderà al gusto humano, & sopra tutti harà uirtù soprana. Il mezo sapore sarà fra sassi, selue, ripe, & pianure, & tutti gli altri farà abbracciare, et se il caldo maggiore sarà in questa opera, farà così bello lo esperimento, che marauigliar farà la gente. Ognuno di questo adunque stia contento in tutto: perciochè chi l'userà farà gran frutto.

Pillole di Marte militare. Cap. lxiij.

Così come Marte è detto Dio delle battaglie è uincitor delle guerre, così ancora similmente le sue pillole sono pillole da discacciar gli humori, & sono uincitrici delle infermità, quando però saranno bene intese, & amministrate: ma per far che ognuno ne sia capace, io mostrerò il uero modo, col quale si deuono fare, & amministrare. L'ordine adunque sarà questo, cioè.

Recipe acqua, che sia fatta di uitriolo, salnitro, & alume, & fatta secondo il suo solito, & con essa darai da bere a Marte, per fino a tanto, che per imbriacchezza si faccia sudare, & diuentar tutto in acqua di color rosso, allhora fallo uomitare, & dipoi asciugarlo con grandissimo calore, che resterà rosso di suo colore allhora con zuccaro rosato, & mel commune se ne potran far pillole, accõpagnate con la rossezza di Marte, scropoli uno. & queste saranno le pillole di Marte, lequali

faranno grandissima paura a tutti gli humori, uincendo ogni dura infermità, & sarãno uittoriose sopra tutte le altre pillole d'altre specie, doue uederai cose stupende, & grandi da far marauigliare ognuno. Si che operando in questo modo si farà gran frutto. & se ne darai due dramme a chi fosse ammalato, in breue tempo li tornerà il fiato.

Del modo di fare un'olio perfettissimo di rossi d'oua. Cap. LXIII.

L'Olio de' rossi d'oua è un licore di grandissima uirtù, che ualé in uarie, & diuerse cose, & è un'olio, che mai si consuma; serue anco in molte operationi di alchimia, per dar fissatione alle medicine, quando sono uolatili, & si fa in questo modo, cioè.

Recipe rossi di oua, che siano duri, & ne farri una massa pistata nel mortaio: & dipoi metterai in una cazza di rame, & metterai al fuoco, dandogli buon calore di carboni, & sempre anderai rimenando con la spatola, per fino a tanto, che da se medesimo si uerrà a conuertire in olio; & come lo uedrai conuertire in olio, subito lo colarai con una pezza; & a questo modo hauerai l'olio de i rossi d'oua, che sarà preciosissimo, & mirabile: & sarà negro di colore, & a farlo in questo modo è un secreto, che pochi huomini lo sanno; & è di tanta uirtù nelle sue operationi, che

che è cosa da non credere; percioche sana le ferite con prestezza, fa i capelli, & la barba negri, lieua i segnali delle ferite ungendoui sopra, placa il dolore dell'emoroidi, solui i dolori laterali, & serue à molte altre cose, che io lasciarò di dirle in questo luogo per hauerne fatto mentione in alcuni altri libri miei. & dichiarato a pieno le sue uirtù, come leggendo si potrà uedere.

Il mirabile siroppo di quinta essentia di nostra inuentione. Cap. LXIIII.

IL siroppo di quinta essentia di nostra inuentione è un licore molto mirabile, & di grandissima uirtù, come dalla esperientia si può uedere; & la compositione di tal siroppo è questa, cioè.

Recipe Acqua uita di quella, che io ho scritto per far la nostra quinta essentia, oncie xij.
Olio di solfaro, } ana dram. i.
Olio di uitriolo, }
Olio di tartaro puro, & schietto onc. ij.
Giuleb rosato libr. iiij.
Muschio fino caratti ij.
Croco scrop. i.
Canella dram. i.

Misce, & siano benissimo incorporate; & questo sarà il siroppo nostro di quinta essentia, ilquale è di cosi mirabile operatione, che suscita quasi i mezzi morti; & certamente fra tutte l'altre medicine questo è miracoloso,

coloso, percioche facendolo usare a quei che patiscono di febre, li sana con grandissima prestezza. & detto siroppo si può accompagnare con tutte le sorti di potioni, che si danno a gli ammalati, & si può dar solo con brodo, uino, & acqua, & in qualunche modo si dia sempre fa grandissimo giouamento. la dosi e da due dramme fino a quattro. & con questo io ho fatto molte opere degne di laude, come nel mio libro intitolato Tesoro della uita humana si potrà uedere, quando lo mandarò in luce.

Il licore miracoloso, & diuino. Cap. LXV.

Questo nostro licore miracoloso, & diuino, e così detto, per fare opere mirabili e grandi, che quasi resuscita i morti, quando se ne dà una goccia, ouero due per bocca, con uino, o brodo ouero altra specie di licore, & il modo di fare il detto licore e questo, cioe.

Recipe Sangue humano,
Sperma di Balena,
Medolla di Tauro, } ana libr. i.
Muschio onc. i.
Cenere di oliue onc. ij.
Acqua uita fina lib. ij.

Misce, & metti a distillare in storta, & distilla secondo l'arte fin tanto che sia uscita tutta la sostanza: & quello che uscirà tornalo a distillare per bagno tre uol

te,

te, che lascierà il puzzore. serbalo in uaso di uetro, & con esso farai miracoli ne i medicamẽti, doue lo applicherai; cosi dentro, come fuori.

Ceroto maestrale, ilquale è di gran uirtù nelle cure delle ulcere. Cap. LXVI.

QVesto nostro ceroto maestrale, e cosa molto utile in diuerse infermità esteriori, come gomme et piaghe di tutte le specie; imperoche le digerisce, & mondifica, & le cicatriza senza aiuto di altre materie; ilqual ceroto si fa in questo modo, cioe.

Si piglia Cera noua gialla,
Rasa di Pino,
Pegola liquida,
Trementina,
Pegola di Spagna, } ana libra una.
Consolida maggiore dram.i. per libra.
Litargirio d'oro oncia meza per libra.

Misce; & fa bollire tanto che sia cotto in forma di cerotto: ma però non uuole esser troppo cotto; & cotto che sarà, colalo in acqua fredda: & poi caualo fuora, & rimenalo come pasta da fare il pane, & fallo in pastelli, & serbalo cosi, & quãdo sarà steso sopra la pezza, metteui sopra un poco di precipitato, & estingue lo con il nostro magno licore, & mettilo sopra una piaga marcia, che subito la farà netta, & mettendo sopra il detto cerotto cantaridi spoluerizate, & applicandolo sopra una gomma, o piaga tirarà fuori tutte quel-

quelle humidità superflue, & restarà il luoco mondificato, & netto senza dolore alcuno; & questo è secreto, ilquale si truoua appresso a pochi huomini, & è di grandissima importantia appresso le genti del mondo, per la salute di molti. Et tutti quei, che fanno professione in cirugia lo douerieno tenere per un grãde & precioso tesoro: percioche conuiene in tutte le sorti di piaghe, & fa bellißime operationi, come dalla esperientia si può uedere.

Per clarificar la faccia, & farla bellissima. Cap. lxvij.

VOlendo fare la faccia chiara, & bella a chi l'hauesse oscura, farai questo unguento, cioè.

Piglia Latte vergine, parte due,
Olio di Tartaro parte una,
Acqua uita finißima parte sei.

Misce; & la sera, quando uai nel letto ti ongerai la faccia, & quando ti leuarai, lauati benissimo, & ongila con olio di mandole dolci: & seguitando questo ordine in breuißimo tempo, la faccia sarà lucida, & chiara, senza macula nissuna; percioche questa compositione ha mirabil uirtù, per conseruare la carne, et difenderla da tutti gli impedimenti di natura: & conserua la testa da molte infermità.

Pil-

Pillole maestrali, contra molte, & diuerse infermità. Cap. lxviij.

QVeste son pillole di grandissima uirtù, & massime contra tutte le specie di doglie, causate da humori corrotti: perche purgano gli humori putridi, & conseruano il corpo da corrottione: & le dette pillole si fanno cosi, cioè.

Recipe Incenso,
Mastice,
Mirra,
Sarcocolla,
Aloe patico, } *ana, quanto uuoi.*
Elleboro negro,
Croco,
Turbit,
Colloquintida,

Et per ogni oncia di detti materiali, aggiongiui caratti due di finissimo muschio; & poi siano incorporate insieme con melrosato, et acqua uita, tanto di uno, quanto dell'altro; & questa pasta si conserua per sei mesi, & non più. & bisogna, che si conserui in uaso di pombo, & nò d'altra sorte; & queste pillole si pigliano la mattina a digiuno, beuendogli appresso un poco di acqua, o di uino. la dosi delle dette pillole è dramme due, fino a dramme tre. & beato sarà colui, che nelle sue infermità, usarà un medicamento tale; imperoche è molto mirabile; & è uno dei maggior

rime-

rimedij di pillole, che io habbia mai esperimentato a i giorni miei nell'arte medicatoria, seruono diuinissimamente a leuar il dolore delle gotte, & a conseruarsi, che non uengano. Sono ancor miracolose per quei che patiscono di mal francese, perche uacuano gli humori uiscosi, & grossi, & mantengono il corpo in buona tēperatura. & usandole in tal infermità, preseruano il corpo lungamente. Seruono ancora per le male indispositioni, che patiscono le donne: & massime per quelle, che patiscono mal di madre, & retentione del menstruo, che non si purgano: imperoche le dette pillole apreno le uene, & fanno prouocare il menstruo, & purgano la madre da ogni impedimento, che ui fosse: seruono contra emigranea, & tutte le sorti di dolori di testa; & similmente per tutte le specie di febri putride. Si che io concludo ueramente, che queste siano regine sopra tutte le altre specie di pillole: & io ne ho uisto uera esperientia in tutte le sopradette infermità, & cosi ne faccio fede a tutte le genti del mōdo. & questo dico acciò ognuno se ne possi seruire allegramēte in tutte le occorrenze senza sospetto di cosa alcuna.

Il fine del secondo libro.

LIBRO

LIBRO TERZO,

DOVE SI CONTENGONO molti trattati dell'arte minerale, & de suoi medicamenti.

CON ALCUNI CAPRICCI dell'Autore, scritti a i figliuoli dell'arte.

IL PROEMIO.

TRA tutte l'arti del mondo, la principale, & più famosa è stata l'arte minerale, la quale è tanto necessaria, che quasi il mondo non potrebbe far senza: & se uogliamo uedere, se è così, cominciamo un poco a scorrere per tutte l'arti, & uederemo, che non è possibile fare arte niuna, che non ui entri qualche aiuto dell'arte minerale: perciochè non si può fare così minimo essercitio, che non ui habbia da entrare qualche minerale instrumento. Et similmente la medicina, & la cirugia non sarebbe quasi possibile farla intieramente senza metterui molte specie di cose minerali, & quando si considera bene, in effetto ella è pur così, & non altrimenti. Et per questo io uoglio seguitare a scriuere questo

terzo libro d'arte minerale: & intendo di uoler mostrare con uerità, & quanto sia necessaria questa arte nella medicina, & cirugia. Dichiarerò ancora, che cosa siano tutti i minerali, & come si hanno da preparare ne i medicamenti, così in fisica, come in cirugia, tanto in potione, quanto in globi, & in unguenti, & acque, mostrando il modo, & la uia di fargli in acqua, & anco in poluere; acciochè ognuno se ne possi seruire in quel modo, che a lui parerà esser meglio. Et se alcun medico si uorrà seruire di tali minerali, potrà pigliare questo nostro libro, & con esso farsi capacissimo di tal'arte, tanto utile, & necessaria al mondo. Scriuerò ancora de i mezzi minerali, & mostrerò, che cosa sieno, & il modo di amministrarli, & in che cosa possono seruire. Et questo sarà cosa, che aprirà molto il senso a i professori di tale arte, et si faranno capaci d'infiniti rimedi di gran salute a i corpi humani. Perche noi uediamo, che della terra nasce tutta la sostantia, & la salute de gli humani uiuenti, così del uitto, come del uestire, & semplici, & minerali, & mezzi minerali, per conseruation del corpo. Ma se della terra nascono tutte le cose necessarie a noi, non è dubbio niuno, che i minerali nati di terra non sieno cosa a proposito per la medicina, & cirugia: & così come sono tutti gli altri semplici nati di terra; essendo adunque tanto necessaria cosa questa arte minerale, mi sono uoluto estendere in scriuere questo terzo libro, il qual tratta dell'alchimia dell'huomo, & dell'alchimia minerale, laquale è arte

tanto

tanto sofistica, & d'ingegno. Seguito appresso alcuni capricci scritti a i figliuoli dell'arte; cose che tutte sono di grande importanza a saperle; perche come di sopra ho detto, sono tanto necessarie, che nõ si può far senza per modo niuno. Essendo adunque cose tanto gioueuoli, non sia niuno, che si aggraui di scorrere per questa nostra opera, & farsi capace di tanto dono.

Di quanta importantia sia l'arte minerale nella medicina, & cirugia. Cap. 1.

GLi antichi, & moderni fisici, & cirugici, sempre hebbero in grande ueneratione quest'arte metallica nelli lor medicamenti, & hoggi l'hanno in ueneratione più che mai, ancor che ui sieno stati infiniti, che se ne sono seruiti senza hauerne hauuta uera cognitione: & che sia il uero lo prouo in questo modo, & dico, che quando i medici han medicato un'infermo con li lor medicamenti uegetabili, come siroppi, medicine, & altre potioni di succhi d'herbe, con mele, zuccaro, & uarie sorti di untioni estrinsecamente, & con la ragion del uiuere, & altre cose conuenienti nelle infermità: & che fatto tutto questo uedendo l'ammalato andar peggiorando, & che ui sia gran fiacchezza, con sospetto di morte: per l'ultimo rimedio ricorrono à minerali, facẽdo fare cõsumati, con bollirli dentro scudi, ouero catene d'oro, & li fanno fare ristoratiui cordiali, et cõ oro macinato, ꝑ le coralli, smeraldi, e altre sorti di gioie, lequali sõ tutti minerali,

& mezzi minerali; & in questi materiali cosi fatti, serbano la maggior speranza loro, di aiutar il pouero infermo. Si che è da considerare di quanta importanza sia l'intender questa scientia tanto grande, ben che a me pare, che pochi sono, che la intendino. Et che sia il uero, io mi sono trouato parlare con molti professori dell'arte, che non mi hanno saputo dire pur una minima ragione uolendosi scusare con dire, che tal scientia si appartiene solamente à gli Alchimisti, & non a i Medici rationali. Si che ueder possiamo à che termine stia la medicina in quei tali: Ma però la maggior parte de gli huomini dotti, & prudenti, affermano l'arte minerale esser totalmente necessaria; percioche Galeno, Hippocrate, Auicenna, & una infinità d'altri medici l'hanno affermato loro ancora: ma però nel medesimo modo, che usano di fare i nostri Medici Moderni: ma se quegli antichi hauessero parlato con il diuin Raimondo Lullio, o con Rainaldo di Villa Nuoua, ouer con Filippo Ostadij Tedesco, o con Bonifacio Montio da Vrbino, o con messer Mattio Tedesco, o cõ Andrea di Marin, & cõ altri ingegni rari in quali hanno maneggiata diuinamente questa arte, & hanno fatto con essa grandissime esperienze, come ben si può uedere, per esser cosa nota al mondo, direbbono altramente. Ma se i Medici moderni si dilettassero studiare tali Autori, io credo ueramente, che ognuno si metterebbe al tutto di fantasia. Et per tanto è da sapere, che così come i minerali più fissi, come oro, argento, ferro, stagno,

gno, rame, piombo, sono superiori a gli altri, che sono mezzi minerali; come argento uiuo, solfo, alume, uitriolo, sali, & parimente tutte l'altre specie, le quali io lascio per non fastidire i lettori, così ancor nella medicina per salute de i corpi humani sono superiori a tutti gli altri medicamenti in uirtù, & qualità. Ma egli è ben uero, & non è dubbio alcuno, che è di bisogno sapere amministrarli cõ il debito modo, che in ciò se gli conuiene, & saperli disporre alla perfetta operatione. Et di questa tale amministratione ne parlerò distintamente nel seguente capitolo. Ma primieramente io uoglio mostrare in quanti diuersi modi si adoperano i minerali in cirugia: & questo già non me lo negheranno i ualentissimi cirugici, che l'arte minerale non sia la corona della cirugia, & così per far uedere a ciascuno, che sia il uero, uì prouo, che il uerderame si mette nello unguento apostolorum, ilquale si adopera a mondificar le piaghe, che sono putride. Il minio, ilquale è piombo fatto rosso, se ne fa unguento, che serue a mondificare, & disseccare le ulcere causate da calidità. Dell'argento uiuo se ne fa unguento, che serue per medicamento di piaghe di mal francese: similmente per fare untione a i mali infranciosati. Il cinabrio serue in far de prosumi al mal francese. Il precipitato si adopera esso ancora a mondificare tutte le specie di ulcere puzzolenti, & corrosiue. Della tutia se ne fa unguento essicante per cicatrizare le piaghe. Del solimato, & arsenico se ne fanno caustici, per ammazzare i mali,

che uanno serpendo per la carne: & così ancor di tutte le sorti di alumi, & sali, & solfi, se ne fanno bagni, lauande, gargarismi, et molte altre operationi necessarie alla cirugia; & così scorrendo per tutti i minerali, & mezzi minerali, noi trouaremo, che ciascuno, o almeno la maggior parte, seruono in simili operationi. Et per tanto egli è necessario, che noi uediamo quanto sia d'mportanza quest'arte minerale, & molto ben uedere, qual luogo se gli debba dare nella medicina, & cirugia, per esser medicamenti di tanta importanza, come sono. & facendo questo, la cosa anderà molto bene, & i minerali haueranno essi ancora il luogo, & la preeminenza loro, senza esser reprobati da niuno de professori dell'arte: ma con somma laude da tutti saranno grandemente essaltati per sempre.

Del modo, che ha da tenere nel preparare, & amministrare i metalli, minerali, & mezzi minerali per seruirsene nelle medicine. Cap. 2.

E Da sapere, che tutti i minerali, & mezzi minerali hanno luoco nella medicina, & cirugia: ma bisogna sapere, come debbano intrare ne i medicamenti, & in che forma. E così cominciaremo dall'oro, che gli Alchimisti lo chiamano Sol purissimo. Dico adunque, che uolendosi seruire dell'oro, non se ne ha da seruire così in corpo, come stà; perche l'oro è metallo fisso, che'l fuoco non lo può consumare, ma uolendosene

ne

ne seruire, è necessario che'l si tiri in prima materia, che secondo dicono i filosofi Alchimisti è l'acqua: ma a uolerlo tirare in acqua, è necessario farne calcinatione, accioche con maggior facilità si possa ridurre in potione; & il modo di fare tali effetti è questo, cioè.

Si piglia l'oro in fogli, di quello, che si indorano le figure, & altri lauori, & bisogna amalgamarlo con l'argento uiuo, & mel commune, & metterlo in un grisuolo, doue si fondono i metalli, & metterlo in una fornace, doue si fanno i uetri, & lasciaruelo tanto, che la materia, che è nel grisuolo si faccia bianca: dipoi habbi della nostra quinta essentia, de gli spiriti dell'acqua del mele, con un poco di sale armoniaco, & metti in una boccia di uetro tutte le sopradette cose, cioè la calcina dell'oro, con quelle acque, & il sale & mettilo in letame di cauallo per quaranta giorni continoui, & si soluera tutto in acqua, & se pure restasse alcuna feccia infondo, disseccala, & tornala un'altra uolta a calcinare: & dipoi soluila nel letame, come prima fu fatto: & cosi restara tutto soluto in acqua, & sarà potabile: & questo sarà oro soluto, & preparato, del quale te ne potrai seruire in tutte le sorti de medicamenti, tanto intrinseci, quanto estrinseci, & in tutte le operationi ti farà grandissimo honore.

Modo di preparare l'argento, & farlo in acqua per seruirsene in tutte le attioni. Cap. 3.

L'*Argento fino, ilquale gia gli Alchimisti lo chiamano Luna, uolendolo preparare, & conuertirlo in acqua chiara, che gli Alchimisti la chiamano olio di Luna: si ha da procedere in questo modo, cioè.*

Si piglia l'argento, che sia affinato alla copella con piombo, & questa arte la fanno gli orefici affinatori dell'oro, & d'argento, & fatto che sarà questo, bisogna batterlo in lamine sottili, come carta, & tagliarle in pezzetti piccioli, & ricuocerli sopra una lamina di ferro. fatto questo, habbi acqua forte fatta di salnitro alume, & uitriolo, con tutti gli spiriti suoi, & dentro ui metterai l'argento, ilquale si conuertirà subito in acqua, & sarà di color celeste, & quando si uedrà più argento nella boccia, allhora metti la detta acqua in una boccia lutata col suo capello, & recipiente, & distilla per cenere, & fa passare tutta l'acqua, laquale sarà buona per fare altre operationi, & distilla fino à tanto, che l'argento resti in fondo della boccia spesso come una salsa; allhora leualo dal fuoco, & lascialo asciuttare sopra le ceneri calde: ma non bisogna farlo asciuttare in tutto. & fatto questo, piglia acqua salsa di mare, & mettiuene sopra un pochetto, cioè tanta quãtità, che sia solamen-

te

te bagnato, & non più; & tornalo à scaldare sopra le ceneri, & come sentirà il caldo, subito tornerà in acqua chiarissima. dipoi fallo bollir tanto, che l'acqua sia suaporata, & così l'argento ti resterà in acqua potabile, ilquale ha uirtù infinite per far potione: percioche è contra alla lepra, all'humor salso, al mal di gambe, ad infiatione di fegato, & uarie, & diuerse infermità, secondo che i medici se ne uorranno seruire. & questo insieme con acqua uita, sana tutte le sorti di piaghe puzzolenti, per tutto il corpo, applicandolo sopra di esse, quando il corpo sarà ben purgato. & questo rimedio è nuouo: percioche niuno auanti di me l'ha inteso, ne usato, ne manco pensato, & è cosa mirabile, & da far stupire il mondo.

Modo di preparare il ferro, & soluerlo in acqua purissima per farne potione. Cap. 4.

IL ferro, ilquale gli Alchimisti lo chiamano Marte è un Minerale, ilquale è molto appropriato à uarie, & diuerse infermità, quando è ben preparato, & soluto, laqual preparatione, & solutione, si dee fare in questo modo, cioè.

Piglia il ferro, & fallo laminare sottilmente, & farai in quel modo, che si fece nel cap. dell'argento, soluēdo nella medesima acqua forte; la qual solutione sarà rossa, come sangue. Farai suaporare uia l'acqua, et dagli fuoco fino à tanto, che resti una pietra rossa,

che

che non habbia in se humidità niuna: allhora rompi la boccia, & caua fuori quella pietra, & macinala sottilmente: dipoi habbi aceto stillato due uolte, & lo metterai sopra la detta poluere in boccia longa, & mettila in letame caldo per trenta giorni almeno, & la detta pietra sarà soluta in acqua chiarissima di color di sangue, & come uederai, che sarà tutta soluta in acqua, fa suaporare uia l'aceto, & restarà un'altra pietra negracia di colore, la quale cauerai fuori della boccia, & spoluerizala un'altra uolta, & soluila con finissima acqua uita. Et allhora sarà fatta la solutione del ferro fisicamente, che si potrà dare per bocca in tutte quelle occorrenze, che sarà necessarie: & massime ne i flussi di corpo; per sputo di sangue, per maroelle, per brogge, & ancora per il mal di san Lazaro, & pertisici, & etici: & questa è la uera solutione del ferro, la quale niuno auanti di me l'ha mai fatta, nè uista usare in questo modo nella medicina: & ui prometto, che questo è uno de i gran secreti, che al mondo si potesse mai trouare; & la uirtù sua è tale, & tanta, che lingua humana non lo potrebbe esprimere. Per tanto io essorto tutti i medici, e i cirugici a seguitare questa gloriosa impresa, degnissima di tante laudi; per il mezzo della quale l'huomo può diuenire a gran perfettione nella medicina, & cirugia sapendo sene seruire a tempo, & luogo; percioche il ferro è minerale di grandissima uirtù: come dalla esperienza si può uedere in diuersi modi.

Il modo di ridurre l'argento uino in calcina, & poi soluerlo fisicamente in acqua, per operarlo in piu cose. Cap. V.

L'Argento uiuo è un minerale liquido, & uolatile, il quale gli Alchimisti lo chiamano il solfo uolatile: & si accompagna quasi con tutti i minerali, e si abbrucia con loro, ma poi con gran facilità il fuoco lo separa da tutti i metalli, doue fosse accompagnato, & lo fa andare in fumo, che non si uede memoria alcuna del fatto suo, & per questo i filosofi lo chiamarono seruo fuggitiuo; uolendo dire, che non si deue tenere amicitia astretta con lui; ma subito ch'egli ti harà seruito, fallo fuggire, come ancor fanno li orefici, che l'amalgamano con oro, per seruirsene a indorare sopra l'argento; ma però seruiti, che se ne sono, lo mettono al fuoco, & lo fanno fuggir uia: & similmente si dee fare, quando alcuno se ne serue in qualche sorte d'infermità, subito che l'harà seruito, faccialo fuggire, come per innanzi ho detto nel capitolo della untione del mal francese. Seguitiamo dunque il modo, che si ha da tenere in calcinarlo, & ridurlo in acqua potabile, acciò ciascuno se ne possa seruire in molti medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori. Il modo adunque di calcinarlo sarà questo, cioè.

Piglia un'orinale di creta benissimo uitriato, che sia lungo due braccia almeno, & sia stretto in boccia piu

che

che sia possibile: & mettiui dentro due, o tre libre d'argento uiuo, & quello orinale mettilo in una celata di ferro, & sopra l'orlo della celata lutala insieme con l'orinale, & metti sopra un fornello, & dagli fuoco fino a tanto, che l'argento uiuo resti calcinato, ma auuertisci che li metti il suo capello, & recipiente benissimo serrato, & di modo, che alcuna parte dell'argento uiuo non si perdesse, & così in otto giorni sarà fatta la calcina dell'argento uiuo, la quale sarà atta alla solutione. & questa calcina serue a uarij, & diuersi medicamenti, mortifica tutte le ulcere corrosiue senza dar dolor niuno. la solution delquale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia la detta calcina, & si mette in boccia col collo lungo, & sopra ui si mette aceto stillato, & si mette sopra le ceneri calde per uentiquattro hore, & poi se gli dà un bollo, & bollito, che sarà, si uuota l'aceto in un'altra boccia & se ui resta alcuna feccia in fondo, ui si mette nuouo aceto, & si fa come prima, & conuien far così tanto, che tutto si solleua in acqua, & soluto che sarà, fà suaporare l'aceto, che poco ue ne resti. & aggiungiui acqua di mele, fatta per distillatione secondo l'ordine nostro: & così sarà fatta la solutione dell'argento uiuo, laquale è miracolosa in molte infermità. Vale per tosse, catarro, per chi hauesse lo stomaco putrefatto, per causa di mal francese, facendola usare con altri siroppi, o altre potioni. Sana chi hauesse durezza di milza, & ancora a chi patisce, alcuna sorte di fistola

in

in qual ſi voglia luogo della perſona, & è buona à molte altre coſe, le quali io non ſcriuo in queſto luogo, accioche altri ſi eßercitino nella pratica, & ſi affatichino di trouare eſſi ancora coſe nuoue appartenenti all'arte medicatoria.

Dello ſtagno, & ſua compagnia, & gli effetti, che fa, tanto ſolo, quanto accompagnato. Cap. 6.

PErche lo ſtagno è un minerale poco differente dall'argento in ſapore, & in odore, & ancor in bianchezza; però non intendo di affaticarmi à metter la ſua preparatione, & ſolutione, perche queſta è arte da quelli, che fanno le ſcudelle, e i piatti, che lo calcinano con gran facilità, & lo diſpongono alla ſolutione, la quale ſi puo fare con aceto ſtillato, come ancor le altre ſolutioni de metalli, ma io ſeguiterò à dire della ſua compleſſione, & qualità, come egli è metallo tanto arido, & ſecco, che accompagnandolo con ogn'altra ſorte di metalli, li caua della ſua forma, & propria natura, & ſi conuerte in un'altra forma molto differente dalla prima. S'ei ſi accompagna con rame ſchietto, mettendo per ogni cento libre di rame, trenta di ſtagno, & ſe'l ſi fonde inſieme, ſarà metallo finiſſimo per far campane, & mettendo per ogni cento di rame, ſedici di ſtagno, ſarà metallo dolce per fare artigliarie; ma ſe'l ſi accompagna con argento, lo fa crudiſſimo, & lo guaſta di modo, che non uale

le quasi niente; mettendolo similmente con oro, lo guasta, che non serue in cosa alcuna. Ma calcinandolo con piombo, serue in molte cose, come a fare smalti, a far bianchi i piatti, & tutti i lauori di terra, & similmente per smaltare i uetri, che si fanno in Murano di Venetia, & serue per lustrare specchi, & armadure bianche, & ad infinite altre materie simili: ma nella medicina, nè manco nella cirugia non seppi io mai che'l fusse buono in cosa niuna; & per tanto lo lasciaremo per tali essercitij, poi che non ci serue; ma credo bene, che se si uolesse andare inuestigando più in dentro sopra tal materia, che'l si trouería qualche bellissima esperienza, & di qualche gran profitto; ma tuttauia io mi risoluo di lasciare questo fastidio a chi è desideroso di trouare nuoua esperientia, & seguirò il mio principiato ragionamento, discorrendo per gli altri minerali, & mezzi minerali, manifestando le occulte, & gran uirtù loro, per beneficio uniuersale di ciascuno.

Del rame, che gli Alchimisti lo chiamano Venere, & a che serue in medicina, e in cirugia, & altre cose. Cap. 7.

IL rame è un minerale quasi simile all'oro, se non che egli è più rosso di colore, ma è molto amico dell'oro, & dell'argento: percioche ei si accompagna facilmente con esso loro senza farli danno niuno, mettendouene però poca quantità; & uolendolo separare, si

puo fare facilmente: & questo si fa per uia di copella, affinandolo con piombo; ma per se solo è metallo, ilquale è molto in uso per fare uarij, et diuersi uasi nelle cucine per commodità del uiuere: & è metallo, che si fonde facilmente, & di questo in Francia se ne fa i uerde rame, il quale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia rame laminato, & se ne fa strato sopra strato con uinaccie di uua, e così si lascia per alcuni giorni, & quella uinaccia lo fa diuentare poluere; & questo è il uerde rame, & in Spagna si calcina con solfaro, & uitriolo, & detta calcinatione si chiama ferretto di Spagna, il quale conuiene molto nelle cicatrici delle ulcere. Il uerde rame, & il ferretto si soluono facilissimamente con aceto stillato, ouero con acqua di rose, & detta solutione uale a mondificare le ulcere puzzolenti: & quando'l fosse soluto con acqua di finocchi, o d'eufragia, uale grandemente nelle infermità de gli occhi. Soluto con acqua di piantagine, & acqua rosa, uale a sanare i caruoli, che uengono alle parti uergognose a gli huomini, & alle donne. Chi hauesse ulcerata la gola, mettendo la detta solutione con acqua di alume di rocca, & zuccaro candido, sana con gran prestezza. Et queste, & altre uirtù assai piu che io non dico, si trouano in questo nobile minerale; delle quali ognuno si dourebbe forzare esserne capace, quanto piu fosse possibile, acciochè uenendo la occasione, ne sapesse parlare, & se ne potesse seruire a suo beneplacito in tutte le occorrentie.

Del

Del piombo, detto da gli Alchimisti Saturno, & de suoi uarij effetti, & marauigliose uirtù. Cap. viij.

HA il piombo, uarie, & infinite uirtù, & uale a molte, & diuerse cose. Il piombo è crudelissimo veleno: ma come egli sia veleno nol voglio dire, per non aprire il senso a chi desidera di far male. Dall'altra parte il piombo è un metallo piaceuole, il quale ha in se gran dolcezza al gusto, & è tenero metallo, & si puo accompagnare con il stagno, quando se ne fanno lauori, come bacili, piatti, scudelle, & altre sorti di uasi, per l'uso del uitto humano. Si che mettendo la quarta parte del detto piombo insieme con stagno fino, non si puo conoscere, se non è piu che gran pratico nell'arte minerale, & habbia uera cognitione de i metalli: & senza il piombo non si potrebbe affinare l'oro, & l'argento alla copella, & manco si potrebbe stagnare niuna sorte di uasi, se nello stagno non ui si mettesse un poco di piombo, per farlo attaccare. Ha il piombo gran luogo nella medicina, & cirugia; percioche di esso se ne fanno molti medicamenti utili, & necessarij, & così ancora molti instrumenti, o uasi da fare diuerse sorti di medicine; come uasi da distillare diuerse sorti di acqua, come si uede. Se ne fa lamine per metter sopra alcuna sorte di ulcere per essiccarle. Se ne fa taste da tenere aperte alcune sorti di piaghe. Se ne puo l'huomo

seruire

seruire ancora in diuerse sorti di unguenti, & in molte cose, delle quali non mi stenderò troppo a farne mentione, perche non fanno al nostro proposito. Ma ben seguirò a mostrare nel seguente capitolo il modo di fare il latte uergine: il quale si fa di questo metallo, & ragionerò di bellissime cose, che saranno molto utili a ciascuno, che se ne uorrà seruire ne suoi bisogni.

Del latte uergine, & il modo di farlo. Cap. 9.

E Il latte uergine vna solutione di Saturno, & di salgemma, quale è stata inuestigatione de filosofi Alchimisti. Ma però è cosa molto necessaria da sapersi: percioche egli serue a molte cose, & massime alla nostra cirugia, per fare i cirugici immortali appresso il mondo; & per esser cosa di tanta curiosità, non lascierò di mostrare a gli artefici di tal arte il modo di farlo, che sarà questo, cioè.

Recipe litargirio d'oro, quella quantità che ti piace, & pestalo sottile, & infondilo dentro l'aceto forte, & lascialo così per due o tre giorni continoui, rimenandalo ogni giorno una uolta, e poi fallo bollir tanto che cali la metà, & lascialo riposare per un'hora, e l'aceto si farà chiaro, & sarà di colore aureo, allhora caualo fuori, & mettilo in uaso di uetro. poi piglia salgemma, & acqua pluuiale, ana, & fallo soluer tutto in acqua. & questo lo farai sopra le ceneri

calde, & soluto che sarà, serbalo in uaso di uetro. Et quando vuoi fare il latte uergine, piglia delle sue solutioni, ana, & metti insieme, & uederai mirabilia magna: percioche subito che saranno messe insieme, senz'altro si conuertirãno in unguento bianchissimo, come di cirusa, ouero biacca, & questo puo seruire in molte cose, secondo la intentione del cirugico. La solution del litargirio per se sola con altretanto di olio rosato, misciando insieme, e rimenandolo benissimo, farà uno unguento delicatissimo, & rinfrescatiuo, ilquale cicatriza le ulcere con gran prestezza; cosa in uero troppo bella, della quale tutti i medici, & cirugici douerieno starne sempre preparati per honore, & util loro. Ma in uero chi ua discorrendo per questa arte minerale, trouara infiniti secreti degni di memoria. Et però saria buono, che tutti i professori dell'arte studiassero la Teorica, & la prattica dell'arte minerale, et similmente de i mezzi minerali, et io hauendo trattato di questi sette minerali, seguirò ne i seguenti Capitoli a ragionare di alcuni mezzi minerali, i quali sono ancor essi nel numero de i minerali, ma però non sono fissi, & fusibili, come in primi sette sopradetti, & però io ne farò una breue, & piaceuolissima distintione a i Lettori, & mostrerò di quanto giouamento sieno nella nostra arte medicatoria, cosi fisica, come cirugica. nel seguente capitolo adunque dirò de i mezzi minerali, che cosa sieno, & in quanti modi si mettono in opera.

De

De i mezzi minerali, che cosa siano, & in quanti modi si adoperino. cap. 10.

Molti sono i mezzi minerali, & infinite sono le lor specie, ma però io farò mention solo di quelli che fanno al proposito nostro, & che sono in commune uso nella medicina, & cirugia, & di molti altri, che seruono a uarij, & diuersi capricii, & arti. Et prima dirò del uitriolo per eßer il primo, & principale di tutti gli altri delle sue specie, & quello, il quale è di maggior uirtù, tanto in medicina, quanto in cirugia; & dirò di quella sostantia, che del uitriolo si caua per forza di fuoco, che gli Alchimisti lo chiamano olio di uitriolo, & è quello, che io ho scritto nel Secondo Libro. Chi si uorrà chiarire, troui il capitolo dell'olio del uitriolo. Oltre di questo dirò qualmente del uitriolo se ne seruono i tintori per far negro, facendo in questo modo.

Quando uogliono tingere i panni, ouero tele in color negro, tolgono galla pistata, & la fanno bollire in una caldara d'acqua, et dentro ui bollono i panni, o tele, che uogliono tingere. Dipoi li cauano fuori, et li fanno raffreddare, & dipoi mettono uitriolo nella caldara, & ui tornano il panno già ingualcato, & allhora piglia bellissimo negro, & se non fosse il uitriolo, non saria possibile poter fare tal colore. Si che per uirtù del uitriolo si tingono i panni. serue similmente il uitriolo per farne inchiostro. Gli Alchimisti

se ne seruono per tinger la Luna fissa in color di oro. Il uitriolo ancor conuerte il ferro in rame, che bollendolo in una caldara fatta di piombo, & dentro facendoui bollire ferramenti, si conuertiranno in calce, come ruggine, quale fondendola, si conuerte in rame purissimo, & bello. Et questo è uno de i miracoli, che io ho uisto del ferro. Il uitriolo calcinato, & fatto rosso, serue per i dipintori, percioche fa un rosso stupendo, & bello. Et credo chi andasse discorrendo per la sua specie, che si trouaria di esso cose stupende, & grandi, le quali non sono uenute in luce appresso di me; ma se io hauessi saputo di esso altri secreti, gli haurei manifestati liberamente, come ho fatto i soprascritti; perche io ho determinato non lasciar cosa niuna di quelle, che appresso di me son uenute in luce, che io non le manifesti a tutto il mondo: Ma per non perdere piu tempo lasciarò di trattare di questo, & passarò piu auanti, trattando di altre bellissime materie, sopra a molti di questi mezzi minerali; & cercarò trattare con grandissima satisfattione de i Lettori, cioè di quelli, che di simil materia si dilettano andare inuestigando, per trouare la uerità delle cose occulte.

Dell'alume di rocca, & di alcune sue uirtù & qualità occulte, & manifeste. Cap. 11.

L'*Alume di rocca è una materia, la quale si caua da una specie di terra biãca p infusione, et poi per bolli-*

bollitione si raffina, & si lascia schiarire, & come si raffredda, si uiene a coagulare in pezzi, come si uede, & è di natura molto costrettiua. Et facendo bagni in essa a quelli, che hanno piaghe, o rogna, subito si sanano, & il medesimo bagno guarisce quelli, che patiscono flusso di corpo, standoui dentro una hora doppo desinare, & un'altra doppo cena. Lo alume di rocca abbrusciata mondifica le piaghe puzzolenti, & conserua i uini, che non si guastino, mettendouene dentro un pochetto quando bollono dentro il tino. La liscia fatta con alume di rocca, & acqua, bollendoli dentro filo, o seta, ouero altre cose simili, & lasciandolo raffreddare, & poi mettendole nella tinta di uerzino, le farà pigliare bellissimo colore rosso, serue ancor l'alume di rocca a fare aqua forte da partire. la alume di rocca serue ancora con sale, & solfaro, ana, per fare un'acqua a lambicco, laquale fa i denti bianchissimi, & netti a chi gli hauesse negri, & brutti, & questa si chiama acqua reale. Serue anchora per fare quella specie di borace grossa, che quei che lauorano digetto, lo chiamano il corso, perche fa fonder presto i metalli, & li fa correre fortemente, & gli schiarisce bene; si che l'alume è un mezzo minerale molto necessario al mondo in molte cose; come in questo capitolo breuemente ho dimostrato con facilità.

Del solfo, & suoi mirabili effetti, & delle gran uirtù, che ha nelle cose di medicina. Cap. 12.

INfinite sono le uirtù del solfo, ma i solfi sono di uarie, & diuerse specie; percioche ue n'è di giallo, di beretino, di bianco, & di negro: ma dirò del giallo, & del beretino, & lasciarò di trattare di tutte le altre specie, per non sapere le qualità sue: & la causa è per non hauerli maneggiati, come questi altri due: ma bene tratterò del solfo giallo: percioche io l'ho maneggiato infinite uolte, per diuersi effetti. Il solfo giallo adunque è di natura calido, & secco in quarto grado, che è quasi il medesimo fuoco: nondimeno con il fuoco se ne caua una sostantia acquosa, la quale gli alchimisti la chiamano olio di solfo, il quale è di sapore agro, & di esso ne habbiamo scritto a bastanza nel capitolo dell'olio. Del solfo giallo con argento uiuo se ne fa il cinabrio, se ne gettano ancor medaglie, & altri impronti. con il solfo si calcina il rame, & se ne fa il ferreto di Spagna. Si calcina cõ esso ancora il piombo per fare uarie sorti d'unguenti: & se ne fanno unguenti da rogna. Si piglia per bocca; & se ne fanno elettuarij, & pillole. Il fumo suo biancheggia tutte le cose, che sopra ui si profumano; & di esso si puo fare tante cose, che sarebbe lungo a dirle tutte; ma non lascierò di dire il miracoloso composito, che fa della poluere della artigliaria, che senza lui non si farebbe

cosa,

cosa, che buona fusse. Il solfo beretino di minera serue ancora esso in diuerse materie. Ma con questa specie di solfo, trouai io il modo di impegolar le barche; togliendo di detto solfo libre cento, pegola tenera libre dieci, fumo di rasa libra una, & facendolo cuocere insieme: & questo fa una mistura, la quale è di grãdißimo profitto, per esser cosa durabile: & che le bisse non la possono mai offendere per modo alcuno. Conserua tutte le cose, che sotto l'acqua stanno, & altre cose assai, delle quali non faccio mentione, per non hauerle uiste, ne fattone esperienza niuna: ma so bene che questa mistura è incorruttibile: percioche non teme acqua, ne Sole, ne bisse, ne fuoco: cosa la piu stupẽda, che mai si sia uista al mondo per tali effetti. Si che il solfo, come ho detto, à di stupende, et mirabili uirtù.

Del salgemma, & sua qualità, & à che serue cosi in medicina, come in altre cose. Cap. 13.

IL salgemma è un mezzo minerale, il quale è simile al marmo: percioche è lucidissimo, & quasi trasparente, del quale nella prouincia di Calabria ue ne sono montagne grandissime, che si cauano con picconi, & scarpelli, & ui stanno maestri, che fanno uarie, & diuerse sorti di uasi, come bacili, piatti, scudelle, saliere, & altri simili lauori. Et è la piu bella cosa del mondo da uedere. & ne faranno ancor alcune pietre lunghe un palmo, & larghe poco meno, fatta alla similitudine di un cuore, di großezza

di due dita; & queste pietre seruono per dolor di stomaco, & di corpo, mettendole sopra il dolore benissimo calde, percioche li fa grandissimo giouamento. Et in quei paesi molte uolte ho uisto pestare il salgemma, & scaldarlo nella padella con semola, & olio, & usarlo così caldo per uarie, e diuerse doglie, & subito far gran giouamento à coloro, che lo hanno usato, & con grandissima prestezza. Il salgemma messo nelle potioni solutiue, le fa piu benigne, & soluono con manco fastidio assai, & non nuocono allo stomaco. La decottione del salgemma con uin cotto, & olio purga gli humori grossi de gli intestini, & dello stomaco, facendone clisteri al patiente: & questi clisteri giouano per doglia di testa, & disiatica, & dolor di reni; & parimente giouano molto a chi patisce carnosità nella uerga. & la ragione di cio è, perche il sale conserua tutte le cose da putrefattione. & essendo le dette infermità causate da humori putridi, il detto sale è molto gioueuole. Il salgemma ancor si puo far fusibile, facendo in questo modo, cioè.

Si piglia una libra di salgemma & due oncie di taso di botte, & un'oncia di salnitro, & si mette a bollire con aceto stillato in una boccia di uetro, & se gli dà fuoco fino a tanto, che resti disseccato in fondo della boccia, & poi lo tornerai a macinare. & nel fondo di detta boccia mettiui acqua commune tanta quantità, quanto pesano le dette feccie, & tornalo a disseccare, & fare tante uolte questa operatione, che resterà come olio in fondo del uaso, & subito, che uedrà

l'aere,

l'aere, tornerà in acqua. Et questo olio ritiene in sè tutti gli spiriti uolatili: & credo, che questo sia l'olio fusibile, il quale gli Alchimisti hanno tanto tempo cercato di sapere per il minacoloso effetto, che fa nelle loro operationi. Et è cosa mirabile: percioche sana quasi tutte le specie di ulcere in un subito toccandole con detto olio. Et questo sale è molto stomacale usando dolo sempre ne i cibi, come si fa il sal commune. Ancor se si abbrusciarà assai uolte in uaso di ferro per se solo, diuenterà fusibile, & si soluerà per se stesso. Et questo credo io, che habbia gran virtù nell'alchimia per esser così fisso, & fusibile: & è ancora cosa rara per disponere i corpi metallici alla fusione, & alla fissatione. Si che habbiamo uisto in quante operationi serue questo sale così artificiato, & soluto. Hora seguitaremo a scriuere de gli altri mezzi minerali, & di sue uirtù, per fare che ciascuno ne possi esser capace, & che lo sappia amministrare in tutte le sue attioni opportune, & necessarie.

Del litargirio che cosa sia, & come serue in diuerse materie. Cap. XIIII.

E'Il litargirio di due specie, l'una si chiama litargirio d'oro, & l'altra di argento. Quella di oro è una specie di pietra quasi zalligna, di colore simile al bronzo, la quale molti credono, che sia minera così fatta dalla natura. Ma questi tali molto s'ingannano: percioche non è altro, che piombo abbrugiato,

brugiato, ilquale ſi caua della fucina, quando ſi affina l'oro, & il bianco, ilquale ſi chiama litargirio di argento, che ſi caua quando ſi affina l'argento. Ma nondimeno, ſe bene ſono differenti in qualità, non ſono però molto differenti in uirtù. Percioche così l'uno, come l'altro, è di natura frigida, & ſecca: & queſto è un materiale, ilquale ſerue molto nell'arte cirugica: percioche ſe ne fa unguento, ilquale è molto atto a ſoluer la rogna, & a diſſeccare ogni ſorte di ulcere putride, & corroſiue. Se ne ſeruono ancor le donne per farſi negri i capelli, canuti, bollēdolo dētro la liſciua forte, & bagnādoſi con eſſa i capelli Vale etiādio il litargirio a molte coſe, lequali non ſcriuo in queſto luogo, perche non importa più che tanto: ma ben dico che il litargirio per eſſer materia di piombo ha della medeſima natura del piombo, & quando ſarà ſoluto in acqua fiſicamente ſecondo i filoſofi, ſarà ſalutifero rimedio per le ulcerationi del polmone, & riſcaldamenti del ſegato, & di tutto il corpo, dandone mezza drāma per bocca inſieme con un poco di acqua uita finiſſima: percioche rinfreſca il ſegato, mitiga la alteratione, & placa tutte le ſorti d'infermità, che da calidità procedono. Et queſte ſono le uirtù, & qualità, che ha il litargirio così, bianco, come giallo: & & però non mi eſtenderò troppo in lungo, per non eſſer coſa di molta importanza.

Dell'orpimento, & sua natura, & le mirabili esperienze, che di esso si uedono in più cose. Cap. 15.

L'Orpimento è una pietra scagliosa di uarij colori: ue n'è di bianco, di giallo, & di rosso, come sangue, ma però tutto è materia di solfo, il quale uisibilmente abbruscia come solfo: & questo io non ho mai saputo, che serua in cosa medicinale, ne meno in caso niuno di cirugia, se ben sono alcuni barbieri, che lo mettono sopra le piaghe per essicarle, però non sanno perche se lo facciano, & non intendono cosa niuna sopra di ciò. Ma serue l'orpimento con calcina, & lisciua forte a fare un'unguento per far cadere i peli. Serue ancor macinato per li pittori da far color giallo, & color d'oro. & abbrusciandolo fa un'altra specie di colore,. Serue ancora infinitamente nelle operationi dell'Alchimia: percioche la sublimatione, fatta con salnitro, & tartaro, quando sarà bianca, amalgamata con argento uiuo, & argento fino, dandola in proiettione sopra rame purgato, lo fa bianco, & è molto simile all'argento. Si solue l'orpimento per uia di calcinatione con aceto fortissimo fino a tanto, che si caua tutta la sostantia; dipoi si lascia schiarire, & si fa suaporar l'aceto, & quello che resta in fondo, è la bianchezza del solfo, laquale fissandola col debito modo, imbianca tutti i metali. Et questa si chiama la quinta essentia del solfo minerale,

rale, & in molte altre operationi di Alchimia serue, che io non le scriuo per non saperne la uerità più che tanto: ma quel che di esso ho scritto è uerissimo, perche io l'ho uisto uarie, & diuerse uolte, & fattone la proua, auuertendo però che chi uuol fare queste medicine alchimiche, osserui l'ordine nostro scritto nel nostro Compendio de i secreti rationali al terzo libro, doue si tratta de i gran secreti della alchimia.

Della tutia, & molte sue operationi in cirugia, & altre cose. Cap. 16.

GRandi sono l'operationi della tutia; cosi in cirugia, come ancor nelle operationi alchimiche: percioch'ella è una specie di mezzo minerale, ilquale serue a diuerse operationi, come dimostrerò in questo capitolo. E adunque la tutia una materia minerale, che fiorisce nel fondo del mare sopra una certa sorte di pietre, che di sua natura la producono, alla similitudine, che sta il taso nella botte del uino, & per esser generata sopra quella pietra salsa, è molto frigida, & essiccante come dalle operationi sue si può uedere. Si prepara la tutia, & poi si dissolue in acqua di rose, & di finocchi: questa serue molto per le infermità de gli occhi quando dentro ui hãno alcuno impedimento di panno ouer uiscosità sopra. Se ne fanno ancor unguẽti per essiccar le piaghe, & cicatrizarle. Serue la tutia nell'operationi d'alchimia,

mia, per tingere i metalli color di oro, & li fa fusibili, dolci, & trattabili, che se ne può fare ogni sorte di lauori. Et questo è tutto quello, che io posso scriuere d'una tal materia: percioche io non ho ueduto altro della tutia, che sia uerità. Laquale cōsiste in pochissime, & breui parole: ma le mēzogne hanno ben bisogno di lunga diceria, per fare che parino uere, se ben son false. E però non mi uoglio stender troppo in lungo in questo ragionamento, per non dir qualche frascheria fuori di proposito, non hauendo fatto esperientia di essa più che tanto.

Del salnitro, & de miracolosi effetti, che fa in uarie, & diuerse operationi. Cap. 17.

HA *il salnitro molte miracolose uirtù nelle sue operationi, & fa due effetti, che sono assai contrarij, & differenti l'uno da l'altro. Il primo effetto è, che refrigera grandemente. Et che questo sia il uero, si uede nel tempo della state, quando sono quelli eccessiui caldi, che per refrigerare il uino in un subito, si piglia salnitro, & acqua insieme, & si mette il uino in una boccia di stagno, & si rimena per quella acqua un pezzetto: & il detto uino si fa tanto freddo, che'l ghiaccio non è più freddo di quello. Ancor mettendo il salnitro sopra la lingua, la raffredda estremamente; l'altro effetto, che fa il salnitro è, che riscalda molto eccessiuamente, & che sia*

il uero, ſe uno ne piglia al peſo d'una dramma, per bocca, lo riſcalda terribiliſſimamente aſſai più d'ogni altra coſa. & appreſſo, l'acqua fatta di ſalnitro, & alume di rocca, per lambicco, è di tanta calidità, che mettendoui dentro argento, rame, ferro, acciale, & ogni altra ſorte di metallo, ſubito lo conuerte in acqua pura; & queſto procede ſolo dalla eceſſiua calidità, che tiene: & di più, mettendo il ſalnitro con ſolfaro, & carbone, dandoli fuoco, fa terebiliſſimo ſtrepito. Et queſta è materia terreſtre, laquale è generata di orina: & che ſia coſi, ſi uede, che'l ſalnitro ſi caua doue già ſon ſtate mandrie di animali, & hanno orinato in quel luoco tempo aſſai. Il modo di cauarlo è queſto, cioè. Si caua quel terreno, & ſi laſſa ſeccare al Sole, dipoi ſi fa in poluere; & quella poluere s'infonde in acqua, & quella acqua ſolue il ſalnitro, che e quella terra, & ſoluto che e, ſi ſepara l'acqua, & ſi laſcia ſchiarir bene, & poi con bollitione ſi fa ſuaporare l'acqua; & il ſalnitro reſta a baſſo: & queſto e il uero modo di fare il ſalnitro, qual ſerue alle ſopradette coſe, et molte altre, lequali io non le ſcriuo quì per eſſer materie communi, che ſi fanno da tutti.

Del cinabrio minerale, & che ſerue in più coſe. Cap. 18.

IL cinabrio e di due ſpecie, cioè minerale, & artificiato. Il minerale e una pietra di color di ferro, che macinandola in poluere diuenta roſſa come ſan-

gue

gue: & questa e materia molto essiccante, perche tiene solfaro in se, dissecca le piaghe maligne, & facendone profumi, sana la bocca ulcerata; & facendone unguenti, rinfrescano fortemente. Soluto in aceto stillato mitiga il dolore nelle ulcere maligne, & le sana in breue spacio di tempo; la sublimation sua fatta con sale, e tartaro fa bianco il rame, & l'ottone, che e simile all'argento. Di più serue per far brunitori da brunire le pelli inargentate; per far corami d'oro; & similmente per brunire ogni altra sorte di metalli, & argenti. Serue ancor per dipintori; percioche fa un rosso miracoloso, & che mai non perde il colore: si che questa e la natura sua, & le operationi, che fa. Il cinabrio artificiato e quello, che si fa col solfo, & argento uiuo per uia di sublimatione, & questo serue a diuerse cose, come a dipingere, a scriuere, fare unguenti eßiccanti, & a profumare quei che hanno il mal francese, & diuerse altre cose, le quali lasciarò di dire per non mi tornare in proposito più che tanto. & il modo di fare il detto cinabrio, non lo scriuerò in questo luoco, perche l'ho di già scritto nel mio Compendio de' secreti rationali, doue ho descritto molte belle materie in diuerse professioni, come legendosi si può uedere.

Del sal commune, che cosa sia, & come si fa, & a che serue. Cap. 19.

IL sal cōmune, e un mezzo minerale, che pochi huomini si truouano al mondo, che non lo conoscano: per-

perciochè il sale è uno elemento, che quasi si potrebbe dire il quinto elemento, per esser cosa, che il mondo malamente si potria conseruare senza esso. & di questo ue ne è di due specie, l'una è minerale, che fu creata dal sommo Iddio, ab antiquo, & di questo ne ho uisto in Spagna, nella Isola di Anuißa, che è quasi tutta di sale, & se ne caricano ogni anno infinite naui, che uanno in diuerse parti del mondo. In Calabria similmente ue ne sono montagne grandissime, come un'altra uolta ho detto. Si fa ancora il sale di acqua marina artificiatamente, come in Trapano Città di Sicilia, a Ceruia, a Chioggia, a Pola nella Histria, & in altri luoghi assai; & lo fanno in questo modo, cioè. Doue sono paludi di acqua salsa si fanno certi pauimenti, come bare, doue si batte il grano, i quali si empiono d'acqua salata, doue il Sole lo dissecca, & resta sopra la terra coagulata; ma non si può già fare in tutti i luoghi maritimi, se il terreno non è atto a tale operatione; & cosi trà il minerale, & lo artificiato è molta poca differentia; perciochè tutto fa un medesimo effetto, & ha un medesimo gusto. Ma però s'ingannano quelli che nella medicina commendano più il salgemma, che il sal commune, non ui essendo differentia. Non mi estenderò troppo in dir le uirtù, & qualità del sale, perciochè ogn'uno le sà per essere il sale in commune uso a tutto il mondo.

Del Bolo Armeno, & terra sigillata, che cosa siano, & le uirtù loro in uarie, & diuerse operationi. Cap. 20.

IL Bolo Armeno, & la terra sigillata sono poco differenti l'uno dall'altro; percioche tutte due si cauano di una minera istessa, & io l'ho ueduto fare in Leuante nell'Arcipelago in una isola, che i Greci la chiamano isola Lemnia; & è una minera di terra, laquale solueno con acqua, & la disseccano, come si fa alume di rocca; ma però questa solutione la disseccano al Sole, & non la bollono al fuoco. La uera terra sigillata è una certa schiuma, che nuota sopra l'acqua, come olio, & quella la raccogliono quelle genti con grande instantia, & la seccano, & ne fanno pastelletti bollati con un certo bollo di lettere Turchesche, & tutti quei pastelli li portano in Turchia, & non se ne portano piu in queste nostre bande: ma bene si fa altri pastelli, che non sono dell'istessa materia, ma sono molti differenti. La proua quando si uuole sapere se sono buoni, e questa, cioe. Si piglia detti pastelli, & si mettono a molle in acqua commune, & se si dissoluono tutti in acqua senza far feccia di sorte alcuna sarà la uera terra sigillata, & non si soluendo e falsa. Il Bolo Armeno e tutto feccia cosi coagulata, & questo serue per fare difensiui cosi a gli huomini, come a caualli. Si piglia per bocca per quelli, che sputano sangue. Et similmente p quelli,

che hanno febri pestilentiali: & a molte altre cose, dellequali non mi estenderò troppo in longo, & con questo farò fine, & non trattarò più auanti in materia de i mezzi minerali, per esser cose, che non sono troppo in proposito al caso nostro: ma ben uoglio seguitare un bellissimo trattato dell'alchimia dell'huomo, cosa forsi non piu ueduta, nè udita da alcuno, laquale sarà molto grata ad ogni persona, & specialmente a coloro, che si dilettano d'intendere cose nuoue, & di gran profitto nella professione della medicina, & cirugia.

Di quanta grandezza sia l'arte dell'alchimia, & quanto sia necessaria nella medicina, & nella cirugia. Cap. 20.

LA scientia, & arte della alchimia, certissimamente fu la piu grande, & la piu nobile, che mai i Filosofi potessero ritrouare. Et che questo sia il uero, si puo uedere, che tutti quelli, che hanno inteso tal scientia, sono stati rarissimi huomini, & grandissimi Medici. come già fu il Sauio, & gran Raimondo Lullio Medico singolarissimo, Rainaldo di Villa Nuoua Medico eccellentissimo, & Filippo Vlstadio Tedesco, Iebar Arabo, Giouanni di Rupacissa, Vicentio historico, l'Ortulano, San Tomaso d'Aquino, & altri assai, che i nomi lono non mi ricordo. &

in

in questa nostra età in Venetia, ui è il gran filosofo Decio bello & buono Napolitano, Bonifacio Montio da Vrbino, & una infinità di nobili huomini di grandissimo ingegno, iquali sono stati esprimentatori di tal arte, & hanno trouato, che la medicina, & cirugia consiste tutta sotto questa filosofia alchimica, & se uogliamo uedere in effetto se ella è così, trouaremo che da questa nobil scientia si è cauata l'arte distillatoria, per laquale si fanno tutte le sorti di acque stillate, che seruono nelle speciarie per far siroppi, & altre potioni necessarie per la salute de gli infermi: & di quì si è trouato il modo di fare la quinta essentia del uino, detta dal uulgo acqua uita, laquale è di tanto miracolosa uirtù, che gioua quasi a tutte le sorti di infermità, come altre uolte habbiamo detto, & così ancora per fare stillato per gli infermi. et con questa gloriosa arte si è trouato il modo di soluer tutte le specie de metalli in acqua purissima, & il modo di far l'oro potabile tanto precioso, & soluer le gioie: & in somma di far tutte quelle cose, che senza quest'arte sarebbe impossibile poterle fare. Et appresso di questo gli Auttori di tal arte hanno trouato la inuentione di cõponere uarie, et diuerse sorti di metalli, come il cobre, & che si fanno le campane, il bronzo con ilquale si fanno le artiglierie, l'ottone del quale si fanno i bacili, e candelieri. Hanno anchora trouato il bel modo di fare il uetro, & di partir l'oro dall'argento, & di far tante, & tante sorti di colori, & tanti smalti, & altre cose simili, che sono un'ornamento troppo grande al

mondo. Ma quello che importa piu hanno trouato con questa arte i ueri, & certi medicamenti, per dare la salute a tutti gli huomini. Et che ciò sia il uero. Il diuin Raimondo Lullio fece la quinta essentia sua, laquale è una sostantia così mirabile, che uigora tutte le specie di medicina. Filippo Vlstadio fece l'oro potabile, che rende quasi la uita a i morti: & oltra di questo fece tante acque composte di grandissima uirtù, tutte cose, che sarebbono per far stupire il mondo. Giouan di Vigo fece il precipitato, del quale hoggidì se ne serue una infinità di popoli per medicar ulcere putride. Et io ho fatto assaissime cose medicinali in tal arte, con le quali ho fatto miracoli, & di questo me ne saranno testimoni i nobili Ciciliani, i gentili Napolitani, i famosi Romani, & i Magnifichi Venetiani, i quali tutti hanno ueduto infinite uolte le mie operationi rare, & degne di laude: & confesso non hauer mai fatto opera così in medicina, come in cirugia, che non ui sia intrauenuto parte di questa gloriosa arte filosofica: come lo aromatico di mia innentione, l'elettuario angelico, il siroppo solutiuo, il siroppo di quinta essentia, l'olio di uitriolo, di solfo, l'ellexir uite, la pietra filosofale, il balsamo artificiato, l'olio benedetto, l'acqua regale, & altre cose simili, tutte degnissime di memoria, le quali ho fatte, & operate con tante bellissime esperienze, si come hauete inteso in piu luoghi di questo mio trattato. & però lascio pensare a ciascuno, quanto sia necessaria, & importante questa arte filosofica della solutione de i mettalli, che senza

essa

essa non saria giamai possibile di fare opera degna di laude. Et per tanto essendosi così, io essorto ciascun medico, & cirugico a douer studiare questa tanto importante scienza, & imparare la prattica, non per fare oro, nè meno argento: ma solamente per aiutare le genti da uarie, & diuerse infermità, che sogliono patire così gli huomini, come le donne, le quali annichilano grandissimamente la uita in breuissimo tempo. Ma se alcuno uorrà adattarsi a questa si nobile scientia, & far queste tante belle esperienze, sarà riputato, come un profeta al mondo, per li miracolosi, & grandi effetti, che con simili operationi si fanno: percioche col mezzo di tal arte si illustrano la maggior parte delle cose medicatorie, facendo le separationi de gli elementi, come in diuersi luoghi dell'opere, mie ho mostrato per ragione.

Che cosa sia alchimia, delle sue operationi in diuersissime materie. Cap. 22.

L'Alchimia è una filosofia, ouero arte trasmutatoria, per la quale si trasmuta una cosa in un'altra; & le sue operationi sono queste, cioè preparationi, calcinationi, solutioni, congelationi, fissationi, & proiettioni, & questa proiettione è il fine di tutte le operationi alchimiche, & è quella, per la quale molti operari caminano per l'arte allegramente, per fino a tanto, che arriuano a essa; & poi arriuati che sono, et fatta che hanno detta proiettione, restano sconso-

lati, quando non gli riesce secondo il suo intento, & che si trouano hauer perduto il tempo, & la fatica insieme; & quello che è peggio di tutto, la spesa: ma se pure essi uorranno operar medicinalmente sopra questa filosofia, mai perderanno il tempo, ne la fatica, ne manco la spesa: percioche affaticandosi in tal arte, sopra la materia medicinale, troueranno tutte le cose esser riuscibili. & però seguitaremo a dimostrare l'ordine di operare sopra l'arte metallica, discorrēdo di passo in passo, cominciando dalla prima operatione, & seguitādo per fino a tanto, che io farò capace ogniuno di questa arte, & ne resteranno satisfatti con gran contento loro, facendo però quanto io gli esponerò. Ma è dibisogno hauer patientia nell'operare, & cosi arriueranno al fin dell'opera. & fatta la proiettione, resteranno contenti, & con gran satisfattione di ognuno, quando però la proiettione sarà fatta con quei debiti modi, che si ricerca, & sarà intesa fisicamente da coloro, che la faranno.

Che cosa sia preparatione nell'arte minerale, & che questa e la prima operatione da fare sopra di ciò. Cap. 23.

LA preparatione di tutti i minerali, non è altra cosa, che farli netti, & mondi da ogni bruttezza, acciò restino purificati, & schietti senza niuna macula, che possa impedire la operatione, che si uuol fare: Come saria uerbi gratia al ferro leuarli la ruggine;

al

al argento uiuo leuarli il piombo, e stagno, che dentro tiene: al rame, leuarli il piombo, ouer stagno; al piombo leuarli la terra, all'oro leuargli argento, & rame, che ha; all'argento leuarli lo argento acciò resti netto; & così quando saranno netti ciascun di loro saranno preparati. Et questa si dimanda preparatione, la quale si puo fare in tutti i minerali, & mezzi minerali. Et questa preparatione sempre si uuol far auanti la calcinatione, in modo tale, che non habbia da impedire i minerali in cosa nessuna per uoler fare le operationi mediante la solutione de i corpi metallici, la quale, come ho detto, si fa dipoi la calcinatione. Per tanto adunque è necessario fare la detta preparatione per ogni modo innanzi che si uenghi ad altro effetto, uolendo che la cosa camini per la dritta strada.

Che cosa sia calcinatione dei i minerali, & mezzi minerali, & come si deue fare. Cap. 24.

LA calcinatione di tutti i metalli è una opera, la qual si fa dapoi ch'è fatta la preparatione, & fassi in questo modo; cioè, l'oro si calcina con l'argento uiuo, & sale armoniaco tanto dell'uno, quanto dell'altro, a fuoco di reuerbero. L'argento si calcina con sal comune, & sale alchali; il ferro si calcina con sale armoniaco, & aceto; l'argento uiuo si calcina con

acqua forte da partire; lo stagno si calcina con antimonio, ouero con piombo; il rame si calcina con sale, & solfaro: il piombo si calcina con solfaro. Et questo è il modo di calcinare questi sette minerali fissi. I mezzi minerali si calcinano tutti, ciascuno da per se senza altro aiuto di compagnia: ma solo con il fuoco istesso: & questa operatione si fa sempre ne i minerali, auanti che si soluano, & ridotti che sono i minerali in calce, con facilità si possono soluere in acqua, per potersene seruire in tutte quelle operationi, che sarà necessario, secondo il parere de gli operarij. Et questo è il uero modo, col quale si calcinano i sopradetti metalli; opera senza della quale l'arte non si potria essercitare in modo alcuno.

Che cosa sia solutione de i metalli, & come si fa. Cap. 25.

LA solutione de i metalli è opera la qual si fa dopo la calcinatione, & si fa in questo modo, cioè, l'oro si solue con acqua di mele, & sale armoniaco, l'argento si solue con acqua marina; il ferro per esser così fisso, si solue con aceto stillato, & acqua di mele; lo stomaco si solue con acqua uita: il rame si solue con acqua forte: il piombo si solue con aceto; & tutti i mezzi minerali si soluono con ogni sorte di acque, così stillate, come nò. Et questa è una opera, che si fa sempre auanti la congelatione, perche non accaderia congerarli se non fossero soluti in prima materia.

ria. Ma uolendo soluere tutte le specie de i minerali, & mezzi minerali per far cose medicinali, mostrarò quì di sotto l'ordine intieramente, come si debbano soluere tutti ad uno per uno, incominciando dal l'oro, & seguitando per ordine tutti i sette minerali; & appresso io dimostrerò i mezzi minerali. Ma per adesso uoglio, che seguitiamo l'ordine del procedere, & andaremo passando alla congelatione, la quale è opera tale, che senza quella non si puo procedere auanti: perciochè soluto, & non congelato, continuamente tiene in se la compagnia di quella materia, la quale l'ha soluto. & non è il minerale semplice, & puro, come ha da essere senza alcuna compagnia; ma uolendolo congelare è forza ch'egli resti priuo di ciascuna compagnia & così congelato che sarà, se ne potrà seruire in tutte le operationi opportune, & necessarie, come di sopra habbiamo detto.

Che cosa sia congelatione, & come si fa. Cap.. 26.

LA congelatione è opera, laquale si fa auanti la fissatione, perche non essendo congelato non si potrebbe così ben fissare: & detta congelatione si fa in questo modo, cioè. Quando egli è un minerale soluto in acqua. & che si uuole congelare in pietra, bisogna hauere olio di tartaro, & olio di rossi d'oua, i quali sono stati scritti nel secondo libro: & mett

i detti olij nel minerale soluto tanta quantità, quanta parerà all'operario, secondo la natura de i metali, che uno è più notabile, che l'altro; a i più uolatili uogliono ancora più de i predetti olij per fissarli: & conuien mettere ogni cosa insieme in una boccia piccola, & con lentissimo fuoco uenirli congelando a poco a poco: & come saranno tornati in pietra dura, allhora saranno congelati. Si uogliono serbar così fino che si uuole fare la fissatione, l'opera della quale tratteremo nel seguente capitolo, & dimostraremo il modo di farla, & dipoi passaremo auanti, trattando d'altre materie necessarie a quest'arte.

Che cosa sia fissatione, & come si fa. Cap. 27.

LA fissatione de' metalli è opera, la quale sempre si fa auanti la proiettione: percioche uolendo fare la detta proiettione senza esser fissate le medicine non riuscirebbe mai: percioche andarebbe in fumo ogni cosa, & non si accompagnarebbe con i corpi metallici. Il modo adunque di fare la sopradetta fissatione è questo, cioè.

Si piglia la pietra congelata con una quarta parte di sal commune preparato, & si macina benissimo insieme, & si mette in unaboccietta con il collo lũgo, dãdoli fuoco di sublimatione: & come si uederà che sia sublimato, leuisi la boccia. & cauisi fuori

tutta

tutta la materia, che ui è dentro, & insieme con quella parte, che è sublimata, si macina senza altra cosa, & si torna a sublimare. & questa operatione si dee far tante uolte, che resti fisso a basso, & non sublimi più. allhora la materia sarà fissa, che si potrà far proiettione sopra i corpi metallici, così a bianco, come a rosso. & essendo così disposte le materie sarà facilissima cosa, che riescano con grandissima sodisfattione di coloro, che tale arte opererãno, seguitando però le nostre ordinationi, senza preterire cosa niuna.

Che cosa sia proiettione, & come si fa. Cap. 28.

LA proiettione è una operatione, la quale è il fine di tutte l'operationi. & fatta che sia questa proiettione, non ui resta altra cosa da fare. percioche essendo questa (come habbiamo detto) il fine delle fatiche fatte, dopò lei non resta che fare. Ma nota, che quando uorrai fare questa operatione, bisogna hauere il metallo, il quale si dee tingere, che sia benissimo preparato, & purgato in quel miglior modo, che sia possibile, & fonderlo in grisuolo, & fuso che sarà, darli in proiettione della medicina fissa, accompagnata come nel mio libro de' Secreti Rationali, nel Trattato dell'Alchimia ho insegnato, rimenando bene con un bastone di legno, che sia secco: & dipoi lasciarlo così fuso fin tanto, che diuenti chiaro, & lucido nel grisuolo: & come sarà diuenuto chiaro, gettarlo poi in uer-

ga, & di ſubito gettarli ſopra un poco di ſemola, & dipoi fregalo con aceto, & ſale, per fino a tanto, che ſia beniſſimo netto: & ſarà fatto. Si che tutta l'opera conſiſte in queſte ſei operationi, cioè, preparatione, calcinatione, congelatione, fiſſatione, & proiettione. Et è da ſapere, che l'arte alchimica ſi può fare ſimilmente ne i corpi humani, uolendo traſmutare quelli d'una compleßione in un'altra, & fortificarli, & uigorarli la natura. Et in ſomma ſanarli per tutto il tempo della uita loro. Ma a uoler far queſto biſogna cominciare dalla prima operatione, & andar diſcorrendo fino all'ultima, laquale è la proiettione ſopra i corpi imperfetti. Et queſta proiettione ſarà quella, la quale farà la traſmutatione ne i corpi humani, & metallici, come di ſopra ho detto, & reſteranno lucidiſſimi per ſempre. & queſta ſarà una operatione, la quale è di grandiſſima importanza, & utilità molto grande. Et maſſime eſſendo materia, per la quale i corpi humani ſi cauano delle infermità, & parimente ſi conſeruano lungamente in ſanità, & allunga la uita quãto ſia poſſibile.

Che coſa ſia preparatione ne i corpi humani, & come ſi habbia da fare. Cap. 29.

LA prima operatione alchimica, che ſi dee fare in un corpo humano, per ſanarlo, & traſmutarlo di una mala compleßione in bona temperatura, ſi farà in queſto modo, cioè, che queſto ſi faccia con farlo piglia-

pigliare siroppi & altre potioni, secondo la specie delle infermità, in che si troua il patiente. Et questa sarà la preparatione: & fatto, che sarà questa preparatione, seguiteremo di mano in mano tutte l'altre operationi ad una per una, & non mancaremo in parte niuna di mostrare la uera strada, & il retto modo di fare tutte queste operationi: & cosi caminando per la dritta uia, si arriuarà al porto di salute sicurissimamente, & con grandissima facilità. Ma perciò non è bisogno preterire l'ordine nostro, ilquale noi dimostraremo con quella maggior diligentia, che sarà mai possibile, & senza inganno, nè fraude alcuna: ma solamente con quella uerità, & amoreuolezza, che si conuiene a noi, per mostrare la purità, & sincerità dell'animo nostro. E per tanto seguiterò a mostrare fisicamẽte, che cosa sia calcinatione ne i corpi humani, acciochè si possono fare l'altre operationi oportune, & necessarie in tal arte.

Che cosa sia calcinatione ne' corpi humani, & come si dee fare. Cap. 30.

LA calcinatione è opera, laquale dissecca, & abbruccia tutta la humidità di quelle cose, lequali si calcinano; come uerbi gratia le pietre, dellequali si fa la calcina, che si abbrucciano nella fornace, per fino a tanto, che sia consumata tutta la humidità: & il simile è dibisogno fare ne i corpi, cioè calcinarli,

cinarli, ma non già nella fornace, come la calcina, nè meno con acque forti, come si fa i metalli, ma solamente dissecare la humidità superflua, che in essi corpi sta nascosa. Et questo si fa con purgare, & euacuare tutto il corpo, prima con solutiui, & dapoi per il uomito, & finalmente per sudore. Et fatto, che sarà questo, saranno essiccati i mali humori di tutto il corpo, & esso corpo restarà calcinato; & calcinato, che sarà; è disposto per poter uenire alla solutione fisicamente. Si che essendo fatto questo, sarà finita questa nostra operatione, per il mezzo dellaquale si può uenire alla sopradetta solutione, mediante laquale il corpo riceue la salute perpetua.

Che cosa sia solutione ne i corpi humani, & come si fa. Cap. 31.

LA solutione ne i corpi humani, è opera, laquale sempre si fa auanti la congelatione, & questa congelatione si fa in questo modo, cioè. Che quando il corpo è benissimo calcinato, cioè, che per uia di purgationi, & sudori sarà essicato da tutti quei superflui humori, i quali ha patito per la lunga indispositione della infermità, bisogna fare questa solutione: perche il sangue resta quasi cōgelato nelle uene p la gran siccità del corpo, & la flemma, & colera nello stomaco, & gli humori grossi ne gli intestini, & in altre particole del corpo, le quali tutte cose fanno grādissima offensione a i corpi nostri. Ma per fare la solutione delle

delle dette materie, si sarà con uarij, & diuersi elettuari, i quali per uirtù sua propria uengono a dissolue re il sangue, & questi sono la teriaca, il mitridato, il diapliris, & altre cose simili. Et appresso poi usar untioni estrinsecamente, le quali siano calide, & che habbiano dell'aperitiuo per poter fare questa solutione, & le predette untioni saranno queste, cioè il nostro licore, l'olio di termentina & cera, il nostro balsamo artificiato, l'agrippa, & altre simili untioni, che fanno i medesimi effetti, & fatto che sarà questo, il corpo resta soluto, & in bonissima dispositione. Et pertanto è necessario fare la quarta operatione, che uerrà ad esser la congelatione: opera, la quale è molto necessaria in questa alchimia dell'huomo, percioche con essa i corpi si riducano a buona temperatura, per entrare nella fissatione.

Che cosa sia congelatione ne i corpi humani, & come si debba fare. Cap. 32.

LA congelatione ne i corpi humani è opera, laquale si fa dopo la solutione, & auanti la fissatione quando il corpo è soluto in tutte quelle parti, le quale habbiamo detto: & che mediante quella operatione, il corpo sia purgato, & benissimo soluto, & tutti i mali humori siano essalati fuori. Ma quando il corpo sarà in questo modo soluto, è necessaria cosa congelarlo; & questa congelatione sarà una ritentione de' buoni, & perfetti humori del corpo già purificato

to, & netto: & questa ritentiua de i buoni humori si fa con nodrirsi di bonissimi cibi, & usare confettioni stomacali, che uigorano la uirtù; & parimente alcune cose, che uenghino ad allegrare il cuore; come sarebbe la nostra quinta essentia, l'elettuario diapliris, l'aromatico rosato, & altre cose simili. Et per tanto con questo ordine si può congelare tutto il corpo, & questa è uera, & perfetta congelatione fisicamente, & canonicamente fatta, la quale è di grandissima importanza ne i corpi humani: percioche mediante il mezzo di essa diuengono in tanta chiarezza, & candidezza, che sono atti & disposti a riceuere la fissatione, della quale si ragionerà nel seguente capitolo in modo tale, che ciascuno ne resterà satisfatto in tutto.

Che cosa sia fissatione ne i corpi humani, & in che modo si habbia da fare. Cap. 33.

LA fissatione è opera, la quale si fa dopo la congelatione, & auanti la proiettione: & questa fissatione è quella, che conserua i corpi, & li dispone alla seguente operatione: & quando sono benissimo fissati, facendoli sopra la proiettione, uerranno a star saldi, & fermi, & non uoleranno in fumo, per esser ben fissati, & non uolatili. & questo effetto si fa con sublimarli tante uolte, che restino fissi a basso, come di sopra ho detto. E necessario adunque, uolendo far que

sta opera di fissatione, fare che queitali usino a pigliar dell'olio nostro di uitriolo composito, il quale fissa lo stomaco, & non lascia piu sublimare le materie ad alto, ma restano fisse. & permanenti in modo, che sicurißimamente si puo fare la proiettione, la quale è il fine di tutta l'opera alchimica; & in questa tale operatione hauerai il guadagno, l'honore, & l'allegrezza: & non si harà perduto il tempo, la fatica, nè meno la spesa, per esser condotta l'opera con tanta ragione, prattica, & uera esperienza. Et però questa è opera, che non si dee lasciar di farla per la salute de i corpi nostri.

Che cosa sia la proiettione ne i corpi humani & come si fa, & in che sorte di corpi. Cap. 34.

LA proiettione è la ultima opera da fare, la quale si fa sempre dopo la fissatione, & è quella, che rende il guadagno, l'honore, & la gloria delle passate fatiche. Si che hauendo io mostrato il modo di fare sette medicine minerali, le quali uolendo fare, è necessario, che si facciano tutte le sopradette sei operationi, le quali ho scritte poco auanti: hora ne i seguenti capitoli scriuerò il modo di far tali medicamenti minerali; ma però è dibisogno intender bene questa proiettione, che habbiamo a fare, & uedere in quai corpi,

& a qual sorte di infermità si dee fare, & così troueremo grandissima consolatione, & in cio si uedrà esperienza mirabile. Et per tanto adunque la prima proiettione, che uorrai fare de i sette minerali, sarà la proiettione dell'oro potabile, il quale tiene il primato tra gli altri metalli; & il predetto oro potabile, si dà a quelli infermi, che già sono all'ultimo estremo di sua uita: percioche gli uiuifica gli spiriti, & uigora la uirtù, & solue diuersi impedimenti, i quali tengono occupata la natura. Et dandone similmente a i uecchi deboli, & fiacchi per mancamento del calor naturale, gli uigora la natura, & gli fa gagliardi, & gli conserua similmente in giouanezza, & tarda la uecchiezza: & in somma fa tante buone operationi ne i corpi humani, che la lingua mia non li potrebbe esprimere. Si che questo è il modo di fare la proiettione della medicina dell'oro. Appresso seguiteremo a dimostrare, come si fa la proiettione della medicina d'argento, & in che sorte d'infermità, & seguiteremo distintamente per ordine in modo tale, che ciascuno la possa intendere, & esserne capace con quel miglior modo, che sia possibile, accioche tutti i medici & cirugici, che uorranno usare questa nuoua medicina alchimica, la possino usare rationalmente, & esserne capaci, come si conuiene.

Come

Come si fa la proiettione della medicina, o solutione d'argento, & a che infermità serue. Cap. 35.

LA proiettione, che si fa con la medicina dell'argento, si fa in quei corpi, che sono paralitici, & tremolanti: & così anchora in quei che patiscono tremor di cuore, & d'altre parti de gli interiori, & anchora a quelli, a chi tremono le braccia, le gambe, & la testa. Si che queste tanto grandi infermità si opera questa salutifera medicina, & fa in tali casi accidentali esperienze incredibili. Ma quanta felicità pensiamo noi, che trouano questi ualenti artefici di alchimia, quando fanno questa tale proiettione così riuscibile? Ma a chi non uerrebbe uoglia di farsi Alchimista per fare queste belle operationi, & di tanto guadagno, che tante uolte si guadagna la uita de gli huomini, che ual piu che tutti i tesori del mondo. Et che ciò sia uero, si uede, che un'huomo per campare la uita sua, darebbe quanta facolta possiede. Eccoui adunque, come la uita di un'huomo ual piu che tutte le ricchezze. Et per tanto non si deue lasciare per alcun modo di fare questa bella proiettione dell'argento, la qual si fa per uia di quinta essentia, come quella dell'oro, & non altramente. Et per tanto facendo così, riuscirà tutto quello, che noi andiamo cercando in simili materię.

Come si fa la proiettione della medicina del ferro, chiamato Marte, & in che si fa. Cap. 36.

LA proiettione della medicina del ferro si fa sopra quelli ammalati, che patiscono flusso di corpo generato da humori calidi, come sarebbono flussi epatici, & disinterie, con corso di sangue, doue noi altri medici usiamo dare l'acqua ferrata, et accialata: & questa è la uerissima proiettione per coloro, i quali patiscono di tali infermità: perciocbe questa medicina solue totalmente senza fastidio, et gli riduce a perfetta sanità, che resistono ad ogni cimento, et ad ogni proua. Si che ueder possiamo, quanto sia nobile, & necessaria questa proiettione, per guarire tal specie d'infermità: et la proiettione si fa, quando il ferro è ridotto in acqua insieme con il brodo, o con alcuna specie di siroppi, ouero acque distillate, che sieno appropriate a tal specie d'infermita. Et a questo modo facendo, la infermità sarà soluta, con grandissima facilità: perciocbe la detta proiettione è molto nobile, & di grande esperienza, come di sopra ho detto.

Come si fa la proiettione del Mercurio, ouero argento uiuo, & in che infermità si fa. Cap. 37.

LA proiettione dell'argento uiuo, detto Mercurio, è tale, che uiuifica gli huomini quasi mezzi morti.

morti. Ma questa non si fa se non in quelli infermi, che patiscono infermità di mal francese, ouero altre intemperie simili. Questa proiettione gli solue quella pessima, & cruda infermità, & li fortifica, & li fa lucidissimi, & chiari, che piu non temono tale infermità. Et che questo sia il uero, si uede, che quelli, che patiscono tale affetto ungendosi con untione fatta d'argento uiuo, come il nostro unguento magno, in breuissimo tempo si uengono a sanare perfettamente: & questo prouo io esser le uerità, perche ogni giorno se ne uede la esperienza in uarij, & diuersi ammalati, i quali si ungono di tale untione, & restano liberi, e sani, come se mai non hauessero hauuto tale infermità: & questa è la proiettione dell'argento uiuo sopra de i corpi humani. Ma un'altra proiettione si fa, la quale è mirabile, & rarissima: & fassi quando l'argento uiuo è fatto in poluere rossa, & dandone dieci grani per bocca, sana miracolosamente gli ammalati: perciochè gli uacua il corpo, & lo stomaco, & lo dissecca da tutti gli humori putridi, i quali fanno grandissima offensione. Si che in questi due modi si uiene a fare la proiettione dell'argento uiuo, & in tutte due le maniere fa cose stupendissime, & rare. Ma nella cirugia serue diuinissimamente, come noi habbiamo detto poco auanti, quando habbiamo parlato del precipitato d'argento uiuo, & sue qualità. Questo basterà adunque in quanto alla proiettione dall'argento uiuo, & così seguiteremo piu auanti, trattando di cose, che saranno utilissime, & molto diletteuoli a tutti.

Della proiettione dello stagno, che si chiama Gioue, & in che infermità si fa. Cap. 38.

LA proiettione dello stagno, detto Gioue, è opera, la quale illucida ciascun corpo, doue uiene a entrare così metallici come humani, & li difende da tutte le macchie, & li conserua per molto tempo. Ma questa proiettione ne i corpi humani, si dee fare sopra quelli, i quali patiscono il male d'asma, & strettura di petto, tosse, catarro, & molte altre infermità simili: & questa è di tanta uirtù, che solue tutti i sopradetti mali, & prohibisce ancora la causa di quelli: & questi tali, doue sarà fatta la proiettione dello stagno, nõ saranno sottoposti alla corruttione dello stomaco, & a molte altre sorti d'infermità, che sogliono uenire ne i corpi humani. Questa proiettione adunque è di tanta importanza, che basta a conseruare i corpi lungamente senza infermità, per le ragioni sopradette. Sì che questa sorte di Alchimia si può approbare per cosa certa, & uera, poscia che ella fa si miracolosi effetti, come dalla esperienza si può uedere. Seguiteremo adunque a mostrar la proiettione di Venere, la quale è ben importantissima, & degna di essere intesa da ogni persona.

Della proiettione del rame, chiamato Venere, & in chi si fa per lor salute. Cap. 39.

LA proiettione del rame, chiamato Venere, per esser di uirtù grande si fa in quei corpi, che sono sottoposti ad ulcere maligne, & putride, le quali per uirtù di Venere si sogliono mondificare. Et che la cosa sia così, si uede che nell'unguento apostolorum ui entra tal materia di Venere, & con quello si mondificano le ulcere putride, & marcie. Questa proiettione adunque sarà ottima, & rara per simili effetti. Ma questa tal proiettione si fa solo estrinsecamente: percioche dandolo in potione per bocca ammazzerebbe quei che lo beuessero: & però non si dee in conto alcuno pigliare in tal modo, per non incorrere in simili errori, ma uolendo usare, non bisogna applicarlo se non alle parti estrinseche: & così la proiettione sarà senza pericolo alcuno, quando però detto materiale sarà ben preparato, & soluto come si richiede di fare sopra di ciò. & a questo modo la proiettione sarà in tutto gioueuole per la salute de i corpi humani.

Della proiettione del piombo detto Saturno, & doue si fa. Cap. 40.

LA proiettione del piombo, il quale si chiama Saturno, refrigera molto forte, & dissecca mirabilmente per esser di sua natura frigido, & secco; & questa proiettione si fa solamente in quei corpi, che sono calidi, & humidi, doue il fegato manda fuori alcuni uapori, i quali sono come specie di rogne grasse, & alcune specie di flemme uiscose, & altre materie simili. Et in questi di tal sorte la proiettione di Saturno sarà molto perfetta per essicar le humidità, & refrigerare la superflua calidità, la quale dà grandissimo impedimento alla natura. & non le lascia fare gli effetti conuenienti, che ordinariamente suole operare; & questa proiettione si fa quando il Saturno sarà conuertito in sale; & dipoi ridotto in quinta essentia, cõ acqua uita, & destillato; & questo basti in quanto alla alchimia dell'huomo, per farlo incorruttibile. Seguiterò adunque a trattare dell'alchimia minerale, dimostrando come di tal arte si cauano infinite belle operationi degne di gran laude, come di passo in passo spero di farui uedere, se la bontà di Dio si degnerà di concedermi gratia di poter scriuere quanto in tal'arte ho uisto, & prouato infinitissime uolte.

Come l'Alchimia è cosa molto necessaria, & degna di essere intesa. Cap. 41.

QVesta alchimia di cui habbiamo a parlare, ueramente è cosa degna di cõsideratione; perciochè ella è arte di grãde importãza nel mõdo, come bẽ da gli effetti, che ella fa si può uedere. & che ciò sia uero, si uede che ha abbellito il mõdo con le sue operationi degne, & illustri, hauendoci dato il brõzo, l'ottone, il uetro, gli smalti di tãti colori, l'acque forti, et un numero grãde di cose sẽza delle quali il mõdo sarebbe quasi oscuro. & se poi passiamo alla medicina, et cirugia, trouaremo che ueramẽte elle sarebbono imperfette, & di poco ualore; pciochè se uogliamo hauer la cõsideratione alla medicina, & sue operationi, trouaremo, che questa arte è stata da quella lucidata, cõ fare le separationi de gli elementi, con stillare herbe forti, radici, gomme, & simil cose, dalle quali essa medicina ha pigliato grande autorità. & se passiamo alla cirugia arte nobilissima, trouaremo che senza questa alchimia sarebbe in tutto imperfetta: & che sia il uero, chi basterebbe mai a ritrouare medicamenti, che facessero gli effetti del sublimato, dell'arsenico, del minio, del cinabrio, della tutia preparata, dell'olio di solfo, dell'olio di uitriolo, del precipitato, dell'antimonio, & di tante altre cose, che senza questa arte alchimica sarebbe per impossibile a poterle fare. & per tutte le sopradette ragioni,

gioni, dico che tutti gli huomini del mondo la douerebbono sapere, & essercitare solamente per hauer cognitione di tante belle materie, che di essa si ueggono uscire. & chi essercita tal arte ogni giorno truoua cose nuoue di molta importanza. et però coloro, che uogliono biasimare tal scienza non sanno ciò che si dicono, et si lontanano molto dalla uerità: & però chi non la intende, & chi non la uuole laudare, non la uoglia almeno biasimare; percioche questa alchimia scritta da me, è la pura, & mera uerità: & questa uerità ciascuna persona la potrà sostentare con questo libro in mano. Et uolesse Iddio benedetto, che tutti i Medici del mondo lasciassero le cose dubbiose, & seguitassero la uerità, che sarebbe honore d'Iddio, beneficio del prossimo, laude della medicina, & gloria de i Medici: & non ui sarebbero tante confusioni. Se alcuno adunque hauerà desiderio di saper cose grandi, & bizzare, che sono esperimentate, cerchi per questo nostra uolume, che trouarà cose, con lequali potrà far miracoli al mondo: ma la prima cosa da fare è, che bisogna credere, & appresso poi esperimentare, & affaticarsi in uedere questa uerità della quale io scriuo: & così ciascuno si potrà chiarire ad ogni sua uolonta.

Della Alchimia sopra i corpi metallici, & come si procede in operare. Cap. 42.

L'Alchimia sopra i corpi metallici non è altro, se non far parere che un metallo sia un'altro; &

questo

questo si fa con purgarlo dal solfaro, che egli tiene, & con medicine alchimiche farlo rosso, ouer bianco, come sarebbe l'argento tingerlo in oro, & il rame leuar li quel solfaro rosso, che tiene, & con la medicina farlo bianco, che pare argento finissimo di lega: & similmente ancor mescolare un metallo con l'altro, & fare una differente specie di metallo, come il bronzo, l'ottone, la mistura de gli specchi, & altre simil materie, delle quali io scriuerò le compositioni loro per ordine distintamente: & scriuerò tutte le proue, che io ho fatte, & uiste fare a ualenti alchimisti, che hanno lauorato tempo assai; & trouato una infinità di cose belle, & degnissime di memoria; & così prometto di narrar distintamente, & senza inganno alcuno, tutte quelle cose, lequali io ho ueduto in tal arte, & scriuerle con la maggior breuità, che sarà mai possibile a i figliuoli dell'arte, che intendono senza far tanti commenti; & chi non intende l'arte, potrà pigliare Iebar filosofo, & altri autori che di tal arte hanno scritto, & studiare la scientia, & la prattica; & poi quando sarà bene instrutto in tal materia, allhora potrà fare tutte queste belle esperientie nostre, lequali sono molto riuscibili, & uere, però per quel tanto, che io ue lo proponerò, non altrimenti; percioche io non uoglio dir bugia, essendo io nimico di quella, e grande amico della uerità. Si che incominciaremo con l'aiuto di Dio a scriuere, che cosa sia alchimia, & minerali, boccie, capelli, storte, orinali, feltri, & simili cose; scriuendo infinite esperientie, & molto belle, con li nome di coloro

loro

loro che l'hanno fatte, a tale che ciascuno si possi essercitare, & chiarirsi del fatto in tutto, & per tutto, senza spender le sue facoltà.

Che cosa sieno i sette minerali, & come si chiamano nell'arte, con i lor caratteri. Cap. 43.

E Da sapere, che tutti i metalli son composti di corpo, & spirito, come sono ancora i corpi humani: & ogni uolta, che nell'arte Alchimica si dice corpo di un metallo, si intende il proprio metallo: & quando si dice spirito, si intende della sua quinta essentia: & questi metalli son sette, assegnati a i sette pianeti del cielo: come l'oro, che nell'arte filosofica si chiama Sole, & il suo carattere è questo, .·-.· L'argento si chiama Luna, & il suo carattere si dipinge così .·. ·. Il ferro si chiama Marte, & il suo carattere si fa così ◌. L'argento uiuo si chiama Mercurio, & il suo carattere è questo, -·-· Lo stagno si chiama Gioue, & il suo carattere è questo, ·· . · Il piombo si chiama Saturno, & il suo carattere è questo, ◡. Il rame si chiama Venere, & il suo carattere è questo .·.·. Vi sono dipoi i mezzi minerali, che senza quelli non si potria fare cosa niuna, che fosse buona & riuscibile: Come il tartaro di botte, che si chiama Vegetabile; il sale armoniaco lo chiamano Aquila uolante; l'orpimento lo chiamano atramento: l'antimonio lo chiamano il maestro regola-

re; la tutia la chiamano la ſpoſa; la curcuma la chiamano la bionda; il uitriolo lo chiamano il maeſtro; la ſcoria del ferro, la chiamano il ſolfaro de' Filoſofi. Si che uoi uolete operare ſopra queſte materie, auuertite, che quando trouarete queſti tali nomi ſcritti in alcuna ricetta, & non ſapendo deciferare che coſa ſono, l'hauete da intendere in queſto modo, che io ue gli ho deſcritti, & non altrimenti. Et quando alcuno uoleſſe fare luto, & non ſapeſſe la natura, & la compoſitione ſua, legga quì in queſto capitolo, che trouarà il modo di farlo. & però è da ſapere, che ue ne ſono di più ſorti, delle quali ne ſcriuerò due ſole delle più importanti, & che più ſi uſano alla giornata. Come il luto commune per far forni, & torri, reuerberi, & ſimili materie: & queſto ſi fa in queſto modo: cioè. Si piglia creta, & ſe è tenace, o uiſcoſa, ui ſi mette dentro un poco di arena, ouer ſabbione, & ui ſi mette cimatura di panni, & ſterco di cauallo, & ſi incorpora diligentiſſimamente inſieme, che ſia alquanto più preſto tenero, che ſodo, o duro, & queſto è il luto commune. Vi è poi il luto ſapientie, del quale ſi lutano i uaſi di uetro per reſiſtere a grãdiſſimo foco; & ſi fa in queſto modo, cioè. Si piglia creta della più netta che ſi poſſi hauere, & ui ſi mette ſcoria di ferro ſpoluerizata, & cenere commune bianca, cimatura, & ſterco di cauallo: & queſta è la uera cõpoſitione del luto ſapientie, che reſiſte al fuoco mirabiliſſimamente. Et coſi ancor ſeguiterò a dimoſtrare i uaſi, i quali communemente ſi uanno

no usando per lauorare nell'arte distillatoria, non tanto per la alchimia, come per fare cose medicinali, come olij, compositi, acque di ogni sorte, quinte essentie, & tutte le altri sorti di compositi; & ancor si potrà intendere il uero modo di distillare, con il nome, & forma de i uasi; & con questo ordine ognuno si potrà fare esperto, per mal prattico che egli si sia; & cō questo Libro potrà dar buona ragione di se a tutti. Et massime hauendo trascorso bene questi due capitoli; percioche il primo dimostra, che cosa sia alchimia, & come si proceda nelle sue operationi.

Appresso poi in questo ho trattato de nomi & cognomi de i metalli, & de i mezzi minerali, con i caratteri de i sette metalli, come si figurano: di maniera, che questi due capitoli saranno sufficienti a fare intender l'arte a tutti in breuissimo tempo, & con grandissima facilità, & destrezza.

STORTA.



Questa si addimanda boccia storta, & sempre che

che si intende nominare storta, sarà un uaso di questa forma, grande, o picciolo, secondo che allo operario parerà, che sia conforme alla qualità, & quantità della materia, che uorrà stillare con tal sorte di uasi, come è questo. & in tal sorte di uasi si distillano le cose untuose, che non son cosi atte a sublimare ad alto: per cioche tutte le sorti di acque son facilissime a destillare con boccia, & capello, perche le sublimano con molta facilità. Ma le cose untuose, & graui, che non possono sublimare se non con gran difficultà, si distilla no con questa sorte di uasi, perche hanno poco da salire per passare nel recipiente, & però questo è un uaso molto commodo, & necessario in tal arte, come ben ciascuno può uedere operando sopra di ciò.

BOZZA LONGA.



Questo uaso si addimãda boccia dal collo lũgo, & ogni uolta, che intẽdi dire boccia, ouero nel latino cucurbita, sarà questo uaso; ma poi o più grãde, o più pic colo, secõdo che sarà necessario: & questo è un uaso cõ mune molto adoperato da quei che distillano diuerse

materie

materie nell'arte, & q̃sto è tanto per cose medicinali, quãto ancor p lauorar di alchimia. Et per tãto questo uiene a seruire assai, p esser cosa comodissima p fare quasi tutte le sorti di operationi, & può seruire tanto p recipiẽte, quãto p boccia, et per il sublimare. Si che si può dire questo essere il uaso principale nell'arte distillatoria, seruendo come fa per due uasi, & essendo cõmodo in tante cose. non dirò altro sopra di ciò, ma ben mostrerò nel seguente capitolo quel uaso che si chiama capello, senza del quale non si potria stillare cosa niuna per boccia, come intenderete.

CAPELLO.



Questo uaso si chiama capello, instrumẽto notissimo a ciascuno, & nell'arte distillatoria molto necessario: percioche come ho detto, senza di questo saria impossibile poter distillare cosa niuna, et di questi tai ua si se ne può fare con la bocca più stretta, & ancor più larga, secondo il uaso da basso, ma però quelli uogliono esser tutti d'una medesima forma, & similmente cõ il medesimo becco, il qual becco uuole essere in questo modo, cioè, bisogna che sia lungo, & che uenghi

ad

ad entrare assai nel recipiente; percioche entrando dentro assai, la destillatione, et gli spiriti che della boccia escono, non saranno cosi atti ad uscire fuori del recipiente. e per questa causa il detto capello sarà molto meglio, quando il becco sarà lungo; auertendo che habbi di questa similitudine, col becco cosi fatto. & hauendo le sopradette conditioni, sarà perfetto uaso da distillare.

ORINALE.



Questo uaso si chiama Orinale, il quale è poco differente dalla boccia, come si uede: percioche non ui è altra differentia, eccetto che l'orinale ha la bocca piu larga, che non ha la boccia. & questo si fa, accioche distilli con maggior facilità, perche i uapori sagliono assai meglio ad alto, per non trouare la bocca stretta, come quella della boccia. & in questo uaso si puo metter la mano per cauar fuori i residui, che restano al fondo, senza perdere il uaso, quando però non si distillano cose, le quali si habbino a brugiare, & restare

attaccate al ſondo. Ma quando non ſi diſtillano coſe che biſogni diſſeccarle, in quel caſo l'orinale ſi puo nettare, & ſeruirſene piu uolte. In queſto uaſo ſi puo diſtillare herbe, uino, fiori, miele, cera, & ogni ſorte di materiale, che l'huomo vuole diſtillare. percioche ſi puo adeſtrare, & accommodare quaſi in tutte le operationi, che l'huomo vuol fare, coſi alchimiche, come medicinali. Si che l'orinale è uaſo molto neceſſario, come di ſopra ho detto.

PELLICANO.



Queſto inſtrumento ſi addimanda il Pellicano, il quale è uaſo di circolatione, & non ſerue per altra coſa, che per circolare le quinte eßentie, che per arte diſtillatoria ſi fanno; percioche queſto vaſo coſi fatto non è buono per diſtillare coſa niſſuna: ma ſolo ſerue per circolare acqua uita, & altre compoſitioni: & ogni

gni

gni uolta che si truoua scritto Pellicano, sarà questo istesso; & in tutta l'arte non ui è altra sorte di uasi, che siano piu necessarij di questi cinque, i quali ho mostrato, se bene si adoperano molte altre sorti di uasi diuersi; perciochè tutto consiste nella operatione, che fanno questi sopranominati, cioè, Storta Boccia, Capello, Orinale, & Pellicano, con i quali si puo fare tutte le sorti de'lauori, che si ricerca nell'arte, come distillationi, sublimationi, fissationi, circolationi, & altre operationi simili. Et per tanto io non mi estenderò troppo in lungo a dimostrare tante sorti di uasi fantastichi, quai lungi, quai corti, tondi, quadri, & tante varie specie che si usano piu presto per marauiglia, che per utilità, ma solo affermo io questi cinque essere il fondamento di tutta l'arte distillatoria, & alchimica, come di sopra ho detto, & non ui accade tante marauigliose sorti di uetri, come molti usano; & per questo rispetto io lascio dimostrarli in questo luogo.

FELTRO.



Questo è un sacchetto, il qual si fa di panno di lana

di questa forma cosi aguzzo, & si addimanda il Feltro: & è cosa molto necessaria, perche quasi senza questo non si potria lauorare cosa, che bene stesse; & ogni uolta che si truoua scritto destillar pel feltro, sarà questo instrumento, ilqual si opera, quando le materie son solute in acqua, per nettarle delle feccie, acciò restino purificate: la qual purificatione si fa in questo modo: cioè, quando la materia sarà soluta, si mette in questo sacchetto, & si lascia passare da se medesima, & passa la destillatione chiarissima, et netta: e si chiama destillatione per feltro: laquale è assai necessaria nelle opere d'alchimia, & ancor nelle specierie si usa questo modo di distillare, per separare le materie, come i giulebbi, & siroppi, & altre infusioni, & decottioni, acciò uengano purificati, & netti, & non ui resti cosa, che impedisca la loro operatione; perciochе se tal materie non sono ben purificate patiscono putrefattione, & corrottione; il che non fanno essendo ben feltrati, & schiariti con tale instrumento.

Come si calcinano i corpi mettallici per alchimia. Cap. 44.

VOlendo lauorare sopra quest'arte alchimica, è necessaria cosa di sapere come si calcinano i corpi metallici per leuarli il solfo. & la humidità superflua, che essi metalli tengono, & di ridurli ad una certa dispositione, che cō facilità si possano soluere in prima materia: & questa calcinatione è molto necessaria

per tali effetti: come habbiamo parlato altre uolte in questo libro. Ma in questi seguenti capitoli intendo di dimostrare il uero modo di calcinare i corpi metallici per operare nell'arte alchimica, e mi forzarò mostrar lo con tutto quell'ordine buono, che si possi fare senza troppo fastidio. & così incominciaremo dall'oro, & poi seguiremo di mano in mano per ordine, scorrendo per tutti i metalli, tanto che ognun resti capace d'una tanto bell'arte come è questa, della quale ne sono usci te tãte degne materie, come bene ne i passati capitoli ho detto: ma è bẽ necessario all'huomo che di tal'arte vuol lauorare, esser molto esperto in fare tal calcina tione. Et per tanto nel seguente capitolo tratterò del modo di calcinar l'oro per disporlo alla solutione: ope ra in uero, che senza essa non sarebbe mai possibile di poter far cosa buona.

Come si calcina l'oro per lauorare sopra l'arte alchimica, & l'ordine, che si tiene. Cap. 45.

IL uero modo di calcinar l'oro è questo, cioè. Si piglia un uaso di creta, o di ferro in forma d'una pignatta, & dentro ui si mette una quantità di piõbo, con la terza parte d'argento uiuo, & sopra la bocca del uaso si accõmoda lamine d'oro, & poi coprile con un coperchio da pignata, & detto uaso si mette sopra un fornello, et se li dà fuoco di fusione; et come la materia sarà fusa, riuolta spese uolte le lamine di oro: & cosi seguitãdo fin'tãto, che si farãno frãgibili, come ue

tro, allhora pestalo in poluere sottile: & dipoi piglia argẽto uiuo parti due, solfo uiuo parte una, et macina insieme con l'oro, & poi mettile in grisuolo a fuoco lento, & lasciala tanto, che si faccia in materia quasi rossa: & questa sarà la uera, et perfetta calcinatione, per seruirsene in tal materia di alchimia, come di sopra ho detto.

Come si calcina l'argento per le operationi di alchimia. Cap. 46.

LA calcinatione dell'argento si può fare in uarij, et diuersi modi: ma però il piu breue, & piu facil modo che sia, è con l'acqua forte da partire. la qual calcinatione si fa in questo modo, cioè.

Si piglia acqua forte da partir l'oro dall'argento, & in essa si dissolue l'argẽto, il quale torna in acqua di color celeste: & tornato che sarà in acqua, mettilo in una boccia lutata, & mettilo sopra il fuoco, & fa suaporare l'acqua, & in fondo della boccia ti resterà l'argento in calcina bianca, della quale te ne puoi seruire a tuo beneplacito in tutte le operationi alchimiche. & chi la uolesse piu sottile, la potrà calcinar di nouo col salnitro, & sarà meglio assai.

Come si calcina il ferro per seruirsene nell' arte alchimica, la qual calcina si chiama crocum ferri. Cap. 47.

IL ferro naturalmente si calcina da se, & la sua calcina è quella, che si chiama communemente ruggi-

ne

ne di ferro: et questa calcinatione la fa la natura istessa con lunghezza di tempo, senza artificio alcuno: come ben si uede nella maggior parte de i ferramenti, che stanno in luoghi humidi. Ma un'altra calcinatione simile si può fare artificiosamente; & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia lamine di ferro, & si bagnano con una cōpositione fatta cō fortissimo aceto, et sale armoniaco, mettendolo in luogo humido, et ogni quattro giorni si raschia uia la calcina, et serbala, & tornare a ungere le lamine cō la detta materia, ouero untione di aceto, & sale armoniaco, & andar dietro cosi fino a tanto, che sia ridotto tutto in quella forma: dipoi mettilo in un tegghiame, & dagli fuoco di reuerbero per sedici hore, & sarà calcinato. Et la detta calcina è atta alla solutione, alla fissatione, et alla fusione; & è mirabile per far molte sorti di tinture in diuersi modi. Vn'altra sorte di calcinatione si può fare con prestezza, & facilità, & è questa, cioè. Facciasi acqua forte da partire, la quale sia fatta di uitriolo, salnitro, & alume di rocca, tanto di uno, quanto dell'altro. Et questa acqua calcina il ferro in un subito, & lo risolue in acqua, la quale si fa suaporare col fuoco; & il ferro resta calcinato in poluere rossa impalpabile, & detta poluere è miracolosa in tal'arte. Vi sono ancora diuersi altri modi, con i quali si può calcinare il ferro; de i quali non mi estenderò piu a farne mentione, per non esser piu necessario che tanto.

A calcinar lo stagno per uarie, & diuerse materie, & operationi. Cap. 48.

Lo stagno si calcina in diuersi modi, però la migliore, & piu perfetta calcinatione, si fa in questo modo, cioè.

Si fonde lo stagno, & poi si getta in un mortaio di pietra, che sia caldo: & sopra ui si getta un pugno di sale, & rimenasi benissimo con un pistello di legno: et il detto stagno si fa in poluere se non tutto, almeno la maggior parte, & quello che resta, si torna a fondere, & si fa il simile fin tanto, che sia tutto in poluere, dipoi bisogna metterlo in forno di reuerbero, & darli fuoco, & tenerlo mescolato fin tanto che si faccia in calcina bianca: & questa sarà la più perfetta calcina, che si possi fare, & sarà fusibile, & dolce, per poter fare ogni sorte di operatione, che piacerà all'operario: ma però si può calcinare ancora in diuersi altri modi, l'uno de' quali è quello, che usano coloro, che fanno l'arte de i scudellari, & che lauorano smalti, di uetro, & lo calcinano così, cioè.

Pigliano piombo, et stagno ugual parte, & lo fanno abbrusciare in forno di reuerbero fin tanto, che si faccia bianchissimo: & questa è la calcina, che usano questi tali. Si può ancor calcinare insieme con tartaro di botte: & questa calcina sarà dolcissima, & fusibile, et molto atta alle operationi. Vi sono altri diuersi modi da calcinarlo: ma però questi sono quelli, che piu

sono

sono in uso appresso a tutti gli operarij: & sono ancora modi piu facili, et di manco spesa, et seruono in tutte le cose necessarie in tal'arte, come di sopra ho detto.

A calcinar l'argento uiuo in diuersi modi per seruirsene in piu cose. Cap. 51.

LA calcinatione dell'argento uiuo si fa in diuersissimi modi, & molto differenti l'uno dall'altro; il primo modo di calcinarlo in calce rossa è con l'acqua forte da partire, facendo in quel modo, che io ho mostrato dell'argẽto. Vn'altro modo di calcinarlo per se solo sarà in uaso di creta, che sia lũgo, col suo copello, & recipiẽte; & il detto uaso bisogna metterlo in una celata di ferro, et sopra un fornello, e darli fuoco fino a tãto, che resti calcinato, & cosi sarà calcina senza compagnia niuna. Vn'altra calcinatione si può fare con argento uiuo, & solfaro, mettendolo in uaso di creta, & dandoli fuoco fino a tãto, che si farà una calcina rossa, come sangue. In un'altro modo ancor si calcina, mettẽdolo cõ poluere di ferro, & dandoli fuoco, si abbraccia, & si calcina insieme, anzi fa una stretta compagnia. & questi sono tutti bellissimi modi da calcinare il Mercurio, et sono modi non troppo conosciuti dalle persone: anzi son secreti rarissimi, & grandi, iquali seruono molto nell'arte alchimica; percioche sono poche quelle opere, che si possono fare senza, che ui entri l'argento uiuo, per esser esso il maestro, et il uero solfaro, et la prima materia de metalli.

Et perciò quelli operarij, i quali ſaranno diligenti nel l'operare ſopra tal materie d'argento uiuo, & inten dono bene queſte calcinationi, ſaranno ſuperiori à gli altri in tutte le operationi ſue.

Come ſi calcina il rame in diuerſi modi per alchimia, & altre coſe. cap. 50.

IL rame ſi calcina in diuerſi modi, ſecondo i capricci de gli operarij; ſe ne calcina il uitriolo, facendo ſtrato ſopra ſtrato in un uaſo di creta, & dandoli ſuoco di reuerbero fin tanto, che ſia calcinato. Si calcina ancor col ſolfaro, & ſale, & tartaro pur nell'iſteſſo modo. Si può calcinare parimente con l'acqua forte, come l'argento, & ancor in diuerſi altri modi, che non mi ſtenderò troppo in dirli, per non eſſer coſa, che importi più che tanto. Ma ſeguirò a dire della calcinatione del piombo, laquale è di maggiore importanza, che non è queſta percioche ſerue a diuerſe coſe opportune, & neceſſarie, come ciaſcuno potrà intendere.

Modo di calcinare il piombo in diuerſi modi. cap. 51.

SI può calcinare il piombo in diuerſi modi: ma il più facil modo è quello, che communemente ſi uſa da molti, & è queſto, cioè.

Si

Si piglia piombo laminato ſottile, & ſi fa ſtrato ſopra ſtrato col ſolfaro peſto; dipoi ſi cuopre beniſſimo, che non reſpiri, & ſi mette in mezzo un gran fuoco, & che ſtia tutto coperto per ſei hore continue; & dipoi cavalo fuori, & ſarà calcinato, & ſarà una polvere negriſſima. Si può ancor calcinare con fortiſſimo aceto; & dipoi eſſalar l'aceto, & reſtarà una calce biãca. Si può ancor calcinar col ſale, coſi come ſi è fatto con il ſolſaro; & queſte tre calcinationi ſon le migliori, che ſi poſſano fare: percioche abbruſciano quelle parti cattiue, & maligne, che tiene il piombo & reſta netto, puro, & ſincero da ogni brutezza & quando il piombo è coſi purificato è atto à fare molte operationi importanti, tanto in cirugia, quanto ancor nell'arte minerale; percioche queſte ſono le uere calcinationi da fare ſopra il Saturno, come ben ſi può uedere per eſperienza, lauorando ſopra di ciò.

A calcinar tutte le ſpecie di mezzi minerali, per far uarie, & diuerſe operationi, & fantaſie. cap. 52.

LE ſpecie de i mezzi minerali ſono infinite, come ſolſaro, alume, uitriolo, ſalnitro, antimonio, marcheſita, ſalgemma, ſal commune, geſſo, cogoli, & ogni altra ſorte di pietre: lequali tutte ſi calcinano a un modo, mettendoli dentro una fornace, & dandoli fuoco: percioche ue ne ſono, che uogliono più,

e manco

e manco fuoco uno di un'altro: come le pietre, con le quali si fa la calcina uogliono per lo meno noue dì di fuoco, il gesso uuole otto, ouer dieci hore di fuoco, & non più, & così andando discorrendo di uno in uno, chi uuol più fuoco, & chi manco fuoco; & così tutti si calcinano a un medesimo modo: & per tanto io non mi estenderò in lungo a far particolar capitolo di ciascuno da per se, per non esser cosa di molta importantia. Ma seguitarò a mostrare la lega di molti metali, i quali si legano insieme con altre sorti di metalli a loro inferiori, & prima dirò della lega dell'oro: ilquale è il più nobile di tutti gli altri metalli, per essere incorruttibile, lucido, & chiaro, & risplendente, che non può macchiare la sua lucidezza, per modo alcuno, se non con grandissimi suoi nemici, come ben dalla esperienza si uede.

Della lega dell'oro, & con che si accompagna con più facilità. Cap. 53.

CHi uolesse legar l'oro per augumentarlo, si può accompagnar con due altri metalli, e non più; l'uno de' quali è l'argento di copella, l'altro è il rame purgato, & netto: percioche non si truoua niuna sorte di metallo, che sia più atto ad accompagnarsi con esso, quanto sono questi. Si che l'argento, & il rame si possono accompagnar con l'oro, fondendosi insieme, & l'oro non si guasta, mettendouene

però poca quantità: percioche mettendouene troppo quantità, si conoscerebbe facilmente. Si che in conclusione, così l'uno, come l'altro si può accompagnare, & non ui è altra sorte di metalli, che si possi accompagnare con l'oro per sua lega, eccetto questi due sopradetti: percioche uolēdosi accompagnare con altra sorte di metallo, come sarebbe ferro, stagno, piombo, bronzo, & altre sorti simili si macchiarebbe, & non harebbe il suo splendore. & però, come di sopra ho detto, non si può accompagnare con altra sorte di metallo, se non con i due sopradetti.

Della lega dell'argento, che cosa sia. Cap. 54.

L'Argento non si può accompagnar con cosa alcuna, eccetto col rame purificato, & netto, del qual si può metter fino alla somma della mettà, ma non più: percioche l'argento non mostrerebbe la sua bianchezza, & sarebbe metallo inutile, che non ualerebbe quasi cosa niuna. Si che solo questo rame è la lega dell'argento, & tutti gli altri metalli sono inimicissimi a quello, & non possono star con lui: percioche il piombo, lo stagno il ferro, l'ottone, & tutte l'altre sorti di metalli acompagnandosi con lui, lo guasterebbono in tutto, & per tutto. & per questo io concludo per cosa certa, che non ui sia, chi con esso si possi accompagnare, eccetto il rame, come di sopra ho dettto.

Della

Della lega del rame, che cosa sia. cap. 55.

IL rame si lega con stagno soluto, & non con altra cosa: & legandolo con stagno, l'uno, & l'altro diuenta bronzo per fare artigliarie, o metallo da far campane, & mortari, & altre simil cose di getto: & questa differentia di metallo è solamente per la più, & manco quantità di stagno, che si lega il rame: & percioche cento libre di rame, & dodici di stagno, fa metallo dolce, come da fare artigliarie: ma cento libre di rame, & uenti quattro di stagno, fa bronzo per campane, ilquale è molto risonante, & di maggior durezza dell'altro, fondendo ancora il rame con gelalmina, diuenta ottone bello, che pare uero colore d'oro. Si che queste son le compagnie, che si possono dare al rame, per farlo mutare di complessione, & trasformarlo in altra forma, molto differente dalla sua forma prima. Si fonde ancora il rame con tutia per farlo diuentare di color d'oro. Si che tutte queste sono leghe, che si possono legare col rame, & le conditioni, & qualità sue.

Della lega dello stagno, che cosa sia. cap. 56.

LA lega dello stagno non è altra cosa, che piombo: percioche mettendo otto, o dieci libre di piombo

bo per cento di ſtagno, ſi lega tanto diuinamente inſieme, che non è quaſi poſſibile poterſi conoſcere, ſaluo ſe l'huomo non foſse più che prattico nell'arte minerale. & di queſto ſe ne può fare infinitiſsime gabbarie, che non ſaranno conoſciute quaſi da niuno, come i piatti, ſcudelle, bacili, & altre ſorti di lauori, per uſo delle caſe. Si che queſta è la lega, con la quale ſi può legare lo ſtagno, & chi lo uoleſſe indurire un poco, ſe gli potrebbe metere dentro un poco di banda Milaneſe, di quella, con laquale ſi ſerrano le ſtringhe, & queſta lo induriſce, & lo fa riſonante, & lucidiſſimo, che facendone uaſi per uſo delle tauole, ſaranno belliſſimi, che parerà che ſieno di finiſſimo argento di copella, & queſta è la lega dello ſtagno.

Della lega del piombo, che coſa ſia. cap. 57.

IL piombo è un metallo graue, & poco differente dallo ſtagno, ilquale ſi accompagna con tutti gli altri metalli: ma però li guaſta tutti, accompagnandoſi con loro, & la lega ſua non è altro, che l'antimonio, & marcheſita: percioche ſono materiali quaſi d'una medeſima compleſſione, o almeno poco differenti, che fondendoſi inſieme col piombo, & lo induriſcono, & li danno maggior forza, & non lo traſmutano della ſua qualità, & queſta è la uera lega ſua, laquale importa molto poco: per-

perciochè non ſerue quaſi a coſa niunna di più di quello, che fa il piombo aſſoluto: perciochè egli quaſi ſempre ſi opera ſenza farli coſa niuna.

Della lega dell'argento uiuo che coſa ſia. cap. 58.

L'Argento uiuo ſi accompagna con tutte le ſorti di minerali, & mezzi minerali: ma però non ſi può abbracciare con niuno, & reſiſtere al fuoco con eſſo, eccetto, che con il ferro, perche accompagnando il ferro con lo argento uiuo, ſi abbraccia in modo, che non ſi può ſeparare, & per queſta cagione alcuni uogliono, che il ferro ſia il uero ſolſo de filoſofi, coagola il Mercurio, coſi come fa il quaglio, che qualia il latte, & la uirtù ſua è tale, che piu non ſi può ſeparare dal caſcio, & coſi nè piu nè meno il ferro coagola l'argento uiuo, che la uirtù ſua non ſi parte mai piu da lui.

Ma è ben uero, che queſto accompagnarſi il ferro con l'argento uiuo, non ſi fa già così facilmẽte, nè con modi ordinarij, et è artificio, et ſecreto di molta importãza, & ſaputo da poca gente; & molti ſono, che ſi ingannano, con quel modo diuulgato fra gli Alchimiſti di congelare il Mercurio dentro un uaſo di ferro con acqua di Fabri, credendoſi, che quella ſia buona congelatione. Ma il uero modo da congelarlo è nella celata col uerderame; & queſta congelatione è buona; perciochè mai ſi parte l'uno dall'altro.

E ben

E' ben uero, che il Mercurio si amalgama con tutti i metalli, ma poi mettendolo al fuoco, se ne ua in fumo. & questo basta circa a quanto io uoglio dire sopra di ciò.

Calcinatione di tartaro in un subito, cosa bellissima nell'arte. Cap. 59.

SE alcuno uolesse calcinar tartaro in un subito per alcuni suoi desiderij, faccia in questo modo, cioè.

Pigli tartaro, & salnitro, ana, & pesta benissimo insieme, et mettasi in una pignatta in mezzo il fuoco, & impicciali fuoco dentro, & lascialo abbrusciare, & sarà calcinato in un subito; & nel fondo della pignatta resterà una massa della materia, che sarà bianca. & questo sarà il tartaro calcinato, nel quale se ne potrà seruire in tutte le operationi conuenienti in tal materia, & si potrà soluere con grandissima facilità. & questa è una calcinatione, la quale io credo, che sia stata operata da pochi: percioche io non l'ho mai uista fare da niuno, & quando io l'ho fatta è stata a caso, che uolendo fare altre bizzarie, questa mi è riuscita non uolendo: ma però è cosa molto bella, & utile in molte materie, come si può uedere alla giornata. Si calcina anchora il tartaro per se solo, mettendolo dentro un tegghiame in forno di reuerbero fin tanto che diuenti bianco, come calcina, allhora sarà atto alla solutione, & a questo modo ciascuno se

ne potrà seruire in tutte le operationi, doue sia necessario.

Come si prepari il sal commune. cap. 60.

VOlendosi seruire del sal commune nelle operationi alchimiche, è necessario, che prima sia benissimo preparato, acciochе non schioppi, & faccia strepito; la qual preparatione si fa in questo modo, cioè.

Si piglia sal commune, et si solue nell'acqua pluuiale, & si distilla per feltro, che l'acqua sia chiarissima: & poi a lento fuoco si dissecca in uaso di uetro, & parimente questa solutione, & disseccatione si farà almeno tre uolte, & così sarà preparato, & molto atto alla solutione, & alla fusione, & senza tal preparatione saria piu presto inutile, che altramente.

Della preparatione del sal armoniaco. cap. 61.

IL sal armoniaco è una specie di sale artificiato, ilquale consuma, & dissolue l'oro, & conserua l'argento; & è uno spirito, ilquale è molto atto a fare accompagnar le medicine con i metalli, quando però è benißimo preparato: la qual preparatione si fa con seuo di capra, che sia bollito, & poi feltrato per feltro, & poi soluerli dentro il sale, & soluto che sa-

rà,

ra, feltrarlo, & poi congelarlo, & far tre uolte questa operatione, cosi come fu fatto del sal commune, & sarà preparato, che sarà atto ad ogni operatione, che si uorrà fare di alchimia, & questa specie di sale gli alchimisti lo chiamano aquila uolante: percioche egli è sopra tutti gli altri sali della sua specie.

Del sale alchali, & sua preparatione. Cap. 62.

IL sal alchali è una certa schiuma di cristallo, che fanno quelli, che lauorano di uetro cristallino, & questo sale è molto atto a far fonder tutte le specie di mettalli, & la preparatione sua si fa, come anchora si è fatto de gli altri sali: ma si fa con lisciua fatta con la cenere del tartaro calcinato, & acqua commune, & questa preparatione lo fa diuentare molto fisso, & fusibile: fissa la malgama, fa penetrare le medicine, & è molto atto, & gioueuole in tutte le operationi d'alchimia, percioche fa molti mirabili effetti. Et il detto sale si fa con cenere di una herba, che si chiama soda: della qual cenere si fa il uetro, & per questo il detto sale è tanto fusibile. Serue ancora il detto sale ne i beletti delle donne.

Del ſale uegetabile, che coſa ſia. Cap. 63.

Q Veſto ſal uegetabile è molto miracoloſo in uarie, & diuerſe operationi, ilqual ſale ſi fa in queſto modo, cioè.

Si piglia tartaro di botte, & ſi fa calcinare in forno di reuerbero, & calcinato che ſarà, ſi fa liſciua, & ſi paſſa per feltro, & dipoi ſi diſſecca a foco lento, e reſtarà in fondo del uaſo una maſſa di ſal bianco, lieualo, & ſia macinato inſieme con ſalgemma, & borace, tanto di uno, quanto dell'altro; & macinato che ſarà, diſſoluilo in acqua pluuiale, & paſſala per feltro, & feltrata che ſarà, tornala a diſſeccare, & diſſeccata tornala à calcinare, & calcinata, a diſſoluerla, & queſta operatione ſi uuol far tre uolte, calcinando, ſoluendo, & diſſeccando: & queſto ſi chiama ſal uegetabile, & ſi ſolue per ſe ſteſſo ſenza altro,

Del ſal pietra, il quale ſi puo far fuſibile. cap. 64.

IL ſal pietra, è una materia cauata della propria pietra, il quale ſi ſa in queſto modo, cioè.

Si piglia calcina uiua, quella quantità, che ſi uuole: & ſi infonde in acqua, tanto, che l'acqua ſopra auanzi due dita, & biſogna rimenarla beniſſimo, & poi laſciarla ripoſare per un dì ſenza toccarla, &

ſopra quella acqua ſi farà una tela bianca, che ſarà il ſale, laqual tela ſi uuole raccogliere diligentiſſimamente con una cochiara: & ſerbala, & dentro metterui una terza parte di olio di tartaro, & incorporarlo inſieme, & ſarà fuſibile: & queſto è il ſal pietra: & però non ſia niuno, che ſi uada rompendo il ceruello, per uoler trouare altre ſpecie di ſali, che ſi poßi intender ſal pietra, eccetto queſto, il quale è uero, & certo. Serue queſto ſale nell'arte del uetro, che è coſa ſtupenda, & di marauiglia, la gran bellezza, che queſto ſale fa nel uetro, & ne gli ſmalti; & è molto atto a far ſondere tutte le ſpecie di metali, & li fa accompagnare con tutte le medicine alchimiche. Et per tanto ſi può dire, che queſto ſia ſuperiore a tutti gli altri ſali in uirtù, & in operationi.

Del modo di fare diuerſe ſorti di olio per arte alchimica, ſecondo il commune uſo de gli alchimiſti, e prima dell'olio di oro, come ſi procede. cap. 65.

L'Olio dell'oro è una materia, la quale tinge quaſi tutti i metalli in color d'oro, & è anchor potabile, & ſerue a mole coſe, delle quali io non farò mentione altrimenti: ma laſciarò trauagliare ad altri in cercare le ſue operationi. ilquale olio ſi fa in queſto modo, cioè.

Si piglia oro amalgamato con Mercurio, & ſi mette in un cannello di canna, & poi ſi ſtroppa beniſſimo,

& sopra si luta con luto sapientie, & fassi seccare: poi si mette in una pignatta con artificio tale, che non si possi partir dal fondo, & poi bisogna empire la pignatta di piombo, & farlo star suso uinti quattro hore, & il detto oro amalgamato sarà calcinato, & impalpabile, allhora si uuol pigliare aceto fortissimo, che sia stillato tre uolte, & dentro metterui l'oro calcinato con un poco di salo armoniaco bianco, che non sia tinto di nero, & un poco di olio di mele, fatto secondo l'ordine nostro, & metterlo in letame di cauallo per uenti giorni, & sarà soluto, & se alcuna parte restasse in fondo della boccia, che non fosse soluto, tornarlo a calcinare, come prima, & farai le medesime operationi fino a tanto che sia tutto soluto, dipoi metti in boccia. & fa essalar l'aceto, & la solution dell'oro restarà a basso nel fondo della boccia, all'hora mettiui acqua uita finissima, & tornalo in letame per altri uenti giorni, & poi fa suaporare l'acqua uita: & cosi ti restarà l'olio dell'oro netto, & purissimo, il quale sarà atto a tutte le operationi. Et questo è secondo il commune uso: ma nel mio cõpendio di secreti ho mostrato, & scoperto il gran secreto da fare tutte le sorti di olij per alchimia: secreto non piu manifestato da niuno, & sarà quello che tutti cercano di sapere, & mai niuno lo ha trouato. Onde per tal causa tanti si affaticano in uano nelle loro operationi. Si che nel detto compendio ho detto questo, & scoperti diuersi altri secreti, i quali saranno di grandissima satisfattione a gli operarij di tal'arte.

A fare

A fare l'olio di Luna per tingere a bianco. Cap. 66.

L'Olio di Luna, cioè d'argento per tintura si fa così, cioè.

Si piglia l'argẽto laminato, et si mette fra due mattoni di pietra cotta, e si mette sopra, & sotto un solaro di sal commune, che sia preparato: & dipoi conuien legare insieme i predetti mattoni, & mettergli in una fornace, che habbia a cuocer le pietre, & cosi quando le pietre uerranno ad esser cotte, tu trouarai, che l'argento sarà calcinato, & lo farai in poluere; & dipoi soluilo nel medesimo modo, che è stato soluto l'oro, et hauerai l'olio di Luna, atto & molto potente a fare tutte l'operationi, che uorrai, cosi nell'arte alchimica, come anco in medicina, & cirugia. Et è da sapere, che questo olio ha molte uirtù oltra quelle delle quali ho fatto mentione altre uolte; percioche fa grandissimo giouamento à molte infermità, fa belle le donne, usandolo per beletto sopra la faccia, & fa molte altre cose, che non le dico in questo luoco.

Dell'olio di Marte, & come si fa. Cap. 67.

L'Olio di Marte, cioè di ferro, è una materia, che ha in se gran tintura: & massime per tinger l'argento fisso, in colore d'oro, & il modo di farlo è questo, cioè.

Si piglia ſcoria di ferro, cioè di quella, che i fabbri cauano del ferro quando lo lauorano ſopra lo anchudine, & ſi fa in poluere ſottiliſſima, & la predetta poluere ſi ſolue con aceto fortiſſimo nel medeſimo modo, che ſi ſolue l'argento. & quello ſarà l'olio del ferro, ilquale è miracoloſo in queſte tinture: & è molto penetrante, & congela il Mercurio diuinamente, & fa molti altri effetti nell'arte alchimica: oltra che nella medicina è coſa miracoloſa, percioche riſolue, & ſana molte infermità, & maſſime il fluſſo di corpo, che dandone per bocca una picciola quantità con ſiroppi, ò altre compoſitioni ſimili, fa grandiſſimo giouamẽto a chi lo piglia. Si che affermo io, che il detto olio è la uera quinta eſſenza de i corpi noſtri: laquale è miracoloſa nelle ſue operationi.

Dell'olio del Mercurio, cioè argento uiuo. Cap. 68.

QVando il Mercurio ſarà calcinato ſenza alcuna compagnia, come poco auanti habbiamo moſtrato, ſarà atto alla ſolutione, & ſi fa in queſto modo, cioè.

Si piglia olio di tartaro puriſſimo, & ſchietto tanta quantità, quanto ſarà l'argento uiuo calcinato, & ſi mette al fuoco, in boccia di uetro, fino a tanto, che ſi faccia una pietra congelata. Dopò ſoluelo con aceto ſtillato nel medeſimo modo, che hai fatto de gli altri metalli: & poi uapora l'aceto, & a baſſo ti reſterà

l'olio

l'olio del Mercurio, con il quale si potrà passare più auanti in diuerse operationi alchimice, & è molto atto a far compagnia con tutti i metalli: ma chi farà tale olio secondo che io ho scritto nel mio Compendio de' Secreti, farà con esso tutto quello, che desidera; percioche, come ho detto altre uolte, nel detto Compendio ho scoperti tutti i gran secreti, che sono nella alchimia; cose non mai più uedute, nè udite da nessuno.

Dell'olio di Gioue, cioè stagno. cap. 69.

VOlendo far l'olio di Gioue, è necessario calcinarlo con alume, e gesso: cioè con quel gesso in scaiole, che lucono come uetro; & calcinato che sarà, soluerlo come facesti il ferro, & non altrimenti: & questa è la uera solutione, & questo olio fa bianchi i metalli senza farli crudi, nè guastarsi: cosa in uero miracolosa da uedere, e dilettevole da intendere; percioche con tal solutione gli alchimisti possono far miracoli in materia di bianchimenti sopra Venere.

Dell'olio di Venere, cioè rame. cap. 70.

SE alcuno uorrà fare l'olio di Venere, potrà pigliare il ferretto di Spagna, ilquale è Venere calcinato, & pestarlo sottilmente, & soluerlo nel medesimo

mo modo, che si fece il ferro senza preterire l'ordine di cosa nessuna, & hauerai l'olio di color uerde, ilquale si abbraccia con il Mercurio. & con tutti gli altri metalli, & se ne può seruire in diuerse cose di alchimia, & in cirugia per medicare diuerse sorti di piaghe come al suo luogo ho detto.

Dell'olio di Saturno, cioè piombo. Cap. 71.

L'Olio di Saturno è cosa facile da fare, & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia biacca, che è piombo calcinato, & si bolle con fortissimo aceto, & poi si lascia posare; & quello aceto sarà diuentato giallo di colore: mettilo n una boccia, & fa suaporare l'aceto, & a basso ti resterà l'olio di Saturno, il quale non so io, che serua in cosa niuna delle opere alchimice. Et per tanto non starò più a perder tempo in descriuere olij di minerali, nè di mezzi minerali, per hauerne scritti assai nel secondo libro: ma seguiterò a scriuere di molte belle esperienze fatte, & uiste infinite uolte, con il nome di molti, i quali hanno operato sopra diuerse materie, chi a bianco, & chi a rosso, & hanno fatto opere assai belle, & di qualche profitto: ma prima uoglio auertire a tutte quelle cose che debbono hauere quei che di tale arte uogliono lauorare: & appresso queste auertenze mostrerò il modo di conuertire l'argento in oro; cosa che è ra-

è rarissima, & di grande importanza a i figliuoli dell arte.

Auertenze che debbono hauere quei, che uogliono lauorare sopra l'arte alchimica, uolendo riuscir bene. Cap. 72.

FAccio sapere a ciascuno, che desidera di lauorare sopra l'arte alchimica, come egli è necessario quattro cose in essa operatione, senza delle quali saria impossibile di poter riuscire in bene. Le quai cose son queste, cioè, tempo, fatica, patientia, & spesa. & chi hauerà le sopradette quattro cose, sarà bene. Ma a chi ne mancherà una, non potrà far cosa, che buona sia. e per tanto non sia niuno, che si metti a tale impresa, se egli non ha il compimento delle quattro cose, come di sopra ho detto; perche chi vuol fare in dieci giorni quello, che non basta un mese di tempo, non sarà nulla. chi vuole lauorare similmente senza affaticarsi, non farà cosa buona. chi non hauerà patientia intorno all'opera, non farà niente; & ultimamente chi non hauerà da spendere si affaticherà in uano: e però chi vuol lauorare sopra di ciò, essamini ben prima se stesso, & poi si metta a tale impresa, che farà bene. Ma non cerchi giamai di fare, oro nè manco argento, perche non sarà fatica, che gli riesca, ma ben farà molte cose belle, & utili. & massime nella medicina, & cirugia: percioche mediante quest'arte alchimica potrà fare miracoli in esse due

pro-

professioni. & chi uolesse uedere alcuni gran secreti ueda & legga il nostro Tesoro della Vita Humana, nel quale si trouerà cose alte, & grandi in tal materia.

A conuertir l'argento in oro finissimo. cap. 73.

VOlendo conuertir l'argento in purissimo oro e necessario usar grandissimo magisterio in fare una perfetta preparatione, come di sopra ho detto, & preparato, che sarà l'argento, piglia di detto argento oncia una, rame nuouo oncia una, & fondi insieme: di poi fuso, lamina in lamine sottili, & cimenta dette lamine in grisuolo con cinabrio, & alume di rocca, facēdo strato sopra strato: dipoi luta benissimo il grisuolo, che non possi respirare, & dalli una cimentatione per hore uentiquattro, & in fine dalli fuoco forte di fusione; & poi copella detta materia, & metti a partire, che trouarai gran quantità di finissimo oro. & lo argento, che ti restarà, disseccalo, & torna a fare ut supra; & cosi si conuertirà tutto in purissimo oro di uentiquattro caratti: ma in questa opera non ui e troppo gran guadagno: ma però non resta per questo, che non sia bellissimo artificio, & e cosa uera, & prouata. Si che facendo quest'opera non si getterà uia il tempo, ne la fatica, ne la spesa, ne l'honore dell'operario, che importa più d'ogn'altra cosa.

Vn'altro bellisſimo modo da fiſſar la Luna, & conuertirla in finiſsimo oro. cap. 74.

QVeſto e uno artificio molto bello per fare una cõpoſitione, la quale parerà finiſſimo oro di ducato, & la compoſitione e queſta, cioe.

Si piglia rame nuouo, che mai ſia ſtato in opera, & ſi abbrucia nella fornace, doue ſi fanno i uetri, tanto che ſi poßi fare in poluere; & dipoi piglia di detta poluere libra una, di Saturno libre quattro, che ſia bẽ purgato, & fondi inſieme; & tornilo a calcinare un altra uolta: & coſi trouerai una maſſa d'oro: ma ſarà agro. Piglia una parte di detto oro, & un'altra parte di Luna copellata, & fondi inſieme, & hauerai una miſtura, che cogliendo una parte di eſſa, et una parte d'oro fino, & fondendolo inſieme, ſarà tutto bellißimo oro, che ne potrai fare tutto quello che a te piacerà: & con queſta opera farai uedere al mondo, che l'opere alchimice non ſono coſe uane, come il uulgo dice: anzi queſta e opera, che il padre non la douerebbe inſegnare al figliuolo, tanto e importante, & di gran facultà. Ma a chi uuol fare tal miſture e neceſſario di eſſer molto eſperto nell'arte, & intender bene la natura de i metalli, accioche ſi ſappia maneggiare. Et ſe una uolta la coſa non riuſciſſe bene, tornarala a fare di nuouo, pche molte opere ſono buone, & per non eſſer ben fatte, non rieſcono. Ma queſta e opera ueriſſima, & eſperimentata, & ancor che

non sia opera reale, nondimeno non resta che non sia opera molto laudabile. & questa l'ho uista fare io più uolte in Napoli da un Reuerendo Padre Frate di Sã Domenico, che si chiamaua Frate Aurelio di Campagna, & secondo che io posso considerare, il detto Padre ne cauaua grande utilità. Si che la cosa, non è meno utile, che bella.

A fare un'opera, che parerà finissimo argento. cap. 75.

IL modo di fare questa bellissima opera a bianco è facile, & di poca spesa, & molto diletteuole da operare, & è questa, cioè.

Si piglia ferretto di Spagna, & orpimento di scaglia, & tartaro calcinato, ana, & si pesta ciascuno di questi in poluere sottile, & poi si mettono insieme: & si fa pasta con aceto, & detta pasta si mette in un grisuolo, & si mette a calcinare in fornace da uetri, per fino a tanto che si possa fare in poluere: dipoi pestalo, & ne farai poluere, & la predetta poluere si dee benissimo lauare, tante uolte, che non tinga più l'acqua: dipoi asciugala, & per ogni oncia di questa poluere mettiui un scropolo di borace spoluerizata, & mescola benissimo insieme, & serbala; & quando uorrai far uedere mirabilia magna al mondo, fonderai una oncia d'argento, & li getterai sopra della detta poluere, & farai che si fonda essa ancora, & sopra una oncia, se ne può mettere fino a dieci della detta poluere,

uere, & tutto parerà finissimo argento: & colui, che farà questa opera, sarà riputato gran filosofo al mõdo, & è riuscibile in questo modo, che io la scriuo, nõ preterendo però cosa niuna circa il modo di operare, chi uuol riuscire in bene, & non spendere il tempo in uano, come molti sogliono fare.

A fare un'altro bianchimento sopra rame. Cap. 76.

QVest'altro bianco, è cosa molto bella, & facile ancora all'operare, & di grandissima satisfattione a tutti gli operarij, & è questo, cioè.

Si piglia salnitro raffinato: tartaro calcinato, arsenico giallo, soblimato d'argento uiuo, talco spoluerizato, & macina tutto insieme, & metti in una pignatta uetriata, che sia lutata, & mettila al fuoco, tãto che si liquefaccia; & liquefatto, che sarà dalli fuoco di fusione, per hore sei di continuo: & si farà una massa bianchissima, laquale dandola sopra rame purgato, lo farà bianco, & lustro, come argento finissimo: la dosi sarà, quanto basta a uoler fare un tal effetto; & questo sarà cosa rarissima da uedere: quãdo però la detta calcinatione sarà fatta con i modi, che si ricercano in tal arte, percioche detta materia uuole esser ben fissata con lunghezza di fuoco, & così farà grandissimo effetto.

Vn'altro bianco miracoloso, & bello. cap. 77.

IL modo di fare questo bianco, è cosa bellissima, & stupenda da uedere, & fassi in questo modo, cioè.

Piglia sarmenti di uiti, piedi di faue, piedi di cauoli, & legno di fico, ana, & fanne cenere, & di questa cenere pigliane una parte, & un'altra parte di calcina uiua, & farai capitello secondo l'arte, & serbalo. Dipoi piglia solfaro pesto, & mel commune, ana, & metti in un pignatto, che sia il recipiente alla quantità, che uorrai fare: & sopra ui metterai di detto capitello, tanto, che sopra auanzi quattro dita, & metti a bollire, fino che cali quasi tutta l'acqua: & poi si schiuma con diligentia; & questa operatione si dee fare sette uolte almeno; dapoi fallo disseccare benissimo, & disseccato, che sarà, lo lauarai, & fatto questo con diligenza mettilo in un pignatto, & habbi chiara d'ouo distillata, & con detta distillatione farai sette uolte, come hai fatto con il capitello, & all'ultima uolta ti restarà una materia, come per la bianca trasparente: & questa sarà medicina, la quale mettendo una parte sopra dieci di Mercurio uiuo in grisuolo, e dandoli fuoco tale, che lo faccia bollire si farà negrissimo; lasciealo raffreddare, & sotto ui trouerai una massa bianca, che sarà purissimo argento.

A fare una tintura d'oro bellissima. Cap. 78.

Pigliarai questi sottoscritti materiali, & farai nel modo, che io ti insegnerò: cioè.

Piglia ferretto di Spagna, coperosa, sale armoniaco, cinabrio, sal cõmune, ana oncie tre, verderame, alume di rocca, ana, oncia una: e tutti questi materiali siano spoluerizati, & fusi insieme: & poi gettali sopra una pietra marmorea a raffreddare; & raffreddati, che saranno, tornali a fondere, & farai cosi fino a tanto, che la materia si faccia di color lionato, et con questa mistura cimenterai Sole, & Luna, ana, & uederai cose mirabili: perciochе la Luna restarà tinta di colore di oro, la quale accompagnando con oro fino diuentarà tutto oro lucidissimo, & bello.

A far il rame bianco come argento. cap. 79.

Farai malgama d'argento fino, e d'argento uiuo, ana: dipoi farai sublimare orpimento, & piglia di detta sublimatione, parte una, della malgama parte una, & metti insieme, & aggiongiui tanto olio di tartaro, che basti a farlo come unguento, & incorpora benissimo insieme a fuoco lento; & questa sarà una medicina, la quale si dà sopra rame purgato, & è necessario lasciarlo bollire assai nel grisuolo, fino a tan-

to, che si faccia bianco, come argento: & questa è un' opera bellissima, & molto diletteuole, & grata a gli operarij; perciochè di essa si caua grandissimo construtto, facendo tal sorte di bianchimento.

Vn'opera ad solem di Bernardin Mantouano pittore, huomo eccellentissimo, & raro in molte professioni. cap. 80.

Q*Vesto huomo è raro nella pittura, & scoltura, come si uede in uarij, & diuersi luochi, & maßime nella magnifica città di Venetia: & oltra la pittura, & scoltura è grandißimo filosofo, & inuestigatore di bellissime cose, & ha trouato il modo di tingere l'argento in purißimo oro, cosa di grande importanza, & degna di esser scritta, & commendata per tutto l'uniuerso: perche in tal professione sono poche l'opere, che riescano, come questa; & il modo di far tal'opera è questo, cioè, si piglia oro finissimo battuto in fogli onc. i. & si mette in aceto stillato per hore 12. fino a tanto, che'l diuenta lucido, & dipoi si mette in una boccia lutata, & ui si aggiugne Mercurio uiuo purificato onc. iij. olio di tartaro onc. v. & dipoi dalli fuoco lento, per hore 24. poi aggiongiui sangue di drago, uitriolo romano, sal armoniaco, ana, onc. i. & misce con una uerga di legno, che sia secca: & dipoi le uintiquattro hore sarà fatta; e in questa medicina uà uno sopra x. d'argento fino, & conuien lasciarlo bollire così fuso nel grisuolo per un'hora continua, &*

hauerai

hauerai d'argento oro finissimo, & bello, cosa da far stupir coloro, che la veggono. Ma però non è opera reale da stare a i cimenti, se bene è di tanta marauiglia.

Opera di M. Guido Trasuntini maestro d'instrumenti da penna, & di canne, huomo raro. cap. 81.

GLi huomini ingegniosi, et rari nelle loro professioni, non possono esser ualenti, se non intendono uarie, e diuerse materie: perche è necessario ad uno, che uoglia esser ualente in questa arte di fare alpicordi, Organi regali, et altri simili instromenti, che prima egli sia pittore, per saper dissegnare la forma de gli instrumenti: & appresso, che sia fabro, per saper far li ferri proportionati all'arte sua: terzo, che sia maestro di legname per saper lauorare la machina delli instromenti, quarto che sia musico per intender bene la proportione delle uoci, et le consonantie de gli instromenti: quinto, che'l sia alchimista, per saper preparare i metalli, cosi per far corde, come anco per far canne, & per tanto conoscendo il predetto Messer Guido, che tutte queste parti son necessarie in tal'arte, non ha uoluto mancare di intenderle tutte: doue per queste egli ha inuestigato molte belle materie, delle quali io ne farò mentione di una sola, per ritornare in proposito del ragionamento nostro, & per essere opera alchimica, della qual materia io scriuo ne i presenti capi-

toli, & la cosa sarà il modo di fare un bianchimento simile all'argento, cosa bellissima, & di qualche utilità, & questa, cioè.

Piglia arsenico cristallino, tartaro calcinato salnitro raffinato, sal commune, ana quanto vuoi, & mischia insieme, & spoluerizalo: dipoi piglia banda Milanese, & cimentala, facendo strato sopra strato con detta poluere in una pignatta, che non sia uetriata, & fa che il terzo della pignatta resti vuota, la quale vuole esser piena di cenere, et dipoi lutala benissimo, & asciutta, che sarà il lutto, mettilo in fornace per dodeci hore, & poi caualo fuora, rompi la pignatta, & caua le lamine, & nettale bene da quella cimentatione, & tornalo un'altra uolta a cimentare con le dette polueri, come prima; & cimentato, che sarà, caualo fuora, e fondilo in grisuolo, & dalli in proiettione uetro pisto, che uederai cosa rara. e questa esperientia non fu mai piu uista da altr'huomo, che dal sopradetto M. Guido, inuentore d'una tanto bella inuentione, come questa. & con questo farò fine a questo trattato di alchimia, per hauerne scritto a pieno nel mio compendio de i secreti rationali, & riuelati i gran secreti, che in essa sono; & seguirò a scriuere i uenti Capricci, ne i quali s'intenderanno bellissimi secreti, che piaceranno molto a'uirtuosi, & letterati.

INCOMINCIANO I VENTI CAPRICCI DELL'AVTORE.

SCRITTI A I FIGLIVOLI dell'arte, che intendono cose bizzare, & fantastiche, come saranno queste seguenti.

CAPRICCIO PRIMO.

Lucido Sol d'Oriente, che si fa apparire.

DICE *un filosofo sofistico, & sottile, che l'Antimonio, & salnitro, ana quanto vuoi, misciato, & spoluerizato bene, & messo in pignatta, & datoli fuoco, che abbruscia con gran fretta: & il restante del fondo sia ben macinato, & messo in boccia con fortissimo aceto sette uolte stillato, & mettasi a stillare: & come muta colore, muta recipiente, et raccoglie quella parte, che stillerà d'altro colore, che sarà olio; serbala: & dipoi piglia tutia Alessandrina, & preparala in aceto stillato per quindeci uolte almeno; & distilla poi l'aceto, come facesti l'antimonio, & raccoglie l'olio; & dipoi piglia olio di antimonio, & di tutia, ana oncie sei, olio di rossi d'oua oncie tre, & metti in boccia di uetro, & habbi Luna in poluere, & argento sublimato, ana oncia una, & metti in boccia a sublimare per hore sette; & dipoi laualo benissimo,*

& lauato, che sarà, mettilo in boccietta, et sopra mettiui di quell'olio sopradetto tanta quantità, che sopra uanza un dito, aggiumgendoui le feccie della tutia, & detta boccietta sia benissimo lutata, & sigillata con sigillo d'armete, & falla lucernare per un mese continuo, che farai la pietra d'una uirtù grande, & infinita; allhora cauala, & accompagnala con quel gran secreto da me riuelato nel mio compendio de i secreti rationali, & accompagnata, che sarà, fondila in grisuolo, & dagli sopra borace finissimo, & uedrai apparire lucido Sol d'Oriente, che illuminerà gli occhi ad ogni gente.

Capriccio secondo della bianchezza di Venere con la Luna. cap. 82.

PIglia l'orpimento macinato, & messo a molle in latte caprino per quarantaotto hore: & poi sia cauato fuori, quando però sarà disseccato al fuoco, et tornalo a macinare, & mettilo in un tegame di creta con olio commune, & dissecca: dipoi dalli un bollimento in orina di fanciullo mascolo, & disseccato, dalli un bollimento in fortissimo aceto, & come sarà seccato, che habbia sete, macina sul porfido: & aggiungiui per ogni libra d'orpimento un'oncia di sale alchali, & dalli bere con acqua uita, come se uolessi fare poluere da schioppo & metti in boccia ben lutata, & dalli fuoco lento, che essala tutta la humidità: dipoi stroppa bene la boccia: & dalli foco grandissi-

mo fino a tanto, che la materia sia sublimata ad alto; & sublimata che sarà, piglia di detta sublimatione parte una, malgama fina parte una, misce, & fissala con olio uegetabile, & fa proiettione sopra Vener chiarissimo, & hauerai la Luna lucidissima, che farà molto chiaro il cielo, per ogni banda, doue ne nascerà gran letitia a tutti, & di questa opera restaranno cõtenti. & chi non sapesse, che cosa si contiene in questo capriccio, lo dichiarerò in questa lingua barbarana, col modo di operare acciò ognuno ne possi esser capaci, & con facilità intendere il secreto. Ma chi non intende questa lingua, ueda nel nostro Specchio di Sciẽtia Vniuersale, che trouarà la sua dichiaratione con tal facilità, che ognuno che sa leggere, la potrà intendere. Questo non è altro adunque, che il modo di fare il emar o cnaib emoc omissirup otnegra rep raf ingo etrosid iroual rep asac, cosa bellissima da uedere. Si che tutte le cose, che saranno scritte in questa lingua saranno, come ho detto, scritte in tal libro; & cosi di mano in mano seguirò a scriuere il restante de i uenti Capricci di nostra bizzaria scritti.

Capriccio tertio di far lucere il Sole uentiquattro hore. cap. 83.

H*Abbi uitriolo disseccato, uerderame, sal pietra, cinabrio, mel commune, alume di rocca, ana quantumuis, & mischia insieme, & fa acqua forte a lambicco, & con detta acqua forte, farai precipi-*

tato con il Mercurio nostro, & poi piglia sale, & calcina uiua & fa liscia, con l'acqua forte, che passa sopra il precipitato, & detta liscia, tornala a passare sopra il precipitato per cinque uolte, & sarà fatta: dipoi dissoluilo con acqua di sale armoniaco, & congelalo, & dissolui per cinque uolte, & all'ultimo sia fatta poluere, la quale uà una sopra otto di Luna copelata, & farà lucere il Sole uintiquattro hore, che darà grandissima consolatione a tutti quelli, che saranno tal sapore. Quello, che contiene in questo Capriccio è il modo di fare di otnegra oro omissinif id eroloc te id eropas, quando però le sopradette cose saranno bene intese, et condotte da buoni artifici, iquali onaip pas eneb erarepo sopra di ciò.

Capriccio quarto della rossezza sopra il rosso, & farlo bello. cap. 84.

TOgli tartaro, sal commune, alume, salnitro, alume di piuma, solfaro, uitriolo, uerde rame, & fa una insalata con fortissimo aceto in una pignatta, & se il fatto ui bollirà dentro gli farà apparire la sua lucidezza; perche il tristo sempre offende il buono, & lascia il bello, & fa rosseggiare, & tira in pelle. Si che potrai farlo rosso, che il fuoco ti parerà uedere: ma che bel sapere è questo, far la rossezza fuora, & dentro tristo? il secreto di questo Capriccio, è quando uno si trouasse iroual id oro ossab rep olras ererap oro id otacud iaras atseuq arutsimte illas erillob ort-

ned

ned oro'l, che àretneuid omiſſidicul, & queſto è il ſecreto che ſi contiene in queſto Capriccio, & è belliſſima coſa ad intendere da uirtuoſi, che ſi dilettano ſapere diuerſe materie.

Capriccio quinto a biancheggiare il roſſo preſtamente, & Venere ne reſtarà contenta. cap. 85.

PIglia arſenico, e talco calcinato, ſalnitro raffinato, ſal preparato, ana, acqua forte d'alume, & ſalnitro, fatta per lambicco, che ſia ſpirituale, & farla caminare ſopra i detti materiali con i piedi ſcalzi per cinque uolte in tutto, & quello che a baſſo reſterà in pietra, con il uegetabil noſtro, dalli fiſſatione, & fa proiettione, che trouarai; il roſſo di color cambiato. & in bianchezza ſarà ritornato: opera che i valenti operari ne reſtaran quaſi marauigliati, per la diuerſità, che eſſi uedranno in tal materia. &
atſeuq è anu arutſim elauqalis af in otſeuq odom rep eraf li ocnaib emoc otnegra te è un leb oterceſ,
in uero da eſſer conoſciuto, & meſſo in eſſecutione: percioche fa ſtupire le perſone.

Capric-

Capriccio sesto di augumentar il Sole in gran maniera. cap. 86.

Piglia solfaro giallo oncie quattro, Mercurio uiuo oncie otto, & con il foco fanne medicina negra, che sia in poluere: & dipoi piglia il Sole purissimo con uener peloso, che siano uguali le dose; & fondi insieme, dandoli sopra di quella medicina negra: dipoi getta in uerga, & leuali la uesta, & come sarà nudo, sia fatto come prima, per tre uolte in tutto: dipoi sia raffinato alla copella, fino a tanto, che Vener si parta, & il Sole restarà molto lucente, & con la Luna chiara di copella si tornerà alla sua prima uista, sapendol ben curare il nostro artista. e questo è un bellissimo secreto per ratnemugua oro'l ni narg àtitnauq, & il secreto è questo, cioè, odnauq àrasotaniffar àrester ossor emoc ollaroc, arolla isiuat tem otnat otnegra onis ehc inrot la ouseroloc, e ìsoc àrasotatnemugua iassa, & questo è secreto bellissimo e raro, in tale operatione, come dalla esperienza si può uedere.

Capriccio settimo di indorare il tutto, conoscendo ben questo secreto. cap. 87.

Piglia aloe patica, con il salnitro, ana, ben macinato sopra lissa pietra, & fagli fare compagnia tanto grande, che piu non si possa separare, &

col

col lambicco poi metti a stillare, & cauane tutto il succo, che si può hauere: & con questo ogni cosa si potrà indorare, se in questo modo saperai fare. questa è l'acqua distillata del salnitro, & aloe, che tinge tutte le cose, che con essa si bagnano in colore di oro; e questo è piaceuolissimo, & diletteuole secreto da sapere; percioche miracoli sarà uedere.

Capriccio ottauo per far cadere i peli d'ogni luogo, & questo è senza acque, & senza fuoco. cap. 88.

Piglia alume, gesso, & sal pietra, ana, & ben pistati insieme, & se si farà acqua a lambicco per forza di fuoco, farà cader li peli in ogni luoco, & il duro acciaro farà intenerire, cosa da pochi forse udita, ne ueduta, & farà tali effetti, come uoi intendete della pelaia, & metallo indolcito, e questo secreto è molto fiorito, & è cosa, la quale fa i dui miracolosi effetti: percioche bagnando con essa il luoco peloso àraf redac i ilep, te alodnasu, etlom etlou non onnarecsan iam uip, & similmente estinguendoui dentro lo orazza otacoffa ol àraf erirenetni emoc atsap, & con tai nobili secreti l'huomo si potrà in molte cose compiacere, & farà queste cose al suo uolere.

Capric-

Capriccio nono per nettar le carni a tutti. cap. 89.

Toglie tormentina oncie ſei, alume zuccarino, ſangue di drago, ana oncia una. miſchia inſieme, & bolla tanto che cali il terzo, & ſarà fatto. ungendo caldo con queſto ſapore, li peli caderan giu dal ſuo luoco; appreſſo ungendo con ſel di capra, & ſangue di nottola, farà reſtar il luoco mondo, & netto, & piu non tornaranno i peli al petto: e di queſto le donne haueran grandiſſima conſolatione per leuare i peli dal pettignone. & queſto è ancor egli un grandiſſimo ſecreto per far redac i peli, te eraf ehc non oninrot uip. & tal ſecreto ſarà di grandiſſima conſolatione alle donne innamorate, che deſiderano farſi polite e monde, per parere, che elle ſieno piu gioconde.

Capriccio decimo per le donne macchiate. cap. 90.

Piglia latte di uacca, & pan freſco, miſce, & ſia diſtillata per boccia di uetro, fino a tanto, che la nebbia comincia ad apparire, & in detta diſtillatione aggiongiui borace raffinato: & queſta acqua farà la faccia chiariſſima alle donne, & ſcaccierà ciaſcuna macchia, che ui foſſe; facendola chiara, e bella, come luce. Ma è neceſſario di hauere le ſopradette materie,

materie, & farle erallitſid odonceſ enidrol, ed i iſo-ſolif te iareuab auqca elibarim rep eraſ rerap elleb el ennod. Et queſto è un ſecreto per farſi uoler bene a tutte le donne, che deſiderano farſi belle per eſſer amate da ogn'uno.

Capriccio vndecimo per luſtrar le donne. cap. 91.

P*Iglia gelatina di piedi di porco, ouer d'altri animali. & mandole dolci, ana, piſtale inſieme, & diſtillale per ſtorta, che ne uſcirà un licore nobiliſſimo, del quale le donne ſaranno molto amiche, percioche bagnandoſi con eſſo la faccia ueranno luſtre, & belle per ſempre. Et queſto è il uero ſecreto, col quale le donne ſi poſſono raſ elleb ar-tlo odom; ſe ſapran fare queſto noſtro licore, come ſi conuiene.*

Capriccio duodecimo per far bello. cap. 92.

P*Iglia ſele di toro, & bianco d'oui freſche, ana draganti, canfora, & borace miſchiati inſieme, & diſtillati per lambicco di uetro, & di tutte queſte coſe ne uſcirà una pretioſa acqua da fare belliſſima faccia alle donne, che ſi dilettano farſi belle come fiore, per poter meglio ſeguitar lo amore, ma però biſogna intender ben queſto tenore. Quando adunque*

le

le ſopradette materie ſaranno rep occibmal etallitſid e di eſſe fatto auqca amiſsiraibc, arolla iſodnaual al aiccaſ noc aſſe àraſ li oſiu otlom olleb, te elouettelid ad eredeu. Et queſte coſe ſogliono molto piacere alle donne, che ſi dilletano di godere.

Capriccio decimoterzo per le arme. cap. 93.

PIglia graſſo di porco, olio commune, cera nuoua, biacca, tutti inſieme, & incorpora beniſſimo a foco lento. & queſta ſarà la difenſione delle ſpade bianche, per conſeruar la lucidezza ſua in ſecula ſeculorum. Non ſi ſcordando punto la ricetta, nè il modo di ſaperla adoperare, & con queſte coſe l'arme ſi poſſono conſeruare. & la uoglio chiarire a quei, che non ſanno indouinare, accioche ognuno ſe ne poſſi ſeruire. & però è da ſapere, che con queſto
unguento ſi onognu, el emra etinurb, te
otſeuq è li roiggam oterceſ, ehc
oi aibbah iam otudeu. Si
che chi ſarà diligen-
te, & ſoleci-
to ad in-
ten
dere queſto mio ſogget-
to, potrà tener per
ſempre l'arme
nette.

Capric-

Capriccio decimoquarto per l'acciaio. cap. 94.

PIglia fiel di boue, orina di huomo, agresto, & succo d'ortica, ana, & mischia insieme con gran diligenza; & di questo l'azzalo dolce harà grandissima paura per l'acerbissima sua temperatura; & se questo farai, egli è cosa sigura. orsu adunque in la bon'hora, io uoglio dichiarare questa facenda, accio che ognun mi intenda, & mostrar come ol elaicca is oup raf omissirenet emoc atsap ad enretop eraf ettut el itrosid iroual, te emissam rep raroual id onirob rep eraf ilgatni, li odom euqnud id raf otseuq àraj ol racossa orazza, te olreugnit se etlom etlou nì atted enoitisopmoc, e così sarà indolcito con ragione, che potrà far per sempre il parangone.

Capriccio decimoquinto di San Tomaso d'Acquino, che approua l'alchimia esser, cosa buona. cap. 93.

DIcono, che orando un giorno san Thomaso nella sua cella, staua pregando per la pouertade, di qualche aiuto per la gente bassa, acciò gli potesse soccorrere, senza trauagliar l'altrui brigate: & eccoui la dimanda esaudita.

Piglia arsenico, sublimato, e leuali tutta la sua negrezza, sublimato preparato, Lana fina, che sia fissata

ſata con olio uegetabile, ana, miſce, & fa la pietra: la quale andarà ſopra Venus lucidato di poco gran facultade: & così operando il glorioſo ſan Thomaſo ſempre fece elemoſina a poueretti, e queſto è un gran d'effetto, che fa queſto lauoro fra la gente, di metallo crudo, e rozzo fare argento, & ſi fa in continente, ſe la ricetta ſarà fatta bene.

Capriccio decimo ſeſto per conſeruatione della uita humana. Cap. 96.

TEm inacem a prezcola croce prezte non poſſe mauine mene pez comſe tubi. ficul. de tobea, algo de lungo, ꝯ ſuua, dicendo pater noſter, & l'aue Maria. Et facendo queſto ſarà franco, & non temerà coſa, che ſia: Ho uiſto aſſai uolte in ſede mia, miracoli di cotal fantaſia. Et certo, che buono ſaria ſtare ſempre armato di tal diceria per fuggir la morte e ſuo ſpauento. & chi queſto uorrà ſaper per ſuo contento l'autore lo moſtrerà immantinente.

Capriccio decimo ſeptimo alla conſeruatione della uita. Cap. 97.

MAz mazitti, zamzamite, ne urion, caſaciel, Rigato ſupra hos imparuora in furmora, in temero, in trimero. Et queſta ſana tutte le piaghe, doue foſſe ſoſpetto di paura, ſenza altro unguento,

&

& serue a ciascuna creatura. Et chi hauesse paura, cō questo si potrà assicurare uolendo in lontani paesi caminare. Lo uoglio adunque insegnare, acciò ogn' uno se ne possi seruire, secondo che porta il douere.

Ihc essadna ni iggaiu ihgnul ertnem ehc animac àrid ingo anittam etseuq elorap arpos etted ert etlou, et cosi caminerà per tutto l'uniuerso senza pericolo, ne sospetto di cosa alcuna.

Capriccio decimottauo de quietudine. Cap. 98.

COn olio commune, & acqua misti sia raffinato il salnitro bianco, & d'ossi de' cani, sia fatti carboni con solfaro, misce le sue dose intiere, & farai mistura di gran sapore, che romore non ti farà sentire. Et acciò si possi sapere, lo scriuo in questo modo al mio parere acciò tutti ne possin godere. Questo Capriccio è un grandissimo secreto di una ereulop ad oppoihcs, ehc odnarit non as li eromur, am ihc al àras ais otasiua ehc usel ehcrof àras otaccipmi, perche lo uuol ragion, il cielo, e'l fatto.

Capriccio decimonono di gran prestezza. cap. 99.

QVando il salnitro sarà raffinato bene con la decottion dell'herba uiseglia, & poi brusciato il legno di nochiella: il solfaro crudo con la canfora misti,

& le dose giuste a sua proportione, faranno così gran compositione, che'l mondo stupirà, & le persone. Et questo sarà con ragione, percioche essendo fatto questo tuono sarà finito quel che tu disponi, & se l'acqua uita ui poni, sarà molto migliore al parangone. Si che care le mie persone non lasciate di far questo secreto, se uolete tirar a segno dritto.

Capriccio uentesimo di far crepare il mondo. Cap. 100.

IL salnitro col solfaro accompagnati, giungendoui il carbone d'herba uiseglia sarà si forte la sua compagnia, che crepar farà quel che si sia, ò che bella fantasia, sarà ueder tal cosa di stupore, che tutto quanto metterà a romore? & se alcun questo uorrà sapere, l'autore del libro glielo mostrarà molto uolontiere. Se bene a' Principi apertine tenere. state adunque a udire, perche lo uoglio scoprire, otseuq è una ereulop ad airailgitra, ehc odnarit noc asse af erednof il ollatem, & manda in ruina quei che se ne seruono. Si che hauete inteso i secreti de i uenti Capricci scritti da noi.

DE I CAPRICCI MEDICINALI

DELL'ECCELLENTE MEDICO ET CIRVGICO M. LEONARDO FIORAVANTI BOLOGNESE.

LIBRO QVARTO.

Nel quale si tratta di diuerse materie molto dilettenoli, & di grandissimo profitto.

IL PROEMIO.

HAVENDO *io in questo mio uolume trattato di diuerse materie, lequali non mi estenderò in lungo a replicarle, non essendo d'importanza più che tanto, mi è parso anco in questo quarto Libro di scriuer cose, che non siano di manco profitto al mondo, di quello, che sono state quest'altre, sforzandomi con ogni industria di scriuere cose uere, & naturali, che si possano approbare con il mezo della esperientia, dimostrando a ciascuno quanto sia grande il beneficio della sanità, & quanto sia male il uiuere nell'infermità. La sanità adunque è cosi gran cosa, che per ot-*

tenerla, & conseruarla fa dibisogno di star molto attento, & uigilante, e saperla conoscere mentre la possediamo: ma a tempi nostri si fa tutto il contrario di quanto io dico: percioche mai la conosciamo fin tanto, che non l'habbiamo persa. Et però Plutarco, Plinio, Nigidio, Aristone, Dioscoride, Plotino, Niceforo, & molti altri, scrissero molti trattati del modo di medicare una infermità, & come si haueua da conseruare la sanità; & così Iddio mi guardi, che se in alcune cose indouinarono, in molte altre parlarono per sogno. Per tanto dunque prestatemi fede, perche io credo, che per medicare la infermità, & conseruare la sanità, non ui sia miglior cosa, quanto il non pigliarsi fastidio di niente, et mãgiar di pochi cibi. O quanto gran bene saria per il corpo, & anco per l'anima se noi poteßimo passare questa uita senza mangiare, & senza pigliare fastidij, ne ira; percioche i cibi ci corrompono li humori nel corpo, & la ira e i fastidij ci consummano l'ossa. Ma se gli huomini non mangiassero, e non si pigliassero de i fastidij, non si ammalerebbono mai, e così non harebbono cagione di lamentarsi di niuno, perche il tormentatore, che dà più tormento alla nostra misera uita, è la gola ordinaria, & la malenconia profonda; e la esperientia ce lo insegna ogni giorno: percioche uediamo, che gli huomini, iquali sono matti, & ignoranti, ò di poca capacità, sempre uiuono sani, e gagliardi. La ragione di questo è percioche questi tali non si affaticano per acquistare honore,

nè

nè sentono, che cosa sia ingiuria. Ma a' gli huomini, che sono sauij, discreti, & colmi d'ingegno, non solo dan fastidio quelle cose, che essi dicono, ma anco quelle, che si pensano, che altri dicano. Alcuni huomini son tanto acuti, che non solo uogliono interpretare le parole, ma pensano anco di indouinare i pensieri de gli altri, & il pagamento di questi tali è, che in loro medesimi non hanno mai consolatione, & da tutti sono odiati. Io giurerei ben questo, che per infermare la uita humana, non ui è tossico tanto uelenoso, quanto è qualche profonda tristezza, & discontento; & la ragione di ciò, è, perche il misero cuore quando è tristo, si rallegra in piangere, & si riposa in sospirare. Et però ognuno dica pur quel che uuole, che tra gli huomini sauij, più son quelli, che si ammalano per li fastidij, che pigliano, che per li cibi cattiui, che mangiano. Si uede, che gli huomini allegri, & di buona uoglia, sempre uiuono sani, & robusti: & per il contrario i Saturnini, & malenconici sempre sono tristi, & di cattiuo colore, & quasi mezzi marci. Si che per questo uedere posiamo chiaramente, doue consista la sanità, & similmente di doue procedano le infermità. Ma quando pur per la poca diligenza de gli huomini succedono diuerse sorti d'infermità, io mostrarò il modo, col quale mediante il diuino aiuto si potranno sanare. & questo sarà con i rimedi, che io ho scritti, & che nel presente libro scriuerò piacendo a Dio: percioche scriuerò molti secreti, i quali saranno secreti, & miracoli di natu-

ra; come ben spero di far uedere a ciascuno, con la ragione, & con la esperienza, la quale è madre delle uirtù, & regina di tutte le operationi, & a questo modo farò, che ognuno resterà satisfatto in tutto circa quelle materie, che io scriuerò in queste carte: ma prima uoglio mostrare la maggior parte di quelle cose, che sono causa delle infermità. & appresso mostrarò il modo da conseruarsi in sanità, & ultimamente poi dimostrarò molti rimedi salutiferi da usare, uolendo sanarsi dell'infermità. & così spero con l'aiuto del sommo Iddio benedetto, dar compimento a questa opera da me incominciata.

L'autore proua, come i medeci, così antichi, come alcuni de i moderni non hanno hauuto cognitione della medicina, & sua operatione per uia naturale, ma solamente per uia indiretta. Cap. I.

CHE'L *sia il uero, che i medici così antichi, come alcuni de i moderni non habbino hauuta cognitione della medicina per uia naturale, lo prouarò in questo Capitolo con la esperienza loro, & farò sì, che ciascuno ne restarà capacissimo, & satisfatto. Pertanto egli è da sapere, come la diuina bontà, quando creò l'uniuerso, insuse la gratia, & le uirtù nelle herbe, nelle pietre, & nelle parole, come altre uolte ho detto. Et questo fece, acciochè così gli huomini, come gli animali, si potessero con tal mezo liberare dalle infermità,*

fermità, & impedimenti della natura. & se questo, che io dico è la uerità, non è dubbio niuno, che i medici deuono esser ministri della natura, & uolendo esser tali non la debbono mai offendere, nè impedire in modo alcuno; laqual cosa non hanno fatto gli antichi, ne fanno alcuni di questi medici moderni. Et che ciò sia uero, quattro cose sono, che offendono piu le creature, che tutte l'altre, & ogn'una di queste per se sole offende grandemente un corpo uiuo, lequal cose son queste, cioe, infermità, fusion di sangue, Dieta, & Medicina, come ben ho scritto distintamente nel mio discorso di cirugia al capitolo della Dieta. Se adunque le quattro cose sopradette fanno tutte offensione a i corpi nostri, dobbiamo cercar di fuggirle quanto sia possibile, e non usarle, come sempre hanno fatto i medici antichi, & fanno alcuni de i moderni: percioche assai uolte muorono piu presto gli huomini per causa di esse operationi, che per causa della infermità. Essendo adunque uero che l'infermità per se sola offende molto i corpi nostri, e similmente la dieta, e la flobotomia, & la medicina. Perche i medici dunque quando uoglion curare uno che sia grauato da qualche infermità, gli sopra giungano il cauar del sangue, la dieta, & la medicina, essendo come ho detto tutte cose nociue a i corpi nostri? e però da questo si puo conoscere, che questi tai medici non intendono la medicina per uia naturale, seruendosi delle operationi sopradette nelle cure degli infermi. Ma quei Medici, che hanno cognitione della medicina per uia naturale, curano gli infermi

ſolamente con la medicina; percioche Iddio la dette al mondo per tale effetto, & le dette generalmẽte a tutte le creature uiuenti. Et che ciò ſia il uero, ſi uede per eſperienza, che tutte le generationi de animali, hanno cognitione della medicina, & ſi ſanno curare per ſe ſteſsi ſenza aiuto, ne conſeglio di niuno: ma ſolamente per gratia dell'altiſsimo, & dono della natura. Et ciò eſſendo uero, i medici ſimilmẽte douerebbono imitare la natura, & con l'artificio della medicina ſgrauarla, & non con altri artiſici alterarla, & ciò facendo, ſi potrà dire, che habbino cognitione della medicina ꝑ uia naturale. et quei, che uſeranno la dieta, la flobotomia, & la medicina, ſi potrà dire, che non la intendono per uia naturale, ma ſolamente per uia indiretta, come dalle ragioni ſopradette ſi può conoſcere. Et per tanto io conſiglierei tutti i medici ad affaticarſi nella uera cognitione della medicina, & uſarla contra le infermità, & laſciar mangiare gli infermi, & laſciargli il ſangue nelle uene, & a queſto modo facendo, ſi potrà dire, che intendino la medicina per uia naturale, come in queſta noſtra età fanno gli Eccellẽti medici in diuerſe parti del mondo, i quali per queſto ſono riputati di tanta dottrina, & eſperienza.

Come i cirugici antichi, & alcuni de i moderni non hebbero cognitione della cirugia per uia naturale. cap. 2.

NOn è dubbio niuno, che gli antichi cirugici, & molti de i moderni, non hanno inteſo la cirugia

gia per uia naturale, ma ſolamente per una certa uia, laquale è empia, & crudele, come ben moſtrerò nel preſente capitolo. & che ciò ſia uero, ſi uede che tutte le coſe create dalla natura uogliono ſtare unite nelle loro ſpecie, come per eſſempio dirò così.

Se una pianta, o arbore uiene offeſo da qualche taglio, o rotta dal uento, lo agricoltore ſubito la ritorna al luogo ſuo, & lo lega ſtrettisſimo, lo infaſcia, & lega con eſſo un baſtone, che lo ſoſtenghi, & così mediante tale operatione la natura lo ſana da tal rottura.

Se un cane, o gatto, o altro animale ſi fa qualche piaga, ouero uien ferito, per ſanarſi non fa altra coſa, che tenerſi netta la ferita con la propria lingua, & s'aſtiene dal caminare, acciochè la natura posſi operare in bene. Se un'uccello, ſi rompe un piede, o una gamba, cerca di tenerla ſempre ferma, & accommodata in modo tale, che la natura posſi ſanarlo, & coſi tutti gli animali del mondo oſſeruano tal ſtile; & noi altri medici profeſſori della cirugia, & miniſtri della natura, non ſappiamo imitare quei, che ſono proprio inſtrutti da eſſa natura: percioche nelle ferite uogliamo metter taſte, et tenerle aperte lungamẽte, cõ tenerui unguenti dentro, acciochè la natura non poſsi operare; & doue le carni ſono ſane, le uogliamo marcire, con dire, che biſogna, che ſi purghino: operationi, che non ſi dourebbono tolerare per modo niuno: percioche oſſeruando tal regola, noi

facciamo

facciamo contra i precetti della natura, & da questo solamente possiamo conoscere, che tutti quei, che osseruano questa regola, non intendono la cirugia per uia naturale. Ma se alcuno la uorrà intendere secondo l'ordine nostro, il quale è perfettissimo, & facile, come dalla esperienza si puo conoscere; potrà uedere il nostro libro intitolato la Cirugia del Fiorauanti, nel quale ho trattato della cirugia usuale, & della nostra nuoua cirugia, & così dalla esperienza di una, & dell'altra si potrà far giudicio quale sia la migliore, & qual merita piu di esser essercitata da ministri di quella: & oltra di ciò, se alcuno uolesse sapere la scienza, & prattica della anatomia, potrà uedere la contemplatione anatomica dell'Eccellente Dottor M. Prospero Borgheruccio, la quale a mio giudicio e la piu bella, & piu utile opera di quante se ne troui; percioche è benissimo intesa, & dichiara tutte le parti del corpo in dodici lingue.

L'autore ragiona a i lettori, & proua, come la scienza è la maggior cosa, che si possi hauere in questa uita. Cap. 3.

NOn può acquistare l'huomo maggior cosa in questa uita, quanto e la scienza: percioche questa supera tutte l'altre cose, & non puo l'huomo d'ignobile diuentar nobile, se non col mezzo di essa, o dell'arme. Ma di molto maggior dignità, sono quei, che acquistano la nobiltà con la scienza, che con

le arme. Percioche gli huomini letterati, & sapienti, come filosofi, & ministri della politica sono quelli, che comandano: & i militari sono gli essecutori; & per questo dico, che la scienza delle lettere è piu nobile, & maggiore, che non è la militia: perche i sapienti fanno tutte le cose col consiglio; & i militari per forza d'arme. Se adunque con la scienza si può sapere tutte le cose, dirò questa essere maggior cosa di tutte le altre. Et però io sono sempre andato cercando di sapere, & con tal mezzo inuestigando le cose naturali, & per saperne render buon conto al mondo mi son posto a scriuere questo presente libro, nel quale si tratta di diuerse materie, come leggendo potrete intendere. & appresso di questo ho mandato in luce il Discorso di cirugia, doue ho mostrato i ueri medicamenti di essa cirugia. Ho dipoi mandato in luce il mio Specchio di scienza uniuersale, nel quale ho mostrato tante nuoue inuentioni da me trouate, che saranno di grandissimo giouamento al mondo. & dipoi ho dato in luce il compendio de i secreti rationali, diuiso in cinque libri, ne i quali si contengono secreti rarissimi. & ultimamente ho mandato in luce il Reggimento della peste, opera molto necessaria da intendere: percioche in esse si contengono molti bei secreti di grande importanza, & al presente scriuo il Tesoro della uita humana, libro, che sarà di molto profitto: percioche in esso uoglio riuelare tutti i miei gran secreti, il qual libro si darà in luce questo anno. Et se alcuno, cosi medico come cirugico, o altri, si uolessero

seruire

seruire di questi nostri rimedi, i quali sono incorrutibili, & di grandissime uirtù, li trouarà sempre fatti in diuerse specierie in Venetia, & specialmente nella specieria dall'Orso a Santa Maria Formosa, & alla specieria dalla Fenice sul campo di San Luca, & alla specieria del Sperone in frizzaria. & cosi ognuno se ne potrà seruire con gran facilità, & massime de i medicamenti delle ferite, che sono de migliori che si trouino a tempi nostri, & cosi ancor de i medicamenti delle febri, & di un rarissimo cerotto maestrale: il quale gioua a tutte le sorti di piaghe, & il diaromatico, che sana quasi tutte le infermità, pigliandolo per bocca.

Et per tãto se alcuno si uorrà seruire di tali medicamenti, questo è il uero modo da potersene seruire con facilità, senza mettersi a fabricarli con tanta fatica. & tutto questo ho uoluto auisare a i lettori, acciochè chi desidera fare tali esperienze, le possi fare ad ogni suo piacere.

Di quelle cose, che sono causa di molte infermità. cap. 4.

MOlte sono le materie, che causano diuerse infermità, come ben spero con breuità di mostrare a ciascuno. Vna adunque delle piu potenti cause, che fa infermare i corpi humani, è l'essere innamorato

di

di donne. Et che sia il uero, si uede manifestamente, che quegli, che sono innamorati, non osseruano regola nissuna nel lor uiuere; percioche non dormono le debite hore della notte, sopportano mille stratij, si affaticano in caminare alle hore strauaganti, sudano molte uolte senza bisogno, fanno mille disordini nel mangiare, si straccano a ballare, si consumano nel pensare: & quello, che è peggio di tutto, si struggono nel lussuriare.

La seconda causa che fa infermare la gente, è il uitio della gola; percioche quelli, che mangiano sfrenatameute ogni cosa senza regola nissuna, et fanno un fascio di tutti i cibi, la maggior parte del tempo stanno infermi di mille sorti d'infermità, & ciò auiene per che la gran diuersità de i cibi, & la gran quantità, che se ne mangia, corrompono gli humori ne i corpi nostri, & fanno infermare molta gente. Si che questo uitio della gola è potentissimo per fare infermare i corpi humani.

Oltra di ciò ui è il uitio dell'auaritia, il quale da tanto dolore a gli auari quando si uedono per der le lor facoltà, che la maggior parte di essi s'infermano, e muorono. Oltra i predetti uitij ui sono tanti essercitij, & negotij, che sono causa di diuerse infermità, che se io gli uolesse dir tutti, non potrei finir mai, & cosi non harei tempo da seguitare lo incominciato ragionamento. Ma il rimedio di tutte queste materie sarebbe, che gli innamorati lasciassero l'amore, e i golosi lasciassero di far tanti disordini nel uiuere, &

gli

gli auari diuentassero liberali, & così discorrendo per tutti gli essercitij, & negotij, ognuno si guardasse dai disordini; & a questo modo non sarieno tante infermità, come sono. Hora hauendo detto a bastanza, circa al fuggire quei disordini, per liquali l'huomo uiene a infermarsi, entrerò a dimostrare i rimedij, co i quali si possono sanare molte infermità, ma prima uoglio mostrare di quanta utilità siano i buoni, & esperti medici, che intendono ben l'arte, & di quanto danno siano i cattiui, & ignoranti medici in tutte le republiche; & detto, che hauerò questo, seguirò il mio incominciato ragionamento, aprendo la cassa de' miei secreti, & seminandoli per beneficio uniuersale di tutto il mondo.

Delle molte utilità, che portano i buoni medici. cap. 5.

NOn ho uoluto lasciare di scriuere le utilità che portano alle republiche i ualenti, & esperti medici che hanno buona esperientia, & perfetta teorica. & similmente il danno, che apportano i cattiui, & ignoranti medici, alle città doue stanno. La medicina è ueramente degna di laude poi che il fattore del tutto Iddio benedetto, la uolse creare per salute delle sue creature, infondendo le uirtù nell'acque, nelle piante, nell'herbe, nelle pietre, et nelle parole, acciochè con queste cose gli huomini potessero medicarsi, e ricuperata la sanità, seruirlo. Grandemente si serue Iddio

con la patienza, che hanno gli infermi, ma molto piu si serue con la patienza, e con la carità, che esercitano quei, che son sani. Religiosa cosa, & necessaria è procurare la sanità corporale; percioche se ben colui che è ammalato ha i suoi desiderij boni, l'opere sue però son deboli: ma colui, che è sano, & uirtuoso, ha insieme buoni i desiderij, & l'opere. E però degna di lode è la medicina, quando l'arte sua è alloggiata in un medico, dotto, graue, prudente, & esperimentato: percioche questo tal medico con la scientia sua conosce l'infermità, con la sauiezza cerca la medicina, & con la grande esperientia la saperà applicare, & sanare i corpi. Degna cosa è la medicina, quando però il medico la usa solo nell'infermità acute, & molto pericolose; come saria a dire iu un mal di punta, in una schirantia, in una nascenza, in una febre acuta, ouero in qualche altro grande accidente simile; percioche in cosi attroci casi, & infermità così pericolose, tutte le cose si deuono prouare per ricuperare la sanità; & in tutto, & per tutto il buon medico dee essere ubidito. Degna di lode e la medicina, quanto il buon medico e tanto sauio, che una alteration di sangue medica con qualche lauanda, un stornimento di testa, con qualche profumo, una doglia di stomaco con una epitima, un riscaldamento di fegato con qualche untione, un brusciore di occhi con l'acqua fredda, una repletion di corpo, con una medicina, & una febre semplice con buona dieta. Degna di laude sarà la medicina, quando il buon medico che uorrà medicare si attacca piu presto

alle

alle medicine ſemplici, che la natura ha create, che nõ fa a quelle, che ſon compoſte, & trouate per inuentione di Hippocrate, & di Galeno, & di Meſue: di maniera, che potendo medicare cõ acqua chiara, non faccia torre acqua d'indiuia diſtillata. Ancora ſarà degna di laude la medicina, quando il medico ſarà tanto prudente che in una ſemplice febre, non ſolo aſpetta fino, che paſſa la quinta terzana, ma ancora guarda con diligentia ſe la orina è ſanguinolenta, & attaſta la milza ſe è oppilata, & guarda ſe patiſce il polmone, guarda la lingua ſe è ingroſſata, & guarda ſe gli occhi ſono carichi di ſangue: di modo che nõ deue mai ordinare niuna ricetta nella ſpecieria, ſe prima non ha hauuto uera cognitione della infermità. Vltimamente dico, che degna di laude è la medicina, quando il medico uedrà uno infermo in gran pericolo, & tocco da qualche graue infermità, ha a grado, che inſieme con lui ſi intenda il parere de gli altri medici; con queſto patto però, che tutti loro inſieme debbano occuparſi nelli ſtudij, che non ſi mettino a parlare, & contraſtare di uacantarie. Il medico dunque, che con queſte conditioni uorrà medicare, ſicuramente ſi potrà chiamare in tutte le occorrentie, & fidarſi di lui, & meriterà d'eſſer ben rimunerato; & ſappiate, che l'importãza della medicina conſiſte in hauere ſcientia per conoſcerla, & eſperientia per adoperarla. Si che queſte ſono le utilità, che i buoni medici riportano alle republiche, & a tutti i luoghi habitati da gente humana.

De

De molti danni, che apportano li cattiui medici, doue loro habitano, o fanno residentia. cap. 6.

MOlti sono i danni, che infinite uolte patiscono gli huomini, e donne del mondo per causa de i mal prattichi medici, che con il loro poco sapere uogliono perfidiare, & perseuerare nella lor falsa opinione, non si curando, se fanno bene, o male, pur che loro possano allegare quattro parole robate da Galeno, ouero da Auicenna, ò d'altri auttori autentichi, non hauendo altra consideratione, o auuertimento, & non pensando piu oltra fanno mille errori; e questo la maggior parte delle uolte nasce da ostinatione, che non si uogliono lasciar correggere. Sono alcuni medici inesperti, iquali se pigliano a curare alcuna infermità graue, & pericolosa, dopo, che hanno fatto torre al pouero ammalato siroppi, e medicine, e cauatoli sangue, & fattoli delle untioni, non sanno applicargli altri rimedi, nè fare altra esperienza, se non darli qualche siroppo d'acqua d'orzo la mattina. Sono alcuni di questi medici, che per una semplice febre, che non è pericolosa niente, uanno a far ricette alle specierie, come se fosse contra qualche pestilentia anguinaria: di maniera, che meglio saria al pouero infermo patir la malatia, che aspettare i rimedij di tali medici; percioche molte uolte quei tali rimedij fanno assai peggio al l'ammalato, che non fa la infermità, che patisce. Sono

alcuni, che contra una febre effimera, ò alteration di colera; alle qual cose potrieno rimediare con qualche medicina commune, con farli fare un poco di dieta per due, ò tre giorni, ò pigliando un poco di acqua con zuccaro, comandano al pouero ammalato, che si faccia mettere delle uentose, ungere, il fegato, che pigli del suco di berbena; ouero li cauano sangue del naso; di maniera, che in luoco di medicarlo, lo fanno diuentare un gran martire. In uero son molte le differentie, che sono tra medici; perciochè uno osserua i precetti d'Hippocrate, l'altro di Auicenna, l'altro di Galeno, l'altro di Rasis, & l'altro del Conciliatore; ma il male è, che tutto il danno cade sopra il pouero ammalato; perciochè il tempo, che si douerebbe mettere a medicarlo, si cõsuma in disputare, & molte uolte si disputa di cose, che non fanno niente in proposito per lo infermo, nè manco sono per risoluere la infermita; ma ben consigliarei ciascun medico, che hauesse sempre l'occhio alla uerità, & non si mettesse a disputare di frascarie. e se alcuno fusse in dubbio qual fusse la uerità nella medicina, lo farò palese io a tutti. La uerità dunque nella medicina, & cirugia, non è altra cosa, che la uera esperientia, come ben ognuno può uedere, & toccare con mano, e però chi si discosta dalla uera esperientia, si discosta dalla uerità: & di quãta importantia sia il discostarsi da questa uerità, lo lascio io considerare a ciascuno. Si che io esorto tutti i professori di tall'arte, che nõ stieno in otio, nè manco siano ostinati, acciò non siano messi nel

numero

numero di quei tali, che apportano tanti danni in quelle città, doue stanno. e con questo farò fine a questo ragionamento, e seguirò à dimostrare alcuni medicamenti, i quali fanno mirabili operationi in un subito; cosa in uero degna di memoria, & di perpetua laude.

Ragionamento sopra diuersi rimedi, che fanno opere stupende, e rare. Cap. 7.

LE gran diuersita delle materie, alcuna uolta fanno restare le genti attonite, & grandemente marauigliate: & massime quando nedono fare uno effetto contrario a quello, che tutti gli auttori hanno dichiarato; come saria uerbigratia i rimedij calidi curare, & soluere l'infermità calide, i frigidi curare le frigide, gli humidi, curare le humide, i secchi curare le secche; & queste son cose, che pare, che non possino stare al parangone: percioche ogniuno sà, che contraria contrarijs curantur; come saria a dire che i rimedij calidi soluono le frigidità, gli humidi curano le siccità, & così discorrendo, ogni cosa cura il suo contrario. Ma io con nuouo ordine uoglio mostrare a curare, & sanare gli humori calidi con medicamenti calidi, & i frigidi con i frigidi, & così tutte le qualità d'infermità con il suo simile. E questo sarà con efficacissimi rimedij, iquali leuaranno le cause delle sopradette infermità, & l'humor peccante, e

però se io proponerò alcune sorti di rimedij; che paiano estrauaganti, niuno si marauigli: percioche saranno cose fatte, et esperimentate da me infinitißime uolte. E da sapere, che le risipile, che molte uolte sogliono uenire alle persone nella faccia, nelle braccia, & nelle gambe è un humore calidissimo, & che sia il uero, tocchisi con la mano uno di questi tali, che si trouarà in eßi una calidità eccessiua, & insopportabile; e però i due piu potenti rimedij, & piu gioueuoli a tale infermità son questi, cioè, farli un bagno di acqua calda, & bagnarui dentro il membro offeso. l'altro rimedio è il bagnare il luoco con acqua uita finissima. e questi sono i due piu potenti rimedij, che mai io habbia esperimentati, & che habbia trouati maggiormente giouare a tale infermità, quantunque i rimedij siano pure tutti i due calidi, si come è essa infermità ancora; & con tutto questo se ne sente mirabil giouamento: ma i catarri, le tossi, le febri quartane, frigidità di stomaco, & tutte simil materie, ho curate, & sanate io con la nostra pietra filosofale, la quale è rimedio frigidissimo, se creder debbiamo a gli antichi; & pur si uede che sana, onde appare manifestamente, che tutte le sorte d'infermità; si possono sanare con rimedij del suo simile, ma bisogna affaticarsi grandemente nell'esperienza, si che ognuno cerchi, che trouarà. Voglio dire di piu, che la opinione mia è in uso, & non si conosce, & che sia il uero, quegli, che patiscono grandissime febri calide, si purgano con purgationi doue entra turbit, masconea, colloquintida, macis, canella, mele, & sena,

&

& altre materie, che sono tutte calidissime, e la maggior parte di loro si sanano con questi tai rimedij, iquali se ben sono calidi, per ogni modo sanano l'infermità calide. Questo secreto io lo uoleua tacere, ma per tagliare la lingua a molti ostinati, io l'ho uoluto dire, & ancora, accio che'l mondo si chiarisca che gli abusi di quest'arte son quegli, che la ruinano, & guastano il piu delle uolte: percioche uogliono costoro inuestigare cose incerte, le quali non si possono approbar dalla ragione, ma io ho trouato il modo di sanare tutte le sorti d'infermità, con poca fatica, & in breue tempo. Et se io non mi affaticassi in farlo sapere al mondo, nõ mi saria creduto; e però mi son forzato quanto ho potuto di essere un nuouo inuentore della medicina, & della cirugia, & intendere i principij, come bene ho scritto in quel bellissimo libro mio, intitolato Specchio di scientia uniuersale, doue ho trattato de i principij di tutte l'arti, e sue scientie, & tante belle materie, come ogniuno potrà uedere, & intendere leggendo nel detto libro. al presente mando in luce il mio: libro intitolato la Cirugia del Fiorauanti, doue si uedrà tutto il progresso della cirugia con tanta facilità da medicare in essa, che il mondo ne restarà marauigliato per sempre, percioche mostrarò così facili, & ueri rimedij, che uoglio che il mondo ne habbi che dire in perpetuo. & questo uoglio che sia il fiore di tutte le mie fatiche gia tanti anni durate in detta arte. Si che hauete inteso quanto ho trattato in questo capitolo, e però io farò fine, & seguitarò ne i seguenti capitoli a

mostrare al mondo molte cose necessarie per la salute humana.

Delle medicine fatte per distillatione. Cap. 8.

LA distilatione non è altro, che separatione di elementi, cioè, separare l'acqua dalla terra, l'aere del fuoco, l'humido dal secco, & il frigido dal calido, mediante questa arte distillatoria; & questa è un'arte molto necessaria nella medicina: percioche senza questa separatione non si può fare cosa, che buona sia. & che sia il uero, si uede, che nelle cose del uitto humano è molto necessario il fare questa separatione, come sarebbe à dire del formento, che quando si batte uuole essere separato dalla paglia, & poi uolendo lo macinare, egli è necessario separarlo dalla terra, & altre immonditie, che in esso tiene: & dipoi macinato, è necessario uolendo fare il pane, che sia buono & salutifero, separare la farina dalla semola, e similmente uolẽdo far il uino, cõuien separarlo dalle uinaccie, acciò sia perfetto, e buono; & parimente uolendo mangiare uccelli uolatili, & animali terrestri, bisogna separare l'animale dalle pene, dalla pelle, e da gli interiori, che sõ brutti, et sporchi, prima che si cuocano; et dipoi cotti, uolendoli mangiare, è necessario separare la carne dall'ossa; & così discorrendo per tutte le cose necessarie al uitto humano, trouaremo, ch'è neceßaria

que-

questa separatione, ma se bisogna farla iu queste tal materie, molto maggiormente sarà necessario nell'arte della medicina, che è cosa trouata per liberar gli huomini dalle infermità, & aiutarli dalla morte. Ma se noi andiamo ben considerando sopra le cose naturali, trouaremo, che in tutti i simplici, & minerali, ui è del buono, & del cattiuo: & che uolendosene seruire nel modo, che stanno, saranno più presto nociui, e mortiferi, che salutiferi. Et che sia il uero, io andarò discorrendo sopra alcuni simplici, tanto uegetabili, quanto minerali, mostrando a ciascuno di quanta importantia sia il fare questa separatione: & prima dirò delle scorze delle noci quando son uerdi, che son tanto aspre al gusto, che non saria mai possibile poterne mangiare nna poi fatta la separatione per uia distillatoria, diuentano benigne, e piaceuoli. Il simile ancor fa la coloquintida, che infusa nel uino, o altre acque è tanto amara, & di mala qualità, che quasi non si può tolerare: & separata che sia per distillatione si fa benigna, & lascia la sua mala qualità. Ma chi mangiasse il uitriolo Tedesco, ò Romano, nel modo, che è, non saria egli cosa da ruinare coloro che lo mangiassero? & fatta la separatione diuenta tanto benigno, & salutifero, che quasi risuscita i morti per la sua gran uirtù. L'antimonio similmente chi lo magnasse nel modo, che si troua, non sarebbe egli più tosto nociuo, che altrimenti, & l'olio suo fatto per separatione è grandemente salutifero. Et così discorrendo per tutta l'arte io trouo, esser

molto necessaria questa arte separatoria nella medicina, & cirugia, per la salute humana. Si che ognuno stia attento, & con ogni industria cerchi di impararla, poi che senza lei la medicina saria scura, & inutile, come ognun può uedere: & però le medicine fatte per uia di separatione saranno le piu salutifere, & di maggior profitto, che si possano fare. Per tanto io concludo in questo mio ragionamento, che coloro, che uogliono usar l'arte medicatoria, & non sanno fare questa separatione di elementi, possono saper poco dell'arte. Essendo adunque questa la uera strada da caminare alla esperientia, ogni uno si prepari a far questo uiaggio, che conduce gli huomini a gloria eterna.

Della quinta essentia, & suoi effetti. Cap. 9.

LA quinta essentia fatta per arte distillatoria, secondo l'ordine nostro, è una scientia elementale, la quale è di tanta uirtù, che quasi risuscita i morti, come al capitolo suo ho fatto mentione. Le uirtù sue sono infinite, & senza comparatione: perciochè pigliandone ogni mattina un poco per bocca, diffende l'huomo da molte corruttioni, & lo conserua in sanità; e similmente bagnandosi sera, e mattina la faccia con essa, la conserua per sempre giouenile, & non lascia inuecchiare di aspetto; cosa molto grata alle donne, che si dilettano di conseruarsi belle: perciochè uigora

la natura, discaccia i mali humori, & augmenta tutte le buone operationi di natura. Dà similmente l'anima alle medicine, quando si mette dentro. Vale grandemente per sordità di orecchie, clarifica gli occhi, & augmenta la uista, mettendone vn poco dentro gli occhi quando si ua in letto, conforta ancora lo stomaco, bagnandosi con essa tutto'l petto, sana le ferite per grandi, che siano, & conserua cio, che dentro ui si mette; conserua similmente il uino mettendouene dentro un poco, rinfresca tutte le calidità, & riscalda le frigidità, e la ragione di cio, è, perche lieua le cause di tutte le offensioni. Si che intendete, & se ui affaticarete in tale operatione, uedrete miracoli al mondo, perche in uero non si truoua rimedio niuno sopra la terra, che faccia tante diuerse operationi sopra i corpi humani, come fa questa gloriosa quinta essentia regina, & imperatrice di tutte le cose medicatorie; percioche sana, conserua, & fa mantenere la uita nostra.

Dell'aceto distillato, & sue uirtù. Cap. 10.

L'Aceto distillato, è materia incorruttibile; percioche separato, che egli è dalle sue feccie, diuenta di tanta potentia, che non saria mai possibile potersi corrompere. Solue tutte le pietre, & minerali, che in esso si mettono, come ferro, stagno, ottone, rame, & altre simil cose; serue per fare la faccia lu-

cida alle donne, bagnandosi alcuna uolta con esso: percioche corrode tutte le macchie: serue diuinamente a fare il siroppo acetoso, e conserua tutte le materie corruttibili, che dentro ui si mettono, come saria carne, oua, zucche, meloni, cipolle, narance, limoni, agresto, finocchi, & in somma qual si uoglia cosa. Similmente dissolue il catarro, fa buona, e chiara uoce beuendone un pochetto: mitiga il dolore in tutte le piaghe; & in somma è gioueuole in ogni cosa: & se il mondo conoscesse le gran uirtù sue, ueramente saria tenuto, come cosa preciosa, e diuina; ma per esser cosa tanto famigliare a noi, non ne teniamo conto nissuno, & se i medici, & cirugici sapessero le sue uirtù, non lo terrebbono in poca stima, come lo tengono. Ma se lo aceto non fosse in queste nostre bande, tanto famigliare, come egli è, & che uenisse delle Indie, o di Tartaria, & che ualesse gran somma di danari, ognuno lo uorrebbe, & sarebbe tenuto, come una cosa celestiale. Non so gia io niuna droga di quelle, che uengono della gran Persia, nè di Tartaria, di Armenia, di Barbaria, delle grandi Indie, & di molte altre Prouincie a noi lontane, che non sia tenuta in molto maggior stima, che lo aceto, & che noi altri medici non ci affatichiamo assai sopra di esse per sapere le sue uirtù. ma il nostro aceto, che passa di gran lunga tutte queste tai droghe, non ui è alcuno che desideri sapere le occulte sue uirtù, come saria necessario,

Del

Del mele distillato, & sue uirtù. Cap. II.

Quando il mele sarà distillato per se solo con boccia, & capello, sarà di grandissima uirtù: percio che solue l'oro, & tutti gli altri minerali, & mezzi minerali per farne potione per salute de i corpi humani. Si adopera il mele distillato a fare l'oro potabile, serue ancora a fare crescere i capelli alle donne, bagnando con esso; & se sarà di color rosso, farà i capelli biondi, che sarà cosa di marauiglia. Questa distillatione ancora se sarà messa con acqua uita insieme, & sia aromatizata con muschio, sarà ottima per dare odore a tutte l'altre acque, & ancora all'acqua di pozzo: le feccie abbruggiate, & negre, che resteranno in fondo della boccia, se si abbrugiaranno, & farassi cenere bianca, mondificherà tutte le sorti di piaghe puzzolenti, & marcie, spoluerizandone sopra un poco. La distillatione del mele è di tanta uirtù, che riducendolo in quinta essentia, basterebbe quasi a risuscitare i morti, perche la uirtù sua è più presto celeste, & diuina, che terrestre, & humana: percioche il mele è un licore, che cade dal Cielo per dono del sommo creatore Iddio benedetto, & che ciò sia uero, tutta la sapienza, & arte del Mondo non basta à fare il mele, ne manco licore niuno, che sia simile a esso. Si che dunque il mele è superiore a tutte le cose, che la terra produce. Chi uorrà

dun-

dunque diſtillare il mele per eſtraerne le ſue uirtù, faccia in queſto modo, cioè.

Piglia una boccia di uetro, con il ſuo Capello, & recipiente, & dentro ui metta una picciola quantità di mele, & a fuoco di cenere in un fornello, ſi cauerà tutta la ſoſtantia di eſſo; la qual ſarà opera mirabile, come di ſopra ho detto. Et chi uoleſſe ſaper gran coſe, coſi di queſto, come anco di tutte le altre noſtre inuentioni potrà leggere il noſtro Specchio di ſcientia uniuerſale, & il Compendio di ſecreti rationali, & anco nel noſtro Teſoro della uita humana, ne quali ſi trouaranno ſcritte coſe nuoue, lequali ſono miracoloſe e rare appreſſo il mondo.

Dell'acqua forte, & ſuoi diuerſi effetti. Cap. 12.

L'Acqua forte ordinaria da partire, ſi fa di ſalnitro, & alume di rocca, ana, & quando queſta ſarà fatta ſecondo l'arte: ſerue a partire l'oro miſto con l'argento; ma quando la farai con ortinlaſ, emula id accor, te oloirtiu onamor, ana eſ àraſ attaf noc i itibed idom àreuloſ li orref, ol orazza, e li obmoip, te eſ a alraſ, iu iaregnuigga a etſeuq eſoc anu etrap id laſ ocainomra, àreuloſ oro'l noc narg azzetſerp: ma non eſſendo fatta ſecondo i noſtri ordini non farà queſti mirabili effetti, che io ſcriuo; & quando con queſta acqua ſarà fatto otatipicerp noc otnegra ouiu àraſ elibarim ellen euſ inoitarepo, & quella acqua,

che

che resta dopo fatto il otatipicerp lieua il dolore di tutte le piaghe puzzolenti, quando con detta acqua saranno bagnate, mettendo ancor la detta acqua in un dente busato, doue sia gran dolore, subito mortifica la medolla, & lieua il dolore in tutto, & per tutto, il orref otaniclac, o otatipicerp noc atseuq auqca enodand rep accob ozzem oluporcs noc oraccuz otasor sana il flusso del corpo miracolosamente. Et questa acqua è miracolosa nelle sue operationi, come ben si può uedere, & chi sarà patrone del secreto di fare questa gloriosa acqua, si sarà ancora patrone di molti mirabili secreti, i quali tutti dipendono dalla detta acqua, come bene hauete inteso; ma se ui fosse alcuno, che uolesse imparare il uero modo di fare questa nostra acqua, lo potrà trouare nel nostro secondo libro. & non mãcando di fare secondo che starà scritto nel capitolo suo, la cosa riuscirà benissimo secondo la intentione dell' operario.

Dell'olio di mirra, & suoi effetti. Cap. 13.

L'Olio di mirra, secondo i nostri filosofi moderni è il secondo balsamo, & che ciò sia il uero a questi nostri tempi, quegli speciali, che fanno la teriaca, in luogo di balsamo, ui mettono questo licore della mirra, ancora che a me pare, che non sia ben fatto per la ragione assegnata nel secondo Libro al quarto capitolo: perciochе il quid pro quo, mi pare molto fantastica, & non si doueria ammettere per modo alcuno. il

modo

modo adunque di fare queſto glorioſo liquore, l'ho ſcritto nel ſecondo libro al capitolo cinquanta quattro. Ma ben dirò, che queſto olio ſia ſuperiore a tutti gli altri olij: percioche ſana tutte le eilgod, ehc rep aſuac id àtidigirſ onogneu: & ſimilmente conſerua la uiſta gli occhi, mettendone dentro una goccia; ſerue ancor molto per le donne, che onocſitap lam id ertam, iſodnegnu ortned la arutan noc eſſe, & quando uno ſi cominciaſſe a pelare, iſodnegnu noc otſeuq oilo iſ onnaramreſ il ilep, & non onnaredac ùip. A chi haueſſe gran febre ungendolo con queſto olio in tutte le parti del corpo, & farlo ſudare, ſubito ſarà ſanato: e ìsoc otſeuq oilo eureſ da anu àtinfini id àtimreſni olodnepaſ però eracilppa odnoceſ el àtiſſecen itnerrocco. Si che poſſiamo dire, che queſto ſia un glorioſo licore, poſcia che ſerue a tante diuerſe coſe. Il modo di farlo ſi è ſcritto nel ſecondo libro, accioche ſe alcuno ſe ne uorrà ſeruire, & farlo di ſua mano, lo poſſi fare, ouero farlo fare dauanti di lui, accioche ſia chiaro, che queſto ſia il uero olio di mirra, & non ui ſia fraude, nè inganno. & queſto baſta in quanto all'olio di mirra; ma ben ſeguiterò a moſtrarui di molte altre operationi ſante, & diuine, delle quali ſe ne potrà cauare grandiſſimo conſtrutto.

Dell'acque di herbaggi, e fiori, & ſue qualità. Cap. 14.

Diuerſe, & in gran quantità ſono l'acque, che ſi cauano di herbaggi, & fiori; ma io farò mentione

tione

tione ſolo di alcune di quelle, che io ho più in prattica, accioche ognuno ne poſſi eſſer capace. La prima, che io ſcriuerò ſarà l'acqua della ſaſſifragia, laquale per ſua uirtù naturale disfa la renella delle reni a quelli, che la beuono la mattina a digiuno, mondifica lo ſtomaco & è molto buona per mal di fianco. L'acqua di gramegna è molto utile per li putti, che patiſcono di uermi percioche gli ammazza. Oltra di queſto è herba molto rinfreſcatiua. L'acqua di eufragia rinfreſca gli occhi, & augumenta la uiſta. L'acqua d'indiuia rinfreſca il fegato & mitiga la calidità ne i corpi humani. L'acqua di betonica, conuiene nelle febri continue perche rallegra il cuore, & mitiga la ſete. L'acqua di ſcabioſa, & di mortella conuengono nelle febri etiche. L'acqua di roſe mitiga la calidità, lieua il dolore doue è roſſezza; rinfreſca, & conforta il luogo doue ſia applicata. L'acqua di citrach, & ſcolopendria ſana il fegato guaſto. L'acqua del cardo è ſanto pettorale, & ſolue la toſſe. L'acqua de finocchi conuien molto ne gli occhi, doue ſia infiammatione. L'acqua di cotogne diſtillata, allegra il cuore, & acconcia lo ſtomaco, quando è guaſto. L'acqua marina diſtillata conuien molto alle calidità, & ſiccità. L'acqua di raſa ſana le buganze, ungendo la ſera il luogo offeſo. L'acqua di alume, ſale, & ſolfaro, fa bianchi i denti, & ſana le gingiue guaſte: & coſi diſcorrendo per tutte le ſorti di acque, ognuna ha la ſua uirtù, & ſerue a curare qualche ſorte d'infermità. Ma io non mi

ſtenderò

stenderò troppo in lungo a far mentione di tante diuerse sorti, perche ue ne sono infinite, delle quali non ho esperienza piu che tanto. Si che adunque questo ui basti in quanto all'acque.

Dell'acqua uita simplice, & suoi secreti. Cap. 15.

L'Acqua uita simplice, quando è fatta di buon uino, e distillata per boccie di uetro, & retificata due, o tre uolte, è atta ad estraere le uirtù di tutti i simplici, ponendouegli dentro, & facendogli stare in infusione, & mettendo la boccia dentro il letame di cauallo sei, ouero otto giorni continui: & dipoi distillare per bagno, & lasciarlo, che quella acqua si faccia uecchia; diuentarà di tanto grande odore; che non si potria quasi credere; & ha in se tante uirtù, che a dirle tutte, non mi sariano credute: perciochè rinfresca la calidità, & riscalda le frigidità; e questo è, perche sempre discaccia quella causa, che offende la natura; & uigora, e conforta il luogo offeso applicandola sopra; e beuendone ogni mattina un pochetto conserua il corpo da diuersi impedimenti d'infermità, conserua l'udito, augumenta la uista, & bagnandosi con essa continuamente la faccia, la conserua bellissima, e non lascia increspare la carne, cōserua le piaghe da corruttione, & a molte diuerse materie è utile, che io non ne farò mentione alcuna per non esser troppo lungo: ma lasciarò, che i figliuoli dell'arte si affatichino

chino essi ancora nella esperientia, per trouare di tale acque le occulte sue uirtù, & a questo modo molti si uerranno a far ualenti, & esperti nella medicina, & cosi ancora nella cirugia, & in diuerse altre arti, che senza questa acqua uita sariano imperfette; come ben si puo uedere mediante la esperientia, per tanto adunque io concludo, che questa sia regina, et corona di tutte l'altre acque: percioche niuna altra si truoua, che habbia uirtù di conseruare da putrefattione tutte le cose, che dentro ui si mettono, eccetto questa, che conserua carni, pesci, frutti, herbaggi, & altre materie, come di sopra ho detto.

Di diuerse acque uite composte, & lor uirtù. Cap. 16.

CON diuersi simplici si puo aromatizare l'acqua uita, secondo la intentione di diuersi filosofi. Si fa acqua uita aromatizata con canella, garofali, noci moscate, zedoaria, e gengero; e questa uale molto all'infermità frigide dello stomaco, percioche conforta, & dissecca molto forte l'humidità, & uentosità frigide, che in esso sono; e quãdo è aromatizata con anisi, comino, legno d'aloe, e legno di balsamo, conferisce assai all'oppilationi del stomaco, & alle frigidità: percioche disfa le uentosità intriensече, pigliandone ogni mattina un poco per bocca, e questa ancor gioua per il mal di fianco, & altre materie simili. e quando è aromatizato con incenso, mirra sarcacolla, & aloe patico,

co, conferiſce molto alle ferite, & in tutte le ſorti di piaghe; perche queſta tal'acqua, conſerua cio che dentro ui ſi mette; e così ancor conſerua la carne da corruttione. E quando è aromatizata con termentina, raſa, ſtorace, e bengioino, uale grandemẽte a fare belle le donne, & conſerua la faccia, bagnandoſi ogni ſera con eſſa. E quando ſarà aromatizata con cardo ſanto, agrimonio, ſementina, & corallina, ſanarà tutti quelli, che di uermi patiſcono, dandoli di eſſa un poco per bocca, & ungendoli tutta la perſona: e quando ſarà aromatizata con ſaluia, menta, ſerpillo, & garofali, giouarà molto a quelli, che ſon raffreddati di ſtomaco, et alla toſſe; & così diſcorrendo uia per tutte le ſorti di ſimplici, ſi puo aromatizare l'acqua uita; & il modo di aromatizarla è queſto, cioè. Si piglia quei materiali, che uuoi, & ſi peſtano, & ſi mettono in infuſione nell'acqua uita in boccia di uetro, & ſi mette nel letame di cauallo per ſpatio di otto giorni; e poi ſi caua, & deſtillaſi per bagno, e l'acqua, che eſce fuori è l'acqua aromatizata, la quale ſerua in uaſo di uetro ben chiuſa per quando uuoi ſeruirtene.

Delle cauſe delle infermità, & della morte. Cap. 17.

VOlendo io parlare delle cauſe della infermità, et della morte, & douendo io dire la uerità, quanto piu ſopra di ciò uò conſiderando tanto piu mi confondo, uedendo che in queſta uita, tntti habbiamo di-

uerse sorti d'infermità; & all'ultimo morimo, & così sono finite le nostre miserie. Ma se io uorrò assignare le cause delle infermità, che dirò io delle febri continue cotidiane, terzane, & quartane, che uengono alle genti del mondo? come potrò io sapere le uere cause di esse febri? percioche in una città saranno quattrocento huomini, o donne, di una medesima età, & tutti uiueranno ad un modo. & tutti faranno un medesimo esercitio, et parte di essi si ammalaranno, & parte nò; & quello, che mi fa maggiormente marauigliare è, che tutte le infermità di quei tali, saranno differenti, come in effetto si uede. E se adunque egli è così, come puo esser questo, che tutti non si ammalano, ouer tutti non stieno sani? Ma uorrei pur saper io da chi sa piu di me, doue nasca questa differenza, & se uno mi dicesse, che uno si ammala per la troppo fatica; rispondo, che quel tale infinite uolte ha fatta la medesima fatica, & non si è ammalato, & se mi dirà, che per troppo mangiare, o bere: io rispondo, che infinite uolte ha mangiato, & beuuto disordinatamente, & non si è ammalato, & cosi discorrendo per tutte le cose, e disordini de gli huomini, troueremo uno in uita sua hauer fatto infiniti disordini, & non si esser mai amalato: se non quella uolta, ma dico io, che se fosse per disordinare, infinite uolte quel tal si sarebbe ammalato: ma io trouo sempre, che l'ultimo pasto, che ha mangiato l'ammalato auanti l'infermità, è quello, che sempre ha la colpa di esser stato causa della infermità: & così ancor l'ultimo rimedio, che fa l'ammala-

to, dice esser stato quello, che l'ho sanato, & queste cose uanno sempre per l'ordinario; & se egli è così, come sarà mai possibile, che noi potiamo sapere la uerità di queste cause? Ma se queste, che sono cose esteriori, & pare, che habbiano del uerisimile, sono tanto increte, che sarà poi se noi uogliamo assignare le cause alla colera, o all'humor malenconico, o a la pituita, o alla flauabile, che non sono altro, che imaginationi di noi altri Filosofi medici? Ma ahime, in quanto errore uiue il mondo, dando fede a cose incerte; percioche le cause delle infermità, non sono altra cosa, se nõ un uoler di Iddio, & una operatione di natura: la quale opera quando a Dio piace, & non altrimenti, & che la sia così, non uediamo noi gli animali quadrupedi della terra, & gli uccelli uolatili dell'aere, che per istinto naturale sempre uiuono ad un medesimo modo, uiuono, si ammalano, & muoiono, & sanano, & si medicano da lor posta senza il consiglio di niuno. Si che io concludo, che non sia altro, che operatione di natura, mediante il uoler di Dio, come bene ho trattato nel primo libro di questo nostro uolume, & mostrato qualmente le cause delle infermità non si medicano mai: ma sì bene gli effetti, che sono le infermità: ma ben di alcune infermità si conoscono le cause, & sono facilissime da rimediare, come sarebbe a dire la causa del mal Francese, si sà manifestamente, che non procede da altro se non per usare il coito con donne contaminate di tal morbo, & a uoler rimediare a questa causa, sarà non andare ad intricarsi con queste donne;

donne; & così le cause delle ferite, o rotture, o amaccature si sanno, ma sempre lo sà prima l'ammalato, che il medico, & per questo dico io, che il sapere queste cause, poco importa, ma bene importa assai il conoscer la infermità, & molto piu importa a saper ben curarla, & sanarla con breuità, & facilità. Si che tutte le uere cause, che si possono sapere, l'ammalato è sẽpre il primo a saperle, e le dice a noi. In quanto adunque alle cause delle infermità, io concludo, che non sia cosa d'importanza nessuna: ma le cause della morte sono due. là prima delle quali è il uolere di Dio. La seconda, è la natura, che già ha finito il corso suo in quel che muore; perche tutte le creature uiuenti sono nate per quello, cioè, per morire, & però che accade a noi star a beccarci il ceruello in queste materie tanto occulte, che non si possono sapere. Non uediamo noi, che di tutti quelli, che muoiono sempre si dice, che sono morti per non essersi medicati, ouero per causa del medico, che non ha intesa la infermità, ouero che le medicine l'hanno ammazzato, & mai niuno dice, che sia stata così la uolontà di Dio, o che la natura ha fatto il suo corso in quel tale. Ma in uero, se noi considerassimo bene sopra questo mio ragionamento, credo che tutti mutaressimo stile, & saressimo piu grati al mondo di quello che noi siamo: perche la uerità, che tanto tempo è stata occulta, ogni giorno si ua scoprendo, & manifestando al mondo. Non uediamo noi, che l'opere, & gran secreti de i nostri maestri antichi, ogni giorno si uanno stampando nella uolgar no

ſtra lingua, & ognuno le puo ſapere. E s'è uenuto a tale, che ſe un di noi ſcriue un'opera nella lingua latina, non ui è huomo, che la uoglia quaſi uedere. Si, che potiamo molto bene accorgere come la coſa uadi in ruina: ma ſe noi ci affaticaremo nelle buone eſperienze, ui ſarà qualche buono ſegno di ſperanza per noi. Si che io eſorto ognuno, che debba laſciare queſte chimere delle cauſe, & attendere ſempre alla uerità del fatto, uolendo uiuere nel mondo con buona fama, & morire con honore, & nell'altra uita hauere eterna requie.

Come i medici hanno da inteudere l'infermità interiori, & come le debbono curare. Cap. 18.

L'*Infermità interiori, come in diuerſi luoghi ho detto, non poſſono eſſer conoſciute da medici, ſe non con il mezzo della eſperientia, nè manco ſi poſſono curare in altro modo, che con la eſperientia, come fanno i medici uecchi, che hanno medicate aſſai di quelle tal ſorti d'infermità, & fatto diuerſi eſperimenti, e poi quel rimedio, che hanno trouato piu profittoſo, a quello ſi tengono, & lo uſano continuamente. Ma ui o ben dire, che prima, che quei tali uenghino ad haueſre cognitione de i buoni rimedij, che molti poueri sfortunati periſcono nelle mani loro; & per il contrario trouato che habbino i ueri eſperimenti, giouano poi ad una infermità di huomini, & donne, che tale infer-*

mità interiori patiſcono. Ma quello, che io ſento intorno all'infermità interiori lo dirò con breuità di parole. Dico adunque che le infermità interiori poſſono eſſer cauſate da tre cauſe principali, che ſono queſte, cioè, repletione di corpo, uentoſità interiore, & apoſtematione, cioè, ouero per eſſer il corpo ripieno di humori maligni, & putrefatti: ouero per alcuna uentoſità, incluſa di alcuna apoſtema fatta in qualche parte del corpo. Et che queſto ſia il uero, noi uediamo, che molti s'infermano ſenza hauere dolore di ſorte niuna nelle parti interiori; e queſto è per cauſa di repletione. Altri s'infermano per cauſa di humor uentoſo, come quelli, cha patiſcono dolor colico, ò dolor di fianco, o altre ſimili materie. Altri s'infermano per cauſa di apoſtematione, & queſti ſon molto pericoloſi. Quelli adunque che s'infermano per cauſa di repletione, il miglior rimedio, che ſia per la lor ſalute, ſarà l'euacuatione tanto per uomito, quanto per ſeceſſo; e queſto ſi potrà fare con l'ordine gia moſtrato da me ne paſſati capitoli. Il modo di curare le uentoſità ſarà il uomito, come ben ſi uede in quelli, che ſono grauati di doglia di fianco, ò altro dolore uentoſo, che la natura per liberarli non gli fa altro rimedio, che prouocarli il uomito, & ſimilmente uentoſità per bocca; e così uolendo il medico fare queſto tal rimedio, lo potrà fare con il noſtro diaromatico: & uolendo diſſoluere la uentoſità, lo potrà fare con il noſtro oro potabile. Ma a rimediare all'apoſteme interiori, non ſaprei io riſoluere qual rimedio foſſe atto a farlo con certezza. E ben

uero, che si fanno molti rimedij, quai tutto appresso di noi sono incerti: e però il uoler parlare delle infermità interiori, non è altro, che una theorica incerta, una poesia falsa, una strada infallibile, un mare inquieto, & una incertezza incredibile. Si che i medici debbono cercare d'intendere l'infermità interiori con la buona prattica, & curarle con buoni esperimenti, & così saranno utili, & grati ad mondo; e questa è la uera uia da medicare i corpi humani dalle loro infermità interiori.

Del modo di medicare diuerse sorti di ulcere. Cap. 19.

INfinite sono le specie delle ulcere, & sono generate da diuerse cause, & così i medicamenti loro uogliono esser differenti l'uno dall'altro. Ma prima che il medico si risolua, & faccia deliberatione qual medicamento sia buono da medicare quella tal piaga, dee benissimo considerare la causa di quella: percioche ui sono molte sorti di piaghe, che mettendo sopra unguenti esiccanti, & ristrettiui, ristringono la piaga, & la materia, che ui concorre non ha esito alcuno; & così quel medicamento è piu presto nociuo, che gioueuole. Et per il contrario, se il medico applicherà a quella tal piaga unguenti attratiui per mōdificarla, ui concorrerà una infinità di materie: ma se il ristrettiuo nuoce, & l'attrattiuo non gioua, come il pouero medico si risoluerà in questa cura? Vo-

glio insegnare io il modo da curare queste specie di ulcere putrefatte: ma prima uoglio dire la causa da che procedono. Egli è adunque da sapere per cosa certa, che queste tal specie di ulcere, non procedono da altro, che da mala qualità del corpo: & questi sono effetti della natura, che si uuole sgrauare da tali impedimenti. Et per questo è gran pazzia il uolere medicare queste ulcere, alle quali tutti unguenti sono contrarij. Ma il uero modo da sanare queste, sarà lo sgrauare la natura da quelle cose occulte, che la offendono: & questo si farà con il purgare il corpo da humori corrotti; la qual purgatione si potrà fare con il nostro siroppo solutiuo, scritto nel secondo libro: percioche questo siroppo euacua il corpo da ogni bruttezza, purifica il sangue, & dissecca l'humor peccante, & fa sì, che tutte le sorti di unguenti sono buoni per curare tal piaghe: ma un'altro rimedio piu importante uoglio dirui da usare per bocca dopo i siroppi, il quale fa effetto miracoloso, & questo è il nostro diaromatico Maestrale. Si che hauete inteso il modo da medicare l'ulcere maligne, & ui prometto, che non ui è la piu breue, nè miglior strada di questa: & felici sarãno quei medici, & cirugici, che la osseruerano per beneficio, & salute del lor prossimo, come sempre ho fatto io; & farò usque ad finem: perche questo è il uero sentiero da caminare al porto di salute, come ben hauete inteso.

Come Iddio manda le infermità a i sani, & dà la salute a gli infermi, & non siamo noi medici, come diciamo. Cap. 20.

NOn uien mai infermità niuna a gli huomini, & donne del mondo, che non sia di consenso, & uolontà del Creatore del tutto Iddio benedetto. Et che sia il uero, lo prouarò per la scrittura sacra. Non sappiamo noi, che non uennero tante piaghe a Faraone, senza la uolontà di Dio, & all'ultimo non si saria affocato nel mar rosso, se non fosse stata uolontà di Dio? I popoli di Sodoma, & Gomorra non sarebbono stati così grauemente delle loro Sodomie castigati, se non fosse stata uolontà di Dio. La moglie di Loth similmente non sarebbe stata conuertita in una statua di sale, se non fosse stata la uolontà del Creatore. Iob non haria hauuto tante piaghe, se Iddio non l'hauesse permesso. San Lorenzo non sarebbe stato arrostito, & non sarebbe stato così tormentato, se non fosse stata la uolontà di Dio Redentore; & tanti, & tanti ne potrei addurre, che io li lasciarò per esserne piene le scritture: ma per il contrario niuno non riceue mai la sanità delle sue infermità, che non sia per uoler di Dio. Et che sia il uero, uediamo Lazaro, che non sarebbe giamai suscitato, se non fosse stato il uolere del nostro Redentore Christo Giesù: la figliuola della uedoua, che era morta, la suocera di Pietro, che haueua portata la febre tanto tempo; il pouero alla piscina,

ſcina, & infiniti altri, che con il uolere di Dio furono liberati dalle loro infermità; & tutte queſte coſe furono uere, come bene per le auttentiche ſcritture poſſiamo certificarſi. Se egli è così, come poſſiamo mai dire noi altri medici di dare la ſanità a niuno, non eſſendo in poteſtà noſtra? ma è ben uero, che noi poſſiamo eſſer miniſtri delle coſe medicinali date da Dio per ſalute dell'humano genere, applicando i medicamenti alle infermità di uarie, & diuerſe ſorti; che con il mezzo di tai rimedi le genti ſi ſanano. & queſto è per uirtù di Dio noſtro Signore, & non per ſapienza noſtra. & ſe uogliamo uedere in effetto, ſe egli è coſi, trouaremo, che infiniti giouani muoiono ſenza che medicina alcuna ſia baſtante a farli giouamento, & liberarli dalla morte. & poi uediamo all'incontro huomini, & donne di matura età, che eſſendo ammalati, ſi ſanano con il mezzo delle medicine. & ſe queſto è, che potremo noi dire, ſe non confeſſare liberamente, che non ſia altro, che il uoler di Dio? Ma infelici che noi ſiamo, ſtando tanto indurati, che uogliamo attribuire l'opere di Dio alla noſtra ſapienza. Ma io per me nol feci, ne lo farò mai; io ho pur fatto opere ſtupende in diuerſe Città di queſta noſtra Chriſtianità, nè mai uolſi, che foſſero attribuite al ſapere, & alla induſtria mia: ma ſolamente a Dio benedetto, il quale opera nelle creature, come ſuo iſtromento. Et pertanto dobbiamo attribuire il tutto a lui, perche è coſi in effetto. Non uediamo noi, che quando eſſo Iddio creò l'uniuerſo, che tutti gli altri animali dotò di un

dono

dono di natura molto grande, come bene ho ſcritto al capitolo decimoottauo del primo libro, & l'huomo non fu dotato di coſa alcuna, eccetto, che della ragione, accioche mediante queſta foſſe capace a conoſcere la grande opera di Dio, & riconoſcere il tutto da lui? Si che per concluder queſto ragionamento, dico, che tutte le opere ſono di Dio. e non noſtre, perche ſe bene noi l'operiamo, come di ſopra ho detto, ciò facciamo come ſuoi iſtromenti, & non come da noi. Et però uolendo far qualche buon frutto, egli è neceſſario riconoſcere ogni coſa da lui, & così gli infermi ſaranno ſanati mediante il mezzo noſtro con i rimedi medicinali.

Della maliuolentia, che regna fra i medici, & ſuoi effetti. Cap. 21.

NOn ſi truoua maleuolenza, nè inuidia più grande ſopra la terra, quanto è quella, che è tra medici, & queſto al parer mio non procede da altra cagione, ſe non che queſta è un'arte, che gli huomini ſi fanno patroni, & ſuperiori a gli altri huomini, & gli comandano, & ſono obediti. Et che queſto ſia il uero, ſi uede, che i gran Principi non ſono comandati da perſona uiuente, & ſe ben foſſero comandati, non ubidirebbono per modo alcuno, ſe non lo faceſſero di ſua propria, ſpontanea uolontà: Ma i medici comandano loro quando ſono infermi, & per gran timore della morte ſono obediti: & coſi non eſſendo coſa al-

l'huo-

l'huomo più grata, che hauere potestà sopra gli altri huomini, & comandarli, la maggior parte s'industriano, & sempre uanno cercando di ascender a qualche grado di dignità, che possino comandare a gli altri, & cosi nelle uille cercano di esser Maßari, ne conuenti Priori, nelle scole Guardiani, nelle guerre Capitani, nelle città Gouernatori. I uillani ascendono per esser huomini da bene: ne i conuenti per esser uirtuosi: nelle Scole per esser ricchi: nelle guerre per esser animosi: nelle città per esser nobili, & magnanimi. Vi sono poi altre specie di gēti, che uogliono ascēder col mezo delle lettere, & cō questo tal mezo farsi superiori ad altri, e comādarli, e questi sono i dottori di legge, e medici, come bē si uede, che i dottori di legge ꝑ la lor dottrina, son messi da Principi al gouerno delle città, & castella, doue comandano a tutti; & questi ascendono alle loro dignità per fauore grande, e seruitù, che hanno co i Principi. ma i medici, & cirugici non ascendono già per esser huomini da bene, nè manco per esser uirtuosi, nè per esser ricchi, nè per esser animosi, nè per esser nobili, & magnanimi, nè manco per fauore, & seruitù. Ma solamente per le buone esperienze, che fanno nel medicare gli infermi. & cosi non hauendo altro mezo per ilquale noi possiamo ascendere, & esser grati a' Principi, & altri huomini illustri per poterli comandare, cerchiamo ognuno di noi di uoler occultare il nome, & le buone opere de gli altri, & questa è la maledittione, che è sempre tra noi: perche nō è possibile, che uno possa mai laudare un'altro, che

sappia

ſappia quãto lui: ꝑche ogni uolta, che un medico habbi un'altro medico, che ſia più auanti di lui, può ben eſſer certo, che non aſcenderà mai intieramente a queſto grado di poter comandare. & di quì naſce, et procede tutta la maleuolenza, che regna fra noi altri medici; percioche ognuno uorrebbe eſſer il primo, & uorrebbe, che tutto quello che egli dice, foſſe oſſeruato ſenza hauere contradittione alcuna. Et queſto acciochè otteneſſe il ſuo deſiderio, & il parere ſuo haueſſe luogo: & a queſto modo ſempre le coſe de' medici uanno ingarbugliate per cagione di queſta maledetta inuidia, che non ci laſcia mai. Et quando qualche altro medico ſi oppone in contrario di quello, eccoti la inimicitia fatta Si che per le ſopradette ragioni, cõcludo io non eſſere mai poſſibile, che tra noi altri ſia perfetta amicitia, che non ui entri qualche poco di ſimulatione, & di tutte queſte coſe ne poſſo far fede io, come bene ho ſcritto nel capitolo 49 del primo libro, doue ho ſcritto quella hiſtoria intrauenuta a me nella magnifica città di Roma, doue ſtà la ſanta Sedia Apoſtolica, & doue regna più la malignità fra medici, che in tutti gli altri luoghi del mondo. Et per tanto hauete inteſo in queſto breue diſcorſo quanta malignità, & inuidia regna tra noi altri, et ancora donde proceda. Ma quanto ſarebbe buono l'eſſere ueri, & perfetti amici inſieme, & laſciare l'odio, & la maleuolenza, percioche conſeguireſſimo pace in queſto mondo, & poi nell'altro la gloria, & lo eterno riposo.

De gli offici, che douerebbono fare molti huomini al mondo, & masʃime i medici, & cirugici. Cap. 22.

Molti ſono gli huomini a queſto mondo, i quali ognuno di loro di ragione ſaria tenuto di fare l'officio ſuo, de i quali farò mentione di alcuni per tornar poi al noſtro propoſito di quello, che doureſſimo far anco noi altri medici. & prima dirò de i Villani, l'officio de' quali è di zappare, arare, ſeminare il grano, potar le uigne, uendemiare le uue, & fare il uino, e ſimili altre coſe appertinenti alla agricoltura. Quello del monaco, è di ſtudiare le ſacre lettere, dire officij, predicare, & continuamente contemplare. Quello del cieco, è di dire orationi, & dimandare limoſina per amor di Dio. Quello dell'artigiano di lauorare dell'arte ſua. Quello del mercante, di dire bugie per meglio contrattare le ſue robbe. Quello dell'uſuraro di guadagnare a dritto, & a torto.

Quel del pouero è domandare. Quello del nobile di donare; & quello de i medici, & cirugici, di medicare, & confortare gli ammalati con buone parole, & fare che tutti quelli di caſa reſtino ſatisfatti, & contenti del proceder noſtro. Ma però molte uolte, & quaſi ſempre facciamo tutto il cõtrario di quello, che ſareſſimo tenuti di fare; percioche non medichiamo gli ammalati, come ſi conuerria. Et che ciò ſia il uero, i cirugici tengono aperte le piaghe per forza di taſte,

e non le lasciano serrare, perche la cura sia piu lunga, & ne resulti a loro maggior guadagno. I fisici molte uolte sono tardi in dare le purgationi a gli infermi, e con tal lunghezza di tempo le infermità diuentano maligne. & quando si consulta la infermità, & & che si resta in differentia tra medici, quelli di casa restano tutti di mala uoglia, quando uedono i medici partirsi irresoluti dalla casa. E però l'officio de cirugici saria serrare le ferite, & sanarle con prestezza: & chi uorrà fare tal cosa, potrà farla con gran facilità, come ben ho scritto nel mio discorso di cirugia, nelquale ho parimente trattato della profondità di tal'arte; si come anco si trouerà scritto nel mio Specchio di scientia uniuersale. Si che questo saria l'officio appertinente a i cirugici. L'officio de i fisici saria il purgare gli infermi con prestezza, & non metterli in questa solita dieta, come molti fanno: confortarli di parole, o quando sono piu medici, conuenirsi tutti insieme per non dare sospetto a quegli di casa; & quando li medici uederanno gli ammalati, che hanno signali mortiferi, si deuono assentare dalla cura per non acquistarsi mala fama. Perche quando si conosce, che uno è mortale, melius est dimettere, quam curare. I segni adunque quando un febricitante ua a pericolo di morte sono questi. Il primo è, quando gli pare di essere grande oltra misura, ouero picciolo. Il secondo segno, è quando pare, che l'ammalato si rallegra, & ride a bocca piena. Il terzo segno è, quando l'ammalato sta uolontieri con la pancia uolta in suso, & tiene le ginocchia

chia alzate. Il quarto ſegno è, quando lo ammalato parla molte coſe fuori di propoſito. Il quinto ſegno è, quando la medicina fa grandiſſimo miglioramento. Il ſeſto ſegno è, quando non puo ſoffrire il uedere l'aere. Il ſettimo ſegno è, quando l'ammalato piglia i lenzuoli, ouer altri panni, & gli piega con le mani, & gli ſtringe forte. Si che queſti ſon tutti ſegni mortali in uno ammalato di febre. Ma dirò ancora i ſegni mortiferi in molte altre ſpecie d'infermità, & prima dirò quando uno foſſe grauato di qualche humor malenconico; il ſegno mortifero in queſto tale è quando ſi pigliarà piacere di ſtare ſolo nella oſcurità, tacendo ſenza parlare, & di mala uoglia, & ſi metterà a guardare alcuna coſa fiſſo, allhora ſarà ſegno mortale in lui. Et quando una perſona ſarà ſtata longo tempo ammalata, che comincierà ad intrare nelle ſpetie di eteſia. Se queſto tale ſi uedrà aprire, & ſerrare ſpeſſe uolte gli occhi piu dell'ordinario, & che ſtringerà la bocca, e denti, ſarà in lui ſegno mortale. Vno che ſia infermo di peſtilentia, quando ſi uedrà ſtare quaſi mezzo adormentato, & parlando tra ſe, queſto tale camparà poco. Il ſegno de i uecchi, quando già paſſano ottanta anni, ſarà che gli uiene una fame ſtraordinaria, che ſempre uorrieno mangiare, e queſto è ſegno che preſto laſciaranno il mondo. I fanciulli quando creſcono molto, & ſono intelligenti piu aſſai di quello, che la natura, e l'età permette, allhora è ſegno di campar poco. Si che queſti ſon tutti ſegni ueriſsimi, iquali appreſſo di me ſon tanto eſperimentati, che non ui faccio dubbio

niuno. Et per questo sono molti huomini, & donne al mondo, i quali mi riputano indouino; ma adesso confesso a tutti, che io non lo faccio con altro mezzo, che di questi segni naturali, che uoi hauete inteso; & quello, che faccio io, ognuno lo potra fare a suo piacere. Hauete adunque inteso quello, che molti doueriano fare, & massime quello, che doueriano fare i medici, & cirugici, iquali se ciò facessero, l'honor di tal'arte, & la riputatione del medico si conseruaria, & ognuno si acquistaria beneuolentia con le persone, & non saressimo riputati homicidiali, & assassini, & ignoranti, come di continuo la plebe dice di noi; ma per il contrario saressimo riputati conseruatori delle uite altrui, & la fama nostra sarebbe eterna.

Come la natura è la uera maestra, che opera in tutte le cose. Cap. 23.

NOn habbiamo da stare in dubbio alcuno, che la natura non sia la maestra, che opera in tutte le cose. Et se bene noi non siamo atti ad intendere i secreti naturali, non è gia marauiglia niuna: perche i secreti di natura, sono secreti di Dio. Et che ciò sia il uero, quando il sommo creator del tutto Iddio benedetto creò l'uniuerso, fatto, & stabilito, che hebbe il mondo, comandò alla natura, che operasse, & le riuelò tutti i suoi secreti, come ben ho trattato un'altra uolta in questo libro, & chi non crede;

che

che ella sia così, ueda l'Euangelio, doue il redentor nostro Christo Giesu disse, che il padre suo non haueua lasciato niuna cosa occulta, che non hauesse riuelata; & questa non possiamo noi dire, che la riuelasse ad altri, che alla natura: perche noi uediamo gli effetti, che ella fa cottidianamente, & non possiamo sapere la causa; che è pur cosa grande. Vedremo un'arbore fare de frutti di diuerse sorti, cioè, grandi, piccioli, rossi, bianchi, & di altro colore, e questo lo uediamo pur noi, & non sappiamo, perche quello non le faccia tutte a un modo. Si uede ancor un numero infinito di huomini, & di donne al mondo, & tutti sono differenti l'uno dall'altro di fisionomia, di uoce, di barba, di gesti, & noi non possiamo sapere la causa di ciò: & tante altre operationi fa la natura, che noi non ne sappiamo render ragione alcuna. & questo è solo perche a Dio piace così: & quando i corpi humani sono oppressi da qualche infermità, egli è necessario di operar l'arte, e poi lasciar operar la natura. In quelli, che sono feriti non accade, che'l medico faccia altro, se non essere adiutore della nature, e non maestro, come sogliamo dir noi; percioche non si potrebbe dire piu gran pazzia, che dire di essere maestri della natura, la quale ha in se tutti secreti, che huomo niuno del mondo fu mai bastante ad intenderli tutti. Et chi ne domandasse a me, io direi, che quando il mondo, e la natura haran fine, gli huomini non haranno ancor saputo i due terzi de i lor secreti. Si che per questo possiamo uedere se questo no-

me di maeſtro ſi conuiene a niuno; ma bene ſi conuiene a gli huomini eſſer chiamati coadiutori della natura, perche ſenza queſti adiutori della natura, il formento, ouer grano ſi ſoffocherebbe nelle ſpine, l'uue ſarebbono ſaluatiche, tutti i frutti ſarebbono triſti, la terra ſarebbe boſchi, le acque ſarebbono marcie in diuerſi luoghi, le pietre ſoffocarebbono il buon terreno, & in ſomma il mondo ſaria imperfetto. Si che per tornare al noſtro propoſito de i medici, dico, che egli è neceſſario, che ſiano adiutori della natura, e non maeſtri, non potendo loro eſſere. Et coſi quando per cauſa delle ferite ſi uiene a diſunire, & ſeparare le carni, oſſi, & nerui, il cirugico, come adiutore di unire le parti ſeparate, inſieme, deue con l'arte ſua cerca di conſeruarle da putrefattione, & del reſto poi laſciare operare alla natura, la quale ſempre opera in bene: & il ſimile quando in un corpo ſaranno piaghe puzzolenti, & marcie il cirugico le deue mondificare, & mondificate, che ſono, laſciar fare alla natura. Et queſte ſono l'operationi che queſti adiutori di natura deuon fare. Et il ſimile deuono fare i medici fiſici ancora, quando un corpo humano patiſce qualche mala indiſpoſitione per alcuna cauſa, allhora il buon medico adiutore della natura dee ſubito con la prudenza ſua euacuare l'humor peccante in quel corpo; & dipoi laſciar fare alla natura, & quelli, che coſi faranno, ſaranno ueri adiutori della natura, & non maeſtri finti, come molti ſono in queſti noſtri tempi. Ma facendo quello, che hauete inteſo, uedrete, che la natura

ſarà

ſarà maeſtra nelle noſtre operationi. Et così farete miracoli al mondo; & quelli, i quali uoranno far con l'arte quel, che doueria fare la natura, reſtaranno dal giudicio loro molto gabbati. Si che hauete udito le miracoloſe, & ſtupende opere di natura, & la grande ignoranza di quelli, che ſi perſuadono di uolere eſſere ſuoi maeſtri.

Della prattica, & ſuoi mirabili effetti. Cap. 24.

LA prattica, al giudicio mio, non è altra coſa, che dare eſſecutione a tutte le materie, & è la uerità di tutte le ſcienze: perciochè noi uediamo, che ſcienza niuna non ualerebbe niente, ſe non ſi metteſſe in eſſecutione con la prattica: & ſe uogliamo uedere s'ella è così, come io dico, uediamo i ſanti theologi, che imparata, che hanno la ſcientia della ſanta theologia, & uolendoſene ſeruire a beneficio uniuerſale, biſogna, che la mettano in prattica, come in leggere, in predicare, in dir la meſſa, gli officij, & in ſimil coſe, che i religioſi fanno. Appreſſo uediamo i dottori di legge, che imparato, che hanno la lor ſcienza, non ſe ne ſeruono quaſi in coſa alcuna, ſe prima non la mettono in prattica, per ſaper fare una petitione, pigliar termine nelle liti, far ſentenze, confiſcare i beni altrui, & altre coſe ſimili che ſi conuengono a dottori di legge. & coſi diſcorrendo per

tutte le scienze, trouaremo, che niuna uale senz la prattica, & quelle, che più ne hanno dibisogno sono la medicina, & la cirugia, perche in modo alcu no non possono giouare per la salute de i corpi huma ni, se non ui entra questo atto prattico. Et che ciò sia uero, studij pur un medico, & un cirugico quanto uuole, che mai giouarà se non ui mescola la prattica, che è l'ordinare i siroppi, medicine, untioni, cristeri, fregagioni, uentose, sanguettole, & altre cose; il cirugico ancor lui non giouerà mai a niuno con la sua scientia, se le ferite non le cusce, & le medica manualmente, & nelle aposteme farle maturatiui, & tagliarle, & medicarle; applicare unguenti, fare untioni, & una infinità di altre materie, le quali tutte sono cose, che non si fanno senza la prattica. Si che noi potiamo uedere di quanta importanza sia a noi altri medici, & cirugici, il saper bene le cose per prattica, & esperienza, poi che senza questa l'arte nostra non ual niente. Il sapere le cose per prattica, è quando un medico ha uisto più uolte una sorte di accidenti, & un rimedio gli ha sanati, & sempre è stato così. Possiamo adunque dire, che la prattica sia la maestra di tutte l'arti. Et per tanto io esorto ognuno a seguitare la prattica, & intẽderla bene: percioche questa sola quanto sarà bene intesa, supererà di gran lunga la scientia: & che ciò sia uero, ritrouo io, che niuno de i nostri antecessori medici mai intese nelle cause delle infermità quello, che ho inteso io, come ben ciascuno potrà uedere leggendo il uentesimosesto capito-

lo

lò del primo libro, doue io prouo, che non hebbero cognitione del mal francese, morbo, dal quale succedono tanti pessimi effetti, come in uero ognuno può uedere. Si che se non uorrete credere a me, credete almeno alle uiue, & uere ragioni mie: perche ui sarà assai gioueuole nell'essercitare l'arte. ma per concluder tutto quello, che ho detto in questo capitolo, torno a dire, che la prattica è la uera guida nostra, & chi non la osseruerà, con quei debiti modi, che si conuiene, non farà mai cosa niuna, che buona sia.

Discorso sopra l'arte aromataria, & suoi ministri. Cap. 25.

VOlendo i medici, & cirugici usare le loro professioni in quel debito modo, che dalla scienza, & esperienza si ricerca, non lo possono fare senza i loro ministri, che sono gli Speciali, huomini esperti nelle cognitioni de i simplici, & prattiche nelle compositioni de medicamēti, cosi intrinsici, come estrinsici, & in altre materie, che nelle speciarie si usano ꝑ beneficio de' corpi humani: de quali Speciali mi souuiene far mentione di alcuni, che ho conoscuti, & posso dar conto quanto sia il sapere & ualor loro. Tra i quali darò il primo luogo allo spettabile huomo M. Sabba de i Franceschi cittadino Vinitiano, Speciale all'Orso a Santa Maria Formosa in Venetia; il quale in detta professione ha superato la espettatione di molti. & tra l'altre sue uirtù, fa i medicamenti delle ferite

con tanta diligenza, che non solamente sanano i feriti, ma quasi suscitano i morti. Fa di piu una untione ꝑ leuare il dolor delle gotte, che è di così grande efficacia, che mai al mondo fino al dì d'hoggi s'è trouata la migliore, & in tal caso fa mentire quel Poeta, che disse, che la medicina non sa risoluere la nodosa podagra. Fa ancora una untione da far rinascere i capelli, et la barba a coloro, che si pelano: rimedij tutti tre piu presto diuini, che humani. Et se ciò sia uero, ne'l fa manifesto la Spagna, Inghilterra, Francia, Fiandra, Alemagna, & tutta la Grecia, che ne i loro bisogni ne mādano a torre dal detto Speciale, per le mirabili esperienze, che di essi secreti si ueggono. Ma che dirò io dell'accuratissimo huomo in tal professione M. Francesco Calzolari, Speciale alla campana d'oro nella magnifica città di Verona? Il quale possede così bene tutte le sorti delle compositioni de i medicamenti, che'l mondo se ne stupisce. Egli ha fatto la uera teriaca, & fa uno unguento, che ungendosi lo stomaco, solue il corpo. Ha parimente i ueri rimedi contra ueleni di piu sorti. Ha il uero bolo armeno, la terra sigillata, il uero balsamo, & una infinità di bellissime cose degne di memoria. E' stato quello, che ha trouato il uero satirion, non mai piu conosciuto da Dioscoride impoi. Ha fatto una bella apologia, & altre bellissime opere, le quali tutte fanno manifesto al mōde, qual sia la sua dottrina. & acciochè tutti meglio lo conoscano, non ho uoluto lasciar di ridurlo alla memoria de lettori, in questo luogo. Oltra i predetti uī

è in

è in Venetia M. Iacomo de Torellis, nobile Pugliese nella professione della speciaria molto esperto, & molto prattico, & etiandio letteratissimo huomo, il quale ha scoperto rari, & gran secreti. Vi è ancora M. Giouan Giacomo Speciale alla Fenice sul campo di S. Luca in Venetia, huomo di molta dottrina in tal professione. La speciaria adunque come ho detto è arte nobilissima, & importantissima: percioche è essercitata da persone nobili, & col mezzo di quella i corpi infermi si possono sanare, quando però ella sarà bene intesa, & amministrata: & da medici con buona prattica ordinata.

Ragionamento sopra alcune sorti di unguenti, & sue qualità. Cap. 26.

SOno molte le sorti de gli unguenti, che sono stati trouati, de i quali credo io, che molti cirugici s'ingannano nelle loro operationi: ma per quello, che io truouo, ueggio, che alcune sorti di unguenti si operano per uno effetto, e ne fanno un'altro, come uerbigratia; l'unguento canforato, ilquale molti lo adoperano per rinfrescare una piaga calida, la riscalda assai piu di quello, che è, il che auuiene per causa della canfora, che è un materiale calidissimo. Et che sia il uero, lo prouarò con ragioni tali, che non ui sarà argomento in contrario. Nello unguento canforato dunque ui entra canfora, & olij materiali calidissimi,

ßimi, & se alcuno uorrà farne la proua piglia canfora, & accostila ad una candella accesa, che subito ui salterà dentro il fuoco, & abbrugiarà fortemente; & il simile farà l'olio; percioche bagnandoui dentro una pezza, & appiciandoui fuoco, subito abbrugierà; e questo è segno euidente, che l'uno, e l'altro siano calidi, essendo cosi amici del fuoco; percioche se fussero frigidi, & humidi, il fuoco con tanta prestezza non gli abrugiaria, & che ciò sia uero, pigliasi acqua, terra, pietre, & metalli, che son cose frigide, & humide, & mettansi sopra il fuoco, & uedrete, che una fiamma di candela non sarà già bastante di accenderui il fuoco con tanta facilità, come fa nella canfora, & nell'olio. Si che per questa ragione dico, che la canfora, e l'olio siano calidi; percioche sono amici del fuoco, ilquale è calidissimo. Et dirò, che l'acqua, la terra, le pietre, & i metalli siano humidi, e frigidi: poi che son cosi nemici del fuoco. Conchiudo l'unguento canforato esser calidissimo, & che per modo nissuno non possi rifrescare le ulcere calide, come per le sopradette ragioni hauete inteso. L'unguento apostolorum e una compositione, nella quale ui entra il uerderame, materiale inimicissimo delle piaghe, & applicandouelo dà grandißimo dolore, come ben ne puo far fede chi l'ha prouato. E questo, al parer mio, non e unguento da medicare piu di una piaga perche non si puo soffrire, ne mai saria poßibile poterſi sanare con tale unguenti: percioche egli corrode la carne,

e non lascia saldare. L'unguento di minio e una mistura poco utile alle ulcere; percioche egli è troppo essiccante, & applicandolo a una piaga, che non sia purgata, la dissecca in superficie, di modo, che se la natura manda humore a quella parte, non trouando esito per causa di tale eßiccatione, sarà adunanza d'humori, & sarà causa di peggior male: & se la piaga sarà ben purgata, hauerà poco bisogno di tal'unguento: percioche la natura sarà da se senza esso. Si che questo è unguento poco utile alle genti del mondo: ma per il contrario; ui sono infinite sorti di unguenti, quali sono molto necessarij per le medicationi delle piaghe, come l'unguento rasino, ilquale di sua natura è molto amico delle piaghe: perche le mondifica, & le salda, aiutando la natura che operi con maggior prestezza. Il diachilon commune, esso ancor e unguento molto utile per purgare le piaghe, & similmente per cicatrizarle. L'unguento di litargirio, e molto rinfrescatiuo, & essiccante, guarisce la rogna, & rinfresca le calidità nella carne alterata. L'unguento rosato mitiga i dolori delle rogne grasse, & così discorrendo di mano in mano, ui sono molte sorti d'unguenti molto nociui. & che non sariano da usarsi; ma poi ue ne sono tanti, che sono salutiferi, e buoni, che senza loro quasi non si potria fare. Ma è necessario sapergli applicare al luogo suo.

Ragio-

Ragionamento sopra molti medicamenti, che si danno per bocca. Cap. 27.

Molti sono i medicamenti, che si danno per bocca, per soluere uarie, & diuerse sorti di infermità, tanto interiori, quanto esteriori, delli quali farò mẽtione di alcuni di quegli, che fanno opera buona, & anco di alcuni di quegli, che fanno tristi effetti. Ma prima uoglio dire, perche causa si danno essi medicamenti per bocca a gli infermi. Per tanto egli è da sapere, che mai huomo niuno non si risoluerà di chiamare il medico per consiglio, se egli non si sente grauato di alcuna infermità; percioche essendo sano, non ha bisogno di medico, nè manco del suo consiglio, per torre medicine. Si che quando si chiama il medico, è segno, che l'huomo sia infermo, & essendo infermo, la infermità non può essere altro, che un distemperamento di complessione, & uno aggrauamento della natura: ma sia qual si uoglia di questi due, è necessario per ogni modo, che l'origine di questo nasca, & proceda dallo stomaco: Et che sia il uero, noi uediamo, che mẽtre che'l stomaco sta bene, in noi non è mai infermità d'importanza; ma come lo stomaco è in mala dispositione, non si truoua in noi punto di salute. E per tanto essendo così, & uolendosi sanare, è necessario fare due operationi principali: una delle quali è lo euacuare lo stomaco, l'altra è confortarlo; onde quando sarà euacuato da quelle superfluità, che offendono la natu-

ra, & dipoi sarà confortato, & retificato, l'ammalato sarà sano. Il modo dunque di fare questa euacuatione di stomaco, sarà con diuersi medicamenti, come saria con il nostro diaromatico maestrale, ò con lo elettuario angelico di nostra inuentione, o ueramente con le pilole d'aquilone scritte da noi. E cosi ognun di questi rimedij sarà atto a fare questa operatione, con grandissima facilità, & breuità. Et il modo di dare tali medicamenti sarà scritto a i capitoli loro; e fatte, che saranno tali operationi, per retificare lo stomaco: si potrà fare con il nostro elexir uite, ò con l'oro potabile, o ueramente con l'acqua celeste, ungendoli lo stomaco con il nostro magno licore, rimedij tutti scritti da noi nel secondo Libro, con il modo di operarli: rimedij in uero degni da esser usati in molte infermità; percioche sempre giouano grandemente: ma per il cõtrario poi ui sono molti rimedij, che a tale indispositione come di sopra ho detto, non giouano niente, anzi nuocono assai, & uno di questi è la cassia, un'altro è il diacatolicon, il diaprunis, il diasene, il lenitiuo, la iera pigra, & altri simili compositi, che dandoli per bocca, distemperano lo stomaco, & il corpo rimouendo del suo luogo, ciò che truouano: & poi non hanno possanza di euacuare quelle materie, che hanno hauuto forza di rimouere. Si che il corpo resta in peggior indispositione di quello, che era prima. Et per questa ragione dico io questi rimedij tali far piu presto offensione, che altramente: ma in caso, che il corpo fosse ripieno, & hauesse bisogno di esser ben purgato, que-

sto

sto si potrà fare con il nostro siroppo solutiuo; ilquale euacua diuinamente senza lesion alcuna dell'ammalato. Si che per uenire alla conchiusione di questo mio ragionamento, dico che tutti quei rimedij, che rimuouono le materie del corpo, & poi non l'euacuano, fanno danno, & non utile: & quelli che usandoli piu uolte fanno buona euacuatione, tutti giouano grandißimamente, & beate le genti del mondo, se credessero a me, perche io l'ho scritta tanto chiara in tutte le mie opere, che quasi non mi si può dir contra; & però ognuno douerebbe credere alla uerità, & lasciare andare le poesie finte, di molti, che scrissero in quei secoli großi, & rozzi, & cacciorono tante carotte a noi altri: Ma tristi noi, che gli crediamo. Hor adunque cerchiamo pur di trouare la uerità, & di usarla, perche sarà bene per noi, & appresso per gli successori nostri: & questo sarà seruitio d'Iddio, & beneficio del mondo.

Giudicio ne gli huomini, che cosa sia. Cap. 28.

NOn è altro al parer mio questo giudicio, se non subito, che l'huomo uede le cose farsene capace, & intenderle bene considerando il passato, contemplando il presente, & facendo giudicio del futuro: & tra noi altri medici è molto necessario di saper far bene queste belle concordanze, intrauenendo nelle cure de gl'infermi; percioche egli è necessario a tutti i medi-

medici, sapere il passato della infermità, considerare bene il presente, & fare retto giudicio del futuro. & questo giudicio è la più bella parte, che l'huomo in questa professione di medicina, possi hauere; perche ho sempre ueduto, che doue manca il giudicio, la scienza è in tutto morta. il giudicio adunque è quello che penetra nel profondo di tutte le scienze, & fa che la ragione discerne il uero dal falso, & è il uero maestro di tutte le professioni. Et in somma è la uera guida di noi altri medici; perche senza questo la nostra medicina sarebbe molto fallace. Si che hauete inteso sotto breuità di parole, che cosa sia il giudicio; il quale in uero nõ è maestro, che lo possi insegnare; percio che egli è dono di natura.

Che utilità facciano le medicine nei corpi humani. Cap. 29.

LE medicine ne i corpi humani, operano due cose principali. La prima delle quali è la euacuatione del corpo. La seconda è la solutione della infermità, perche un corpo non può patire infermità, se non è ripieno di mali humori corrotti, iquali impediscono la natura, & non la lasciano operare in bene in quei tali corpi. Et per tanto dunque le medicine solutiue, sono quelle che euacuano il corpo da gli humori sopradetti, & sgrauano la natura de gli impedimẽti, da quali è grauata. Le medicine poi che non sono solutiue, sono quelle che per sua natura, & qualità soluono

l'infer-

l'infermità, & uigorano la natura, & fanno sì, che quei tali corpi, che l'usano, & trouano di esse grandissimo giouamento. Et questi sono i due effetti, che fanno le medicine in noi intendendosi però sempre di quelle medicine, che son buone, & appropriate alle infermità di quei tali, che l'usano, & che sono bene intese da medici, dispensatori di quelle, & non di quelle, che si usano per sorte, & per uentura senza intelligenza di esse, lequali possono così ammazzare gli huomini, come sanarli. Et però egli è necessario, uolendo usare medicine, intender bene le lor qualità: & sapere minutamente le loro proprietà, perche altramente si farebbono mille errori nel uolerle usare. Et per tanto, essendo così, io esorto a tutti gli professori di tal arte, a douer benissimo inuestigare, & considerare questa prattica delle materie medicinali, acciò non camini alla cieca: & così quelli, i quali ne hanno bisogno, deuono consigliarsi con huomini peritissimi, & espertissimi, nella professione medicinale, accioche non facessero qualche errore irremediabile. Si che hauete inteso, che cosa faccino le medicine, & anchor le considerationi, che uogliono nell'operarle, uolendo conseguire buon frutto di esse.

Auer-

Auertimenti intorno alle cose del distillare. Cap. 30.

EGli è necessario di hauere molta auertenza intorno a l'arte del distillare, come bene in questo capitolo mi sforzerò mostrarui. Ma prima uoglio dire, che cosa sia destillatione, & ancora, che sia cosa altre uolte detta da me, non lasciarò di tornarla a dire per accompagnare questo mio ragionamento. L'arte adunque del distillare non è altra cosa, se non una separatione di elementi, come ben per esperientia si uede; perche non si truoua semplice ueruno, che in esso ui si contengano i quattro elementi, & uolendo distillare alcuno di questi, si puo cauare di esso quattro cose, cioè, aria, acqua, fuoco, e terra. E nota, che sempre, che si distilla, la prima cosa, che si caua è una certa humidità, che i filosofi l'hanno assignata al l'aere. La seconda cosa è acqua purissima. La terza cosa è un licore molto differente da gli altri due; e questo i filosofi l'hanno assegnato allo elemento del foco. La quarta cosa, che della destillatione si caua, sono le feccie, che restano in fondo del uaso, & queste sono purissima terra. Si che per questo io dico, la distillatione non esser altra cosa, che separatione de gli elementi. Ma chi uole usare tal arte, è necessario di hauere grandissime auertenze sopra di ciò, & massime nel distillare le cose medicinali; perche sono molti, che sanno distillare, & separare gli

elementi, ma poi non sanno medicare, & cosi non possono hauere cognitione se le lor distillationi son buone, ò cattiue ne i medicamenti de i corpi humani; percioche una istessa sarà buona, & cattiua per una sola infermità, e questo sarà per esser distillata più, o manco uolte, perche quante più uolte una cosa si distilla, tanto più si fa amica del fuoco, & ritiene in se maggior calidità, onde quel tal rimedio sarà tanto più calido, quanto più uolte sarà distillato. e queste sono le differentie, che sono dal distillare più, o manco uolte le materie.

L'acqua uita fatta di bonissimo uino, & destillata in boccia di uetro per bagno marie, fa la sua prima distillatione tutta spirito & è dolce senza alcuna calidità in essa, e questa si può usare in qual si uoglia modo, che sempre gioua, doue uiene applicata, senza pericolo di nocumento alcuno. Ma quanto più si distilla, tanto più diuenta calida; & distillandola molte uolte, si fa quasi della istessa natura del fuoco; e quando è poi di tanta calidità, infiamma molto il luogo, doue uiene applicata: & il simile fanno l'olio di cera, di termentina, di rasa, & di tutte le gomme, che quanto più sono distillate, tanto maggiormente sono calide, & in luogo di consolidare fanno infiammaggioni, & risipille. & la causa di ciò è, che quanto più si distillano tal cose, tanto più perdono la sua uentosità, & humidità, & restano aridi, e secchi di modo tale, che più presto diuentano inutili, che gioueuoli. Ma in tutte le ma-

terie

terie medicinali, la prima diſtillation loro è la migliore, & più gioueuole in tutte le inſermità. Et molte ſono le coſe che ſi diſtillano per ſe ſteſſe ſenza alcuna compagnia, come il mele, la raſa, la termentina, & ſimili. Ma la cera ſi diſtilla con cenere accompagnata, & coſi anco tutte le gomme, come incenſo, mirra, ſarcocolla, aloe, & altre ſimili coſe, lequali uogliono compagnia, uolendole diſtillare, & non ui è miglior compagnia quanto è l'acqua uita, perche ella diſpone tutte le coſe alla perfetta diſtillatione. L'acque di herbaggi, e fiori ſi diſtillano con lambicchi di ſtagno, & a queſta diſtillatione non ui accade troppo cerimonie, nè conſideratione: percioche ognuno la ſa fare. & queſto ſia a baſtanza di ciò, che in queſto trattato ui ho auuertiti intorno al diſtillare di più coſe.

In quanti modi ſi può diſtillare, & con che ſorti di fuochi. cap. 31.

SOno molti i modi, per li quali ſi può diſtillare uarie, & diuerſe ſorti di coſe, tanto uegetabili, quanto minerali, & mezzi minerali, & altre ſpecie di materie. I uegetabili adonque, come uino, aceto, herbaggi, & fiori, & frondi, & tutte le ſorti di radici, ſi poſſono diſtillare per bagno, come ſi uſa nel regno di Napoli da quelli, che diſtillano gran copia di acque, di herbaggi, & fiori, i quali ſanno un forno con una gran caldara ſopra; & dipoi ſopra

quella caldara ui fabricano una torre di altezza di cinque, ouer sei piedi, la quale è fatta alla similitudine di una stufa di quelle, che sono fatte di scodelini quadri, & tutta quella torretta empiono di orinali di terra, & lasciano la bocca scoperta, che auanzi di fuori, doue dentro ui mettono quello, che uogliono distillare, & poi ui mettono un cappello di uetro, con una ampolletta attacata per raccogliere quello, che distilla fuori dell'orinale. Et questo modo di distillare, lo chiamano la torre da distillare per bagno: percioche facendo bollire quella caldara, il uapore di quell'acqua riscalda queili orinali, & fa distillare. & questa materia ho trattata un'altra uolta nel mio Specchio di scienza uniuersale, ma non ho uoluto similmente mancare di farne memoria in questo libro, per esser cosa importante a questo trattato di arte distillatoria. Si che questo è un modo da distillare per bagno, ma ancora si puo stillare con altri modi, cioè, con una boccia accommodata dentro un uaso di acqua bollente, & farà il simile: ma per bagno, non si puo già stillare tutte le cose: perche i corpi minerali, & mezzi minerali, non si possono stillare per bagno: perche uogliono fuoco terribile, uolendo cauarne la sostantia. Et che sia il uero, uolendo stillare il solfaro, gli è necessario di abbrugiarlo, & tutte le sorti di alumi non si possono distillare, senza grandissimi fuochi, uolendo fare uscire gli spiriti fuori di cotal materie. Et questo si farà con le boccie, a culo scoperto,

perto, in fornello da uento, dandoli fuoco con fortissime legne, come quando si fa l'acqua da partire, ouero l'olio di antimonio, o di uitriolo. Si che tutte le sorti di herbaggi, e fiori, si possono distillare per torre di bagno, & per bagno marie. & similmente ancora con fuoco di legne, & di carboni: ma i minerali, e i mezzi minerali, & molte sorti di gomme, non si possono stillare per bagno: percioche uogliono fortissimi fuochi, & in questo consiste tutta l'arte distillatoria, come bene ognuno se ne può chiarire a suo piacere. Et però egli è necessario, che quelli, che tal arte uogliono fare, intendino tutte le sopradette cose, le quali sono molto importanti in tal negocio.

Che cosa siano i minerali, & i loro effetti. Cap. 32.

I Minerali sono molti, ma io farò solo mentione di alcuni di quelli, che piu sono noti appresso di me. I minerali adunque sono una specie di materia condensata nella terra, & della natura induriti, con grandissima lungezza di tempo, & di questi tali ue ne sono parte fusibili, e parte nò. I fusibili sono questi, cioè, l'oro, l'argento, il ferro, lo stagno, il piombo, l'antimonio, il rame, & altre specie loro. i mezzi minerali, che non sono fusibili, sono questi, cioè, tutte le sorti di pietre, sali, alumi, come alume di rocca, uitriolo, gesso, & simil materie. L'oro

adunque è metallo molto ſalutifero : il quale reſi-
ad ogni ſupplicio, come acqua, fuoco, ruggine, & a
tre coſe ſimili. Et le uirtù ſue ſono molte, & di eſſ
ci ſeruiamo in diuerſi modi: percioche con queſt
metallo, & argento, e rame, ſi gouerna il mon
do: conciosia che di queſti ſi fanno tutte le ſorti c
monete, che ſono neceſſarie; oltra, che l'oro nel
la medicina è metallo molto ſalutifero, & di gran
ſoſtantia, & creder debbiamo alla ragione, & al-
la eſperienza. L'argento è un metallo di manco ua-
lore, che non è l'oro; ma però auanza di prezzo, &
di uirtù doppo l'oro tutti gli altri metalli. Il ferro
è un metallo, ilquale è bianchiſſimo : ma ſempre tie-
ne la ſcorza nera: & queſto è molto neceſſario per
far molte ſorti d'iſtromenti, & in medicina è mol-
to ſalutifero: percioche ſana molte ſorti d'infermità,
& maſſime i fluſſi di corpo. Lo ſtagno è un minerale
lucidiſſimo, poco differente dall'argento, & è molto
utile nelle caſe, per farne uaſi da ſeruire alle tauo-
le; & per medicamento egli è molto eſſiccante.
Il piombo è un minerale poco differente dallo ſta-
gno, ſe non che egli è più negro, & più tenero, &
queſto nella cirugia è molto utile: percioche diſ-
ſecca molto le ulcere maligne; l'antimonio è una
ſpecie di metallo, ſimile alle ſpecie del ſolfaro,
molto duro, & queſto ſerue eſſo anchora a mol-
te coſe. il rame, oltra che egli è tanto neceſſario
per fare diuerſi iſtromenti, è miracoloſo nella ciru-
gia in diuerſi effetti. Vi ſono poi tutte le ſorti di

pietre,

pietre, come diamanti, rubini, safiri, diaspri, corniole, turchine, porfido, marmo, cogoli, & una infinità grande della lor specie, delle quali molte seruono in medicina, come bene si può uedere in molti lapidarij scritti. oltra che tutte sono molto necessarie al mondo per le commodità, & pompe de gli huomini, & donne. Vi sono poi tutte le specie di sali, & alumi, i quali non sono fusibili, & seruono in diuerse operationi: ma chi uorrà sapere le particolarità delle sopradette materie, ueda il terzo libro, doue si parla delle distintioni di tutte queste cose a una per una, & si tratta delle lor uirtù, con il modo di operarle: cose molto diletteuoli da intendere, & di grandissima utilità da impararle, per poterle mettere in pratica. Ma per hauerle altre uolte scritte in quel luogo, non mi uoglio estender troppo in lungo in questo capitolo; ma seguirò a ragionare di alcune cose uegetabili, & delle loro facoltà, cose, che saranno grate, & utili a ciascuno.

Di alcune materie uegetabili, & sue uirtù. Cap. 33.

TVtte le specie di piante, che produce la terra, sono materie uegetabili: percioche niuna se ne truoua, che sia fissa, & permanente, ma tutte sono sottoposte alla corruttione, percioche il Sole le secca, il fuoco l'abruggia, l'acqua le immarcisce, la terra le conuerte in se stessa. Questi uegetabili

adunque la maggior parte seruono per sostentare la uita nostra. Alcuni per mangiare, altri per uestire, & altri per medicamenti. Et quelli, i quali seruono per medicamento, sono quelli, che mangiandoli, & beuendogli, ouero applicandogli in qual si uoglia parte della persona, se ne uede subito esperienza. come in quelli, che mangiano cattapucia, oriola, oliuella, ebulo, sambuco, gratiadei, & altre simili, che subito mangiate, gli fa uomitare, & cacare; & così la senapa, la uite alba, l'aglio, il tamaro, che applicandolo in alcuna parte della persona, subito attrahe humidità a quel luogo, & fa uessicare, & caua acqua. L'ipericon, l'herba luccia, il millefoglio, la centaura, tutte messe sopra le ferite, subito le sanano: & questi sono i uegetabili, che ueramente si possono chiamar medicinali: percioche di loro si uede subito esperienza. Ma quelli, che usandoli non se ne uede esperienza alcuna, credo io, che non seruono per altro effetto, se non per nodrirci, & satiarci il corpo. Si che i uegetabili sono parte medicinali, e parte nò: & parte ancora ue ne sono, che sono uelenosi, che mangiando, inducono subito morte. Ma di questi tali non farò mentione per non essere io causa di qualche male, come ben sapendosi potrebbe intrauenire. Et però sia questo a bastanza di quanto io uoglio dire in questo capitolo.

Di molti animali, & lor qualità, & uirtù. Cap. 34.

SOno infinite le ſorti de gli animali, tanto terreſtri, quanto acquatici, e uolatili; ma io farò mentione di alcuni di tutte le tre ſpetie ſopradette. La maggior parte dunque di queſti animali ſono buoni da mangiare per ſoſtentamento de i corpi noſtri, ancor che ſi mangiano inſieme l'uno con l'altro. Et che ſia il uero, il lupo mangia le pecore, buoi, caualli, aſini, muli, cani, & quaſi tutte le ſorti d'animali terreſtri. Le uolpi mangiano le galine, i falconi, & gli ſparauieri mangiano quaſi tutte le ſpetie di uccelli. I peſci mangiano tutti gli altri peſci, & altre ſorti di animaletti, che nell'acqua ſono. E poi noi altri mangiamo la maggior parte di loro. & di queſte tre ſpecie d'animali ue ne ſono molti, che hanno facoltà nella medicina, & nella cirugia, onde intendo di ſcoprirui molti ſecreti già da me prouati infinite uolte. Et prima dirò di quella ſpecie di natte, lequali ſi trouano nel collo de buoi, quando ſi ſcorticano, che quando ſon ſecche all'ombra, attaccate, che non tocchino coſa alcuna, & fattone poluere, ſanano la idropiſia, dandone a bere a gli idropici quattro dramme con buon uino ogni mattina, & ſeguitando per trenta, ò quaranta giorni continui. Il fele de buoi ſecco, e fatto in poluere, & dato a bere con acqua di ſcolopendria, ſana la itteritia, ouero trabocco di fiele.

Il fegato del lupo ſana quegli, che patiſcono di ethe-ſia. I grilli, le cantarelle, & le poroslette, o centopie abrugiate, e fatte in poluere, & date per bocca con acqua d'alchachengi, ſanno orinare a chi haueſſe impedimento di orina. Il ſangue del becco diſſa la renella nelle reni; il roſpo abrugiato, e fatto in poluere, ſana tutte l'ulcere corroſiue, e maligne, & etiam i cancari. Il ſangue di colombi fatto in unguento con minio, uino, e cera, ſana la carnoſità nella uerga. Il graſſo di anguilla, ſana le ſordità d'orecchie, & così diſcorrendo per tutte le ſpecie de gli animali, credo, che ue ne ſia una quantità grande, che fieno di mirabil uirtù, per ſanare le infermità ne i corpi humani. Ma biſogna chi tal coſa uuol ſapere, affaticarſi molto in fare eſperienza per trouare la uerità del fatto. Si che ſe alcuno harà deſiderio di ſaper piu oltre, faccia come ho fatto io, che forſe trouarà quel, che ho trouato io mettendoui a ſperimentare uarie, et diuerſe coſe nella profeſſione medicinale. Perche ſenza affaticarſi, mi pare coſa impoſſibile, che l'huomo poßi mai ſapere coſa alcuna, che buona ſia; di modo, che per cauſa della eſperienza ſi truoua la uerità di tutte le coſe buone. Per concluder adunque queſto ragionamento torno a dire, che ognuno cerchi di affaticarſi quanto piu puote ſopra le qualità, & uirtù delle ſopradette tre ſpecie di animali, che ſi farà unico nella uera, & buona eſperientia madre di ogni coſa.

Come i medici deono esser filosofi uolendo intender l'arte loro come è necessario. Cap. 35.

EGli è necessaria cosa a i medici tanto fisici, quanto cirugici, di essere Filosofi naturali, per poter esser coadiutori della natura, dico coadiutori, e non ministri; perciochè Iddio solo è ministro della natura, e non i filosofi, e medici. Et che ciò sia uero, noi uediamo, che'l maestro di un'arte ha in suo libero arbitrio di condurre l'arte sua in quel modo, che piace a lui, e farla in tutto, & per tutto secondo la sua uolontà: ma il filosofo, o medico, non sarà già egli, che lo inuerno non spogli la terra di herbe, & le piante di frondi. Non sarà giamai, che la primauera non faccia germinare la terra, & che la state non faccia maturare i frutti, & che l'autunno non sia il finimento di tutte l'opere di natura. Ma bene si potrà aiutare con alcuno artificio essa natura, & così sarà di essa natura coaudiutore, e non maestro. Ma Iddio benedetto, che fu il creator del tutto, si riseruò ancor di uoler esser maestro di natura: Si che non sò come noi altri osamo di uoler esser chiamati ancor noi maestri di quella. Ma egli è ben necessario, che noi siamo coadiutori della natura; perciochè quando noi uediamo, che essa non opera nelle cose, per qualche impedimento, noi cerchiamo di leuarlo uia, acciò la natura posi operare, come ben fanno gli

agricol-

agricoltori, che di continuo lauorano la terra, piantano diuerse sorti di piante, & seminano diuerse specie di legumi; & perche la natura operi meglio, sempre uanno leuando gli impedimenti, iquali potessero offendere le dette cose; & che potessero impedire la natura della sua buona operatione. E per questo dunque è necessario, che noi altri siamo filosofi, & coadiutori della natura. Ma per uoler esser filosofi, egli è mestieri d'imitare gli antichi filosofi, i quali di continuo in tutta la lor uita andauano filosofando per il mondo, solo per sapere i secreti di natura, & per poter esser coadiutori di quella. Ma come potremo mai noi altri hauer uera intelligentia di questa filosofia, se non andiamo mai a uedere quelle tante prouincie del mondo a noi incognite, per sapere gli effetti, che la natura opera in esse? Si che amici miei, se uorrete esser chiamati filosofi, sarà necessario che andiate peregrinando per il mondo, uenendo diuerse genti, per intender le lor nature, & complessioni, & per intendere i loro medicamenti: & così facendo, trouarete gran diuersità nelle cose di natura, gran uarietà di gente, & gran differentie nella medicina. E quando uoi harete uisto tutto questo, harete acquistato questo nome di Filosofo, & sarete ueri coadiutori della natura. Et allhora harete uera cognitione delle cose, che impediscono la natura, & causano uarie, & diuerse infermità, allequali saprete anco rimediare. O quanta dolcezza sento io, quando mi raccordo hauer uisto tante

parti

parti del mondo, tante ſorti di genti, tanti modi di agricoltura, tante ſorti di medicamenti, tanta quantità di ſimplici, & tanti modi di medicare. Per le coſe adunque ſopradette concludo io, che chi tal coſe non ha uiſto, non poſſi mai hauere uera eſperienza dell'arte medicatoria, conſiſtendo ſolo in queſto, che io ho narrato, e però sforzateui tutti di acquiſtare queſto nome di Filoſofo & ſarete felici al mondo.

Come ſi conoſcono i ſegni nelle infermità. Cap. 36.

LI ſegni, che di continouo ſogliono apparire nelle infermità, ſono da' Medici conoſciuti ſolo per oſſeruatione: & non già per ragione ordinaria, che ui ſia; percioche quei tali ſegni apparenti, non uengono in tutti i medici ad un modo, ma in un ſolo medico ſempre uengono in un modo, e queſto è, perche l'uno oſſerua i precetti di Galeno, l'altro di Auicenna, uno di Hippocrate, l'altro di Raimondo, o di Rainaldo, & chi di altri autori, ſecondo il ſuo humore; e queſti modi di medicare ſon tutti differenti l'uno dall'altro, come altre uolte ho detto, e così il medico, che oſſerua i precetti di Galeno in una infermità, per oſſeruatione conoſce tutti i ſegni apparenti in tale infermità. Et così colui, che medica per precetti di un' altro autore, ha ſimilmente le ſue oſſeruationi, e ſegni

che rare uolte fallano. Ma non sono già tutti ad un modo, anzi sono molto contrarij, e questi tai segni non son cosa naturale, ma artificiale per causa della cura del medico, & non altrimenti; come uerbigratia ne i feriti, che per osseruatione hanno molti segni: quando uno si medica ordinariamente con farli la stopata con chiara d'ouo, & poi con digestiuo; appresso con mondificatiuo, e con incarnatiuo, & ultimamente con essiccatiuo per cicatrizare. Si che quegli, che in tal modo si medicano per osseruanza, hanno il quarto per giudicare, il settimo per pericoloso, & molte uolte il settimo suole esser fastidioso; perche le ferite in quel giorno son gia mezze apostemate; percioche da quel giorno auanti cominciano a purgare, & così lo ammalato si passa meglio. Non sappiamo noi, che ogni poco di apostema, che habbia uno sopra di se, che come fa marcia, gli dà gran dolore con febre fino a tanto, che è forata, & uscita la marcia? Il simile adunque fanno le ferite quando i cirugici le fanno apostemare per forza; & questo è il segno apparente nel settimo, che pare, che sia un gran secreto: ma egli è cosa naturale, come hauete inteso. Il quartodecimo esso ancor suole apportare segni con lui, & questo non è per altro, se non che la ferita in tal giorno suole esser mondificata, & comincia ad incarnarsi, & per tal mutatione, che fa la ferita, si uedono questi tal segni: quali son segni per osseruatione, che rare uolte fallano. Gli agricoltori essi ancora quando fanno un in-

sito

ſito d'uno arbore ſopra un'altro, ſanno in quanto tempo harà preſo, & ſimilmente quando trapiantano diuerſe piante, ſanno gli effetti, che hanno da fare in diuerſi tempi. Si che non è da marauigliarſi ſe i medici, & cirugici ſanno eſſi ancora queſti tai ſegni, per oſſeruatione eſſendo gli agricoltori de gli huomini, come ſono. Queſti ſegni adunque non ſono ſempre in tutti i medicamenti ad un modo, percioche ſecondo, che ſi mutano gli ordini da medicare, coſi ſi mutano ancora i ſegni. Et che ciò ſia il uero, io che medico in cirugia, con rimedij, che conſeruano da putredine, & eſſiccano, non ueggio mai apparire ſegni nel quarto, nè manco nel ſettimo, nè quartodecimo, e per queſta ragione approuo queſti tai ſegni uenire per cauſa de' medicamenti. Ma uoleſſe Iddio benedetto, che per beneficio uniuerſal del mondo, le genti credeſſero a ma in quello, che io ho ſcritto della medicina, & cirugia, così in queſto libro, come ancor nel mio Specchio di Scientia Vniuerſale, & nel Diſcorſo di Cirugia, libri da riſuegliare il mondo, quale fino ad hora è ſtato adormentato, ſenza hauer mai hauuto cognitione della uerità.

Si che hauete inteſo, che coſa ſiano queſti ſegni apparenti nell'infermità: coſa in uero, che era molto neceſſaria per aprire l'intelletto di molti.

De

De i rimedi, che ſanano molte infermità. Cap. 37.

LE infermità ſono molte, & ſi ſanano con uarij, & diuerſi medicamenti, ma io farò mentione ſolo di alcuni di quelli, che appreſſo di me ſono più noti, e famigliari. Et prima dirò di quei rimedi, che ſanano le febri d'ogni ſorte, i quali ſono queſti. Siroppi di boragine, bugloſa, indiuia, cicorea, lupuli, fumus terre di raſa, riobarbaro, caſſia, ſcammonea, ſena, acqua d'orzo, ſiroppo di agro di citri, & ſimil materie. I rimedi, che ſanano il mal franceſe ſono queſti, cioè, aloe, colloquintida, turbit, hermodattili, ſcammonea, precipitato, oriola, oliuella, untioni d'argento uiuo, legno ſanto, cina, ſalſa periglia, profumi di cinabrio, ſtufe di herbe, cerotti maeſtrali, & ſimil coſe. I rimedi, che ſanano la toſſe, ſono enula campana, aglio, ſolfaro, mele, lapacciolo, olio di ſolfaro, & molte altre materie. I rimedij da ſanare la rogna ſono ſugo d'aureola, ſolfaro, litargirio, acqua reale, alume di rocca. Quelli che ſanano i dolori del corpo, ſono gentiana, noce moſcata, dittamo, euforbio. Quelli, che ſanano le ferite ſono termentina, olio di balſamo, magno licore, acqua di balſamo, elexir uite, cerotto maeſtrale, olio di ipericon, & ſimil coſe. Quelli, che fanno orinare ſono i fiori di malua, alcachengi, porcelette, cantarelle, & grilli abbruggiati, & fatti in poluere. Si che queſti ſono tutti rimedi,

dì, che ſanano ſubito le ſopradette infermità. La onde non mi ſtenderò troppo in lungo, perche ho ſcritto più diffuſamente altroue delle lor particolarità, con il modo di adoperare tutti queſti rimedi, & di prepararli.

Ragionamento ſopra la medicina, & cirugia. Cap, 38.

NOn è coſa ſopra la terra, che poſſi più giouare alla uita humana, quanto fa la medicina, quando però ella è bene inteſa. Et per il contrario non ſi troua coſa più nociua, quanto è la medicina, quando non uiene inteſa in quel modo, che ſi richiede: perciochè le coſe medicinali; che ſi danno a gli huomini, & donne nelle loro infermità poſſono coſi ammazzare quelli, che le togliono, come ſanarli. Et che ciò ſia il uero, ue lo farò uedere con ragion dimoſtratiua, che niuno me lo potrà negare. Ditemi un poco di gratia nella teriaca di Galeno, non ui entrano i trochiſchi di ſquilla, laquale è una cipolla tanto uelenoſa, che mangiandone gli huomini morirebbono? Ma chi mangiaſſe il tiro, ilquale è un ſerpente uelenoſo, & entra in queſta teriaca, che penſate, che farebbe? L'opio tebaico eſſo ancora non è coſa di burla: percioche ammazza ſubito a chi buona quantità ne mangiaſſe. Et coſi chi andaſſe diſcorrendo per tutti i rimedi medicinali, trouarebbe mille diauolarie, che ſi uſano per medicamenti, & ſono manifeſti ueleni. Ma con tutto ciò

appresso quelli che intendono il ueleno si puo conuertire in rimedio salutifero, & così per il contrario i rimedi salutiferi possono esser grandemente nociui, quado non sono applicati al tempo, e luogo suo, & il simile ancora auuiene nella cirugia, quando gli unguenti non sono applicati co i termini suoi. come sarebbe uerbigratia, usando lo incarnatiuo, auanti che la piaga sia mondificata; & similmente l'unguento da cicatrizare, prima che sia incarnato, & ua discorrendo di mano in mano. Nella medicina dunque sono necessarie, molte auertenze, & bisogna sapere ben distinguere l'infermità l'una dall'altra, la qual cosa si appartiene solamente alla parte del giudicio, che è in uoi. Del qual giudicio ho trattato al capitolo uentesimo quarto di questo libro. Et dipoi fatta questa distintione, che cosa sia la infermità, & in che parte del corpo sia l'humor peccante, con il giudicio poi di saperli applicare i medicamenti salutiferi, che habbino forza di soluere le dette infermità. Ma ben uoglio insegnare un grandissimo secreto a tutti i medici: il quale è di mia inuentione, & è nobilissimo, & gioua quasi a tutte le infermità interiori. Et quando ben si applicasse ad una infermità, che non li giouasse, almeno non li nocerà in cosa alcuna, & questo è il nostro elettuario angelico scritto nel secondo libro con il modo di operarlo, secreto in uero degnissimo, & da farne gran conto: percioche fa i medici grande honore, & a gli infermi gran giouamento. Ma perche i cirugici non habbino inuidia a i fisici, uoglio mostrare ad essi anchora un

ra-

rarissimo secreto da medicare le ferite con breuità, & sicuramente: il qual secreto è il nostro magno licore, scritto nel secondo libro, nel quale leggendo, trouarete quanto sia necessario sopra di ciò. Si che la medicina consiste in giudicio; & la cirugia in prattica, perche il fisico con il giudicio termina quello, che lui non uede; ma il cirugico cura quel che uede, & tocca con mano. Et però bisogna, che il cirugico habbi lunga prattica, & uera esperienza, uolendo hauere nome sofficiente; & il medico uuole esser dotto, & giudicioso. Le quai parti se si troueranno in loro, saranno grati al mondo, utili a gli ammalati, & a loro istessi gloriosi nella presente uita: & dopo morte resterà di loro eterna fama.

Ricordi di diuerse cose. Cap. 39.

HAuendo io scritto il presente libro de i Capricci medicinali, nel quale ho trattato di tante diuerse materie a uniuersal beneficio di ciascuno, mi ricordo di hauer lasciato di narrare molte cose belle, & di grande utilità per hauerle altre uolte scritte distintamente nel mio Specchio di scientia uniuersale, doue io ho trattato la theorica, & la prattica di tutte l'arti & scientie del mondo, con molte mie nuoue inuentioni non mai piu uiste, nè udite, & molti bellissimi secreti di grande importanza, & ho scritto in esso della medicina, & sua inuentione,

della cirugia, dell'arte dello ſpeciale, & dello aromatario, della notomia, dell'arte di medicare in cirugia, dell'arte del ſimpliciſta, & del diſtillare tutte le materie, con un capitolo, che tratta del gran beneficio della ſanità. Ho ſcritto ancora della materia medicinale, & della approbatione della medicina, & della inuentione della medicina, & in cirugia; & in ſomma nel detto Specchio di Scientia Vniuerſale, ho manifeſtato tutti gli alti, & gran ſecreti miei, de i quali il mondo ne potrà cauare gran conſtrutto: percioche tutto quello di buono, che io ho trouato, letto, & uiſto in diuerſe parti del mondo, tutto l'ho ſcritto in detto libro. Si che ſe alcuno uorrà ſapere l'intrinſeco del cuor mio, leggerà il detto libro doue trouarà coſe di grandi autorità, piaceuoli da leggere, dilette uoli da fare, & molto grate da intendere, & ne potrà cauar grandiſſimo profitto.

Oſrocſid omiſsilleb arpoſ al aitneicſ. Cap. 40.

NOn è len odnom art ilg inimouh al roiggam aſoc, otnauq è al aitneicſ, etnaidem al elauq omouh'l è ecapac id ettut el eſoc. Te ehc òic aſi li oreu, ion omaideu, ehc ilg inimouh, i ilauq non onnah aitneicſ anucla, onoſ itnarong, te id alam arutan; ehcoicrep non onoſ itta a erenrecſid li neb lad elam, en li oreu lad oſlaf, e òrep euqnud io ocid, ehc al aitneicſ è al uip alleb, te ataronoh aſoc, ehc omouh'l ſſiop eratſiuqca

ni

ni trſeuq odnom, iop ehc rep ozzem id aſſè, ilg inimoub onatſiuqca al orol azneiciffuſ,te onogguſ al azan rongi. narG aitarg eſſecnoc oiddo olla omouh ehc aſereggel, am otlom eroiggam a iuloc, aiuc edeid omina otazziridni illa ijdutſ, e otnat uip eſ ilg edcid emul rep repaſerecſonoc i inoub irbil ad i itſirt, ehcerp a erid li oreu, non è la odnom onuin oiticreſe iſoc otaron oh, emoc olleuq id iuloc, ehc iſ è otad il:a ijdutſ, omaiſitunet id ereuah otlom ogilbo a oroloc, ehc onoggel, e uip a ieuq, ehc onaidutſ, am otlom uip a illeuq, ehc oreſſircſ; ehcoicrep rep aſuac orol ion omaibbain airomem id ittut i iſſeccuſ led odnom, ehc itnermirtla omiſſeraſittut ihceic elled eſoc etaſſap, te alled airom em ed itnelau inimouh, ehc àig noſitrom. Iſehc al en oiſulcnoc aim àraſ, ehc ingo onu iſihcittaffa ni ereggel el erepo eim, odnelou erepaſ olleuq, ehc a oicifeneb led odnom oh ottircſ, e otſop ni ecul.

Il modo da tenere per intendere il ſopradetto capitolo. cap. 41.

SE alcuno deſideraſſe d'intendere il ſopraſcritto capitolo in lingua barbarana, & molte altre coſe ſcritte in queſto libro nella medeſima lingua, potrà uedere quel mio libro intitolato Specchio di Sciẽtia vniuerſale, doue ho ſcritto la dichiaratione di queſta lingua in modo tale, che ognuno, che ſa leggere la potrà beniſſimo intendere, nè più, nè meno, come la lingua ſua propria. Et oltra che intenderà queſta lin-

gua, trouerà anchora molte belle cose scritte in esse, che saranno per assottigliare la memoria a ciascuno per ignorante, che egli sia. Trouo io che una delle cose piu necessarie a colui, il quale ha da caminare per luoghi, & montuosi paesi è, che prima s'informi bene del camino, accioche non si smarisca: percioche non è cosa piu pericolosa, & che dia maggiore affanno, che al tempo di riposarsi hauere ancora da caminare. Si che altro non è la uita humana, che una lunga giornata da caminare, la quale comincia il dì, che nasciamo, & finisce il dì, che moriamo: perche al fine hauer lunga, o breue uita, non è altro, se non uno arriuar tardi, o per tempo alla sepoltura, che è il fine di questo uiaggio, tanto pieno di trauagli, & di affanni. Diceua Solone, che se tutti gli huomini del mondo in un medesimo luogo potessero, come cose materiali portare tutte le loro miserie, sarebbe il monte sì grande, che huomo niuno lo potrebbe salire fino alla cima. Et però tutti gli huomini generosi, & che sono uigilanti, sempre cercano d'intendere, & sapere tutte le cose, per alte, & difficili, che elle sieno. Si che tanto piu debbono cercare di leggere, & intendere le cose scritte in questo, & in altri libri miei: percioche tutto quello, che io ho scritto, io l'ho scritto a nostra dottrina, & per giouare al mondo: in modo tale, che chi intenderà questa lingua, scoprirà di molti altri secreti, i quali hò scritti, perche non siano intesi da tutti: ma solamente da spiriti eleuati d'ingegno, che sono at-

ti à render chiare tutte le cose oscure. Se alcuno adunque sarà desideroso d'intender tal materie, potrà leggere il detto Specchio di scientia uniuersale, & sarà capace d'infinite materie dilettevoli, che in esso si contengono.

Escusatione dell'autore a i lettori. Cap. 42.

Hauendo io nobilissimi lettori, scritta questa indotta opera mia a beneficio uniuersale di tutto il mondo: prima l'ho scritta in quel miglior modo, che l'ingegno mio mi ha concesso, dimostrando cose di esperientia accompagnate con la uerità: & mi sono affaticato in scriuer cose, le quali sono state infinite uolte approuate così da me, come ancor da quelli, che ne hanno riceuuto il beneficio: & ho scritto di molte materie, le quali ho uiste in uarij, & diuersi luoghi del mondo, doue io sono stato, & doue ho medicato, tanto in fisica, quanto in cirugia. Et per tanto hauendo conosciuto la uarietà, & differentia delle regioni, & le complessioni di uarij, & diuersi popoli, & le nature loro: & similmente la natura, & qualità di diuersi bagni, & stufe naturali, & le qualità, & uirtù di diuersi medicamenti, tanto simplici, quanto compositi, così uegetabili, come ancor minerali, & animali: & doppo questo hauendo io hauuta cognitione di tal materie, come di sopra ho detto, mi ha parso di douerne scriuere, & massime per esser cose, le quali son chiare appresso a tutti. &

non ho uoluto ſcriuere pur una minima coſa, che non ſia aſſai piu che chiara, & euidente. & per queſto io non ho uoluto ſcriuere dell'anima, ne de i ſentimenti, nè de gli effetti intrinſechi, & occulti, che fanno i corpi humani: de i quali non ſe ne puo hauere uera cognitione, ſe non per lunga eſperienza, come chiaro ſi uede. Et per tanto nobiliſſimi lettori, ſe io haueſſe mancato in qualche parte, ſempre mi rimetto alla correttione di quelli, che ſono piu ſauij, & piu letterati di me: perche in una ſola età, non è poſſibile, che un'huomo poßi eſſer perfetto in tal dottrina: ma ſarebbono neceſſarie tre età, uolendo l'huomo uenire in perfettione. Et che ſia il uero, ſarebbe biſogno una età per imparare le lettere, un'altra età per hauer cognitione de i ſimplici, & de i minerali & compoſiti, & poi ſarebbe biſogno un'altra età, per ſaper mettere in eſſecutione le ſopradette coſe: & io fino al preſente non ſono ancor arriuato ad una meza età: & per queſto io laſſo conſiderare a ciaſcuno, che ſapientia può eſſere in me, richiedendoſi di hauer tre età per farſi perfetto. & perche in peſcaria ſi uendono diuerſe ſorti di peſci; cioè di quelli, che ſono cariſſimi: & queſti ſono per quelli, che hanno buone borſe. Se ne uendono de i mezzani, & queſti ſono per chi non può ſpender tanto. Ve ne ſono ancor da boniſſimo mercato, & queſti ſono per quei poueri, che deſiderano di ſpender poco. Si che tutti mangiano peſci, ognuno ſecondo il grado ſuo. Et così anco biſogna, che ui ſia piu ſorti di ſcrittori, che ue ne ſia per gli ſpi-

riti

riti letterati, & grandi, & per quelli, che sono mezzani: & similmente per quelli, che non intendono piu che tanto. & a questo modo ui sarà cibo per tutti. Si che lettori miei prestantissimi, se questa opera mia non sarà per quegli spiriti eleuati, & di dottrina, nè manco per quelli di mediocre qualità, almeno sarà per quelli, che intendono poco: & così ognuno hauerà il cibo suo; ma è ben uero, che una opera per trista, che sia, sempre ui si truoua alcuna cosa buona per gli animi generosi, & eleuati. Et per tanto se io hauesse mancato in alcuna cosa, di gratia pregar ui uoglio, che m'habbiate per iscusato, & se non me, la mia poca dottrina, & parimente la corta etade mia, che hauendola dispensata in molte, & diuerse professioni, non m'è auanzato tempo piu che tanto da spenderlo in questa breue operetta: ma se a Dio benefattor nostro piacerà donarmi piu uita, la dispensarò al suo seruitio, & in beneficio del mondo: scriuendo cose, che saranno di grandissima satisfattione a ciascuno; Percioche trattarò cose alte, & ammirabili, per lequali gli spiriti eleuati, & gentilißimi, ne sentiranno grandissimo gusto: & massime quando aprirò il secreto de secreti: & parimente dimostrarò la luce della uerità, in quella forma, & maniera, che piu non è stato in uso appresso gli scrittori, tanto antichi, quanto moderni. Si che per questa uolta io supplico a ciascuno, che mi perdoni, se così sotto breuità, io me l'ho uoluta passare, senza hauere quel debito rispetto, ch'io douea hauere ad alcuni. Et quantunque io fussi d'animo,

di metter hormai fine a questo mio libro; tuttauia nõ mi pare di douer tralasciar di faruì ancora un ragionamento di diuerse cose sopra la materia scritta in questa opera, riducendoui a memoria i capi principali, scritti in tal discorso. Et cosi spero con l'aiuto dell'onnipotente Iddio di scriuere cosa, che uenghi ad essere grata ad ognuno per adesso, & sempre: seguitando pur sopra il tutto la strada, & il camino della uerità, laquale è principio, mezo, & fine, di tutte le cose del mondo: come in un'altro capitolo ui ho mostrato.

Ragionamento di uarie, & diuerse cose sopra della materia scritta. Cap. 43.

MOlte son state le materie, le quali io ho trattate nel presẽte Libro, delle quali uolẽdone hauere uera cognitione, è necessario d'intẽdere molte cose, douẽdo cauare di queste qualche buõ cõstrutto, pcioche come hauete inteso, io ho scritto una Epistola, nella qual ho dimostrato, come sono tre cose, che son superiori a tutte l'altre, prouãdo, come la sanità è la principale di tutte. Appresso ho prouato, come quattro son le cose necessarie all'huomo: uolẽdo uiuere felice in questo mõdo: & che mãcãdo una di dette cose, mãca il cõpimento della felicità. Ho seguitato poi a dimostrare quãte cose sieno necessarie di sapere a i Medici, & a i cirugici, uolendo saper bene amministrare l'arte loro: dipoi ho scritto il modo, col quale si potrà conoscer la

mutatione de' tẽpi, quãdo il tempo si uuol guastare, et similmente quando è guasto, & uuol farsi buono; & questo io l'ho scritto per uia dimostratiua cõ molti segni, & molte belle ragioni da far capace tutto'l mondo. Ho dipoi seguito a scriuere de' bagni, & stufe naturali, & artificiate, come leggẽdo la tauola potrete intẽdere. Nel secondo Libro ho trattato di diuersi secreti in materia medicinale, con il modo di fabricarli, & d'operarli, materia non mai più intesa con questo ordine, & sarà utile, & grata a ciascheduno. Nel terzo libro ho scritto dell'alchimia dell'huomo, cosa, che mai da nissuno è stata scritta, nè posta in luce: & è cosa, che molto importa a saperla, & è degna di esser conosciuta. Ho seguitato poi dell'alchimia minerale, mostrando che cosa sia, & come si debbe usare, & amministrare. Dipoi ho scritto alcuni secreti diuini, & rari, sotto nome di Capricci: doue ue ne sono di oscurissimi, & fastidiosi da intendere, & non intendendosi, non se ne può l'huomo seruire in cosa alcuna, ma per ciò chi sarà intelligente di tal professione potrà benissimo inuestigare le materie, & uenire in cognition del tutto: & chi non sarà capace a intenderli, sarà suo danno; perciochè le cose quanto più son difficili, tanto piu son degne di laude, & gloria appresso al mondo. Oltra di questo ho scritto il Quarto Libro, nel quale ho trattato delle ragioni di diuerse cose, come in esso si può uedere. Hor adunque ogn'uno si affatichi uolẽtieri, che intenderà ogni cosa a suo piacere. Io per me quando non sono stato capace d'intendere alcuna

cosa,

cosa, non ho mancato di uolerla intendere per uera esperientia, & toccarla con mano; & mi sono affaticato in cercare diuerse parti del mondo; come bene è noto appresso a tanti quei, che mi conoscono. Et in questo modo mi son chiarito della cosmografia del mõdo, delle qualità delle regioni, delle diuersità di tante genti, delle qualità di tanti huomini uirtuosi: & in questo tempo ho fatto amicitie, & inimicitie grandissime: i uirtuosi, & dotti tutti me gli ho acquistati per amici: gli ignoranti, & indotti mi son diuenuti inimici: i quali tutti saranno conosciuti, mediante questo mio libro. percioche per esser pieno di uerità piacerà a tutti i uirtuosi; & questi saranno gli amici miei: a gli ignoranti dispiacerà sommamente, & questi saranno gli miei inimici. Si che con questa opera ognuno potrà saper quali saranno amici, & quali nimici miei, che in alcun' altro modo non poteuo io fare tal distintione. E per tanto adunque, chi dirà contra l'opera mia, sarà contra a me: & chi la difenderà, sarà con meco; & a questo modo sarà fatta la bella distintione dell'amicitia, & inimicitia, & questa sarà ragion filosofica, la quale trouarono anchora, & ne fecero mentione quei sauij antichi, i quali benche non hauessero la dottrina christiana, inteso però per ragion naturale molte cose, che seruono per uiuere honestamente; perciohe anticamente inanzi, che per la diligentia di Platone, & di Carneade, & di Crisippo sapesse parlare ella, la imparauano con breuissime parole, & con signali muti, & percio l'huomo, che con sapientia

tia

tia si sa gouernare, supera, & uince tutti gli altri huomini. Adunque è necessario, che tutti gli huomini siano prudentissimi, uolendosi ben reggere, & gouernare questi secoli nostri, tanto infelici, doue nascono tante occasioni d'inimicitie, & maliuolentie, lequali disturbano assai quei spiriti eleuati, che desiderano far cose grate a ciascheduno uniuersalmente, come si uede in diuersi luoghi del mondo.

L'Autore fa una oratione alla somma Bontà Diuina, ringratiandola de tanti benefici riceuuti da quella.

O Gloriosa, alta, & Diuina bontà di Iddio nostro Creatore, & Redentor di tutto l'uniuerso, che mandasti il tuo santissimo figliuolo in terra, per ricuperare tutta l'humana natura laquale tanto tempo era stata perduta nelle mani del Demonio nostro inimico: & con tal mezo il mondo fu ricuperato. Quantunque dolce Signor mio io sia nato un uile uermicello, priuo, & spogliato di forza, & di ragione, & molti anni stato senza hauer cognitione del mondo, nè de gli habitanti suoi, per hauer sempre dormito d'un profondo sonno. Hauendo nondimeno hora aperte l'orecchie, & udita la tua uoce, aperti gli occhi, & uista la tua luce, aperta la bocca, & gustato la tua dolcezza, aperto il naso & gustato il delicato odore della tua santa diuinità, sono sforzato per l'amore, ilqual ti porto, di amarti, riuerirti, & adorarti,

come

come tutti gli huomini uiuẽti ſono tenuti di fare. Mà
ꝑciò conoſcẽdo io la infima, & grã baſſezza mia, &
dopò l'altiſſimo dono riceuuto dalla tua puriſſima, &
diuina bontà, ſon tenuto più aſſai de gli altri, a ringra-
tiarti ogn'ora, pẽſando, che mi hai fatto creatura, &
nõ bruto animale; huomo & nõ dõna, libero & non
ſeruo, nobile & nõ ruſtico, dottore & nõ mecanico,
amato & nõ odiato. O quãte ſono ſtate grandi queſte
coſe a me donate dalla diuina bontà tua: & dopo que
ſto tu m'hai fatto huomo di qualche ingegno; amico di
molti Principi, ſeruo di molti, et honorati miei Patro
ni. Et in ſomma m'hai aperto il tuo teſoro nel farmi co
noſcer la grãdezza della ſomma & uerace tua bõtà;
per la quale ho ſperãza ne gli alti ſecoli d'eſſer felice.
Et per tãto dolciſſimo Signore mio onnipotẽte, et Mo
narca ſopra d'ogni altro grã Signore, pregar ti uoglio
genufleſſo in terra che ꝑ tua Diuina bõtade ti degni
illuminare il cuore, & la mẽte mia, accioche io faccia
la tua ſantiſſima uolontà in queſto mondo, & nell'al-
tro donarmi requie in ſempiterno, & illuminarmi il
cuore, & la mente, di maniera, che per l'auuenire io
poſſa ſcriuere opere, che ſiano grate alla Diuina bon-
tade tua, & che ſiano utiliſſime, & profittoſe al mon
do, accioche la memoria mia non uadi uagabonda; &
la penna non ſcriua falſe inuentioni, & che la lingua
mia non dica bugie, & il cuor mio non uenghi a pẽſar
fraude, & facendo così, io ſperarò per ſempre eſſer fe-
lice: che altrimenti ſarebbe infeliciſſimo appreſſo tua
Diuinità, & infimo appreſſo il mõdo, ſi come ſono tut

ti

ti coloro, che da te benignissimo Signore si partono, che mai trouano quiete nella mẽte, nè riposo nell'anima, nè contentezza nel cuore, nè sanità nel corpo: ma solamente si gonfiano di cose sofistiche, & diaboliche. Come sono pensieri uani, allegrezze fastidiose, sanità inferma, riposo con trauaglio ricchezza infelice, et parimente la uita mia piena d'amare pene, che ogni hora si consuma, et affligge. Et perciò dolce Signor mio, fa che io uiua sequestrato da tutti questi tali, accioche il cuor mio mai si uenghi a stancare di hauerti in quella debita riuerenza, che ti si conuiene. che la lingua mia non si stanchi in pregarti, che le orecchie mie non si serrino in udir le tue parole, che i piedi miei non si stanchino mai di caminare al tuo uiaggio: & sopra il tutto, che io non tema le continue tentationi diaboliche; & così facendo io scriuerò in laude tua, cose che saranno gratissime a ciascheduno, & di profitto a molti. Ma hora dolce Signore, & protettor mio, hauendo parlato solo per me, di nuouo ritorno a pregarti, per tutti gli huomini, & donne del mondo, che per la tua bontade santissima ti piaccia illuminare il cuore, et la mẽte a ciascuna persona, che faccino per sempre la tua santa, & somma uolontade, & accioche il mondo sia per sempre unito con teco, & non diuiso, come adhora egli è quasi tutto serbato. Et così ti prego dolce Signor mio, se mai pregar ti posso, che mi uogli illuminare il cuore, & la mente, accioche io possi dare un finimẽto a questo libro mio, ilquale sia a gloria tua, & di qualche dilettatione a' Lettori, & che leggẽdolo ne possi-

possino cauare alcun construtto, & alcuni bellissimi documenti. Et cosi adunque seguiterò con lo aiuto della Diuina Bontà tua, a scriuere un ragionamento, ilqual sarà la conclusione di tutta l'opera, nel quale si hauerà a trattare di alcuni detti de' filosofi bellissimi, & pieni di grandissime sententie, che saranno di molta satisfattione a tutti. Per tanto io seguiterò il presente ragionamento, & così la opera sarà finita a laude, honore, & gloria della tua diuina bontà; & con satisfattione delle genti del mondo.

Ragionamento dell' autore, doue si mostrano bellissimi detti de' filosofi a proposito di tal materia.

Dice Plutarco nel Libro dell'essilio, che trouandosi il gran Re Tolomeo in Antiochia erano un giorno a mangiar con lui sette Ambasciatori di sette republiche, doue che ragionando, auuenne, che egli, & gli altri insieme mossero una disputa; qual fosse quella delle Republiche loro, che tenesse miglior costumi, & si reggesse con più ottime leggi: & gli detti Ambasciatori erano de i Romani, de i Cartaginesi, de i Siculi, de i Rodiani, de gli Ateniesi, de i Lacedemoni, & de i Sicioni. La disputa adunque fra loro dinanzi il Re, fu con molta contesa, & con molte ragioni da tutti per un buon pezzo sostentata; percioche ciascheduno s'affaticaua in difender la sua opinione, & il suo parere con fondatissimi, & scelti argomēti: Ma

il Re Tolomeo desiderando di uenir presto in luce della uerità, comandò a i detti Ambasciatori che ciascuno di loro, con breuità ponesse in scritto tre costumi, ouer tre leggi, le piu perfette, che hauessero nel suo Regno, & così in questa guisa si uenirebbe a conoscere, qual prouincia fosse meglio retta, & meritasse maggior laude tra l'altre. L'ambasciator de i Romani fu il primo, & disse: Noi teniamo i tempij con grandissima ueneratione, & riuerentia: prestiamo ancora grandissima ubidientia a i Gouernatori nostri; & i tristi, & scelerati sono da noi grauissimamente puniti, & castigati. Et quello de i Cartaginesi, disse; Nella nostra Republica di Cartagine, i nobili non cessano mai di combattere, & i plebei, & mecanici non restano mai d'affaticarsi, & i Filosofi d'insegnare ad ognuno. Quello de i Siculi, disse: Nella nostra Republica, si osserua intieramente la giustitia, si negocia con la uerità, & tutti si tengono uguali. Quello de i Rodiani, disse; Nella nostra Republica sono tutti i uecchi honesti, i giouani uergognosi, & le donne solitarie, & di pochissime parole. Quello de gli Atheniesi, disse; Nella nostra Republica non si consente, che i ricchi sie[...] artiali, nè anco i poueri ociosi, & quelli, che [...]nano, ignoranti. Quello de i Lacedemoni, [...]; Nella nostra Republica non regna inuidia al[...]na, perciochè tutti sono uguali; nè mancò auari[...]ia, perciochè tutta la robba è commune; nè ociosità, perciochè tutti s'affaticano. Quello de i Sicioni,

 disse;

lisse: Nella nostra Republica non si consente, che alcuno sia pellegrino, acciochè ritornando poi non recchino materia di trouare cose nuoue: nè Oratori, che uogliano diffendere i litigi, nè medici, che ammazzino i sani. Et per tanto adunque noi potiamo considerare quanto erano felici, & gloriose le Republiche in quei tempi, che non consentiuano pure una cosa minima, che non fosse piu che santa, & giusta. Et così uolesse Iddio benedetto, che il simile foße ne i tempi nostri, acciochè ancora noi poteßimo gustare quei tanti delicati cibi, che gustarono quegli antichi. Ma in quanto a me io dirò, come disse Aristarco gran filosofo Tebano, il quale diceua. Tu non sai quello, che sia da desiare, nè quello che sia da fuggire; perciochè ogni giorno si cangia, & se ne uola il tempo. Come se piu chiaramente dicesse, il tempo è così mutabile, & l'huomo è così instabile, che egli non sà quello, che sia da eleggere, nè puo presumere quello che si habbia da guardare; & a me pare, che niuna cosa sia piu uerace di quella, che questo filosofo diceua. Poiche ogni giorno ueggiamo, che con i rimedij, che uno sana, un'altro inferma; con quelli che uno migliora un'altro peggiora; con quelli che ad uno uale, ad un'altro nuoce; & per la causa, che uno si allegra, & ride, per quella istessa un'altro si attrista, & piange; con il rispetto, che uno si honora, un'altro ne riceue uergogna, & finalmente di quello che uno sta contento, un'altro ne uiue disperato. Vna uolta Alchimio filosofo uenendo ricercato dal Re Demetrio, in qual cosa fusse il maggior

trauaglio di questa uita, così rispose: Non è cosa in questo mondo, nella quale non siano trauagli, garbugli, sospetti, pericoli, et dispiaceri, & sopra tutti è il maggior affanno non hauer l'huomo in se contento alcuno. Et certissimamente egli disse piu che il uero; perciochè se in qual si uoglia cosa, ancor che minima sia, trouassimo contento in lei, & non in altro, in quella poneressimo tutto il nostro Paradiso. Soleua molte uolte dire Meonio dottissimo Filosofo, & molto famoso Capitano de i Boetij, che non si poteua conoscere la prudenza dell'huomo solamente nel sequestrarsi dal male: ma in sapere eleggersi in bene. Perciochè sì come sotto il male non si puo celare alcun bene, così allincontro sotto color di bene non si puo fingere, e coprir molto male, che presto non si habbia a discoprire. Et per tanto hauendo io scritta la presente opera, & forzatomi dire le cose con quella maggior breuità, che sia stato possibile; ho cercato di dir la uerità alla scoperta: & se in questa mia opera alcuno si tenesse esser offeso, uedasi se cō tale offensione ho detto il uero, o nò. Venendo ricercato Anassarco filosofo, quale fosse la cagione, per la quale la natura haueua in tal maniera ordinate le membra de gli huomini, cioè de i corpi loro, & a che fine ciascun mēbro collocasse, & ponesse nel modo, che si uedono, occorrendo a parlare della lingua, disse queste parole. Hauete da sapere discepoli miei, che nō senza arte, et grādissimo magisterio, ci diè la natura due piedi, due ganbe, due braccia, due mani, due orecchie, due occhi, et non piu di una lingua: uolse ella adunque

ſignificare , che nell'andare, nel uedere , nell'odorare, & nell'udire potiamo eſſer lunghi, quāto uogliamo: ma nel parlar piu parchi, che potiamo. Diſſe egli ancor piu oltre. Non è parimente ſenza qualche gran ragione proceduto, che la natura ci conceſſe diſcoperto il uiſo, gli occhi, le mani, i piedi, & coſi tutto il rimanente del corpo, eccetto la lingua, laquale circōdò con le maſcelle, & murò intorno con i denti; & la chiuſe poi con le labbra per darci ad intendere, che non è coſa nella preſente uita, che habbia tanto biſogno di buona guardia, quanto ha la lingua noſtra sfrenata. Pitaco filoſofo diceua, che la lingua era fatta a guiſa d'un ferro di lancia, ma però aſſai peggior della lancia; percioche la lancia impiaga ſolamente la carne, ma la lingua trappaſſa il cuore. Si guardano gli huomini di nō andar per acqua per non affocarſi dentro, di non accoſtarſi al fuoco per non bruciarſi, di non entrare in battaglia per non morire, di non mangiar coſe cattiue per non infermarſi, di non ſalire ad alto per non cadere. Et poi non uogliamo guardar in quelle coſe doue la mala lingua ci può offendere. Si che tutte le ſopradette coſe, ho uoluto addurre alla memoria de i Lettori, accioche ognuno poſſi mediante l'ingegno ſuo, comprendere quanto ſiano di gran profitto i buoni ammaeſtramenti. Et quando ſia buono all'huomo eſſer diſcreto, & non ſciogliere la lingua, & laſciarla parlare nelle coſe fuori di propoſito, perche ella molte uolte nuoce a coloro, che uolentieri parlano delle coſe, che non ſe gli conuiene.

Ragio-

Ragionamento a' Lettori, & conchiusion dell'opera.

LA maggior gloria, che l'huomo possa acquistarsi in questo mondo, è il lasciar di se honorata memoria dopo la morte. Et non ad altro effetto si fanno tutte le fatiche, & tutti i trauagli, che di continuo sopportiamo. Et per tal causa le genti del mondo nelle lor professioni, si affaticano tanto a sublimarsi per acquistare facultà, & honore. Et il simile ho cercato sempre di fare io, acciochè così in uita, come anco dopo la morte, il mondo si possa ualere delle mie fatiche, & nuoue inuentioni da me trouate pratticando diuerse città, & prouincie; non risguardando mai fatica, pericoli, nè spesa di sorte alcuna. Et tutte le peregrinationi da me fatte, sono state a fine di uenire in cognitione della Filosofia naturale. La onde col suo aiuto, ho trouato il uero lume della medicina, & cirugia. Et oltra di questo l'ho scritta, & posta in luce, acciochè il mondo se ne possa seruire a suo piacere. Et chi uorrà esser capace di quãto ho scritto, & insegnato, pigli tutti i miei libri, che fino al presente si sono stampati, ne i quali trouerà cose nobilissime, & degne d'ammiratione. Et se in essi io hauesse mancato qualche parte, mi rimetto sempre alla correttione di quei, che sanno più di me: perche un scrittore, per sapiente, che egli si sia, non può mai scriuere tanto ponderatamente, che non se gli possa opponere in qualche par-

ticella,

ticella. Si che non sarebbe gran cosa, che anco io hauessi in alcuna parte delle mie opere fallato: trouandomi a tutte l'hore occupato in diuersi negocij, & trauagli, cosi della mente, come del corpo. Et pertanto, godeteui questo, che Iddio ui prosperi per sempre.

IL FINE.

LIBRI DELL'AVTORE.

POSTI IN LVCE.

Il Capriccio Medicinale.
Il Compendio de' Secreti Rationali.
Il Regimento della Peste.
La Cirugia del Fiorauanti.
Il Discorso di Cirugia.
Il Specchio di Scienza Vniuersale.
Il Tesoro della Vita Humana.
La Fisica del Fiorauanti.

